

FONDAZIONE INIZIATIVE ZOOPROFILATTICHE E ZOOTECNICHE BRESCIA - ITALY

ASSOCIAZIONE SCIENTIFICA INTERNAZIONALE DI MEDICINA TRADIZIONALE, COMPLEMENTARE E SCIENZE AFFINI OLOSMEDICA - SARONNO (VA) - ASSOCIAZIONE ITALIANA DI ZOOTECNIA BIOLOGICA E BIODINAMICA ZOOBIODI DIPARTIMENTO DI SCIENZE ANIMALI - SEZIONE DI ZOOTECNICA VETERINARIA - MILANO -

ATTI CORSO INTRODUTTIVO ALLA MEDICINA NON CONVENZIONALE VETERINARIA

Brescia, 3 Maggio - 31 Maggio 2007

EDITO A CURA DELLA FONDAZIONE INIZIATIVE ZOOPROFILATTICHE	
FONDAZIONE INIZIATIVE ZOOPROFILATTICHE E ZOOTECNICHE - BRESCIA	

ATTI CORSO INTRODUTTIVO ALLA MEDICINA NON CONVENZIONALE VETERINARIA

Nella stessa collana sono stati pubblicati i seguenti volumi:

- 1 1979 Infezioni respiratorie del bovino
- 2 1980 L'oggi e il domani della sulfamidoterapia veterinaria
- 3 1980 Ormoni della riproduzione e Medicina Veterinaria
- 4 1980 Gli antibiotici nella pratica veterinaria
- 5 1981 La leucosi bovina enzootica
- 6 1981 La «Scuola per la Ricerca Scientifica» di Brescia
- 7 1982 Gli indicatori di Sanità Veterinaria nel Servizio Sanitario Nazionale
- 8 1982 Le elmintiasi nell'allevamento intensivo del bovino
- 9 1983 Zoonosi ed animali da compagnia
- 10 1983 Le infezioni da Escherichia coli degli animali
- 11 1983 Immunogenetica animale e immunopatologia veterinaria
- 12 1984 5° Congresso Nazionale Associazione Scientifica di Produzione Animale
- 13 1984 Il controllo delle affezioni respiratorie del cavallo
- 14 1984 1° Simposio Internazionale di Medicina veterinaria sul cavallo da competizione
- 15 1985 La malattia di Aujeszky. Attualità e prospettive di profilassi nell'allevamento suino
- 16 1986 Immunologia comparata della malattia neoplastica
- 17 1986 6° Congresso Nazionale Associazione Scientifica di Produzione Animale
- 18 1987 Embryo transfer oggi: problemi biologici e tecnici aperti e prospettive
- 19 1987 Coniglicoltura: tecniche di gestione, ecopatologia e marketing
- 20 1988 Trentennale della Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche di Brescia, 1956-1986
- 21 1989 Le infezioni erpetiche del bovino e del suino
- 22 1989 Nuove frontiere della diagnostica nelle scienze veterinarie
- 23 1989 La rabbia silvestre: risultati e prospettive della vaccinazione orale in Europa
- 24 1989 Chick Anemia ed infezioni enteriche virali nei volatili
- 25 1990 Mappaggio del genoma bovino
- 26 1990 Riproduzione nella specie suina
- 27 1990 La nube di Chernobyl sul territorio bresciano
- 28 1991 Le immunodeficienze da retrovirus e le encefalopatie spongiformi
- 29 1991 La sindrome chetosica nel bovino
- 30 1991 Atti del convegno annuale del gruppo di lavoro delle regioni alpine per la profilassi delle mastiti
- 31 1991 Allevamento delle piccole specie
- 32 1992 Gestione e protezione del patrimonio faunistico
- 33 1992 Allevamento e malattie del visone
- 34 1993 Atti del XIX Meeting annuale della S.I.P.A.S., e del Convegno su Malattie dismetaboliche del suino
- 35 1993 Stato dell'arte delle ricerche italiane nel settore delle biotecnologie applicate alle scienze veterinarie e zootecniche Atti 1a conferenza nazionale
- 36 1993 Argomenti di patologia veterinaria
- 37 1994 Stato dell'arte delle ricerche italiane sul settore delle biotecnologie applicate alle scienze veterinarie e zootecniche
- 38 1995 Atti del XIX corso in patologia suina e tecnica dell'allevamento
- 39 1995 Quale bioetica in campo animale? Le frontiere dell'ingegneria genetica

- 40 1996 Principi e metodi di tossicologia in vitro
- 41 1996 Diagnostica istologica dei tumori degli animali
- 42 1998 Umanesimo ed animalismo
- 43 1998 Atti del Convegno scientifico sulle enteropatie del coniglio
- 44 1998 Lezioni di citologia diagnostica veterinaria
- 45 2000 Metodi di analisi microbiologica degli alimenti
- 46 2000 Animali, terapia dell'anima
- 47 2001 Quarantacinquesimo della Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche di Brescia, 1955- 2000
- 48 2001 Atti III Convegno Nazionale di Storia della Medicina Veterinaria
- 49 2001 Tipizzare le salmonelle
- 50 2002 Atti della giornata di studio in cardiologia veterinaria
- 51 2002 La valutazione del benessere nella specie bovina
- 52 2003 La ipofertilità della bovina da latte
- 53 2003 Il benessere dei suini e delle bovine da latte: punti critici e valutazione in allevamento
- 54 2003 Proceedings of the 37th international congress of the ISAE
- 55 2004 Riproduzione e benessere in coniglicoltura: recenti acquisizioni scientifiche e trasferibilità in campo
- 56 2004 Guida alla diagnosi necroscopica in patologia suina
- 57 2004 Atti del XXVII corso in patologia suina e tecnica dell'allevamento
- 58 2005 Piccola storia della Medicina Veterinaria raccontata dai francobolli
- 59 2005 IV Congresso Italiano di Storia della Medicina Veterinaria
- 60 2005 Atti del XXVIII corso in patologia suina e tecnica dell'allevamento
- 61 2006 Atlante di patologia cardiovascolare degli animali da reddito
- 62 2006 50° Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche di Brescia, 1955- 2005
- 63 2006 Guida alla diagnosi necroscopica in patologia del coniglio
- 64 2006 Atti del XXIX corso in patologia suina e tecnica dell'allevamento
- 65 2006 Proceedings of the 2nd International Equitation Science Symposium
- 66 2007 Piccola storia della Medicina Veterinaria raccontata dai francobolli II edizione
- 67 2007 Il benessere degli animali da reddito: quale e come valutarlo
- 68 2007 Proceedings of the 6th International Veterinary Behaviour Meeting
- 69 2007 Atti del XXX corso in patologia suina
- 70 2007 Microbi e alimenti
- 71 2008 V Convegno Nazionale di Storia della Medicina Veterinaria
- 72 2008 Proceedings of the 9th world rabbit congress

FONDAZIONE INIZIATIVE ZOOPROFILATTICHE E ZOOTECNICHE - BRESCIA -

ASSOCIAZIONE SCIENTIFICA INTERNAZIONALE DI MEDICINA TRADIZIONALE, COMPLEMENTARE E SCIENZE AFFINI - OLOSMEDICA - SARONNO (VA) -

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI ZOOTECNIA BIOLOGICA E BIODINAMICA - ZOOBIODI - DIPARTIMENTO DI SCIENZE ANIMALI - SEZIONE DI ZOOTECNICA VETERINARIA -- MILANO -

ATTI CORSO INTRODUTTIVO ALLA MEDICINA NON CONVENZIONALE VETERINARIA

Brescia, 3 maggio - 31 maggio 2007

a cura di Paolo Pignattelli

EDITO A CURA DELLA FONDAZIONE INIZIATIVE ZOOPROFILATTICHE E ZOOTECNICHE - BRESCIA Via A. Bianchi, 1 - 25124 Brescia

INDICE

S. Capretti Presentazione	IX
P. PIGNATTELLI Prefazione	XI
P. Pignattelli Lezione 1 - Medicina Non Convenzionale Veterinaria, ieri, oggi e domani.	1
P. Pignattelli Lezione 2 - Omeopatia; da Hahnemann al D.L. 193 (6, 4, 2006).	9
A. Martini Lezione 3 - Omeopatia nei bovini, dalla teoria alla pratica.	21
A. TATTINI Lezione 4 - Impiego dell'Omeopatia nell'allevamento suino.	39
F. Antonioni Lezione 5 - Omeopatia in chiave terapeutica e profilattica negli ovini.	51
C. SILVIANI Lezione 6 - L'Omeopatia negli animali d'affezione e nel cavallo sportivo. Descrizione di casi pratici.	67
A. Benvenuti Lezione 7 - Omotossicologia, un efficace ponte fra Omeopatia ed Allopatia.	79
M. SCOZZOLI Lezione 8 - Fitoterapia ed Aromaterapia Veterinaria dall' A alla Z.	93
L. Cutullo Lezione 9 - La Floriterapia: che cos'è, perché e come usarla in medicina veterinaria.	111
P. Pignattelli Lezione 10 - Oligoterapia, dagli animali d'affezione all'allevamento "industriale".	127
F. Longo Lezione 11 - Medicina Tradizionale Cinese Veterinaria.	143
F. Longo Lezione 12 - Terapie Manuali sugli Animali.	169
P. PIGNATTELLI Lezione 13 - Le Altre Medicine Non Convenzionali, Conclusioni.	179

PRESENTAZIONE

Nel nostro Paese la Medicina non Convenzionale Veterinaria (MNCV) è ormai una realtà consolidata da molti anni. Sono oltre 1.000 i veterinari *esperti* che a pieno titolo si affidano alle varie branche della stessa per la cura dei loro pazienti e non meno di altri 5.000 quelli che praticano le due medicine, convenzionale e non; questo numero è in crescente aumento, tanto che molti prevedono che supererà l'80% dell'intera forza nei prossimi 10-15 anni.

Omeopatia, Omotossicologia, Fitoterapia, Aromaterapia, Oligoterapia, Floriterapia, Medicina Tradizionale Cinese di cui Agopuntura in particolare ed infine le Terapie Manuali sono, in ordine decrescente, le branche della MNCV che, con qualche differenza fra specie d'affezione e specie d'interesse zootecnico, vengono maggiormente impiegate.

Ciò premesso la Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche ha accolto la proposta di realizzare un "Corso Introduttivo alla Medicina non Convenzionale" e di curarne la pubblicazione degli atti al fine di consentire ai veterinari, cultori della materia, un valido aggiornamento professionale e ai neofiti un approccio ad una disciplina nuova ed affascinante.

Il Segretario Generale dr. Stefano Capretti

PREFAZIONE

Curare gli animali con le "altre" medicine.

Le cosiddette altre medicine veterinarie o Medicina Non Convenzionale Veterinaria (MNCV) non sono nate per caso o dal "niente", ma sono la risposta che da sempre l'uomo, nel suo costante evolversi, a cercato di dare ai problemi che interessavano la salute dei suoi simili e degli animali che via via andava addomesticando. Nei secoli più recenti, i grandi progressi scientifici e tecnologici hanno dato un così elevato impulso alla medicina convenzionale da relegare in un secondo piano tutte le altre medicine. Questo evento, tutt'ora in sviluppo costante, anche se molto rallentato rispetto solo a 15-20 anni fa, ha finito per apportare numerosissimi vantaggi per la salute dell'uomo e degli animali, ma anche a produrre nuovi problemi e a riproporne di vecchi, mai completamente debellati, ma solamente ridotti al silenzio. La vita dell'uomo si è notevolmente allungata e notevolmente migliorata sul piano salutistico, molte malattie infettive ed infestive, veri flagelli del passato, sono scomparse o messe in quiescenza; malattie del ricambio, malattie tumorali, ecc. sono sempre più sotto controllo, questo solo per citare alcuni esempi dei benefici apportati dal progresso della Medicina convenzionale.

Tuttavia, accanto ai mutati stili di vita e non solo dell'uomo, basti pensare all'allevamento cosiddetto industriale di suini, polli, conigli, ecc. ed alle alterazioni del territorio e dell'ambiente (inquinamenti vari) dobbiamo registrare, anche in relazione alle relative situazioni di stress, una lunga serie di nuove patologie: alterazioni del comportamento, diminuzione della risposta dell'apparato immunocompetente, malattie condizionate, aumento delle allergie e delle intolleranze, non solo alimentari, ecc. accompagnate da problematiche proprie dei farmaci utilizzati per salvaguardare la salute dell'uomo e degli animali. Sono infatti in costante aumento le farmacoresistenze, come pure le allergie e le intolleranze a numerosissimi farmaci, ma evento, ancora più allarmante, oltre alle sempre più frequenti intossicazioni da farmaci è la farmacodipendenza. Alcuni allevamenti troppo industrializzati, quello suino in particolare, sembra che non possano più risultare redditizi se non grazie all'uso, spesso esagerato se non sconsiderato, di cocktail di antibiotici e chemioterapici.

In questo contesto non deve quindi stupire se anche in veterinaria, come già da molto più tempo e con maggiore ampiezza e risonanza, in medicina umana, l'interesse per la Medicina non convenzionale (MNC) sta divenendo una realtà concreta e consolidata. Mentre sono in aumento le iniziative, pubbliche e private, per implementare le conoscenze, l'informazione, ma soprattutto l'applicazione della MNCV, si osserva in ambito universitario un modesto interesse al problema dal momento che la materia non è oggetto d'insegnamento ufficiale ed al tempo stesso le diverse Scuole che insegnano la MNCV non sono state ancora ufficialmente riconosciute

Contemporaneamente è in aumento la richiesta da parte di proprietari ed allevatori di animali d'affezione e da reddito, non solo da allevamento biologico, di terapie alternative all'allopatiche, cioè di terapie dolci basate su prodotti o tecniche con minor o assente tossicità e relativa assenza di residui negli alimenti prodotti, con minor o assente impatto ambientale e possibilmente a costi più bassi.

Nel corso del tempo le MNC hanno assunto un ruolo importante, come "altre medicine", cioè non in contrasto con la medicina allopatica, ma come necessario ampliamento di un sistema medico che considera la medicina unica ed integrata, ma differenziata in più rami, ciascuno dei quali in grado di potenziare l'atto medico e di rispondere più efficacemente all'intervento terapeutico.

Dal dopoguerra ad oggi sono state condotte in tutto il mondo, migliaia di sperimentazioni scientifiche volte a definire i meccanismi d'azione di queste discipline ed il loro reale campo d'applicazione. Tuttavia, non sono mancate le critiche e le obiezioni a queste medicine, e persino diverse istituzioni culturali, che pure dovrebbero essere 'scientificamente' aperte al confronto, hanno negato validità alle stesse, spesso partendo da una base di discriminazione oscurantista e priva di fondamento, più per motivazioni, invero poco nobili, economiche e di potere.

In tal senso, è da segnalare la lungimiranza della Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche di Brescia che ha saputo accogliere le istanze provenienti da questo "nuovo" settore, non solo fornendo un concreto aiuto alla realizzazione del Corso Introduttivo Alla Medicina Non Convenzionale Veterinaria (Brescia, 3, maggio–31, maggio 2007), ma permettendo anche la diffusione culturale dei contenuti dello stesso e, la pubblicazione degli Atti, ne sono la riprova concreta.

Il Corso è stato focalizzato sulle principali discipline mediche non convenzionali e su tecniche affini e vicine, per impostazione dottrinarie, alle prime, in particolare: Omeopatia, Omotossicologia, Fitoterapia, Floriterapia di Bach, Medicina Veterinaria Tradizionale Cinese, Agopuntura Veterinaria, Tecniche Manuali, Oligoterapia. Le lezioni sono state affidate ad esperti di ciascun settore, colleghi in grado di trasmettere l'essenza di queste discipline sulla scorta di una comprovata pluriennale attività professionale nei rispettivi settori. Davvero notevole e positiva è stata la risposta dei partecipanti al Corso che finalmente hanno potuto, avere una panoramica ampia e completa di tutte le discipline mediche non convenzionali e dei modelli di *medicina integrata*, ma anche di valutare la possibilità di realizzare valide alternative professionali.

Paolo Pignattelli

MEDICINA NON CONVENZIONALE VETERINARIA, IERI, OGGI E DOMANI

Alternative Veterinary Medicine; past, present and future

PAOLO PIGNATTELLI

Presidente Associazione Italiana di Zootecnia Biologica e Biodinamica (ZOOBIODI)
Dipartimento di Scienze Veterinarie, Sezione di Zootecnica Veterinaria, via Celoria 10, 20133 Milano,
Vicepresidente Associazione Scientifica Internazionale di Medicina Tradizionale,
Complementare Scienze Affini (OLOSMEDICA), Saronno VA

RIASSUNTO

Dopo una breve premessa per evidenziare lo stato dell'arte italiano della Medicina non convenzionale in campo umano (MNC) viene descritto quello delle Medicine Non Convenzionali in Medicina Veterinaria (MNCV). Vengono anche sottolineate le ragioni di una scelta da parte del veterinario. Scelta che deve essere intesa come un'opportunità in alternativa e/o integrazione alla Medicina convenzionale veterinaria (MCV) con interessanti risvolti previsti nel breve termine.

ABSTRACT

After a brief introduction to highline the Italian state of the art of the Alternative Medicine in human field, have been described the state of the art of the Veterinary Alternative Medicine in Italy. It is also described the reasons of the veterinaries who have chosen the MNCV, and that, however, it has to be considered as an opportunity, because it is a valid alternative and/or integration of the Veterinary Conventional Medicine, with an interesting future.

Parole chiave

Medicina non convenzionale veterinaria (MNCV). Motivazioni di una scelta. Valida alternativa e/o integrazione.

Key words

Veterinary Alternative Medicine. Reasons of a choice. Valid alternative and/or integration.

PREMESSA

Innanzitutto è importante sapere che quasi il 36% degli italiani ricorre alle Medicine Non Convenzionali (MNC) (*Indagine Demoskopea per AGR, maggio 2006*) e circa 11 milioni di persone (± 18%) ricorrono alla Medicina Omeopatica (*EURISPES, Rapporto Italia, 2006*). In Europa sono oltre 70 milioni (ai primi posti Francia e Germania) ed oltre 300 milioni nel mondo (USA in testa).

Gli italiani che ricorrono alle MNC sono supportati dalla capacità ed esperienza degli oltre ottomila medici, riconosciuti dalla Federazione Nazionale degli Ordine dei Medici Chirurgi ed Odontoiatri (FNOMCeO), che praticano la MNC. Infine sono oltre 7.000 le farmacie dotate di un settore per questi tipi di medicine. Trattasi quindi di una realtà consolidata che rappresenta anche un discreto giro d'affari basti pensare che nel 2005, il solo mercato dell'Omeopatia (fonte Omeoindustria-Doxa) è risultato, relativamente ai 22 milioni di confezioni ven-

dute, pari a 219 milioni di euro e che il suo trend di crescita degli ultimi 5 anni è stato mediamente del 6%. Secondo l'Istat (2005) i pazienti italiani che si affidano alle MNC scelgono innanzitutto l'Omeopatia (8%), quindi i Trattamenti manuali (7%), poi la Fitoterapia (4,8%), l'Agopuntura (2,9%) e solo l'1,3% le altre medicine (SINAB, 2007).

Molto interessante risulta l'offerta pubblica di MNC all'interno del Servizio Sanitario Nazionale, come sintetizzato nella tabella 1. Infatti, al 21 marzo 2006, erano ben 203 i centri sanitari in grado di erogare le diverse MNC, con una distribuzione sul territorio a macchia di leopardo. La maggiore concentrazione si rinviene al Centro-nord con 176 centri regionali

e solo 27 al Centro e nelle isole, ma con notevoli differenze fra regione e regione: ai primi quattro posti si ritrovano Toscana (71), Lombardia (33), Lazio (21) ed Emilia Romagna (14) nel Centro-nord e con 21 la Calabria occupa il primo posto relativamente al Sud-isole. Purtroppo alcune regioni, come Trentino-Alto Adige, Marche, Molise, Basilicata e Sardegna non hanno attivato alcun centro!

La Medicina Non Convenzionale (MNC) o Medicina Alternativa (MA) o Medicina Naturale (MN) o Medicina Complementare (MCO), come recentemente proposto, è quella che si pone e non cottrappone alla Medicina Convenzionale (MC) o allopatica o ufficiale.

Tabella 1. - Offerta pubblica di Medicine Non Convenzionali

Tipo di MNC erogata	Aziende ospedaliere	ASL	Centri Universitari	Centri Convenzionati
Agopuntura/MTC	21	61	8	2
Omopatia/omotossicologia	14	35		
Fitoterapia	3	13	1	
Discipline manuali	2	9	1	
Altro	16	14	2	1
Totale	56	132	12	3

(Censimento reg. Toscana 21,03,2006 da "Le medicine Non Convenzionali in Italia", vari autori, Ed. F. Angeli, 2007)

Per quanto attiene la ricerca scientifica, anche in Italia, da molti anni si assiste ad un costante interessamento di istituti ed enti, pubblici e privati, non solo relativamente a prove cliniche e/o di campo, ma anche a studi di laboratorio, sempre applicando gli stessi protocolli sperimentali usati nella medicina convenzionale (MC).

Tabella 2 – Numero di Facoltà di Medicina che hanno attivato uno più Corsi sulle MNC

Bologna, Firenze, Milano, Modena – Reggio Emilia, Verona.	Corsi obbligatori o elettivi per studenti del V anno:
Brescia, Chieti, Firenze, Padova, Roma (<i>La Sapienza</i>)	Corsi di perfezionamento post laurea (1-2 anni)
Milano, Firenze, Roma (<i>La Sapienza</i>), Roma (<i>Tor Vergata</i>)	Master universitari di I o II livello

Solo più recentemente il Mondo Accademico ha iniziato ad interessarsi alle MNC, ma il recupero appare molto interessante, basti pensare, a solo titolo esemplificativo, che nell'anno accademico 2006/2007 sono 9 le Università italiane, Facoltà di Medicina, che hanno attivato uno o più corsi sulle MNC, come sintetizzato nella tabella 2 (Pignattelli P., 2007).

MEDICINA NON CONVENZIONALE VETERINARIA

Da qualche anno, anche la Medicina Non Convenzionale Veterinaria (MNCV) è una realtà consolidata nel nostro Paese. Le branche più diffuse della MNCV, in ordine decrescente e che rientrano nel contesto della filosofia medica di base, sono: l'Omeopatia, l'Omotossicologia, l'Agopuntura, la Medicina Tradizionale Cinese di cui soprattutto l'Agopuntura, la Fitoaromaterapia e la Floriterapia. Vanno ascritte invece nelle cosiddette "tecniche complementari" l'Oligoterapia e le Tecniche manuali come la Kiropratica, l'Osteopatia e lo Shiatsu perché non sono considerate un atto medico propriamente detto.

Le citate branche della MNCV vengono praticate dagli oltre 1000 veterinari *esperti*, circa il 4,5% degli oltre 21.000 veterinari che praticano la professione. Per *esperti* indichiamo solo quei veterinari che hanno seguito almeno un corso di Medicina non convenzionale (MNC). *Esperti* e non *specialisti* purtroppo, dal momento che ancor oggi in Italia manca il riconoscimento ufficiale delle numerose e valide Scuole della MNCV e l'insegnamento ufficiale della MNCV nelle Università italiane. A questi vanno aggiunti non meno di altri 5.000 veterinari che abbinano le due medicine e questo numero è in crescente aumento, tanto che molti prevedono che supererà il 60% dell'intera forza nei prossimi 10-15 anni. Va comunque precisato che la quasi totalità dei veterinari che applicano la MNCV in zootecnia biologica sono *esperti* a pieno titolo (Pignattelli P., 2006). Nella tabella 3 è riportata una stima, aggiornata al 31, 12, 2006, dei veterinari coinvolti a vario titolo nella MNCV, dal suo esame appare evidente che circa il 90% degli stessi, opera negli animali d'affezione (Pignattelli P., 2007).

Tabella 3 - Stima dei veterinari coinvolti a vario titolo nella MNCV al 31, 12, 2006 (Pignattelli P., 2007)

Attività professionale	Numero di veterinari			
% di coinvolgimento	nei pet	negli animali da reddito		
fra 80 e 100	350 – 450	60 - 80		
fra 60 e 80	500 – 600	100 - 120		
fra 50 e 60	± 2.000	± 200		
< 50	± 3.000	± 200		

Attualmente sono oltre 10.000 i rimedi e le preparazioni a disposizione del veterinario operante nella MNCV prodotti e distribuiti da circa 20 aziende il cui mercato a valore *ex fabrica* è stimato di circa 7 milioni di euro.

Dopo questa premessa occorre chiedersi perché un veterinario sceglie la MNCV. In risposta a questa domanda, nella tabella 4 sono riassunte le principali motivazioni estrapolate da un'indagine campione condotta nel 2006 (Pignattelli P., 2007). Dalla stessa indagine è emerso anche un interessante profilo di questo professionista, così come riassunto nella tabella 5. Infine nella tabella 6 vengono sintetizzate le motivazioni del proprietario e/o allevatore che sceglie di affidare alla MNCV la cura dei propri animali, vuoi d'affezione, vuoi da reddito.

Tornando al quadro generale delle MNCV, sicuramente l'Omeopatia è la più impiegata, sia negli animali da reddito, sia in quelli d'affezione e sportivi, in questi ultimi spesso associata alla Fitoterapia ed in molti casi anche all'Agopuntura ed alle Terapie manuali. Fatto 100 il totale uso della MNCV si ritiene che l'Omeopatia si collochi fra il 70-80% rispetto alle altre, con qualche eccezione a seconda del comparto zootecnico interessato; tali percentuali aumentano del 5-10% nell'allevamento biologico. La stessa percentuale detiene l'Agopuntura nei cavalli, mentre la Fito-aromaterapia è impiegata per circa il 50% nell'allevamento avicolo, cunicolo e suino convenzionale, e supera il 70% in quello biologico.

Tabella 4 – Sintesi delle motivazioni che spingono un veterinario a scegliere la MNCV

- ✓ perché è insoddisfatto dei mezzi terapeutici che la MC gli mette a disposizione.
- ✓ perché è insoddisfatto dei programmi terapeutici routinari, troppo uguali.
- ✓ perché lui stesso appartiene al ±16% della popolazione italiana che si cura con la MNC.
- ✓ perché si occupa di produzioni zootecniche biologiche.
- ✓ perché i suoi clienti "convenzionali" desiderano evitare il rischio di residui nelle carni, latte, ecc. e tempi di sospensione troppo lunghi.
- ✓ perché è alla ricerca di una nuova nicchia professionale caratterizzata da minor concorrenza.
- ✓ perché è un'opportunità per distinguersi (sic!) e/o perché fa chic e/o trendy.

Tabella 5 – Sintesi degli aspetti che caratterizzano il profilo del veterinario che ha scelto la MNCV.

- ♦ è un neolaureato naturista che si cura in modo alternativo ed estende questo approccio all'animale, oppure un giovane veterinario in cerca d'opportunità professionali, ma senza troppe convinzioni.
- è un veterinario già esperto, sulla quarantina, dotato d'ottimo senso critico, ma deluso soprattutto nel costatare che nelle malattie croniche le armi a sua disposizione sono ben poche. Si trova spesso ad affrontare situazioni in cui sono più i problemi che si aprono di quelli che si risolvono permanentemente e spera di liberare dalla dipendenza da farmaci tanti suoi pazienti. Oppure cerca nella MNCV un completamento alla cura (es., nei neoplastici, per sopportare meglio i disturbi da chemio).
- è un veterinario aperto alle "novità" come ad esempio il campo dei disturbi del comportamento dove spesso i farmaci consigliati sono ricchi d'effetti indesiderati e dove serve sempre una collaborazione fattiva del proprietario.
- è un veterinario che possiede anche un'innata predisposizione ai problemi ecologici. Non trattasi sempre di un ecologista "ortodosso", ma di persona comunque attenta alle problematiche dell'ambiente del territorio e molto rispettosa della sua tutela, nonché del corretto rapporto uomo/animale.

Tabella 6 – Sintesi delle motivazioni che spingono un proprietario e/o allevatore a scegliere la MNCV.

- ❖ perché la sua decisione di fare l'allevatore è frutto di una precisa scelta di vita, che prevede un diverso rapporto dell'allevamento convenzionale fra uomo, animale ed ambiente.
- ❖ perché, a fronte di alcune patologie del suo allevamento resistenti ai farmaci convenzionali, vuole verificare eventuali alternative. MNCV come "ultima spiaggia".
- ❖ perché si cura o si è curato con la MNC e vuole verificarla su i suoi animali. Spesso trattasi di soggetti interessati a filosofie olistiche.
- ❖ perché è un allevatore biologico (anche non filosoficamente motivato) ed è obbligato ad osservare i limiti del regolamento in termini di trattamenti agli animali.
- ❖ perché vuole evitare i rischi da residui indesiderati nelle derrate prodotte e dei tempi di sospensione troppo lunghi.
- ❖ perché valuta conveniente il ricorso alla MNCV (costo/beneficio), sia nelle risposte dirette (terapia/guarigione), sia indirette (minor incidenza delle malattie).
- * perché intende sfruttare eventuali contributi relativi alla promozione delle MNCV.
- ❖ perché spinto da curiosità e/o da spirito d'emulazione.

Ricapitolando, Omeopatia, Fito-aromaterapia, Omotossicologia, Oligoterapia e Floriterapia sono le branche che, in ordine decrescente, trovano applicazione negli animali da reddito allevati con metodo convenzionale e biologico, come pure e nello stesso ordine, anche negli animali da compagnia, cavalli inclusi, nei quali viene anche usata, con buona frequenza, l'Agopuntura, l'Aromaterapia p.d. e le Terapie manuali, che invece hanno ancora impieghi molto limitati negli altri animali.

Le diverse politiche agro-zootecniche per il recupero delle zone marginali, per l'accesso ai contributi, anche comunitari, per l'impiego dei trattamenti dolci, a basso impatto ambientale rientranti nei piani di protezione e salvaguardia del territorio, come quelle per il recupero ed incremento dell'allevamento brado e semibrado e relative razze autoctone, per l'espansione dell'allevamento con metodo biologico e dell'agriturismo, ecc., hanno sicuramente favorito la penetrazione della MNCV in alcune aree del nostro Paese, come le regioni centrali.

Molte Comunità Montane, Associazioni, Consorzi, ecc., non solo del Centro Italia, hanno favorito nelle loro realtà zootecniche l'implementazione della MNCV assieme a quella dell'allevamento biologico con azioni dirette, quali corsi di formazione, contributi, ecc. ed indirette, fino alla promozione e vendita dei prodotti a marchio (Pignattelli P., 2006).

UNO SGUARDO ALLA NORMATIVA

Relativamente alla MNCV la nostra normativa è in notevole ritardo rispetto a quella degli altri partner comunitari, inoltre, manca, a tutto oggi, anche l'approvazione di una Farmacopea ufficiale omeopatica veterinaria. La situazione è decisamente migliore in campo umano con il recepimento della Direttiva Europea 2001/83/CE e successive modifiche, relativa ad un Codice Comunitario concernente i Medicinali per Uso Umano, nonché della Direttiva 2003/94/CE che riguarda anche i medicinali omeopatici, antroposofici, omotossicologi e fitoterapici (D.L.del 24 aprile 2006 n. 219).

Recentemente un piccolo passo è stato fatto nei confronti della MNCV con l'approvazione della direttiva 2004/28/CE. Nella GU n. 121 del 26, 05, 2006–Supplemento Ordinario n. 127, è stato infatti pubblicato il D.L. del 6 04 2006 n. 193 su "Attuazione della direttiva 2004/28 CE recante codice comunitario dei medicinali veterinari". Il decreto, che abroga il D.L. 27 gennaio 1992, n. 119 e successive modifiche, il decreto del Ministero della Sanità, 10 maggio 2001, n. 306, il D.L. 24 febbraio 1997, il D.L. 4 febbraio 1993, n. 66 e successive modifiche ed il D.L. 17 marzo 1995, n. 110, si applica ai medicinali veterinari, incluse le premiscele per alimenti medicamentosi ed anche ai medicinali veterinari omeopatici nel rispetto di quanto specificato negli articoli 1, (10 e 11), 20, 21, 22, 23, 24 e 45. Il decreto non si applica (art. 3) alle formule magistrali ed alle formule officinali.

Il D.L. 193 ha dato ampio riconoscimento al medicinale veterinario omeopatico. Innanzitutto, con una precisa definizione (art. 1-f): "ogni medicinale veterinario ottenuto da sostanze denominate materiali di partenza omeopatici secondo un processo di fabbricazione omeopatico descritto dalla Farmacopea europea o, in assenza di tale descrizione, dalle farmacopee attualmente utilizzate ufficialmente dagli Stati membri. Un medicinale veterinario omeopatico può contenere più materiali di partenza". Trattasi quindi di un riconoscimento ufficiale dell'Omeopatia, dei suoi prodotti medicamentosi e dei relativi metodi di fabbricazione descritti nella Farmacopea europea e/o in quelle utilizzate ufficialmente dagli Stati membri.

Per quanto riguarda le altre branche della MNCV (Omotossicologia, Fito-aromaterapia, Oligoterapia, ecc.) il D.L. non le cita direttamente, come l'Omeopatia, ma sono comunque coinvolte ogni qualvolta impiegano un medicinale veterinario secondo la definizione e per gli scopi definiti all'art. 1 paragrafo *a*, punto *1*: "ogni sostanza o associazione di sostanze pre-

sentate come aventi proprietà curative e profilattiche delle malattie animali". È il caso, per esempio, delle piante officinali e dei loro derivati che, a seconda di come sono presentate possono essere delle semplici tisane oppure farmaci a tutti gli effetti. Ma anche al punto 2 dello stesso paragrafo: [.....] sostanza/e somministrate "allo scopo di ripristinare, correggere o modificare funzioni fisiologiche mediante un'azione farmacologica, immunologica o metabolica, oppure di stabilire una diagnosi medica". Molti dei prodotti "naturali" usati nella MNCV possono rientrare in questa definizione se vengono presentati come stimolatori e/o rinforzanti l'immunocompetenza, modulatori della flora microbica intestinale, promotori e/o regolatori dell'omeostasi, ecc. (per esempio: molti fitocomposti, oligoelementi, ecc.). In quest'accezione rientra anche il dettato, sempre dell'art. 1, paragrafo b, punto 3, che definisce l'origine delle sostanze di cui al paragrafo precedente:[...] "vegetale, come microrganismi, piante, parti di piante, secrezioni vegetali, sostanze ottenute per estrazione".

Non rientrano nel citato contesto quelle formulazioni di "mangimi complementari" a base di materie prime vegetali e o parti di esse commercializzati in Fito-aromaterapia come "coadiuvanti alimentari in corso di situazioni patologiche diverse". I mangimi complementari sono regolati dalla legge 281/63 e successive modifiche.

Da quanto esposto si evidenzia che, fatte salve le citate eccezioni, qualsiasi prodotto contenente sostanze farmacologicamente attive destinato sia alla MCV sia alla MNCV e "presentato come avente proprietà curative e/o profilattiche delle malattie degli animali, sia d'affezione, sia d'interesse zootecnico come pure allo scopo di ripristinarne, correggere o modificare le funzioni fisiologiche mediante un'azione farmacologica, immunologia o metabolica", non può prescindere dal rispetto della normativa vigente (D.L. del 6. 04 2006 n. 193) in materia di produzione, commercializzazione ed impiego del farmaco veterinario.

Il D.L. 193 più volte richiama il Regolamento 2377/90 relativamente ai derivati ottenuti da vegetali e che hanno un'attività farmacologica, specificando che soltanto i prodotti iscritti negli allegati I, II e III possono essere utilizzati per la preparazione di specialità medicinali veterinarie da impiegare nella terapia di malattie d'animali produttori d'alimenti per l'uomo.

Infine per quanto attiene l'Oligoterapia è opportuno ricordare il Regolamento CE n.1334/2003- OJ. L. 187, 26, 07, 2003 e successivi aggiornamenti che detta le *condizioni per l'autorizzazione di una serie di additivi, appartenenti al gruppo degli oligoelementi, nell'alimentazione degli animali*. Nel regolamento vengono specificati per gli otto elementi ammessi (Ferro, Iodio, Cobalto, Rame, Manganese, Zinco, Molibdeno e Selenio) i rispettivi sali, compresa la forma chelata, limitatamente a Ferro, Manganese, Rame e Zinco, quest'ultima.

CONCLUSIONI

Nel nostro Paese la Medicina non Convenzionale Veterinaria (MNCV) è ormai una realtà consolidata da molti anni. Sono oltre 1000 (± 4,5%) i veterinari *esperti* che a pieno titolo si affidano alle varie branche della stessa per la cura dei loro pazienti e non meno di altri 5000 quelli che praticano le due medicine, convenzionale e non; questo numero è in crescente aumento.

Omeopatia, Omotossicologia, Fitoterapia, Aromaterapia, Oligoterapia, Floriterapia, Medicina Tradizionale Cinese di cui Agopuntura in particolare ed infine le Terapie Manuali sono, in ordine decrescente, le branche della MNCV che, con qualche differenza fra specie d'affezione e specie d'interesse zootecnico, vengono maggiormente impiegate.

In questo settore la nostra normativa è in notevole ritardo rispetto a quella degli altri Paesi comunitari, inoltre, manca a tutto'oggi, anche l'approvazione di una Farmacopea ufficiale omeopatica veterinaria.

Fortunatamente un importante passo è stato fatto nei confronti della MNCV con l'approvazione della direttiva 2004/28/CE (Decreto legislativo del 6, 04, 2006 n. 193 pubblicato sulla GU n. 121 del 26, 05, 2006—Supplemento Ordinario n. 127). Il decreto, mettendo un po' d'ordine nel farmaco omeopatico, finisce per riconosce "ufficialmente" l'Omeopatia veterinaria e fornisce anche precise indicazioni sui fitocomposti e gli oligoelementi e quindi anche alla loro commercializzazione. Mentre sono in aumento le iniziative, pubbliche e private, per implementare le conoscenze, l'informazione, ma soprattutto l'applicazione della MNCV, manca ancora in campo universitario una vera sensibilità al problema dal momento che la materia non è oggetto d'insegnamento ed al tempo stesso, le diverse scuole che insegnano la MNCV, non sono state ancora ufficialmente riconosciute.

Contemporaneamente è in aumento la richiesta da parte di proprietari ed allevatori di animali d'affezione e da reddito di terapie alternative a quelle allopatiche, cioè di terapie dolci basate su prodotti o tecniche con minor o assente tossicità e relativa assenza di residui negli alimenti prodotti, con minor o assente impatto ambientale e possibilmente a costi più bassi.

Concludendo, è molto importante non dimenticare mai che la MNC, sia in campo umano sia in quello veterinario (MNCV), è quella che si pone e <u>non contrappone</u> alla MC o allopatica o ufficiale e come tale deve essere vissuta e, per quanto ci riguarda, sia dai proprietari di animali d'affezione o da reddito, sia dai veterinari. Va anche sottolineato che occorre evitare l'errore di credere che con le MNCV si possono risolvere tutte le patologie; non si tratta di una panacea per tutti i mali! Il ruolo del Veterinario risulta sempre importante ed insostituibile quale unico professionista in grado di poter formulare una corretta diagnosi, prescrivere un'adeguata terapia e valutare i risultati anche in relazione agli aspetti che coinvolgono direttamente ed indirettamente la salute umana.

Infine un invito ai veterinari che hanno scelto le MNC a non peccare nell'ortodossia, la MNCV è una valida opportunità e come tale deve essere vissuta sia in alternativa sia in complementarietà alla MC.

BIBLIOGRAFIA

- 1) GIARELLI G., ROBERTI di SARSINA P. & SILVESTRINI B., *Le medicine Non Convenzionali in Italia*, Ed. F.Angeli, Milano, 2007.
- PIGNATTELLI P., La veterinaria non convenzionale sostiene la qualità, 2006, AZBIO, n.12, 20-23.
- 3) PIGNATTELLI P., *Medicina Non Convenzionale Veterinaria*, Edagricole-Sole 24 Ore, Bologna- maggio, 2007.
- SINAB, Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica, MIPAF, Italia; www.sinab.it

OMEOPATIA; DA HAHNEMANN AL D.L. 193 (6,4,2006)

Homeopathy; from Hahnemann to D.L. 193 (4,6,2006)

PAOLO PIGNATTELLI

Presidente Associazione Italiana di Zootecnia Biologica e Biodinamica (ZOOBIODI)
Dipartimento di Scienze Veterinarie, Sezione di Zootecnica Veterinaria, via Celoria 10, 20133 Milano,
Vicepresidente Associazione Scientifica Internazionale di Medicina Tradizionale,
Complementare Scienze Affini (OLOSMEDICA), Saronno VA

RIASSUNTO

Dopo una breve premessa sulle origini e sui principi base dell'Omeopatia, vengono descritti i rimedi, la loro preparazione e *potentizzazione*.

ABSTRACT

After a brief introduction to highline the origin and the basic principles of the Homeopathy, are described the remedies, their preparation and "potentization".

Parole chiave

Omeopatia, C. S. Hahnemann (1755-1843), regole e principi. Rimedi.

Key words

Homeopathy, C.S. Hahnemann (1755-1843), rules and principles. Remedies.

LE ORIGINI ED I PRINCIPI

L'Omeopatia ha origini antichissime. Il concetto di curare con i simili era già presente nella più antica medicina conosciuta, la Ayurvedica indiana, ma anche in tante altre medicine primitive e non solo orientali. Già nell'antica medicina greca, molte idee erano riportabili a quelle dell'Omeopatia classica e venivano seguite, sia la teoria dei simili che quella dei contrari. "Omeo" (in greco 5010 μ 00 = simile) e "patia" (in greco 5010 = malattia) stanno a significare: *malattia del simile o medicina dei simili*. Lo stesso Ippocrate (460-370 a.C.) ben conosceva la "teoria dei simili."

L'Omeopatia classica è più vicina all'idea orientale di malattia, che a quella occidentale, quest'ultima ha una concezione "meccanicista" in cui la malattia è dovuta al cattivo funzionamento di una delle parti del corpo, mentre per l'omeopatia ed altre, come ad esempio per la M.T.C., la salute è dovuta all'equilibrio dell'energia vitale e la malattia al suo squilibrio. La causa della malattia è sempre interna e sull'interno dell'organismo si deve agire (Pignattelli P., 2007a).

A tal fine, l'Omeopatia utilizza i "rimedi energetici", mentre le discipline orientali utilizzano altri metodi come: Fitoterapia, Dieta, Agopuntura, Acupressione, ma anche altre discipline come lo Yoga (Brigo B., 1996).

La moderna Omeopatia è il frutto delle ricerche e del lavoro del medico tedesco Christian Samuel Hahnemann (1755-1843) e la sua data di nascita si fa generalmente coincidere con l'anno di pubblicazione dell'*Organon* (1810), il grande libro della Scuola Omeopatica, contenente i principi della sua filosofia sulla salute, la malattia e la cura, nonché le direttive per

la sua applicazione pratica. Queste ultime furono ampliate e raccolte nella *Materia Medica Omeopatica* e nel *Repertorio Omeopatico*, le altre due grandi opere di Hahnemann. Per Materia medica, generalmente s'intende lo studio dei farmaci relativamente alla loro origine, proprietà fisiche e chimiche ed alla loro capacità di modificare lo stato di salute dell'organismo sano ed ammalato. Nel caso della *Materia Medica Omeopatica*, invece, trattasi soprattutto della registrazione dei sintomi provocati dai rimedi sull'organismo del soggetto sano ed elencati in ordine d'importanza.

Hahnemann, già nel 1805, aveva descritto i sintomi di 27 rimedi, provati soprattutto su se stesso. Cinque anni più tardi ne aggiunse altri 6, nel 1811 l'opera si arricchì di altri 4 volumi contenenti la descrizione dei sintomi di altri farmaci, per un totale di 61.

Relativamente al Repertorio Omeopatico considerato dallo stesso Hahnemann un'utile appendice alla Materia Medica Omeopatica era e rimane un aiuto indispensabile per facilitare la selezione del rimedio indicato. Nel Repertorio vengono riportati i sintomi ordinati per importanza e, accanto a loro, i rimedi corrispondenti. In tal modo risulta più facile trovare il rimedio adatto per il paziente che si vuole curare.

La stesura dei citati testi non fu che il risultato di anni di continue sperimentazioni iniziate fin dagli inizi della sua professione di medico. Infatti, Hahnemann, durante un'epidemia di febbri malariche, ebbe a verificare che la china (chinino) ad alti dosaggi provocava nell'individuo sano uno stato febbrile simile a quello provocato dalla malaria, per la cui terapia era comunemente somministrata. Hahnemann iniziò quindi ad elaborare la sua teoria che "i simili potevano curare i simili" (similia similibus curentur) e cominciò a sperimentare su se stesso, sui propri familiari ed amici questo metodo (principio della similitudine).

Fra i repertori più importanti si ricordano: il Repertorio ed annessa Materia Medica di Boericke W. (1927), il Repertorio di Kent J.T. (1877) ed il Repertorium Homeo-phaticum Synteticum, 9.1 edizione, di Schroyens F. (2004).

Maggiori informazioni on-line:

Homéopathe International http://www.homeoint.org/ Organon di Hahanemann:

http://www.homeoint.org/books/hahorgan/index.htm Repertorio del Kent: http://www.homeoint.org/hidb/ kent/index.htm

Materia Medica e Repertorio del Boericke: http://www.homeoint.org/books/boericmm/index.htm

I positivi risultati ottenuti lo spinsero a verificare la sua teoria su altri farmaci utilizzati dalla medicina dell'epoca.

Per un maggiore approfondimento della materia sono consigliati:

- 1) The Encyclopaedia of Pure Materia Medica di Allen T.F., in dieci volumi (1877):
- 2) A Cyclopaedia of Drug Pathogenesy di Hughes R., in quattro volumi (1886);
- The Guiding Symptoms of our Materia Medica di Hering C., in dieci volumi (1884);
- Dictionary of Practical Materia Medica di Clarke J.H., in 3 volumi (The Homeopathic Publishing Company, 12 Warwick Lane, Paternoster Row, E.C., reviewed by Arndt H.R., 1900).
- 5) Il Repertorio ed annessa Materia Medica di Boericke W. (1927)
- 6) Il Repertorio di Kent J.T. (1877)
- 7) Il Repertorium Homeophaticum Synteticum, 9.1 edizione, di Schroyens F. (2004).

http://www.homeoint.org/

http://www.homeoint.org/books/hahorgan/index.htm

http://www.homeoint.org/hidb/kent/index.htm

http://www.homeoint.org/books/boericmm/index.htm



C.S. Hahnemann

Chiamò "omeopatici" questi *rimedi*, in contrapposizione agli "allopatici" (cioè non omeopatici) che determinano effetti diversi dalla malattia (*contraria contrariis curentur*). Infatti, la medicina allopatica usa l'antipiretico contro la febbre, l'antidolorifico per il dolore, ecc. Il medicinale allopatico si pone contro la malattia, al contrario, il rimedio omeopatico si allea con la "forza o energia vitale" del malato e lo guida nella guarigione, in altre parole ne stimola la reazione e la risposta fino al ripristino dell'equilibrio, cioè dallo stato di malattia (squilibrio) allo stato di salute (equilibrio *energetico*).

Al principio della similitudine il medico tedesco aggiunse il principio della infinitesimalità e quello della potentizzazione dei rimedi. I tre principi rappresentano la base della terapia omeopatica e punti di netta divergenza dalla medicina occidentale, gli ultimi due saranno trattati più avanti (Boericke W.M., 1995).

La possibilità di potere applicare i citati principi anche nella cura degli animali fu provata, fin dagli inizi dell'ottocento, da un discepolo di Hahnemann, il veterinario Johan Joseph Wilhelm Lux che è comunemente considerato il fondatore dell'Omeopatia Veterinaria. Da allora, i seguaci dell'Omeopatia veterinaria continuarono a moltiplicarsi estendendo la sua applicazione a tutte le specie animali d'interesse zootecnico e non.

La messa in commercio dei sulfamidici prima e degli antibiotici poi, provocò una drastica riduzione dell'interesse all'Omeopatia veterinaria che, tuttavia, registra, a partire dagli anni settanta del secolo scorso, una notevole ripresa in tutta Europa, favorita anche dallo svilupparsi dell'allevamento con metodo biologico (Reg. UE 1804/99) e dal rebound dalla medicina umana.

IL "TERRENO: UMANO ED ANIMALE"

È basilare ricordare che Hahnemann definì l'Uomo un "tutto unico" dove le sue variabili ereditarie, anatomiche, fisiologiche e psichiche concorrono in eguale misura alla formazione del suo "terreno umano". Tutte le malattie per l'Omeopatia nascono a livello energetico interno e poi si manifestano a livello funzionale e fisico, pertanto non deve essere curato il singolo organo che manifesta dei sintomi, ma tutto l'organismo ("terreno") puntando alla cura della sua energia vitale. Anche in questo caso siamo di fronte ad un'altra evidente somiglianza con la medicina orientale, contrapposta alla visione occidentale in cui "mente" e "corpo" vengono ritenute due cose completamente separate.

Il terreno può essere "sano" o "ammalato". Fanno parte del "terreno sano" la sua eredità morfologica e costituzionale (<u>costituzione</u>), il suo metabolismo fisiologico (<u>temperamento</u>) e la facilità di sviluppare un tipo di malattia piuttosto che un altro (<u>tipo sensibile</u>).

Fanno parte del "terreno ammalato" soprattutto come espressione delle patologie croniche e talvolta anche delle malattie acute, le "diatesi" o "miasmi"

Le diatesi, distinte in Psora, Sicosi e Sifilide o Sifilis, non sono altro che l'espressione di un disordine della "forza o energia vitale" del terreno. Le malattie, quindi, vanno viste in funzione delle "diatesi". In questo contesto, va ricordato che le alterazioni "energetiche" del "terreno umano" sono riferite alla sola persona che s'intende curare e non ad altre che possono manifestare magari la stessa sindrome, ma non con gli stessi sintomi. Va anche dette che il medico tedesco sottolineava l'importanza della visita preceduta da un'accurata anamnesi allargata al contesto ambientale, ereditario, funzionale, ecc., e finalizzata ad una corretta diagnosi e terapia (prescrizione del rimedio), sempre entrambi personalizzate secondo il principio: "non c'è la malattia, ci sono i malati" (Bellavite P. et ali, 1992). Naturalmente queste raccomandazioni valgono a maggiore ragione per il veterinario.

Il principio della "personalizzazione" sembrerebbe limitare il campo d'applicazione dell'Omeopatia veterinaria ai soli animali d'affezione, al cavallo sportivo ed al trattamento singolo degli animali d'interesse zootecnico, escludendo la possibilità del trattamento di più

animali in allevamento (stalle, porcilaie, allevamenti avicoli, ecc.), cioè quando il terreno animale non è più riferito al singolo soggetto, ma al gruppo, alla mandria, all'allevamento intensivo in generale. Fortunatamente non è così.

I moderni metodi d'allevamento intensivo (suino, tacchino, pollo, ovaiola, ecc.) non vanno visti come riduttivi per l'applicazione dell'Omeopatia. Infatti, proprio per l' "uniformità delle variabili", rappresentano un reale "tutt'uno" costituito da animali della stessa razza e/o ibrido, età, allevamento (locali, impianti, attrezzature, alimentazione, modalità di conduzione, ciclicità delle operazioni, ecc.) e come tale deve essere affrontato dal veterinario. Anche la capacità d'influenzare e/o condizionare le scelte del veterinario omeopata (anamnesi, diagnosi e prescrizione del rimedio) che può derivare dal proprietario/allevatore/conduttore, che vuol curare con l'Omeopatia i suoi animali in allevamento intensivo, si riduce, rispetto al proprietario di un animale d'affezione, venendo a mancare la componente emotiva, l'antropomorfizzazione e le altre contaminazioni (psicologiche, emotive, ecc.) dell'ambiente cittadino e familiare (tensioni uomo/animale, stili di vita, mode, fobie, ecc.) (Del Francia F., 1980; Pignattelli P., 2007a).

I RIMEDI

Secondo Hahnemann, il rimedio omeopatico è portatore di un'informazione curativa che non utilizza il canale molecolare, ma quello energetico. Trattasi di un messaggio di tipo qualitativo e non quantitativo, da qui la necessità di fornire il giusto messaggio, specifico ed individualizzato per ogni ammalato. La scelta del rimedio deve rispondere al principio della similitudine. A questo, il medico tedesco aggiunse il principio dell'infinitesimalità, cioè della elevata diluizione delle sostanze di partenza e quello della potentizzazione, cioè del caricamento di energia di ciascuna diluizione. Entrambi furono il risultato di una lunga serie di prove, infatti Hahnemann sperimentò per prime le diluizioni più basse (ad esempio: 5 CH, vedi più avanti) che si mostrarono efficaci nei confronti di malattie acute, ma non altrettanto in quelle croniche. Fu allora che volle provare a forzare le diluizioni ipotizzando che "l'estremamente piccolo" avrebbe dovuto funzionare meglio del rimedio allo stato ponderale. Infatti aumentando le diluizioni il rimedio agiva più profondamente toccando piani più alti, fino a raggiungere la mente dell'individuo. Ma il rimedio avrebbe dovuto rispondere meglio se "caricato" d'energia mediante processi di "potentizzazione" ottenuti "dinamizzando", di volta in volta, ciascuna diluizione. Ricapitolando, l'insieme di diluizione e dinamizzazione producono la "potentizzazione del rimedio", il rimedio diventa cioè un rimedio energetico, capace di agire sull'energia vitale e di guarire.

Hahnemann utilizzò principi e/o sostanze di partenza, sia solubili in alcol o acqua, sia insolubili, dettando le regole per la preparazione dei relativi rimedi. Nel caso di vegetali e prodotti animali si deve procede alla preparazione di "tinture madri" propriamente dette, facendoli macerare, in contenitori di vetro o d'acciaio inossidabile, in alcol puro a 70° per almeno tre settimane. Importante è la loro concentrazione, 1 a 10 per le tinture madri (TM) d'origine vegetale e 1 a 20 (sempre in peso) per quelle d'origine animale. Nel caso di sostanze insolubili (anche metalli) si procede alla loro triturazione in mortaio, in forma finissima, mescolandole con lattosio nel rapporto 1/100. Effettuate altre due successive diluizioni 1/100, sempre in lattosio, la "sostanza base" (3 CH) è pronta per essere diluita in alcol o acqua distillata.

Le successive diluizioni, vuoi delle "tinture madri", vuoi delle "sostanze base" (3CH) saranno effettuate, sempre utilizzando contenitori di vetro o d'acciaio inossidabile, in acqua distillata o alcol puro a 70°. Ogni diluizione è accompagnata dal processo di dinamizzazione che consiste nel sottoporre la sostanza a 100 energiche scosse. Un tempo l'operazione veniva effettuata manualmente, attualmente si utilizzano appositi agitatori meccanici temporizzati.

Nei laboratori specializzati, tutte le operazioni, sia la per la preparazione delle basi, sia per la loro diluizione vengono oggi effettuate sotto cappe a flusso laminare ad aria filtrata per evitare contaminazioni da pulviscolo o quant'altro.

Questi sistemi vengono in genere indicati con delle sigle, alcune risalenti ad Hahnemann stesso (DH, CH, LM), altre introdotte successivamente (K, flusso continuo). La lettera D sta per decimale, la C sta per centesimale, M per millesimale e H per Hahnemann. Il numero che precede le lettere, es. 2CH, 3CH, 4CH, ecc., indica il numero di diluizioni-dinamizzazioni a cui è stato sottoposto il sistema. Per esempio, 5 CH (quinta centesimale) sta a significare che la diluizione 1 a 100 del solvente nel soluto, è stata ripetuta 5 volte.

Più precisamente, l'etichetta dei rimedi indicherà, col nome latino, la sostanza di partenza (base) e il numero delle diluizioni decimali (DH) o centesimali (CH). Per esempio, 5DH sta a significare la "potenza", cioè che la sostanza è stata diluita e dinamizzata cinque volte nel rapporto 1/10 e quindi trattasi di una diluizione a 10⁻⁵, come pure, 6CH significa che la sostanza base è stata diluita e dinamizzata sei volte nel rapporto 1/100, parliamo di 10⁻¹². In pratica: quelle da 1CH fino alla 5 CH sono considerate basse, quelle da 7CH fino alla 30 CH sono considerate medie e quelle dalla 200 CH in poi sono considerate elevate.

Le diluizioni che trovano maggior impiego in Omeopatia veterinaria sono quelle a bassa e media potenza che hanno un'azione più esterna e superficiale, per esempio: 3DH, 6DH, 4CH, 5CH, 7CH, 9CH, 12CH, 15CH, 30CH. Molti veterinari però, più legati alla Omeopatia classica, usano normalmente anche alte o altissime potenze (200CH, M CH). Ad esempio, c'è chi nei bovini usa quasi esclusivamente le 200 CH (Boericke W., 1995).

Relativamente alla somministrazione dei rimedi in medicina veterinaria le regole dettate da Hahnemann (vedi finestra) e che sono ancor oggi seguite in umana e nei pet, sono state notevolmente modificate, soprattutto quando si tratta di animali d'interesse zootecnico.

✓ - i rimedi vanno presi a stomaco vuoto oppure tre ore dopo il pasto.

✓ - i rimedi vanno assunti prima di lavarsi i denti per evitare che la menta o altre sostanze (fluoro) presenti nella pasta dentifricia danneggino il principio attivo del rimedio.

✓ - i globuli ed i granuli, imbevuti del rimedio, non vanno toccati con le mani, ma assunti direttamente dall'apposito dosatore e posizionati sotto la lingua, quindi si devono lasciare sciogliere lentamente senza masticarli.

Nel trattamento di gruppi omogenei il rimedio prescelto si somministra, di solito, per via idrica, aerosol o sul mangime. La frequenza delle somministrazioni dipende dal tipo di malattia, dalla sensibilità individua-

le e dalla potenza utilizzata. Le basse potenze in genere agiscono rapidamente, ma per breve periodo. Le alte potenze agiscono più profondamente e più a lungo, quindi possono essere ripetute anche dopo diversi giorni. Certamente, mentre per una persona od un pet possiamo pensare a somministrazioni ripetute anche più volte al giorno, per gli animali da reddito, soprattutto se allevati in grossi gruppi, bisogna cercare di limitare le somministrazioni ad una due volte al giorno. La difficoltà sta nel fatto che le alte potenze, che possono essere somministrate anche a distanza di diversi giorni, perché funzionino, presuppongono una scelta molto accurata del rimedio, mentre le basse potenze hanno un'azione spesso più "generica" (Del Francia F., 1999 e 1999a). Al primo segno di miglioramento è importante ridurre la frequenza dei trattamenti, non il dosaggio (criterio qualitativo e non quantitativo).

Sul numero dei rimedi influisce invece la cultura e la propensione dell'omeopata, il veterinario infatti, può appartenere ad una delle tante scuole che si sono sviluppate nel corso dei due secoli di storia dell'Omeopatia. Senza entrare nel merito di un argomento vasto e complesso, si ricordano le tre scuole più famose: l'"unicista" la "pluralista" ed il "complessismo". L'uni-

cismo è il metodo classico, che fu sviluppato da molti famosi seguaci di Hahnemann. Il veterinario unicista generalmente prescriverà un solo rimedio per volta, ad alta ed altissima diluizione o potenza, in un'unica somministrazione, da ripetersi o eventualmente cambiare dopo una seconda visita. Il pluralismo, di scuola francese, prevede invece, che i rimedi omeopatici possano essere somministrati anche in associazione, contemporaneamente od in momenti diversi della giornata, la loro azione terapeutica deve essere complementare.

Nel complessismo, invece, i rimedi possono essere mescolati assieme, nella stessa preparazione, al fine d'ottenere una "gamma sintomatologica" più complessa. Nel tentativo di produrre complessi che curino le singole sindromi (mastiti, forme respiratorie, ecc.) si avvicina alla MC, secondo cui il farmaco va scelto in base alla malattia e non ai sintomi del malato (Del Francia F., 1999 e 2001; Bogliolo S., 2000; Biolatti P.G., 2001).

IL VETERINARIO OMEOPATA

Il vero veterinario omeopata non può essere, salvo rare eccezioni, un autodidatta. Fortunatamente esistono anche in Italia validissime Scuole, purtroppo ancor oggi non riconosciute ufficialmente, in grado di formare dei qualificati professionisti, quelli che abbiamo chiamato *esperti*. Innanzitutto, il veterinario omeopata dovrà analizzare criticamente le sue stesse qualità e capacità, non solo professionali. Dovrà puntare al suo miglioramento "interiore" per liberarsi dei pregiudizi, acquisire la giusta percezione (pulita) esercitando i sensi per giungere alla libera scelta del giusto rimedio. Inoltre è indispensabile che il professionista conosca l'ambiente fisico in cui opera assieme all'ambiente psichico ed energetico, cioè la relazione "uomo-animale-miasmi prevalenti" instaurando un rapporto di reciproca stima e fiducia con l'allevatore e/o proprietario degli animali.

Infine, per una buona visita e successiva prescrizione omeopatica, il veterinario dovrà possedere un'ottima conoscenza dei principi fondamentali dell'Omeopatia classica e dei rimedi, in pratica la Materia Medica ed il Repertorio, ma occorre anche che sia ben preparato sull'anatomia, fisiologia, clinica, etologia, ecc. della specie animale su cui intende intervenire. Una piccola raccomandazione riguarda il comportamento di quei veterinari che finiscono per diventare troppo "ortodossi". E' opportuno non esagerare, ma ricordare gli studi universitari ed essere aperti, se necessario, all'impiego di antibiotici od altre terapie convenzionali (Del Francia F., 1980; Silvani C., 2000). Nella tabella 1 vengono riassunte le principali acquisizioni del veterinario per una buona prescrizione omeopatica.

Tabella 1 - Riepilogo delle principali acquisizioni del veterinario per una buona prescrizione omeopatica.

- ✓ Conoscenza dei principi fondamentali dell'omeopatia classica.
- ✓ Conoscenza dei rimedi (Materia Medica) e relativi regni.
- ✓ Eventuale sperimentazione personale.
- ✓ Conoscenza del Repertorio Omeopatico.
- ✓ Conoscenza della specie animale (anatomia, fisiologia, clinica, etologia, ecc.).
- ✓ Conoscenza dell'ambiente fisico.
- ✓ Conoscenza dell'ambiente psichico ed energetico (relazione uomo-animale e Miasmi prevalenti).
- ✓ Relazione con l'allevatore = rapporto di fiducia e collaborazione.
- ✓ Evitare l' ORTODOSSIA.

Il successo dell'Omeopatia in medicina veterinaria è legato soprattutto alle capacità del veterinario omeopata nel condurre la visita, nel formulare la diagnosi e la prescrizione. Egli deve sempre dominare tutte le variabili che possono o hanno modificato "l'energia vitale" degli animali.

Per la diffusione nel nostro Paese dell'Omeopatia nell'allevamento cosiddetto industriali, avicolo e suino in particolare, il maggiore ostacolo rimane comunque la radicata cultura del trattamento antibiotico generalizzato, ormai irrazionalmente assurto come panacea di tutti i mali. Assistiamo all'uso sempre più frequente di cocktail di antibiotici, per lo più di nuova generazione, senza che venga tenuto in nessun conto il problema delle resistenze batteriche, anche trasmissibili, quello dello stress farmacologico degli animali, dei residui, dei costi, ecc. Il veterinario omeopata deve affrontare anche il fatto che il suo intervento viene quasi sempre richiesto per risolvere situazioni croniche, spesso disperate, con la pretesa di un risultato, possibilmente immediato.

Al contrario, la dove il veterinario ha la possibilità di esercitare, in scienza e coscienza e senza pregiudizi, la propria professionalità di omeopata i successi non mancano, sia negli animali d'affezione, sia in quelli d'interesse zootecnico, qualunque sia il metodo di allevamento, vuoi contro patologie acute, ma soprattutto nei confronti di quelle croniche, come sarà ampiamente dimostrato nelle prossime lezioni. Va comunque ricordato che gli animali giovani generalmente rispondono al rimedio omeopatico molto meglio degli animali vecchi, specialmente se debilitati da malattie croniche ed "intossicati" da prolungati trattamenti allopatici (Boericke W.M., 1995; Del Francia F. *et ali*, 1989; Del Francia F. *et ali*, 1991; Del Francia F., 1998 e 1999a, 1999b, 1999c; Martini A. *et ali*, 2007; Sgoifo Rossi C., 1998; Testadura M., 1999).

Infine, è indispensabile che si instauri un rapporto di reciproca stima e fiducia con l'allevatore e/o proprietario degli animali, in queste condizioni il successo, anche nei casi più difficili, non tarderà a venire (Pignattelli P., 2007a).

CRITICHE, LIMITI ED OSSERVAZIONI

Avviandoci al termine della presente lezione si ritiene opportuno un breve richiamo ad alcuni punti di debolezza dell'Omeopatia, che sicuramente adombrano i suoi successi e ne rallentano la diffusione, ma anche ad alcuni limiti relativi alla sua applicazione in medicina veterinaria.

Fin dagli inizi della professione di omeopata, Hahnemann, dovette subire numerosi attacchi e denuncie, e non solo dai suoi colleghi. Da allora; polemiche, attacchi, "scomuniche", ecc. non si sono mai sopite fino ai giorni nostri, come la recentissima denuncia di un gruppo di ricercatori e scienziati italiani, fra cui i professori: Veronesi, Levi Montalcino e Garattini

Sono messi in discussione soprattutto l'eccessiva diluizione delle sostanze e dei relativi principi attivi (principio dell'infinitesimalità) e la loro potentizzazione per cui i risultati favorevoli dell'Omeopatia sarebbero da ricondursi al solo effetto placebo. Infatti, secondo il principio di Avogrado (1776-1856), oltre la 12CH (10⁻²⁴) verrebbe somministrata solo "acqua fresca". Dal momento che Avogrado era un contemporaneo di Hahnemann è facile immaginarsi che le critiche di allora si basassero soprattutto proprio sul principio del grande scienziato. Sono passati due secoli, i seguaci di Hahnemann si sono moltiplicati e diffusi in tutto il mondo, ma le critiche sono praticamente rimaste le stesse.

I sostenitori dell'Omeopatia asseriscono che l'acqua, l'alcol o il lattosio in cui è stato sciolto e diluito il principio attivo, grazie al processo di "potentizzazione", ne mantengano il ricordo o meglio l'impronta. Proprio questa ultima sarebbe la vera responsabile del riequilibrio della "energia vitale" e della successiva guarigione.

A sostegno di questa tesi, nel 1988, l'immunologo francese Bienveniste pubblicò su Nature la sua "teoria dell'acqua". L'acqua si comporterebbe come un polimero ed assumerebbe la forma della sostanza in essa disciolta, conservandone la memoria. Essendo l'acqua l'unica molecola in grado di passare attraverso tutte le membrane cellulari, l'acqua "modificata" porterebbe all'interno della cellula dei segnali biochimici in grado di mantenere o ristabilire il suo equilibrio energetico. La "teoria dell'acqua" e relativa "memoria dell'acqua", se pur affascinante, suscita ancora oggi opposte reazioni con molti sostenitori, ma anche oppositori. Esistono altre teorie a favore, basate soprattutto su interpretazioni biochimiche del fenomeno, ma anch'esse difficilmente dimostrabili (Bienveniste J. et ali, 1988; Boericke W., 1995; Landini G., 2005; Rosemberg M. et ali, 2006).

I sostenitori dell'equazione "Omeopatia = effetto placebo" hanno trovato nel 2005 uno "sponsor" eccezionale: la pubblicazione su Lancet della ricerca di Shang e collaboratori (Shang A. et ali, 2005). In sintesi, gli AA hanno confrontato 110 pubblicazioni di "prove omeopatiche" accoppiate ciascuna con una simile o analoga per tipo di malattia e risultato trattata con la medicina allopatica. La metanalisi effettuata con due diversi metodi analitici ha concluso: "I risultati ottenuti sono compatibili con l'ipotesi che gli effetti clinici dell'Omeopatia sono effetti placebo". L'Omeopatia è dunque morta, hanno sentenziato scienziati e tuttologi di ieri e di oggi, forzando le conclusioni della ricerca stessa. Infatti, una lettura più attenta del lavoro ed anche alcune prudenti affermazioni degli stessi autori, hanno confermato, sia i limiti della loro ricerca dovuti alle numerose variabili presenti nel materiale messo a confronto, sia l'aver focalizzato esclusivamente l'effetto terapeutico dei due metodi messi a confronto piuttosto che i benefici ed i rischi. Infine, non va dimenticato, quanto il pregiudizio, a favore o contro i due metodi, può avere influenzato l'analisi. Scorrendo altra letteratura è facile scoprire come sia difficile giungere a delle conclusioni sull'argomento, per esempio: l'analoga ricerca di Linde e collaboratori (Linde K. et ali, 1999) si conclude con risultati completamente opposti.

Gli innegabili successi dell'Omeopatia in campo veterinario, dove pregiudizio ed effetto placebo hanno importanza limitata se non addirittura nulla, rispetto al fattore economico (costo/beneficio) ed al risultato, valutato, per gli animali da reddito solo in chiave economica e per gli animali d'affezione anche in chiave emotiva—affettiva, sono una conferma indiretta di quelli, se pur criticati, ottenuti in medicina umana (Pignattelli P., 2007).

Ma cosa si può curare con l'Omeopatia ? I veterinari che sostengono che si può curare tutto partono dal presupposto che l'Omeopatia può essere usata anche quando non è possibile fare una diagnosi esatta, quando non è possibile prescrivere una terapia allopatica mirata ed efficace, ed infine per il largo margine operativo e sicurezza d'impiego dovuta alla sua non tossicità e all'assenza d'effetti collaterali.

Tuttavia, va precisato che il buon veterinario omeopata sa benissimo che in molte circostanze della sua professione il ricorso alla MC è indispensabile (anestesia, ridratazione, rimozione corpi estranei, piometra, gravi parassitosi, alcune forme tumorali, ecc.) e l'opporsi, oltre ad essere dannoso per la salute dell'animale, lo è anche per la sua immagine. Alcuni trattamenti allopatici sono incompatibili con l'uso dell'Omeopatia, primi fra tutti i cortisonici che rendono inefficaci i rimedi.

Un'ultima osservazione riguarda la possibilità di associare all'Omeopatia alcune discipline della MNC con la possibilità di ottenere interessanti sinergismi. L'argomento è vasto e complesso e richiederebbe uno spazio non disponibile in questa sede, pertanto si ricordano soltanto le più interessanti associazioni, quelle con l'Isoterapia, l'Organoterapia e l'Agopuntura. Quest'ultima può anche diventare un importante mezzo d'impiego del rimedio allorquando gli aghi sono intinti nel rimedio stesso, prima di essere inseriti nei punti specifici del corpo (Palmarini L. et ali, 1999). Infine va ricordato che recentemente anche la Fitoterapia è spesso utilizzata come complemento all'Omeopatia (Bellavite P. et ali. 1992).

EUGENETICA

Un settore della medicina veterinaria che sta riscuotendo un crescente interesse è quello dell'Eugenetica in generale e dei suoi rapporti con l'Omeopatia, in particolare. A questo proposito desideriamo riportare il pensiero di Silviani: "Alcuni rimedi omeopatici, tra i rimedi di fondo, dimostrano, se somministrati durante la gravidanza d'influenzare positivamente lo svolgersi del parto in tutte le sue fasi come pure lo sviluppo del feto" (tabella 2) (Silvani C., 2000).

Va comunque precisato che nessun modello o manuale può sostituire il veterinario omeopata e quanto riportato nella tabella 2 è solo uno schema esemplificativo per addetti ai lavori e per riconfermare, se mai ce ne fosse bisogno, la vastità del campo d'impiego dell'Omeopatia stessa (vedere anche lezione 3).

Tabella 2 - Eugenetica ed Omeopatia. Modello pratico d'intervento

Animali	Mese/giorni di gravidanza	Rimedio suggerito
Bovini	Terzo mese	Sulphur MCH
Bovini, razze brachimorfe	Quinto	Calcarea carbonica MCH
Bovini, razze dolicomorfe	Quinto	Calcarea phosphorica MCH
Bovini	Settimo	Tubercolinum MCH
Bovini	Nono	Sulphur 10MCH
Ovini e caprini	Secondo	Sulphur MCH
	Terzo	Calcarea phosphorica MCH
Suini	Secondo	Sulphur MCH
	Terzo	Calcarea carbonica MCH
Equini	Terzo	Sulphur MCH
	Quinto	Luesinum MCH
	Settimo	Medorrhinum MCH
	Nono	Calcarea carbonic. o phosphorica MCH
Animali da compagnia	15° giorno	Sulphur 200CH
	30° giorno	Medorrhinum 200CH
	45° giorno	Luesinum 200CH
	60° giorno	Tubercolinum 200CH

CONCLUSIONI

Nella programmazione del presente Corso il maggiore spazio è stato dato all'Omeopatia, 10 lezioni su 24 (40,2%), dal momento che la stessa, fatto 100 il totale uso delle diverse branche della MNCV, si colloca fra il 70-80% rispetto alle altre, questa percentuale aumenta del 5-10% nell'allevamento biologico. Con buona approssimazione la stessa percentuale appartiene ai veterinari omeopati rispetto agli altri colleghi "esperti" che praticano la MNCV.

Va anche precisato che attualmente l'Omeopatia trova il suo massimo impiego negli animali d'affezione (80-90%), anche se è in costante aumento la sua richiesta negli animali d'interesse zootecnico, compreso l'allevamento intensivo (suino e avicolo, in particolare).

L'assenza di residui, di tempi di sospensione ed il costo globale della terapia, generalmente inferiore a quello della MC, soprattutto se sono usati rimedi omeopatici unitari, assieme a risultati sorprendenti, in alcuni casi definiti addirittura "miracolosi", costituiscono i punti di forza dell'Omeopatia veterinaria. Fra i punti di debolezza, il "famoso" effetto placebo, che tanta risonanza ha avuto, anche recentemente, fra i demolitori dell'Omeopatia in umana, non trova altrettanti riscontri in Medicina veterinaria, anche se permangono a tutt'oggi le difficoltà di una sperimentazione scientifica (doppio ceco, ecc.) per una corretta valutazione dei risultati.

Infine, come riferito nella precedente lezione, si ricorda che il rimedio omeopatico è regolato dal DL n. 193 del 6. 04. 2006 pubblicato nella GU n. 121 del 26, 05, 2006–Supplemento Ordinario n. 127 e che proprio questo decreto ha ufficializzato l'uso dell'Omeopatia in Medicina veterinaria.

Dai primi dell'ottocento, quando J. J. Wi. Lux dimostrò che era possibile curare con l'Omeopatia gli animali, ad oggi molte cose sono cambiate, soprattutto: le tecniche d'allevamento, i supporti diagnostici, le tecniche di preparazione dei rimedi, ecc.

I numerosi test clinici effettuati sugli animali da importanti centri di ricerca hanno contribuito a dissipare molti dubbi sull'effetto placebo, ma soprattutto i risultati visti in chiave economica e non solo affettiva sono un'ulteriore conferma che i principi ed i metodi applicativi dell'Omeopatia sono ancor oggi validi ed il DL 193 deve essere visto come punto di partenza (*tardivo*) e non d'arrivo.

BIBLIOGRAFIA

- 1) BELLAVITE P. & SIGNORINI A., Fondamenti teorici e sperimentali della medicina omeopatica, Ed. IPSA, 1992.
- 2) BIENVENISTE J., MADDOX J., RANDI J. & STEWART WW. Nature, 1988, 333, 8, 16-18. citato da Landini G., 2005.
- 3) BIOLATTI P.G., L'omeopatia nell'allevamento intensivo del suino, Large Animals Review, 2001, 7, 6, 23-28.
- 4) BOERICKE W.M., Compendio dei principi di Omeopatia, Ed. Editrice Grafica L'Etruria, Cortona, AR, 1995.
- 5) BOGLIOLO S., Effetto del trattamento omeopatico costituzionale sulla produzione di materiale seminale di arieti di razza sarda, Atti del Convegno su "Allevamento ovino biologico e veterinaria omeopatica" Asciano, SI, (06, 06, 2000).
- 6) BRIGO B., *Fitoterapia Dall'A alla Z*, Supplemento al n° 2, marzo 1996 di Farmacia Naturale, Ed. Terniche nuove, Milano.
- 7) DEL FRANCIA F., Trattato di omeopatia veterinaria, Ed. Siderea, Roma, 1980.
- 8) DEL FRANCIA F.& PIERUCCI P., *Indagine preliminare sul trattamento omeopatico in allevamenti avicoli indutriali*, Atti del IV Congresso A.I.V.O., 1989.
- 9) DEL FRANCIA F. & BRIZIOLI R., *Indagine sul trattamento omeopatico in allevamenti avicoli intensivi*. Avicoltura, 1991, <u>10</u>, 31-34.
- 10) DEL FRANCIA F., (1999a), Approccio omeopatico veterinario in un allevamento di bovini da latte di alta qualità e ad indirizzo biologico, Atti Convegno su "Metodologia omeopatica negli allevamenti di bovini da latte", Cortona, AR (12. 06. 1998).
- 11) DEL FRANCIA F., L'omeopatia negli allevammenti di bovini da latte, Ed. ARSIA, Firenze 1999b.
- 12) DEL FRANCIA F., *L'omeopatia nelle malattie degli ovini e caprini*, Ed. Scuola Superiore Internazionale di Medicina Veterinaria Omeopatica "Rita Zanchi", Cortona, AR.1999c.
- 13) DEL FRANCIA F., Allevamento ovino ad indirizzo biologico e veterinaria omeopati-

- ca. Atti, Convegno su "Allevamento ovino biologico e veterinaria omeopatica" Asciano (SI), (06, 06, 2000).
- 14) GAZZOLA F., Medicina Naturale, Ed. Mariotti, Milano, 1999.
- 15) ISSAUTIER M.N. & CALVET H., *Terapia omeopatica veterinaria*, Edizioni Calderini Edagricole, 2000.
- 16) LANDINI G., *L'Omeopatia nella Teoria e nella Pratica Odierna*, 2005. www.cicap.org/lombardia/documenti/omeopatia.pdf
- 17) LINDE K., SCHOLZ M., RAMIREZ G., CLAUSIUS N., MELCHART D. & JONAS W.B., *Impact of study quality on outcome in placebo-controlled trials of omeopathy*. J.Clin. Epidemiol. 1999, 52, 631-636.
- 18) MARTINI A. & TAMBINI P., Diffusione della Medicina Veterinaria Omeopatica nella Comunità Montana del Mugello. (lavoro in corso di pubblicazione, 2006).
- PALMARINI L. & REITANO C., Omeopatia. Una cura intelligente, Ed. Futura, MI, 1999.
- PIGNATTELLI P., Medicina Non Convenzionale Veterinaria, Edagricole-Sole 24 Ore, Bologna, 2007.
- 21) PIGNATTELLI P., Medicina Non Convenzionale nell'Allevamento Suino, Atti xxx Corso in Patologia Suina e Tecnica dell'allevamento. Brescia, 24 ottobre 2006. Ed. Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche, Brescia, 2007a.
- 22) ROSEMBERG M. & NESSIA L., *La memoria dell'acqua*, Medicina Naturale, 2006, <u>1</u>, 14-17.
- 23) SGOIFO ROSSI C.A., DELL'ORTO V., PERI V & PIGNOTTI L., *Impiego di prodotti omeopatici nell'allevamento della bovina da latte*. Atti LII Convegno Nazionale SISVET, 1998, 17-19 sett. Silvi Marina, TE.
- 24) SHANG A., HÜWILER-MUNTENER K., NARTEY L., JÜNI P., STERNE J.A.C., PEWNER D. & EGGER M., Are the clinical effects of homoeopathy placebo effects? Comparative study of placebo-controlled trials of homoeopathy and allopathy. Lancet; 2005, 366: 726-732.
- 25) SILVIANI C., Approccio omeopatico, come e perché nel contesto della zootecnia biologica, Atti Workshoop organizzato da Zoobiodi su "Zootecnia biologica ed approccio omeopatico" Milano, 23. 05. 2000.
- 26) TESTADURA M., 1999, *Trattamento omeopatico in buiatria*. Atti Convegno su "*Meto-dologia omeopatica negli allevamenti di bovini da latte*", Cortona (AR), 12. 06.1998.

OMEOPATIA NEI BOVINI, DALLA TEORIA ALLA PRATICA

Homeopathy for cattle: from theory to practice

ANDREA MARTINI

Dipartimento di Scienze Zootecniche dell'Università di Firenze, via delle Cascine, 50144 Firenze. E-mail: andrea.martini@unifi.it

RIASSUNTO

L'Omeopatia appare un metodo valido per il trattamento profilattico e terapeutico degli allevamenti bovini da latte e da carne. La sua utilizzazione nella specie bovina pone però delle problematiche che possono essere risolte con particolari accorgimenti. I risultati delle sperimentazioni realizzate negli allevamenti bovini della Toscana dimostrano la validità del metodo omeopatico e di queste tecniche.

ABSTRACT

Homeopathy seems a valid method for prophylactic and therapeutic treatment of dairy and beef cattle herds. However homeopathy in cattle could create some problem, which could be resolved utilising specific techniques. Researches results carried out into cattle farms of Tuscany show the validity of both homeopathic method and utilised techniques.

Parole chiave

Omeopatia, bovini da latte, bovini da carne

Key words

Homeopathy, dairy cattle, beef cattle

PREMESSA

La seguente relazione riguarda l'utilizzazione dell'Omeopatia negli allevamenti bovini, con particolare riferimento a quelli allevati secondo il metodo biologico. Dopo alcune indicazioni generali riguardanti le particolarità d'applicazione del metodo omeopatico nell'allevamento dei bovini, sono riportati degli esempi frutto delle ricerche che da anni sono svolte al riguardo dal Dipartimento di Scienze Zootecniche di Firenze (Keatinge R. *et ali*; 2000; Martini A. *et ali*; 2006; Pignattelli P. *et ali*, 2007; Vaarst M. *et ali*, 2004).

Riteniamo utile per una migliore comprensione delle principali problematiche generali riguardanti il trattamento omeopatico dei bovini trattare separatamente e singolarmente i seguenti argomenti:

- 1. Approccio omeopatico alla cura dei bovini.
- 2. Il rilievo dei sintomi e la scelta dei rimedi.
- 3. Le modalità di somministrazione dei rimedi.
- 4. Eugenetica omeopatica in bovinicoltura.

Inoltre saranno riportati, soprattutto a titolo esemplificativo:

5. Alcuni esempi d'applicazione dell'Omeopatia nei momenti critici delle produzioni in allevamenti da carne e da latte: malattie neonatali, dismetabolie, problemi d'infertilità, patologie dell'apparato mammario, dell'apparato locomotore e parassitosi.

6. I risultati di ricerche effettuate in Toscana: a) Allevamenti da latte, b) Allevamenti da carne, c) Diffusione della Medicina Veterinaria Omeopatica.

1. APPROCCIO OMEOPATICO ALLA CURA DEI BOVINI

La cura omeopatica dei bovini può prevedere diverse tipologie di trattamento a seconda dei fabbisogni dell'allevamento e della situazione sanitaria dello stesso.

- ▶ Trattamenti terapeutici individuali, quando è necessario il trattamento omeopatico di singoli capi ammalati. Questo presuppone la possibilità di effettuare, tramite l'interrogatorio omeopatico del conduttore ed un'accurata visita clinica, un corretto rilievo dei sintomi, una successiva repertorizzazione ed una conseguente scelta del rimedio e della potenza.
- ▶ Trattamenti terapeutici di gruppo, quando molti animali sono ammalati ed è necessario trattarli contemporaneamente. Anche in questo caso i rimedi devono essere scelti accuratamente in modo da coprire il più possibile i sintomi rilevati nella mandria. La mandria viene repertorizzata come se fosse un unico animale e vengono scelti i sintomi più comuni e significativi mostrati dagli animali ammalati.
- ▶ Trattamenti eugenetici, quando si tratta la femmina gravida al fine di migliorare lo stato sanitario della stessa e del vitello che nascerà. A questo fine vengono somministrati alla vacca a scadenze fisse rimedi antipsorici, antisifilitici ed antisicotici o corrispondenti alla costituzione o ancora corrispondenti alle patologie neonatali più frequenti nella mandria.
- ▶ Profilassi delle patologie della mandria ('vaccinazione omeopatica'), quando viene trattata l'intera mandria al fine di prevenire una patologia in momenti produttivi e stagionali particolarmente a rischio. Oltre che basarsi sui sintomi attuali degli animali ci si deve basare anche sui sintomi mostrati in precedenza, soprattutto durante episodi morbosi.

Durante i trattamenti omeopatici degli animali sono in genere compatibili trattamenti fitoterapici, di agopuntura e di altre MNC. Al limite, ai trattamenti con rimedi omeopatici, nei casi di urgenza e quando sembra non rispondano sufficientemente, possono essere accompagnati, quando si rischia la vita dell'animale e sempre con moderazione, trattamenti con antibiotici. Da evitare sempre le vaccinazioni non strettamente necessarie (sicotizzano l'animale) e soprattutto l'uso di cortisonici che annullano completamente l'efficacia dei rimedi omeopatici.

2. IL RILIEVO DEI SINTOMI E LA SCELTA DEI RIMEDI

il fillevo dei sintomi deve essere accuratamente effettuato mediante:	
☐ Interrogatorio omeopatico dell'addetto alla stalla (anamnesi remota, prossi	ma ed
attuale) con lo scopo di individuare sintomi caratteristici.	
☐ Osservazione diretta degli animali e del loro comportamento.	
☐ Osservazione dell'ambiente dove vivono gli animali e della loro alimentazio	ne

☐ Visita clinica dei soggetti.

Dato che non esistono repertori approfonditi studiati per i bovini, la repertorizzazione verrà effettuata utilizzando i testi classici che fanno riferimento all'uomo. Il veterinario dovrà conoscere bene sia l'etologia che la clinica della specie bovina per poter fare le necessarie tra-

sposizioni utili ad individuare i rimedi omeopatici da utilizzare.

I rimedi vanno scelti col criterio che almento 3 (tripode di Hering) o 4 dei sintomi fondamentali vengano coperti, dando più importanza a quelli gerarchicamente più rilevanti (es. mente) (Del Francia F., 1982).

3. LE MODALITÀ DI SOMMINISTRAZIONE DEI RIMEDI

Esistono diverse vie per somministrare i rimedi omeopatici, fra queste possiamo considerare:

☐ Vie piu' sicure, ma meno pratiche:

Per bocca

Per via sottocutanea.

Anche se è più laborioso fare sommministrazioni ai singoli animali, questi sistemi garantiscono l'assunzione dei rimedi prescritti.

☐ Vie meno sicure, ma piu' pratiche

Nell'acqua di bevanda: molto efficace per i rimedi da somministrare a tutta o parte della mandria, presuppone che l'acqua derivi da una fonte unica o esista un deposito dove sciogliere i rimedi dinamizzati.

Sparsi sulla razione: meno efficace, ma spesso unica soluzione per effettuare trattamenti di massa.

Anche se la scelta della potenza dovrebbe variare a seconda del soggetto e del caso, è comunque spesso influenzata dai convincimenti e dall'esperienza del terapeuta, alcuni veterinari usano per i bovini prevalentemente alte dinamizzazioni (es. 200 CH), anche per evitare di dover reintervenire spesso sugli animali.

L'idea infatti è che, se la similitudine è molto stretta, il rimedio funziona più in profondità e più a lungo e quindi dovrebbero essere sufficienti minori somministrazioni.

A questo convincimento si accompagna anche quello che i bovini sarebbero più sensibili alle alte dinamizzazioni rispetto ad altre specie.

4. EUGENETICA OMEOPATICA IN BOVINICOLTURA

Come già accennato lo scopo del trattamento eugenetico in omeopatia è quello di migliorare la salute della madre ed ottenere vitelli più sani. A questo fine vengono somministrati alla vacca in diversi momenti della gravidanza rimedi antipsorici, antisifilitici ed antisicotici o corrispondenti alla costituzione degli animali o ancora corrispondenti alle patologie neonatali più frequenti (vedi lezione 2).

Del Francia (Del Francia F., 1982) propone la seguente seguenza di rimedi:

- 3° mese gravidanza: Sulphur M CH (antipsorico),
- 5° mese gravidanza: *Calcarea carbonica* M CH (rimedio costituzionale bovini carne), *Calcarea phosphorica* M CH (rimedio costituzionale bovini latte),
- 7° mese gravidanza: T.K. M CH (rimedio della costituzione tubercolinica),
- 9° mese gravidanza: Sulphur M CH (antipsorico).

Ma i rimedi possono cambiare a seconda delle patologie ricorrenti nell'allevamento. Nella parte riguardante le ricerche effettuate in Toscana verranno riportati altri esempi di protocolli utilizzati per il trattamento eugenetico.

Mentre è relativamente facile realizzare un piano eugenetico in allevamenti da latte, dove si conosce sempre il mese di gravidanza degli animali, diventa difficile per le vacche da carne allevate al pascolo, dato che lo stato di gravidanza viene controllato solo saltuariamente al rientro in stalla.

5. ESEMPI D'APPLICAZIONE DELL'OMEOPATIA NEI MOMENTI CRITICI DELLE PRODUZIONI IN ALLEVAMENTI DA CARNE E DA LATTE

Ogni tipo di produzione zootecnica ha dei momenti critici in cui gli animali si potrebbero ammalare. Ad esempio, nell'allevamento delle bovine da latte i momenti critici sono rappresentati dal preparto e dalla lattazione. Per i bovini da carne invece il momento critico principale è rappresentato dall'ingrasso. In ambedue i sistemi di allevamento, un altro momento critico è sempre rappresentato dalle patologie neonatali.

Di seguito riportiamo, a titolo puramente esemplificativo, alcuni esempi di rimedi che potrebbero essere utilizzati nei momenti critici dell'allevamento per le patologie più frequenti. La scela dei rimedi, riportati in ordine alfabetico, è basata su quelli che di solito corrispondono a queste patologie, ma la loro scelta deve sempre dipendere da un corretto studio dei sintomi e susseguente repertorizzazione (Martini A. *et ali.*, 2007).

✓ ✓ - Malattie neonatali:

♦ Enterite

Infiammazione dell'intestino. Può dare sintomi di diarrea o costipazione, anche alternati. Se ne riconoscono diversi tipi fra cui: enterite acuta, enterite parassitaria, enterite giovanile da allattamento o svezzamento.

Aconitum napellus, Arsenicum album, Calcarea carbonica, Carbo vegetabilis, Chamomilla, China officinalis, Iodium, Lycopodium clavatum, Mercurius solubilis, Podophyllum peltatum, Pulsatilla, Silicea, Sulphur.

♦ Bronchite

Infiammazione dei bronchi, provocata dall'azione dei microbi favorita da un raffreddamento o da altre cause predisponenti. Tende a cronicizzare.

Bronchite acuta: Aconitum napellus, Antimonium tartaricum, Belladonna, Bryonia alba, Ipecacuanha, Pulsatilla.

Bronchite cronica: Dulcamara, Hepar sulphur, Mercurius solubilis, Natrum sulphuricum, Pulsatilla, Spongia tosta, Sulphur iodatum, Sulphur, Tuberculinum K.

♦ Broncopolmonite

Grave patologia dei bronchi e dei polmoni, accompagna spesso infezioni generalizzate (ad esempio: influenza). Può essere causata anche da parassiti.

Antimonium tartaricum, Bryonia alba, Carbo vegetabilis, Phosphorus, Pulsatilla, Veratrum album.

✓ ✓ - Dismetabolie:

♦ Epatite

Patologia legata a regimi alimentari impropri o ad infezioni, che spesso tende a cronicizzare. I sintomi possono essere all'inizio poco appariscenti, ma con l'avanzare dell'età possono portare a un aggravamento con alterazione dei valori ematici (urea e transaminasi).

Aconitum napellus, Carduus marianus, Chamomilla, Chelidonium majus, Cuprum metallicum, Lycopodium clavatum, Mercurius solubilis, Nux vomica, Sulphur.

✓ ✓ - Problemi d'infertilità:

♦ Metrite

Infiammazione dell'utero, di solito consecutiva ad un parto o ad un aborto. Se non viene curata subito può portare a serie complicazioni ed alla sterilità.

Metrite settica: Arnica montana, Baptisia tinctoria, Carbo vegetabilis, Echinacea angustifolia, Hepar sulphur, Mercurius solubilis, Pyrogenium.

Metrite acuta: Baptisia tinctoria, Echinacea angustifolia, Hepar sulphur, Hydrastis canadensis, Pyrogenium.

Metrite cronica: Hepar sulphur, Mercurius solubilis, Sepia, Silicea.

♦ <u>Piometra</u> (raccolta di materiale purulento nell'utero): *Hepar sulphur, Iodium, Opium, Silicea*. Localmente: *Calendula officinalis T.M.*

♦ Ritenzione della placenta

Quando la seconda (placenta ed invogli fetali) non è espulsa entro 24 ore dopo il parto si dice che c'è ritenzione. Può portare ad una metrite.

Arnica montana, Belladonna, Echinacea angustifolia, Pulsatilla, Pyrogenium, Sabina, Secale cornuta. Localmente: Calendula officinalis T.M.

♦ Aborto

Espulsione del feto prima che sia "vitale". Può accadere per cause di natura infettiva o non infettiva.

Aborto infettivo: Cantharis, Hepar sulphur, Mercurius corrosivus, Mercurius solubilis, Silicea.

Aborto non infettivo: Arnica montana, Sabina, Pulsatilla.

Localmente: Calendula officinalis T.M.

✓ ✓ - Patologie dell'apparato mammario:

♦ Mastiti

Infiammazione della mammella dovuta ad infezione microbica: i microbi penetrano attraverso la circolazione sanguigna o linfatica, oppure direttamente nella mammella attraverso il capezzolo. Se non curata può portare a serie complicazioni.

<u>Mastite acuta</u>: Aconitum napellus, Apis mellifica, Belladonna, Bryonia alba, Conium maculatum, Hepar sulphur, Phytolacca decandra, Pulsatilla, Pyrogenium.

Mastite cronica: Calcarea fluorica, Conium maculatum, Echinacea angustifolia, Hepar sulphur, Pyrogenium, Silicea, Streptococcinum.

♦ Congestione della mammella

Dovuta soprattutto alla ritenzione prolungata di latte, ad esempio nelle madri che hanno perduto o a cui sono stati tolti i piccoli. A lungo andare può portare alla mastite. *Belladonna, Conium maculatum, Pulsatilla.*

✓ ✓ - Patologie dell'apparato locomotore:

♦ Rachitismo

Malattia dell'età giovanile, caratterizzata da uno sviluppo anormale delle ossa e dovuta soprattutto a carenze alimentari in calcio, fosforo o vitamina D (una sola di queste carenze è sufficiente a produrre la malattia). Nel nascituro può essere causata anche dall'alimentazione squilibrata della madre.

Calcarea carbonica ostrearum, Calcarea fluorica, Calcarea phosphorica, Cina, Cuprum metallicum, Iodium, Manganum, Natrum muriaticum, Phosphoricum acidum, Phosphorus, Silicea, Sulphur, Zincum metallicum.

♦ Artrite

Infiammazione di un'articolazione, provocata da un traumatismo o da una malattia infettiva. Può presentarsi secondo modalità diverse, più o meno gravi, e degenerare in artrosi (forma cronica).

Artrite traumatica: Arnica montana,

Artrite essudativa: Apis mellifica, Belladonna, Bryonia alba, Colchicum autumnale, Kali bichromicum, Pulsatilla.

<u>Periartrite</u> (estesa alla capsula articolare e ai legamenti): *Rhus toxicodendron, Ruta graveolens*.

Artrite cronica: Colchicum autumnale, Sulphur.

✓ ✓ - Parassitosi:

♦ Enteriti parassitarie

<u>Ascaridiosi</u>: Cicuta virosa, Cina, Cuprum metallicum, Sulphur. <u>Coccidiosi</u>: China officinalis, Cina, Natrum muriaticum, Sulphur. Teniasi: Calcarea carbonica ostrearum, Cina, Sabadilla, Spigelia, Sulphur, Teucrium m.v.

- ♦ <u>Broncopolmonite parassitaria</u>: Carbo vegetabilis, Cina, Phosphorus, Sulphur.
- ♦ Eczema parassitario (pidocchi, pulci, zecche): China officinalis, Cina, Sabadilla, Sulphur. Rogna (acari): Arsenicum album, China officinalis, Dulcamara, Natrum muriaticum, Selenium, Sepia, Staphysagria, Sulphur.
- ♦ <u>Piodermite</u>: Graphites, Mezereum, Sulphur.

Localmente: Calendula officinalis T.M.

6. RISULTATI DI RICERCHE EFFETTUATE IN TOSCANA

a) Allevamento vacche da latte

La Comunità Montana del Mugello ha finanziato una ricerca riguardante l'utilizzazione delle Medicine Non Convenzionali negli allevamenti bovini da latte. La ricerca è cominciata nel maggio 1999 presso l'Azienda F.lli Marchi che alleva la Bruna Italiana, situata a Firenzuola (FI) a m 400 s.l.m. Sono stati scelti 50 animali successivamente divisi in 2 gruppi: 25 trattati con Medicine Non Convenzionali (MNC) e 25 con la Medicina Convenzionale (MC), (Controllo). Il tipo di Omeopatia utilizzato è stato quello tradizionale unicista con programmi di eugenetica e di prevenzione. Si riportano i dati relativi alle produzioni, alla fertilità degli animali, allo stato sanitario ed ai rimedi utilizzati fino al maggio 2001 (Martini A. *et ali*, 2001a; Martini A. *et ali*, 2001b; Martini A. *et ali* 2001c).

Il piano eugenetico utilizzato nella prova è stato il seguente:

Rimedi e potenze	Mesi di gravidanza
Sulphur 200 CH	3°
Calcarea phosphorica 200 CH	5°
Arsenicum album 200 CH	7°
Sepia 200 CH	9°

Al fine di prevenire malattie neonatali tutti i vitelli hanno ricevuto alla nascita una dose di TK 200 CH. Ogni 15 giorni gli animali sono stati visitati e contemporaneamente sono stati prescritti i rimedi necessari. Tutti le patologie rilevanti e gli eventi più importanti (es. fecondazioni, nascite, cambi di alimentazione) sono stati registrati giornalmente dagli allevatori. Mensilmente sono state rilevate le produzioni di latte ed effettuate le analisi.

I dati della analisi della varianza relativi alla produzione di latte sono riportati nella tabella 1 e sono stati calcolati prendendo come effetti fissi il numero di parti per vacca (P), il mese di prova (M) e il trattamento medico (T); è stata anche considerata l'interazione (MxT). I risultati ottenuti sono buoni per quello che riguarda sia la qualità che la quantità del latte, considerando che si tratta di vacche Brune Italiane allevate nell'Appennino. Il numero di parti per vacca ed M hanno influenzato, come atteso, la produzione di latte, il grasso ed il contenuto proteico, in quanto si sa che questi parametri variano con l'età degli animali e con la stagione. Il livello delle cellule somatiche è stato influenzato da P. Il trattamento (MNC e/o Controllo) appare avever influenzato qualitativamente la quantità del latte.

Per studiare meglio l'influenza di T sulla quantità di latte e per capirne il senso, in figura 1 viene riportato l'andamento della produzione dei due gruppi (MNC e Controllo). Il gruppo MNC parte con produzioni più basse rispetto al Controllo. Solo in gennaio e settembre 2000 ha raggiunto le performance di quello di Controllo e nel gennaio 2001 le ha superate. La differenza, soprattutto iniziale, nelle produzioni può essere spiegata dal fatto che gli animali so-

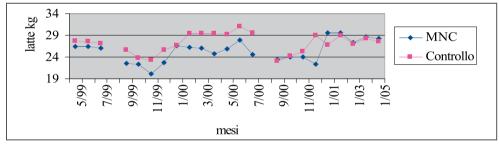
no stati scelti e divisi nei due gruppi a seconda dell'età e non delle performance, e che alcune vacche molto produttive sono state messe nel gruppo di Controllo. Nel novembre 1999 la produzione di latte è stata negativamente influenzata dal cambio del piano alimentare, e nell'estate 2000 dall'utilizzazione di un insilato mal conservato.

Ta	Tabella 1 – Produzione di latte (analisi statistica ANOVA).						
DF = 589	Media	P	M	T	MxT		
Latte kg	25,43	***	***	**	ns		
Grasso %	4,02	*	***	ns	ns		
Proteine %	3,66	***	***	ns	ns		
SCC x1000 cellule/ml	274,79	***	ns	ns	ns		

P = Parti per vacca; M = Mesi di prova; T = Trattamenti medici. *P≤ 0,05; ** P≤ 0,01; *** P≤ 0,001, ns = non significativo.

Questo episodio ha influito negativamente, anche a distanza di tempo, su alcuni parametri (SCC) e sullo stato di salute degli animali. Il fatto che da gennaio 2001 il gruppo MNC abbia superato, per la produzione di latte, quello di Controllo potrebbe indicare una influenza positiva delle medicine non convenzionali sullo stato di salute e di benessere degli animali, e quindi sulle loro produzioni.

Nella tabella 2 vengono riportati il numero degli eventi delle più importanti patologie della stalla. Come si può notare i due gruppi si sono comportati più o meno nello stesso modo ed il numero totale delle malattie mostra il buono stato di salute della mandria.



Figural – Produzione di latte (kg) e trattamenti per mese

Per dare un'idea dell'efficacia delle due diverse medicine in tabella 3 è stato riportato il numero delle vacche riformate o morte durante il periodo sperimentale. Non sono rilevabili sostanziali differenze nei due gruppi in sperimentazione, se si esclude il fatto che nel gruppo di Controllo sono morte 3 vacche ed in quello sperimentale solo 1.

Il numero abbastanza elevato delle riformate potrebbe essere stato influenzato dal programma di "rottamazione" delle vacche promosso dal MIPAF per far fronte alla crisi BSE.

Tabella 2 – Inc	Tabella 2 – Incidenza delle più importanti patologie durante la prova					
Patologie	Ma	stiti	Ritenzioni	di placenta	Ab	orti
Periodi	MCN	Controllo	MNC	Controllo	MNC	Controllo
5/99 – 12/99	2	2	3	0	1	0
1/00 – 12/00	4	5	6	2	0	0
1/01 - 05/01	6	4	1	2	0	0
Totale	12	11	10	4	1	0

Tabella 3 – Perdite nei 2 anni: vacche morte e riformate							
Periodi	MCN	Controllo					
5/99 - 12/99	0	0					
1/00 – 12/00	2 riformate	2 morte 2 riformate					
1/01 – 05/01	1 morta 3 riformate	1 morta 1 riformata					
Totale	6	6					

Al fine di dare un'idea dell'efficacia dell'utilizzazione delle MNC utilizzate per le diverse patologie, nella tabella 4 sono stati riportati i dati riguardanti 5 delle più frequenti sindromi riscontrate nell'allevamento. I risultati sono buoni se si esclude qualche insuccesso riguardante essenzialmente la cura delle mastiti e delle zoppie. In 2 casi infatti o la mastite è risultata incurabile (1 caso) o ha portato alla riforma dell'animale. Anche 2 episodi di zoppia ed uno di tossicosi non hanno portato ad un recupero completo dell'animale e questo è stato riformato. Si ricorda comunque che i dati delle perdite (tabella 3) sono del tutto confrontabili nei due gruppi, e che anzi nel gruppo di Controllo si è assistito alla morte di 3 animali.

Tabella 4 – E	Tabella 4 – Efficacia delle cure nel gruppo MNC									
Pato-logie	e infe	tilità zioni rine	Mastiti Podoflemmatiti e zoppie				Toss	icosi		
	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO
5/99 - 12/99	1		2				3			
1/00 – 12/00	6		3	1	1		6		2	1
1/01 – 05/01	5		5	1	1	2	1			
Totale	12		10	2	2	2	10		2	1

In questa prova si è preferito somministrare rimedi omeopatici alla 200 CH, in quanto precedenti esperienze hanno indicato che i bovini sono più sensibili alle alte potenze. Gli animali malati sono stati trattati con maggiore frequenza, e spesso sono stati loro somministrati in successione rimedi diversi scelti in base ai sintomi correnti. Ad esempio, per una sola mastite, possono essere stati utilizzati anche 6 o 7 rimedi in successione.

Nella tabella 5 sono riportate le diverse patologie con l'elenco e la frequenza dei rimedi utilizzati. Non è possibile dire quali rimedi sono stati più o meno efficaci, in quanto se per una sindrome acuta vengono utilizzati più rimedi in successione non è facile individuare quali e

quanto hanno agito positivamente. È però possibile elencare i rimedi a seconda della frequenza con cui sono stati utilizzati, al fine di compilare una sorta di "Repertorio Omeopatico" rivolto esclusivamente agli animali di questo allevamento.

Questo elenco può aiutare a far prendere decisioni riguardo alla scelta di un piccolo numero di rimedi da utilizzare per futuri programmi di eugenetica e di prevenzione. Allo stesso tempo può anche aiutare nella scelta dei rimedi da acquistare e tenere di scorta per fare fronte alle diverse esigenze dell'allevamento.

Tabella 5 – Rimedi usati per ciascuna sindrome nel gruppo MNC.

Rimedi
Hepar sulphur, Silicea
Hepar sulphur
Natrum muriaticum
Calcarea carbonica, Silicea
Phosphorus, Sepia, Lachesis, Apis mellifica, Pulsatilla, Calcarea carbonica, Calcarea phosphorica, Podophyllum, Sabina, Suphur
Kali carbonicum, Natrum muriaticum, Phosphorus
Calcarea carbonica, Natrum muriaticum
Bryonia, Silicea, Phytolacca, Nux vomica, Belladonna 200 CH, Calcarea carbonica, Conium maculatum, Pulsatilla, Pyrogenium, Sepia, Aconitum napellus, Apis mellifica, Arsenicum album, Calcarea phosphorica, Carduus marianus, Kali bicromicum, Kali muriaticum, Lachesis
Bacillinum, Natrum muriaticum, Sulphur
Conium maculatum, Hepar sulphur, Silicea
Carduus marianus, Silicea, Arnica montana, Calcarea carbonica, Causticum, Hekla lava, Lycopodium, Mercurius solubilis, Natrum muriaticum, Pulsatilla, Pyrogenium
Arnica montana
Caulophyllum
Sepia, Arsenicum album, Pulsatilla, Sabina, Bryonia, Calcarea carbonica, Lycopodium, Pyrogenium
1 7 - 8
Silicea, Bryonia
İ
Silicea, Bryonia
Silicea, Bryonia Causticum

N.B. Numero di volte che sono stati utilizzati i rimedi: Neretto ≥ 3 volte, Corsivo = 2 volte, Normale = 1 volta

Anche se la durata del lavoro non ha permesso di evidenziare se c'è stata una effettiva influenza dei trattamenti sulle performance e su i differenti parametri riproduttivi, i dati riguar-

danti il gruppo MNC e di quello di Controllo sono risultate simili, sebbene la produzione quantitativa del latte sia risultata migliore nel gruppo MNC. Ulteriori risultati derivanti dal lavoro di campo e di laboratorio, che sarà svolto nell'ultimo periodo di sperimentazione, sono ulteriormente attesi. Si può comunque dire che le cure omeopatiche hanno risolto le più frequenti malattie degli animali, perlomeno in modo del tutto paragonabile alla medicina convenzionale, col vantaggio di non essere tossiche per gli animali, di non dare residui negli alimenti prodotti ed un ridottissimo impatto ambientale.

L'Omeopatia quindi può essere considerato un metodo efficace ed affidabile per curare animali in produzione biologica.

b) Allevamento bovini da carne

La ricerca riporta della possibile utilizzazione di MNC in un allevamento biologico da carne che alleva bovini di razza Charolais situata a Casetta, nel Comune di Firenzuola (FI) a circa 800 metri s.l.m., di Proprietà di Piero Galeotti (Martini A. *et ali*, 2001c). Contrariamente alla sperimentazione realizzata nell'azienda Marchi (vacche da latte) non è stato possibile considerare due gruppi distinti di animali per confrontare l'efficacia delle MNC, sia perché l'allevamento segue per le produzioni animali il metodo biologico, che non consente più di 3 trattamenti con farmaci allopatici e 2 con antiparassitari per anno, sia perché sarebbe stato troppo difficile seguire individualmente gli animali che sono per la maggior parte dell'anno al pascolo. Per questi stessi motivi, e soprattutto per la difficoltà di controllare lo stato della gravidanza di animali al pascolo, si è rinunciato anche al trattamento eugenetico delle vacche gravide.

Si è quindi preferito seguire un metodo di comparazione del seguente tipo: prima della introduzione delle MNC e dopo. A tal fine la mandria è stata studiata fin dal momento della sua costituzione avvenuta nel gennaio 1994. Sono stati presi quindi in considerazione periodi di 1 anno (da giugno a maggio), in modo da confrontare i dati dei primi 5 anni (giugno 1994-maggio 1999) con quelli degli ultimi 2 anni (giugno 1999-maggio 2001) caratterizzati dalla introduzione in stalla della MNC.

Anche in questa ricerca, come nella precedente, è stata utilizzata l'Omeopatia classica unicista. Ogni 15 giorni sono state effettuate visite nell'allevamento al fine di verificare lo stato degli animali, effettuare prelievi di feci per la ricerca di parassiti e prelevare campioni di mangime per le analisi di laboratorio.

Per molti rimedi, soprattutto per quelli atti ad effettuare un controllo delle parassitosi, si è preferito procedere ad una somministrazione di massa, resa possibile dall'esistenza di un unico deposito di acqua che alimenta tutti gli abbeveratoi dell'allevamento.

Nella tabella 6 è stata riportata la composizione della mandria a partire dalla sua costituzione. L'allevamento deriva da un nucleo di manze, in parte già gravide, acquistato nel 1994. La consistenza della mandria ha oggi raggiunto un livello quasi ottimale per le dimensioni aziendali.

Tabella 6 - Co	Tabella 6 - Composizione della mandria							
Animali	gen-94/		giu-95/			giu-98/	giu-99/	giu-00/
	mag-94	mag-95	mag-96	mag-97	mag-98	mag-99	mag-00	mag-01
							MNC	MNC
pluripare	0	0	21	27	30	36	39	39
primipare	2	23	7	4	8	4	4	7
manze	27	14	12	9	9	11	8	3
tori	1	1	2	2	2	2	2	2

Nella tabella 7 sono stati riportati alcuni dati relativi alle primipare. Il numero dei primi parti nell'anno è sempre di poco inferiore al numero delle primipare, il che dimostra una buona capacità riproduttiva degli animali. L'età al primo parto si è sempre dimostrata buona per animali allevati in queste condizioni e tenuti imbrancati con il toro per buona parte dell'anno. Questo dato è andatosi ulteriormente ad abbassare negli ultimi due anni osservati. Anche se naturalmente questa constatazione non è sufficiente per intravedere una influenza positiva dei trattamenti omeopatici, va comunque ricordato che questi influenzano di solito sempre la capacità riproduttiva degli uomini e degli animali.

Tabella 7 -	Tabella 7 - Primipare							
Parametri	gen-94/ mag-94	giu-94/ mag-95	giu-95/ mag-96	giu-96/ mag-97	giu-97/ mag-98	giu-98/ mag-99	giu-99/ mag-00 MNC	giu-00/ mag-01 MNC
Primi parti, numero	2	21	5	3	6	3	4	5
Età primo parto, anni	2,13	3,24	3,28	2,8	3,11	4,23	2,61	2,82

Nella tabella 8 è stato riportato il numero dei vitelli nati, maschi e femmine, e dei parti gemellari. La gemellarità è sempre risultata molto contenuta, come era da aspettarsi da questa razza in cui questa caratteristica, a causa delle dimensioni dei vitelli, non è mai stata favorita. Il rapporto maschi/femmine, sempre molto equilibrato, è risultato notevolmente sbilanciato nei due anni di sperimentazione con MNC a favore dei maschi. Naturalmente solo ulteriori anni di sperimentazione potrebbero indicare una reale influenza delle medicine naturali (o di altri fattori come il toro utilizzato) su questo parametro, che comunque è da approfondire data l'importanza dei nati maschi in questo tipo di allevamento.

Tabella 8 -	Tabella 8 - Parti							
	gen-94/	giu-94/	giu-95/	giu-96/	giu-97/	giu-98/	giu-99/	giu-00/
	mag-94	mag-95	mag-96	mag-97	mag-98	mag-99	mag-00	mag-01
							MNC	MNC
N: ♂	0	10	11	13	16	18	23	29
N: 9	2	11	12	18	19	21	17	11
N. parti gemellari	0	0	0	0	2	1	1	0

Nella tabella 9 sono stati riportati i dati riguardanti la fertilità e l'intervallo di interparto. La fertilità, intesa come rapporto percentuale tra vacche partorite e vacche avviate alla monta, si è sempre mantenuta ad ottimi livelli durante i 7 anni di allevamento, ed anche negli ultimi due anni non si è scostata dalla media.

Anche l'intervallo di interparto si è mantenuto ad ottimi livelli ed anzi è sceso sotto il 400 giorni nell'ultimo anno di prova. Anche in questo caso, per verificare l'eventuale influenza positiva della utilizzazione delle MNC su questo parametro, dovranno essere fatti ulteriori approfondimenti.

Tabella 9 – Fer	Tabella 9 – Fertilità ed intervallo di interparto							
	gen-94/	giu-94/	giu-95/	giu-96/	giu-97/	giu-98/		
	mag-94	mag-95	mag-96	mag-97	mag-98	mag-99	mag-00	mag-01
							MNC	MNC
Fertilità %								
remina %	6,9	72,41	79,31	81,58	82,5	84,44	83	81,63
T								
Interparto - gg.			429	401	414	434	410	391

Nell'allevamento si sono cominciati ad ingrassare i vitelli, secondo il metodo biologico, a partire dal maggio 2000. Tale pratica non ha fatto registrare particolari problemi sanitari. Nella tabella 10 sono state riportate informazioni riguardanti due degli eventi patologici più frequenti riscontrati nell'allevamento: la morte dei vitelli ed i parti distocici.

I vitelli sono deceduti essenzialmente per le seguenti cause: parto, malattie neonatali (perlopiù diarrea) o cause esterne (predatori). Le morti per parto sono state dovute al fatto che gli animali partoriscono spesso all'aperto, di notte quando non è possibile effettuare un controllo continuo. I predatori, cani randagi o lupi che siano, hanno colpito, per due anni di seguito, solo i soggetti più deboli rimasti lontani dalle madri.

Il problema maggiore riscontrato negli ultimi anni, già prima della introduzione dell'Omeopatia, erano le malattie neonatali (diarree di origine batterica o virale) che colpivano soprattutto i vitelli nati nella stalla. Per ovviare a questo inconveniente è stato costruito un nuovo capannone, lontano dalla vecchia stalla, al fine di far partorire le madri al riparo in un ambiente sano. Questo accorgimento ha dato buoni risultati.

Sono state riportate come da cause non determinate le morti di quei vitelli nati al pascolo e deceduti per motivi che non è stato possibile appurare.

Tabella 10 – Cau	Tabella 10 – Cause di mortalità più frequenti nei vitelli							
	gen-94/	giu-94/	giu-95/	giu-96/	giu-97/	giu-98/	giu-99/	giu-00/
Cause	mag-94	mag-95	mag-96	mag-97	mag-98	mag-99	mag-00	mag-01
							MNC	MNC
per parto	0	3	3	4	4	4	3	0
malattie	0	0	0	1	0	4	3	5
neonatali	U	U	U	1	U	4	3	3
predatori	0	0	0	1	2	0	0	0
non determinate	0	1	0	1	0	0	4	3
Totale vitelli morti	0	4	3	7	6	8	10	8
% morti sui nati	0	19,05	9,09	22,58	17,65	20,51	25	20
parti distocici	0	3	2	4	7	3	1	1

Per quello che riguarda i parti distocici, non infrequenti in questa razza dove i vitelli nascono di notevoli dimensioni, si è assistito ad una netta diminuzione della loro incidenza nei due anni di utilizzazione dell'Omeopatia.

Nella tabella 11 è stato riportato un elenco di patologie, fra cui le diarree neonatali, curate con le MNC, con a fianco una stima della buona riuscita o no delle cure. La scarsa riuscita delle terapie contro le diaree neonatali potrebbero essere dovute alle forme particolarmente virulente che hanno colpito i giovani animali nati nella vecchia stalla. Alcuni problemi di

zoppia particolarmente gravi, con lesioni strutturali degli arti, sono risultate difficilmente curabili e gli animali sono stati eliminati. Per contro le parassitosi, che sono uno dei problemi maggiori degli allevamenti al pascolo, in questo caso hanno reagito positivamente ai trattamenti di massa effettuati con prodotti fitoterapici ed omeopatici immessi direttamente nella cisterna dell'acqua.

Tabella 11 – Patologie ed efficacia delle cure effettutae con la MNC								
Patologia Guariti Non guariti								
Tossicosi	Tutti	//						
Diarrea neonatale	Poche	molte						
Zoppie	Molte	poche						
Rachitismo	Tutti	//						
Strongilosi	Tutti	//						
Teniasi	Tutti	//						

Tabella 12 - Rimedi usati pe	er ciascuna sindrome
Patologia	Rimedio
Tossicosi	Carduus marianus TM, Lycopodium 200 CH
Diarrea neonatale	Arsenicum album 200 CH, Camphora 200 CH, Natrum muriaticum 200 CH, Podophillum 200 CH
Zoppie	Silicea 200 CH, Zincum phospho-ricum 200 CH
Rachitismo e debolezza gestante	Calcarea carbonica 200 CH, Cacarea Fluorica 200 CH, Calcarea Pho-sphorica 200 CH
Strongilosi	Cina 5 CH
Teniasi	Filix mas 3 DH

Un elenco di alcuni dei rimedi utilizzati, durante la sperimentazione, per curare le patologie della stalla sono riportati in tabella 12. Anche in questo caso i rimedi sono stati somministrati alla 200 CH perché, per l'esperienza del gruppo di veterinari omeopati che seguiva la sperimentazione, questa era la potenza a cui di solito sono più sensibili i bovini. Gli interventi antiparassitari, che di solito vengono effettuati due volte l'anno, rappresentano il maggior costo di medicinali che l'allevatore deve affrontare ed il poter trattare tutto l'allevamento con prodotti naturali non tossici (fitoterapici od omeopatici mediante somministrazioni di massa) può esser veramente un grosso vantaggio. Per il regolamento del biologico gli antiparassitari hanno grossi limiti di utilizzazione e la possibilità di poter utilizzare trattamenti alternativi appare sempre molto interessante. L'introduzione delle MNC nell'allevamento è risultato più che soddisfacente, anche se non è possibile dire con sicurezza se abbia avuto una influenza sui parametri riproduttivi e produttivi.

Concludendo, si può comunque dire che le cure omeopatiche hanno risolto le più frequenti malattie degli animali, perlomeno in modo del tutto paragonabile alla MC, col vantaggio di non essere tossiche per gli animali (stress farmacologico), di non dare residui negli alimenti prodotti e di non apportare alcun danno all'ambiente.

L'Omeopatia quindi può essere considerata, anche in questo caso, un metodo efficace ed affidabile nella cura degli animali in produzione biologica.

c) Diffusione della Medicina Veterinaria Omeopatica

Nel luglio 2004 la Comunità Montana del Mugello ha promosso un programma sulla "Attività di diffusione della medicina Veterinaria Omeopatica". Tale programma faceva seguito agli altri due progetti soprariportati sull'utilizzazione dell'Omeopatia in allevamenti da latte e da carne. Il programma prevedeva la realizzazione di un "Piano aziendale di profilassi e trattamento omeopatico delle malattie negli allevamenti zootecnici". A questo hanno aderito n°3 allevatori bovini da carne di razza Limousine: Adriano e Umberto Borgioli, Fattoria Valdastra, Elisabetta Giordani, Fattoria il Palazzoe e Valeria Bruni, Azienda Agricola Le Ville. Gli ultimi due allevamenti sono contigui ed assimilabili e saranno trattati di seguito come un unico allevamento. Tutti si sono avvalsi della consulenza del dott. Paolo Tambini, veterinario esperto di Omeopatia, che aveva partecipato anche al precedente programma del 1999.

Tabella 13 – Programma per il trattamento omeopatico di bovini da carne

In ogni azienda aderente al progetto, a cura del Medico Veterinario esperto di Omeopatia scelto dall'Azienda, verranno messi a punto e redatti su apposite schede realizzate dal Dipartimento di Scienze Zootecniche:

- A) Il rilievo iniziale della situazione sanitaria aziendale, completa dell'anamnesi remota e prossima, al fine di rilevare le patologie ed i problemi sanitari più frequenti, facendo particolare riferimento ai sintomi utili per la scelta dei rimedi omeopatici.
- B) I piani di prevenzione aziendali che comprenderanno:
 - 1) Individuazione dei momenti produttivi critici linea ingrasso, con rilievo delle patologie e dei sintomi ricorrenti, e scelta dei rimedi da usare in forma preventiva in questa fase ogni 2-3 mesi.
 - 2) Messa a punto di un programma eugenetico, studiato per ogni azienda, da realizzare mediante la somministrazione di 2 rimedi a diversi stadi della gestazione delle vacche ed uno prenatale mirato alle problematiche neonatali.
 - 3) Il controllo dei parassiti delle vacche al pascolo
- C) La relazione sintetica di ognuna delle visite effettuate in azienda, che riporti in particolare ogni osservazione utile alla verifica dello stato sanitario degli animali, della corretta somministrazione dei rimedi da parte dell'operatore, della riuscita dei trattamenti (quando possibile vista la breve durata del progetto) e della soddisfazione dell'operatore.

Le visite sono state realizzate dal dott. Tambini dal dicembre 2004 al febbraio 2006. Di seguito vengono riportati le notizie ed i risultati più significativi ottenuti per singola azienda.

A) Rilievo iniziale della situazione sanitaria aziendale, completa dell'anamnesi remota e prossima

Riguardo all' anamnesi remota va osservato che il dott. Tambini lavorava da tempo presso l'azienda Valdastra, mentre era al primo contatto con le aziende di Palazzo e le Ville. Quindi ha potuto redigere una anamnesi remota più approfondita della prima azienda, rilevandone le patologie più frequenti capitate in passato.

L'anamesi prossima e lo stato attuale hanno confermato le ricorrenze patologiche caratteristiche delle 3 mandrie. Unica cosa diversa è stata la presenza di lesioni micotiche (chiamate dagli allevatori locali "volatiche" o "bollatiche") nei vitelli in allattamento.

Tabella 14 - Rilievo situazione sanitaria:	Anamnesi remota (Prima Visita)
Fattoria Valdastra di Adriano	Fattoria il Palazzo di Elisabetta Giordani e
e Umberto Borgioli	Azienda Agricola Le Ville di Valeria Bruni
♦ - Vitelli:	♦ - Vitelli:
Diarrea neonatale [50% annuo con punte	Diarrea neonatale (20% annuo con mortalità 10%)
stagionali del 98% (1997/98) con mortalità	
fino al 30%]	
Problemi respiratori e polmonari nei primi	
12 mesi (10-15% annuo)	
♦ - Vacche:	
Prolassi uterini (15% delle manze)	
Mastiti (3% delle adulte)	
♦ - Mandria:	
Zoppie e traumi (10%)	
Influenza virale causale	

Tabella 15 - Rilievo situazione sanitaria: An	amnesi prossima e stato attuale (Prima Visita)
Fattoria Valdastra di Adriano	Fattoria il Palazzo di Elisabetta Giordani e
e Umberto Borgioli	Azienda Agricola Le Ville di Valeria Bruni
♦ - Vitelli:	♦ - Vitelli:
Diarrea neonatale (10% con mortalità 0)	Diarrea neonatale (5% annuo con mortalità 3%)
Problemi respiratori e polmonari nei primi	Micosi su vitelli allattanti (7%)
12 mesi (15% con mortalità 5%)	
♦ - Vacche:	
Prolassi uterini (20% delle manze)	
Mastiti (1% delle adulte)	
♦ - Mandria:	
Zoppie e traumi (2%)	
Influenza virale sui vitelli di <6 mesi di età	

B1) Piani di prevenzione aziendali: Programma eugenetico

I rimedi scelti per la terapia eugenetica allo scopo di "riequilibrare" le madri e di far nascere dei vitelli più sani, sono stati scelti in base alle caratteristiche di questa razza ed alle problematiche sanitarie delle mandrie. Non è strano che siano gli stessi nelle tre aziende, dato che tutte allevano Limousine ed hanno caratteristiche simili.

Tabella 16 - Piano Eugenetico (Prima Vis	ita)
Fattoria Valdastra di Adriano e Umberto Borgioli	Fattoria il Palazzo di Elisabetta Giordani e Azienda Agricola Le Ville di Valeria Bruni
Vacche:	Vacche:
1) Calcarea phosphorica 200 CH,	1) Calcarea phosphorica 200 CH,
2°-3° mese di gravidanza.	2°-3° mese di gravidanza.
2) Calcarea carbonica 200 CH,	2) Calcarea carbonica 200 CH, 6°-7°
6°-7° mese di gravidanza.	mese di gravidanza.

Il protocollo di trattamento eugenetico utilizzato era semplice e ridotto a due soli rimedi, dato che in questo caso si dovevano trattare delle vacche al pascolo. Una particolarità è che

includeva anche la Calcarea phosphorica, in genere usata come rimedio costituzionale per le vacche da latte.

B2) Piani di prevenzione aziendali: Individuazione dei momenti produttivi critici della linea ingrasso e scelta dei rimedi da usare in forma preventiva.

Tabella 17 - Piano di prevenzione da reali	izzare nei momenti critici produttivi
Fattoria Valdastra di Adriano	Fattoria il Palazzo di Elisabetta Giordani e
e Umberto Borgioli	Azienda Agricola Le Ville di Valeria Bruni
Vitelloni ingrasso:	Vitelloni ingrasso:
ogni 15 gg un trattamento alternato con:	ogni 15 gg un trattamento alternato con:
Calcarea carbonica 200 CH e Lycopodium	Calcarea carbonica 200 CH e Lycopodium
clavatum 200 CH nell'acqua di abbeverata	clavatum 200 CH sparsi sul mangime

Per la prevenzione nel momento critico dell'ingrasso, in cui gli animali sono sottoposti ad una maggiore forzatura alimentare, sono stati individuati trattamenti simili in tutti e 3 gli allevamenti. Questo non deve meravigliare dato che tutti allevano la medesima razza ed hanno tipologie di allevamento simili. Unica differenza è rappresentata dalla tipologia di somministrazione, infatti solo nell'azienda Borgioli è stato possibile somministrare i rimedi nell'acqua di abbeverata dato che si è dotata di un idoneo dispenser lungo la conduttura dell'acqua. La somministrazione dei rimedi sparsi sul mangime è comunque risultata altrettanto efficace in diverse passate esperienze.

B3) Controllo parassiti vacche al pascolo

I controlli effettuati sulle feci non hanno mai dato evidenza di verminosi di tale rilevanza da essere trattate.

C) Relazione delle visite effettuate e dei rimedi utilizzati

Nella tabella 18 viene riportata una sintesi dello stato sanitario rilevato nelle aziende durante le visite. Vengono inoltre descritti alcuni trattamenti individuali resisi necessari.

Tabella 18 - Visite e risultati dei trattar	nenti
Fattoria Valdastra di Adriano e Umberto Borgioli	Fattoria il Palazzo di Elisabetta Giordani e Azienda Agricola Le Ville di Valeria Bruni
♦ - Vacche	♦ - Vacche
Ottimo stato sanitario	Ottimo stato sanitario
♦ - Vitelli allattanti	♦ - Vitelli allattanti
Ottimo stato sanitario	Ottimo stato sanitario
♦ - Vitelloni ingrasso:	Un vitello con prolasso del retto curato con
Ottimo stato sanitario	successo con Podophyllum 200 CH
♦ - Tori	♦ - Vitelloni ingrasso:
Un caso di poliartrite curato prima	Ottimo stato sanitario
con Pyrogenium e poi con Bryonia ed	♦ - Tori
Echinacea	Ottimo stato sanitario

Sembra che il 2005-2006 sia stato un ottimo anno dal punto di vista sanitario. Infatti dopo 4 mesi dall'ultimo intervento aziendale previsto, si è assistito ad un generale miglioramento

della incidenza delle diverse patologie. Solo nell'Azienda Borgioli si sono presentati problemi, affatto preoccupanti, nel settore vacche: mastiti 2-3%, ritenzioni di placenta 3%, aborti 5%. In leggero aumento nella stessa Azienda anche le zoppie della mandria (4%).

Tabella 19 - Rilievo situazione sanitaria a	giugno 2006
Fattoria Valdastra di Adriano	Fattoria il Palazzo di Elisabetta Giordani e
e Umberto Borgioli	Azienda Agricola Le Ville di Valeria Bruni
 ♦ - Vitelli: Diarrea neonatale 6% senza mortalità (era il 10% con mortalità 0%) Problemi respiratori e polmonari nei primi 12 mesi 8% con mortalità 2% (era il 15% con mortalità 5%) ♦ - Vacche: Prolassi uterini delle manze 20% (erano già il 20%). In rialzo le mastiti sul 2-3% (erano l'1% delle adulte), le ritenzioni di placenta 3% e gli aborti 5% ♦ - Mandria: Zoppie e traumi 4% (erano il 2%) Nessun caso d'influenza fino a marzo. Un vitello (che aveva già problemi) morto in seguito alla epizoozia di influenza che ha colpito il Mugello in tarda primavera 	Azienda Agricola Le Ville di Valeria Bruni ♦ - Vitelli: Diarrea neonatale 6-7% con mortalità 1% (era il 5% annuo con mortalità 3%) Volatiche su vitelli allattanti 2% (era il 7%). Nessuna mortalità neonatale da altre cause ♦ - In generale: Non vi sono stati casi di influenza nè prolassi o ritenzioni di placenta.
(trattata in Azienda con rimedi omeopatici ed antibiotici).	

Durante la prova lo stato sanitario dei diversi allevamenti è risultato ottimo, ma solo nel caso dell'azienda di Valdastra è stato possibile fare un reale raffronto anche rispetto al passato, dato che il dott. Tambini aveva già lavorato in questa azienda.

Sintetizzando abbiamo il quadro seguente:

Alla Fattoria Valdastra è stato rilevato: ottimo stato sanitario, anche rispetto al passato, l'allevatore è rimasto soddisfatto e ha dichiarato che continuerà ad adottare il piano di profilassi messo a punto per l'azienda.

Alla Fattoria il Palazzo e all'Azienda Agricola Le Ville: ottimo stato sanitario degli animali, le proprietarie sono soddisfatte ed hanno dichiarato di voler proseguire i trattamenti anche dopo la prova. ottime le perfomance degli animali al macello.

Anche se per trarre delle conclusioni definitive sulle profilassi e trattamenti eugenetici effettuati ci sarebbe stata la necessità di un periodo maggiore di osservazione, la soddisfazione degli allevatori per i risultati delle profilassi e delle terapie effettuate secondo il metodo omeopatico hanno confermato l'efficacia dello stesso nella prevenzione e nella cura delle malattie negli allevamenti bovini.

La scelta di fare trattamenti preventivi omeopatici mirati durante le fasi critiche dell'allevamento e trattamenti eugenetici in gravidanza, appaiono la strada verso cui andare per il trattamento sanitario degli allevamenti, soprattutto biologici.

BIBLIOGRAFIA

- 1) DEL FRANCIA F., Trattato di Omeopatia Veterinaria. Ed. Siderea, 2 volumi, 1982.
- 2) KEATINGE R., GRAY D., MILAN THAMSBORG S., MARTINI A. & PLATE P. EU Regulation 1804/99. The implications of limiting allopathic treatment. Proceedings of 2nd Workshop of the Network for animal Health and Welfare in Organic Agriculture (NAHWOA). Cordoba, 9-11 January, 92-98, 2000.
- 3) MARTINI A., TAMBINI P., MICCÍNESI M. & BOZZI R., Homeopathic medicine: research data from Italy. Proceedings of 5th Workshop of the Network for Animal Health and Welfare in Organic Agriculture (NAWHOA). Rødding (DK) 11-13 November, 32-40. 2001a.
- 4) MARTINI A., TAMBINI P., MICCINESI M., AMBROSINI F., RONDINA D., GIORGETTI A., SARGENTINI C., BOZZI R. & DAGL'INNOCENTI P., *Medicina alternativa, applicazioni e risultati nella bovina da latte*. Atti 1° Convegno Nazionale "Zootecnia Biologica Italiana: Risultati e Prospettive". Arezzo, 2 marzo, 24-31, 2001b.
- 5) MARTINI A., TAMBINI P.& MICCINESI M., Prevenzione e cura di malattie nei bovini con metodi di medicina non convenzionale. Risultati di due anni di prova in allevamenti da carne e da latte nel Mugello. Edito dalla Comunità Montana del Mugello, Borgo S. Lorenzo (FI), 26 pagine, 2001c.
- 6) MARTINI A., FERRANTE V. & BARBIERI S. (a cura di), *Salute e benessere animale in agricoltura biologica* (Edizione Italiana del testo: Animal Health and welfare in Organic Agriculture, edited by M. Vaarst, S. Roderick, V. Lund and W. Lockeretz, CABI Publishing). Edagricole, 266 pagine, 2006.
- 7) PIGNATTELLI P. & MARTINI A., Omeopatia. In: Pignatelli P., *Medicina Veterinaria Non Convenzionale*. Edagricole, 13-53, 2007.
- 8) MARTINI A. & NOCENTINI F. *Il manuale delle cure naturali per gli animali di casa*. Ed. Giunti Demetra, Firenze, 128 pagine, 2007.
- 9) VAARST M., MARTINI A., BENNESGARD T.W. & HECKTOEN L., *Approaches to the treatment of diseased animals*. In: Animal Health and welfare in Organic Agriculture, edited by M. VAARST, S. RODERICK, V. LUND & W. LOCKERETZ. CABI Publishing, 279-307. 10, 2004.

IMPIEGO DELL'OMEOPATIA NELL'ALLEVAMENTO SUINO

Homeophaty in swine

ALVARO TATTINI (*)

RIASSUNTO

Scopo di questo lavoro è spiegare come sia possibile applicare praticamente i principi clinici e terapeutici della Medicina Omeopatica in Medicina Veterinaria ed in particolare nella specie suina. Dopo aver trattato brevemente dei principi teorici, abbiamo presentato varie possibilità applicative terapeutiche corredate anche da sperimentazioni cliniche. Abbiamo trattato: Eugenetica suina, Isoterapici e Organoterapici. Molto importante è tutto ciò che riguarda l'uso dei "Complessi Omeopatici" espressamente formulati per la specie suina e per determinate patologie. L'impiego di questi prodotti è stato controllato in vari test clinici di campo che in parte vengono riportati.

ABSTRACT

Aim of this work is to explain how is possible practically apply clinic and therapeutic principles of Homeopathic Medicine especially in swine. After a short discussion about theoretical principles, we presented several practical therapeutical possibilities, all supported by some clinical experimentations. We treated: Swine Eugenetic, Swine Isotherapeutics and Organotherapy. Very important is everything about using of "Homeopathic Complexes" expecially created for swine and addressed to particularly diseases. The use in field of these products has been tested by several field trials which we reported.

Parole chiave

Omeopatia, suini, Eugenetica suina, Isoterapici, Organoterapici, Complessi Omeopatici

Key words

Homeophaty, swine, Swine Eugenetic, Swine Eugenetic, Organotherapy, Homeopathic Complex

PREMESSA

Quando nel 1985 cominciai ad utilizzare i rimedi omeopatici i miei colleghi mi guardavano con sufficienza ed incredulità e qualcuno mi soprannominò "Mago Merlino". Poi qualcuno mi chiese di aiutarlo in qualche caso clinico ed infine divenni "Il veterinario che curava con l'Omeopatia".

Non contento di questo bel risultato, passai ad utilizzare una tecnica terapeutica tipicamente individuale in terapia di massa (suini e conigli). Ora ci troviamo ad esprimere le nostre conoscenze ed esperienze in un corso organizzato da un autorevole Ente Scientifico. I tempi cambiano ma l'impegno nella ricerca terapeutica, la serietà e professionalità nel valutarne l'efficacia e la fedeltà ai principi fondamentali dell'Omeopatia devono rimanere. Si parte infatti dal concetto che "la malattia è in grandissima parte il risultato di uno stato di disequili-

^{*} Veterinario, libero professionista. Via Venturini, 51 - 40026 Imola, BO Tel. 0542 33674, cell. 335 5384359, e-mail: al.tattini@libero.it

brio dell'energia vitale 'primum movens' d'ogni sistema biologico; poiché si tratta di uno stato dinamico in negativo dell'energia vitale per ristabilire l'equilibrio del sistema occorre un mezzo altrettanto dinamico cioè il farmaco omeopatico". Ne deriva che il rimedio omeopatico non distrugge gli agenti infettivi o parassitari, non antidota sostanze fisiologiche presenti oltre la soglia, non sostituisce sostanze in carenza, non inibisce sostanze patologiche, bensì funziona come stimolo o informazione di un sistema biologico disinformato.

Il ritorno in equilibrio dell'energia vitale comporta, di conseguenza, un riequilibrio dell'organismo nella sua totalità (mentale, emotiva, funzionale, organica) e non in settori differenziati e indipendenti l'uno dall'altro. Questi concetti infatti sono stati confermati dalla fisiologia convenzionale con l'individualizzazione delle reti di'informazione (neuropeptidi) le quali funzionano da collegamento per il "triangolo della vita": da un lato il sistema nervoso centrale e periferico, da un altro il sistema limbico (o dell'emotività) e nel terzo lato il sistema immunitario, collegato strettamente ed in modo vicendevole con gli altri due.

Le sostanze, rimedi secondo la terminologia hahnemaniana, che vengono impiegati in terapia omeopatica, provengono dai tre regni: animale, vegetale e minerale.

Vengono utilizzate materie prime che possono essere, a dosi ponderali, sia tossiche che inerti. La legge principale che regola la scelta di un rimedio rispetto ad un altro è la "Legge di similitudine"; questa in sintesi sostiene che la stessa sostanza capace di provocare, a dosi ponderali, determinati sintomi più o meno gravi è in grado di antagonizzare, a dosi omeopatiche, gli stessi sintomi se questi sono già presenti nell'organismo.

I sintomi specifici d'ogni rimedio sono ottenuti in modo sperimentale sulla specie umana.

Anche in veterinaria quindi si parte dalle patogenesi (raccolta di tutti i sintomi provocati dalla somministrazione di quella determinata sostanza) ottenute nell'uomo e si apportano piccole modifiche in base alle esperienze clinico-terapeutiche del medico veterinario. Come noto, peculiarità molto importante della terapia omeopatica è la dose: i rimedi sono somministrati in quantità piccolissime, molto spesso imponderabili.

Questa ultima caratteristica è interessantissima in zootecnia. Tutti sanno quanto siano pericolosi e mal tollerati dai consumatori i residui di farmaci negli alimenti d'origine animali; nel nostro caso questi sarebbero nulli.

Ciò premesso, desidero descrivere come la Medicina omeopatica possa trovare applicazione nella terapia di massa. Per fare questo tratterò di Trattamento Eugenetico, Isoterapici, Organoterapici, Complessi omeopatici, Complessi omeopatici di 2° generazione e Terapie individuali per le patologie più frequenti.

TRATTAMENTO EUGENETICO

A) - Il concetto di "diatesi" fu introdotto da Samuel Hahnemann nel 1828 come modo reattivo acquisito. Oggi si può affermare che questa predisposizione costituzionale individuale ad ammalare di determinate malattie presumibilmente della stessa origine, ma con manifestazioni differenti, è congenita. Esistono poi nella vita post-natale situazioni o cause aggravanti o scatenanti la diatesi di base, come esistono anche condizioni igieniche e psicofisiche che migliorano la diatesi individuale. Ogni individuo può avere come predisposizione più diatesi di cui una sempre dominante.

1 - Diatesi Psorica

- Periodicità delle manifestazioni patologiche;
- Alternanza morbosa tra dermatosi e infiammazione delle mucose;
- Evoluzione per crisi;
- Recidive costanti delle malattie acute:

- Predisposizione alle malattie parassitarie;
- Iporeattività patologica e terapeutica.

La diatesi psorica coincide in parte con la diatesi allergica. Infatti l'alternanza tra patologie cutanee e mucose, soprattutto respiratorie, è molto frequente nella patologia allergica.

Rimedi omeopsorici:

SULPHUR, PSORINUM, ARSNICUM ALBUM.

2 - Diatesi Tubercolinica

- Insufficienza epatica congenita con dispepsia;
- Aumento processi anabolici con tendenza a crisi asteniche;
- Predisposizione alla tubercolosi;
- Instabilità neurovegetativa (super eccitabilità nervosa, predominanza simpatico-tiroidea);
- Tendenza alla demineralizzazione nonostante il forte appetito;
- Flogosi catarrale delle mucose prevalentemente respiratorie (congiuntiviti, blefariti, riniti, tonsilliti, faringiti, bronchiti);
- Ipersensibilità al freddo nonostante il desiderio di aria (ossigenoide per elevato metabolismo);
- Traspirazioni al minimo esercizio fisico.

Rimedi tubercolinici:

TUBERCOLINUM (umano, bovino, aviare).

3 - Diatesi Luesinica

I segni della Diatesi Luesinica hanno similitudine con le turbe provocate da:

- Infezione treponemica allo stato di sierologia negativa;
- Sperimentazione tossicologica del fluoro;
- Alcolismo.

Segni patognomonici della diatesi Luesinica sono:

- Crescita improvvisa ad anarchica dell'osso con dolori ossei lineari e notturni;
- Dismetrie caratteristiche delle ossa del cranio, naso a sella, denti irregolari e gialli;
- Tendenza alle osteofitosi, cifosi e scoliosi;
- Ispessimento tendineo;
- Lassità del tessuto elastico (varici, emorroidi, ptosi viscerali);
- Eccitazione marcata (depressione, eccitazione, ideorrea, instabilità).

Modalità:

- Aggravamento durante la notte, col riposo, col freddo e umido
- Miglioramento con il movimento e calore.

Farmaci omeosifilitici:

LUESINUM (nosode), BARYTA CARBONICA (costituzione carbonica), AURUM MET., MERCURIUS SOL (costituzione sulfurica), ARGENTUM NIT., ARSENICUM AL. (costituzione fosforica), CALCAREA FLUORICA, FLUORIC ACID (costituzione fosfo-fluorica).

4 - Diatesi Sicotica

• Manifestazioni produttive tumorali benigne localizzate a livello di pelle (verruche cornee, herpes zooster, calazi) e a livello di mucose (condilomi genitali, herpes tipo 1 e 2);

- Imbizioni generali dei tessuti interstiziali;
- Freddolosità con brividi:
- Peggioramento con l'umidità, per mancanza di movimento con la stasi notturna;
- Infiltrazione cellulitica;
- Cute a buccia d'arancia,
- Ispessimento deformazione e sfaldamento ungueale;
- Tendenza depressiva.

Rimedi omeosicotici sono:

TUYA, NATRUM SULPHUR, NITRIC ACIDUM, MEDORRINUM, SEPIA, SILICEA.

B) - Il concetto di "costituzione" deriva da numerose osservazioni in base alle quali si era visto come un notevole numero di casi clinici con morfologia particolare e comune, con tendenze patologiche comuni e con tendenze psicologiche simili trovavano beneficio dalla somministrazione di determinate sostanze omeopatiche ed in particolare dei sali di calcio.

5 - Costituzione carbonica

- Statica rigida e diritta;
- Buona occlusione dentale con arcate superiori e inferiori esattamente in contatto;
- Angolo tra braccio e avambraccio di 150/170 gradi;
- Arti tendenzialmente corti rispetto al tronco;
- Mani grosse con predominanza del palmo rispetto alle dita;
- Unghie e denti quadrangolari.

Rimedi utilizzabili nel carbonico:

SULPHUR, CALCAREA CARBONICA, LYCOPODIUM, PSORINUM.

6 - Costituzione fosforica

- Statica espressiva e variabile:
- Arcate dentali perfettamente in contatto, ma la volta palatina è ogivale;
- Angolo braccia e avambraccio di 180 gradi;
- Dominanza degli arti sul tronco;
- Torace stretto con eleganza di forme;
- Gracilità e poca resistenza;
- Elasticità mentale e sensibilità.

Rimedi utilizzabili nel fosforico:

CALCAREA FOSFORICA, NATRUM MURIATICUM, FERRUM METALLICUM, PHOSPHORUS.

7 - Costituzione fluorica

- Statica instabile e flessibile;
- Arcate dentarie non in contatto in tutti i punti:
- Prognatismo e retroprognatismo:
- Angolo braccio avambraccio ottuso;
- Lassità legamentosa e articolare;
- Instabilità psico-fisica;

Rimedi utilizzabili nel fluorico:

CALCAREA FLUORICA, MERCURIUS SOL., AU-RUM MET., ARGENTUM NIT., NITRI ACIDUM, LUESINUM.

I metodi

Dopo aver esposto i principi teorici in base ai quali scegliere i rimedi più idonei, possiamo descrivere le varie tecniche che possono essere applicate.

- 1 Metodo puro: si può utilizzare con maggior frequenza nei casi individuali (animali d'affezione quali cani, gatti e cavalli). Devono essere considerati i riproduttori maschi e femmine e trattati con il farmaco individuale più simile (Simillimum). In seguito si tratta la madre in gravidanza ad intervalli vari.
- 2 Metodo impuro: si basa sul riconoscimento delle costituzioni e delle diatesi. Si definisce quindi il tipo costituzionale e la diatesi dominante. È possibile fare questo poiché i suini allevati in grandi allevamenti intensivi per effetto della forte selezione genetica e della fecondazione artificiale hanno caratteristiche costituzionali, temperamentali e diatesiche molto simili. Vengono inoltre allevati con metodologie standardizzate, costanti ed uguali per tutti i soggetti. Tutto ciò appiattisce l'individualità all'interno della popolazione e si può parlare dell'individualità di gruppo, poiché i componenti di questo non sono identici, ma molto simili tra loro.

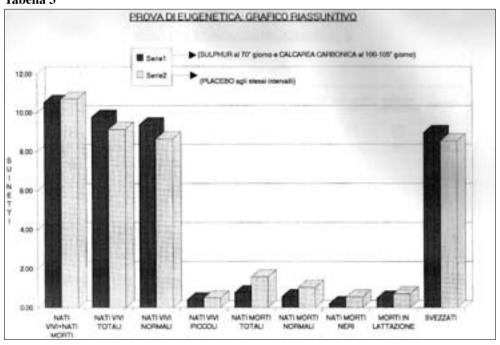
Tabella 1

***************************************						ULTAT	MANAGEMENT OF THE PARTY OF THE	1000 CO	and the same of the same of	
N: DELLA SCROFA	TRATTAM ENTO	NATI VIVI+NATI MORTI	NATI VIVI TOTALI	NATI VIVI NORMALI	NATI VIVI PICCOLI	MORTI TOTALI	MORTI MORTI NORMALI	MORTI MORTI NERI	MORTIN LATTAZION E	SVEZZATI
160	1	11	9	9	0	2	2		0 -	10
302	1	12	12	12	0	0	0	0	0	10
1886	1	15	13	12	1	2	1	1	0	
393	1	11	10	10	0	. +	0	. 1	0	10
165	1		. 0	9	. 0	0	0		0	10
2571	. 1	12	12	12	0	0	0	0	4	
1695		17	13	12	1	- 4	4	0	0	10.
458	. 1	10	10	:	1	.0	. 0		1	8
396	1		9		0	.0	0		0	10
542	1	2	2	2	0	0	.0		1	
544	3				.0	1	1	. 0	1	1
547	. 1	. 11	11	11	0	0	0	0	2	
540	. 1	3	3	7	0	0	0	0	2	7
184	1	.12	10	10	0	2	0	2	0	10
550	1	15	14	13	1	1	0	1	1	10
66	- 5	11		. 8	0	- 3	2	1	0	10
363	1	7	y	7	0	.0	ġ.	0	0	7
317	1	4	4	4	0	0	0	0	0	10
BELGA	1	10	9	9	.0	1	1		0	9
301	1	. 9		9	0	. 0	0	0	0	9
382	1		9	9.	0	.0	0	0	0	10
345	- 1	12	11	31	0	1	- 1	0	0	10
147	1	10	10	. 9	1	0	0	0	4	10
374	. 1	12	12	10	2	0	0	0	0	5
210	. 1	9	7	7	. 0	.2	2	0	0	
354	1	14	14	12	2	0	0	0	0	10
534	1	7		6	0	1	1	0	1	. 6
158	1	14	14	12	2	0	0	0	0	10
343	. 1	15	16	14	1	- 0	0	0	2	
245	. 1	14	- 11	. 11	0		3	0	. 0	10
342	1	11	10	10	0	1	0.	1	0	10
539	1	. 9		9	0	0	0	0	.0	9
537	. 1	. 6		6	. 0	. 0	0	0	. 0	9
905	1	13	13	12	1	. 0	0	Ö		10
340	1	11			1	2	2	0	0	
MEDIA	1	10.54	9.77	9.37	0.40	0.77	0.57	0.20	0.49	8.97
DEV. ST	- 0	3.19	2.91	2.56	0.65	1.09	1.01	0.47	0.89	1.40

Tabella 2

N, DELLA SCROFA	TRATTAM ENTO	NATI VIVI+NATI MORTI	NATI VIVI TOTALI	NATI VIVI NORMALI	NATI VIVI PIOCOLI	MORTI TOTALI	MORTI MORTI NORMALI	MORTI MORTI NERI	MORTI IN LATTAZION	EVEZZATI
143	2	9	7	- 5	2	2	1	1	- 1	. 7
549	- 2				0	0	0	0	0	9
551	2	17	7	. 7	.0	10	10	.0	0	16
202	2	13	13	12	1	.0	0	0	1	9
391	2	14	9		0	- 5	- 5		0	3
1835	2	10	10	10	0	0	0	-0	0	10
531	2	12	12	10	2	0	0	0	0	
546	2	10			0	2	1	1	1	7
543	2	6	5	5	0	1	1	. 0	0	5
541	2	7	Y	7	0	0	0	.0	4	7
545	2	11	11	11	.0	. 0	0	0	0	10
425	2	15	11	10	1	- 4	2	2	0	8
337	2	11	11	11	. 0	0	0	0	0	10
117	2	13	12	11	.1	1	Ó	1	- 1	9
320	5	7	7		1	ò	0	0	2	7
1965	2	10	9		1	1	1	0	2	
163	2	7	7	7	0	0	0	0	0	
548	2	9	7	5	2	2	2	. 0	1	
946	2	12	10	10	.0	2	- 2	0	0	10
384	2	12	11	10	- 1	1	0	1	3	
141	2	14	10	10	. 0	.4	0	4	0	10
532	2	9	7	7	0	. 2	1	1	2	9
1697	5	10	10	10		0	. 0	0	0	10
536	5	11	7	,	. 0	- 4	1	3	0	
535	5	14	12	11		2	2	0	2	10
168	5	11	11	10	. 1	0	0	0	0	10
538	2	11	10	10	. 0	1	0	1	0	. 0
375	5	7	7	,		0	0	0	0	
MEDIA	2	10.71	9.14	8.64	0.50	1.57	1,04	0.54	0.71	8.54
DEV. ST.	0	2.73	2.12	2.06	0.69	2.22	2.08	1.00	1.08	1.45

Tabella 3



Scelti i farmaci specifici d'ogni costituzione e d'ogni diatesi si tratteranno i riproduttori femmina lungo il periodo della gravidanza con scadenze varie. In una parola il metodo è relativamente maneggiabile.

Se, per esempio, prendiamo in considerazione la specie suina, la costituzione sarà o carbonica (endomesoblastica) o sulfo-carbonica (mesoendoblastica) e la diatesi o psorica o psoro-tubercolinica. Avremo quindi soggetti brevilinei, rigidi, con tendenza all'obesità, con articolazioni solide, che stanno bene in compagnia, con paura del movimento in discesa. Il trattamento proponibile sarà: primo mese di gravidanza *SULPHUR MK*, secondo mese di gravidanza *CALCAREA CARBONICA*, terzo mese di gravidanza *LYCOPODIUM MK*. Lo schema sopraindicato non è assolutamente rigido, in riferimento soprattutto alla dose del terzo mese, la quale potrà essere variata in relazione a problemi differenti tra un allevamento e l'altro.

Risultati

Nelle tabelle 1, 2 e 3 sono riportati i risultati di un test di campo eseguito in un allevamento di circa 750 scrofe. Si sono costituiti due gruppi di scrofe gravide: nel gruppo 1 si è somministrato *SULPHUR* 200 CH sottocute al 70° giorno di gravidanza e *CALCAREA CARBO-NICA* 200 CH sottocute al 100° giorno. Nel gruppo di controllo è stato somministrato PLA-CEBO con le stesse modalità.

All'analisi dei risultati è evidente che il numero dei suinetti concepiti non cambia, mentre migliora il numero dei suinetti nati vivi e diminuisce il numero dei suinetti morti durante la lattazione, con un guadagno di quasi mezzo suinetto svezzato per parto.

ISOTERAPICI

L'Isoterapia è un procedimento terapeutico che utilizza, con lo scopo di prevenire o trattare uno stato patologico, la stessa sostanza che ne è la causa. Queste vengono usate dopo essere state trattate omeopaticamente. L'Isoterapia deve essere considerata come un'applicazione particolare dell'immunopatologia ed è studiando le manifestazioni provocate nell'organismo per il conflitto immunologico antigene-anticorpo che si ritrovano le grandi linee dell'Isoterapia. I rimedi isoterapici, diluiti e dinamizzati possono agire a titolo preventivo favorendo la formazione di anticorpi protettivi, ma anche a titolo curativo neutralizzando gli effetti esagerati (quindi patogeni) del complesso reattivo antigene-anticorpo fissato sulle cellule.

Questi preparati si ottengono trattando omeopaticamente secreti, escreti, pezzi di organo e sangue raccolti durante un focolaio di malattia. Si consiglia l'impiego di basse diluizioni (4CH, 5CH) a livello terapeutico e diluizioni più alte (15CH, 30CH) a livello preventivo. Le patologie che rispondono più fedelmente in genere sono virali o complicate dove non esistono mezzi specifici da utilizzare verso l'agente eziologico (influenza, PED, sindromi polmonari complicate). Si possono usare in associazione ad altre terapie omeopatiche o allopatiche. La somministrazione per 6-7 giorni può avvenire nell'acqua di bevanda o, previa idonea preparazione, nel mangime. Questa porta ad una riduzione del tempo di malattia con una ripresa del gruppo più rapida e con minori perdite (morti e scarti).

ORGANOTERAPICI

L'Organoterapia, diluita e dinamizzata, è una terapeutica d'espressione hahnemanniana. Risale all'inizio del secolo XIX e fu utilizzata all'inizio anche da Hering. È un metodo terapeutico che mira a trattare l'organo o il tessuto malato con la somministrazione d'organi o tessuti omologhi diluiti e dinamizzati. È totalmente diversa dall'Opoterapia classica: questa vuole es-

sere sostitutiva, mentre l'Organoterapia è induttiva e molto vicina all'Omeopatia pur non essendo stata mai oggetto di sperimentazione patogenetica. L'Organoterapia non obbedisce alla legge della Similitudine, ma a quella dell'Analogia. "L'organo agisce sull'organo". "L'organo sano diluito e dinamizzato agisce sull'organo malato ripristinando il funzionamento alterato".

L'Organoterapia agisce attraverso un processo immunologico. In effetti, l'organo malato acquisisce delle proprietà antigeniche che inducono la formazione di anticorpi antiorgano che giocano un ruolo di pulitori fisiologici. Vista la comunanza antigenica stretta che esiste tra le cellule sane e le cellule malate dello stesso organo gli anticorpi vanno ugualmente ad attaccarsi alle cellule sane provocando la formazione di una lesione ella stessa generatrice della produzione di nuovi anticorpi antiorgano. Si giunge dunque in un circolo vizioso che è all'origine di un sistema di feed-back autoconservatore della malattia. Questi anticorpi possono essere messi in evidenza attraverso test sierologici o intradermoreazione praticata con l'organo in quarta diluizione decimale.

L'Organoterapia diluita e dinamizzata agisce dunque a livello del conflitto immunologico; da una parte aumenta la tolleranza immunitaria e dall'altra si sostituisce all'antigene tessutale, ciò permette all'organo malato di ritrovare il suo equilibrio tessutale. L'esperienza fin qui acquisita dimostra la fondatezza e l'efficacia del metodo anche se esistono ancora dei buchi neri sulla spiegazione del suo funzionamento.

La sperimentazione clinica ci ha permesso di enunciare la legge d'azione dei rimedi organoterapici:

- Le diluizioni molto basse (3DH, 3CH) sono rigeneratrici, sono praticamente una terapia di sostituzione:
- Le diluizioni basse (4CH, 5 CH) sono eccitatrici o stimolanti;
- Le diluizioni medie (7CH) sono regolatrici;
- Le diluizioni alte (9CH e oltre) sono inibitrici.

Ad esempio per concentrare i calori in un gruppo di scrofe, è sufficiente somministrare la formula seguente per 3 - 4 giorni di seguito, poi a giorni alterni durante il periodo in cui non si vogliono far comparire i calori:

HYPOTHALAMUS 7 CH, ANTEHYPOPHISINUM 9 CH, OVARINUM 15 CH, FOLLICULINUM 15 CH.

Quando si vorrà far ritornare gli animali in calore si somministreranno 3 dosi di seguito, poi a giorni alterni, della seguente formula:

HYPOTHALAMUS 7 CH, ANTEHYPOPHISINUM 7 CH, OVARINUM 4 CH, FOLLI-CU-LINUM 4 CH, fino alla comparsa dei calori.

COMPLESSI OMEOPATICI

Con questo termine s'intende la somministrazione contemporanea di più sostanze preventivamente preparate a diluizioni e dinamizzazioni differenti. Tali preparati sono specie e patologia specifici. Infatti sono composti da rimedi tendenti al *simillimum* di specie ed altri con uno spiccato tropismo d'organo. Questa metodologia non segue fedelmente la dottrina omeopatica, ma può essere più che lecita in medicina veterinaria, dove vengono a mancare (per difficoltà di raccolta) sintomi importanti come quelli mentali, dove si è costretti ad intervenire in situazioni difficili e precarie, dove il risultato deve essere il più rapido possibile. L'impiego di tali complessi sta dando ottimi risultati, forse superiori alle aspettative.

Durante i primi controlli d'efficacia di tali preparazioni è emersa una cosa molto importante: esiste sinergismo tra farmaci omeopatici ed antibiotici, anziché incompatibilità come si era

portati a credere. Questo elemento, già ventilato da qualche terapeuta, ha trovato piena conferma in diverse prove sperimentali condotte nei confronti di patologie respiratorie ed enteriche. Tale sinergismo non deve sorprendere, poiché i livelli d'azione dei farmaci sono diversi: gli antibiotici agiscono sugli agenti eziologici, i rimedi antagonizzano e prevengono i sintomi della malattia e stimolano i sistemi di difesa del soggetto. Le sostanze contenute in questi complessi possono essere diverse secondo la sintomatologia e le lesioni anatomo-patologiche.

Tabella 4

Trattamento	N. suini	Peso iniziale Kg	gg prova	N. suini	Peso finale	I.M.T. Kg	I.M.G. Kg	suini morti o rimossi
T1	16	119	55	16	430	19,430	0,353	patologia enterica sul 100% dei suini
T2	16	112	55	16	386	17,125	0,311	
T2	16	134	55	15	439+10	20,330	0,370	1 morto enterotossiemia
Т3	16	112	55	16	417,5	19,093	0,347	
Т3	16	133	55	16	476	21,450	0,390	
Т3	16	116	55	16	447,5	20,700	0,376	
T4	16	93	55	16	396	18,940	0,345	
T4	16	112	55	16	479	22,930	0,417	
T4	16	132	55	16	455	20,180	0,367	
Т5	16	99	55	14	451+15	25,142	0,457	2 tolti scarso accrescimento
T5	16	131	55	16	497	22,870	0,415	
T5	16	110	55	16	488	23,625	0,429	

Controllo comparativo dell'effetto di suisan in suinetti allo svezzamento.

Tabella 5

Trattamento	Peso iniziale	Peso finale	Accresc. totale Kg	Mangime consumato Kg	Cons. alimentare medio gr	Resa % p/m	I.M.G. gr
T1	119	430	311	675	760	46	353
T2	246	835	589	1100	645	53,5	345
Т3	361	1341	980	2100	795	46,6	371
T4	337	1330	993	2050	776	48,4	376
T5	340	1436	1096	2200	869	49,7	433

T1 - Mangime base isoproteico-isocalorico

I trattamenti sono stati così distribuiti: 1)- T1 mangime base (controllo), 2).- T2 mangime base + colistina 240 ppm, 3).- T3 mangime base + colistina 120 ppm. + Suisan 200 e 150 ppm, 4).- T4 mangime base+colistina 120 ppm+Suisan 200 e 150 ppm+aglio 500 ppm, 5).- T5 mangime prodotto con nucleo belga + colistina 120 ppm.

Ci si sta orientando verso la formulazione di complessi omeopatici specie specifici con tropismo più spiccato verso determinati apparati. Questi prodotti hanno effetto terapeutico, meta-

T2 - Mangime base isoproteico-isocalorico + ANT. 240 ppm

T3 - Mangime base isoproteico-isocalorico + ANT. 120 ppm + suisan 30 gr/gl - 15 gr/gl

T3 - Mangime base isoproteico-isocalorico + ANT. 120 ppm + suisan 30 gr/gl - 15 gr/gl + aglio 50 gr/gl

T5 - Mangime base isoproteico-isocalorico + ANT. 120 ppm + nucleo belga

filattico ed anche auxinico. I risultati migliori si ottengono in associazione ad antibatterici idonei che possono essere impiegati a dosaggi più bassi e per tempi più brevi. L'attività di queste "terapie associate" è rapida, duratura e rivolta anche nei confronti di patologie molto serie.

Il primo controllo di campo è stato effettuato per verificare l'efficacia di Suisan, prodotto del commercio contenente *LYCOPODIUM* 10 MK trattato in modo particolare su supporto solido. Sono stati presi 192 suinetti svezzati all'età di 25 giorni, sono stati formati 5 gruppi e sottoposti a trattamenti diversi (tabella 5). Tutti ricevevano mangime isoproteico e isocalorico escluso il gruppo 5 che aveva un mangime iperproteico e ipercalorico prodotto con un nucleo ristretto proveniente dal Belgio.

Dall'analisi dei risultati (tabella 4 e 5) si vede come il prodotto Suisan sia in grado di aumentare l'ingestione e l'incremento corporeo medio giornaliero e come i risultati delle tecnologie estere siano spesso sorprendenti.

Un altro test di controllo effettuato, ha preso in esame l'efficacia clinica di Suisan Resp, complesso omeopatico specie specifico a tropismo prevalentemente respiratorio.

Tabella 6

		20	-Jun	21	Aug								
		Nr. of	Avg	Nr. of	Avg	ADG	Feed	Consumpt	ion		Ther.	Rem.	Mor.
		Pigs	Weight	Pigs	Weight	(gr.)	Medic.	Blank	Tot.	FCR	(nr.)		
	7*	28	47,07	27	77,70	494,1	1050	2050	3100	3,78	39	1	
T1	14	28	48,93	27	77,41	459,3	950	2050	3000	3,95	16	1	
	5	28	34,29	26	64,62	489,2	865	1900	2765	3,50	42	2	
	tot.	84	43,43	80	73,35	482,6	2865	6000	8865	3,74	97	4	
	6*	28	47,13	26	73,92	432,2	1050	2100	3150	4,53	29	1	
T2	15	28	45,00	26	72,69	446,7	950	2000	2950	4,11	51	2	
	13	28	35,71	28	63,93	455,1	950	2000	2950	3,73	25	0	
	tot.	84	42,61	80	70,18	444,6	2950	6100	9050	4,13	105	3	
	4	28	38,93	27	68,89	483,2	400	2485	2885	3,58	22	1	
T3	12	28	45,36	27	72,22	433,3	470	2640	3110	4,36	10	1	
	11	28	32,86	27	61,48	461,7	432	2285	2717	3,52	15	1	
	tot.	84	39,05	81	67,53	459,4	1302	7410	8712	3,82	47	3	
	3	28	46,07	27	74,44	457,6	600	2350	2950	3,88	25	1	
T4	2	28	38,57	27	67,04	459,1	550	2200	2750	3,57	30	1	
	10	28	42,14	23	72,17	484,4	340	2180	2520	3,75	34	5	
	tot.	84	42,26	77	71,22	467,0	1490	6730	8220	3,73	89	7	
-		Vidualme	-								_	-	
DIH.	12		1,9%	0.0%	4,5%	8,5%	-2,9%	-1,6%	-2,0%	-9.3%	-7.6%	33,3%	
% vo	T3	_	11,2%	-1.2%	8,6%	5,0%	120.0%	-19,0%	1,8%	-2,1%	106,4%	33,3%	
71	T4		2.8%	3.9%	3.0%	3.3%	92,3%	-10.8%	7,8%	0.2%	9.0%	42.9%	

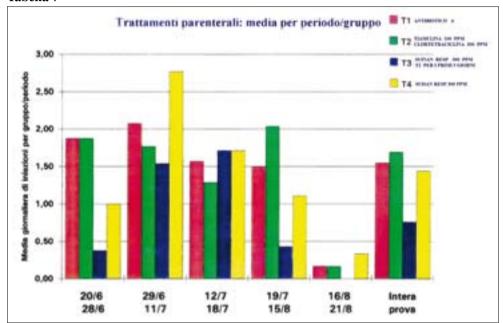
La prova è stata eseguita su 4 gruppi di 84 suini di peso medio di circa Kg 40. Ogni gruppo è stato suddiviso in 3 sottogruppi di 28 capi. I soggetti erano della stessa razza, della stessa età e scelti a caso. Sono stati alimentati a secco, a pavimento, 3 volte al giorno con mangime composto integrato identico eccetto le differenti medicazioni. Sono stati sottoposti a un primo trattamento al momento dell'accasamento e ad un secondo trattamento dopo 22 giorni. I trattamenti sono stati così distribuiti:

- a) T1 1° e 2° trattamento con l'antibiotico A (7+7 giorni).
- b) T2 1° e 2° trattamento con Tiamulina 100 ppm+Clortetraciclina 300 ppm (7+7 giorni)
- c) T3 trattamento con Tiamulina 100 ppm+Clortetraciclina 300 ppm+Suisan Resp 300 ppm (3 giorni) poi Suisan Resp 300 ppm (4 giorni), 2° trattamento con Suisan Resp 300 ppm (7 giorni).
- d) T4 1°e 2° trattamento con Suisan Resp 300 ppm (7+7 giorni).

Si è poi provveduto al conteggio del numero dei trattamenti parenterali individuali e al calcolo dell'indice di conversione alimentare (FCR).

Dall'analisi dei dati (tabella 6 e7) si evidenzia come il gruppo T1 abbia fornito i risultati migliori seguito molto da vicino dal gruppo T4 dove è stato utilizzato solo Suisan Resp.

Tabella 7



COMPLESSI OMEOPATICI DI 2ª GENERAZIONE

Questi prodotti sono nati dopo l'esperienza terapeutica fatta con i complessi classici. Grande spinta alla ricerca e sperimentazione è venuta dalla situazione clinico-patologica che si incontrava quotidianamente in molti allevamenti nella fase post-svezzamento. Ci riferiamo chiaramente alla sindrome PMWS che dal 2000 ha cominciato ad interessare un numero sempre maggiore di allevamenti. Parliamo quindi di una patologia di difficile comprensione patogenetica e di difficilissima terapia.

Si è partiti considerando la malattia una forma di crollo delle difese in seguito ad un periodo troppo lungo di iperergia nei confronti di qualche agente infettivo non ancora ben noto (circovirus tipo 2 e virus PRRS). Inoltre, guardando le lesioni anatomo-patologiche, si aveva come l'impressione, per analogia, di organi (polmone e linfonodi) che in seguito ad una stimolazione continua si modificavano fino a perdere le loro funzioni biologiche.

Siamo quindi partiti facendo un isoterapico da vari organi di suini morti in vari focolai di

PMWS, dinamizzando delle sostanze utilizzate come adiuvanti in alcuni vaccini e modificando la composizione dei complessi classici.

Già dalle prime prove condotte con l'impiego di Suisan 2002 si sono visti risultati eccellenti. Continuando a sperimentare su grandi numeri (migliaia di suini in età recettiva ed in allevamenti con problemi riconducibili a PMWS simili) abbiamo acquisito tante conoscenze, più precisamente:

- È da preferire l'inizio della terapia prima della sintomatologia clinica evidente;
- La somministrazione del prodotto deve durare almeno 21 giorni;
- Se nel focolaio non è presente il virus della PRRS, ma solo circovirus tipo 2, il risultato è eccellente:
- La risposta varia secondo i tipi genetici;
- L'associazione con antibiotici idonei è indispensabile per aumentare l'efficacia terapeutica.

Dopo svariati controlli possiamo ancora affermare che i risultati sono quasi sempre stati positivi e molto lusinghieri visto gli insuccessi della sola terapia allopatica in una sindrome così difficile da curare e da controllare.

TERAPIE INDIVIDUALI

È possibile trattare anche patologie individuali con buoni successi terapeutici.

- Patologie da germi piogeni come artriti, patereccio podale (soluzione di continuo traumatica e non con infezione del vivo del piede).
 - Se il processo è allo stato iniziale, molto doloroso, peggiora al tatto e non c'è presenza di pus, si può somministrare HEPAR SULPHUR 200 CH una volta al dì per 4 giorni, associato ad antibiotici per due giorni.
 - Se il processo purulento si è già instaurato, si consiglia HEPAR SULPHUR 5 CH 3 volte al dì per 5-7 giorni, associato a pulizie e disinfezione quando la lesione ha fistolizzato.
- Patologie da parto: stenosi cervicale ed insufficiente dilatazione, contrazioni espulsive inefficaci, stato ipotonico o spastico della muscolatura uterina.
 Si consiglia ARNICA 200 CH 2 volte ogni 15 minuti, poi CAULOPHILLUM 30 CH ogni 10 minuti. È possibile associare in fase espulsiva 20 U.I. di OSSITOCINA.
- Mortalità dei suinetti per parto languido: CAULOPHILLUM 30 CH 1 al dì, ultima settimana di gestazione.

BIBLIOGRAFIA

- BORNORONI C., Clinica e Terapia I, Editore Istituto Superiore di Omeopatia, Roma, 1992.
- 2) BORNORONI C. *Biotipologia e Terreno Diatesico*, Editore Istituto Superiore di Omeopatia, Roma, 1992.
- 3) BORNORONI C., *Omeopatia e Caratterologia*, Editore Istituto Superiore di Omeopatia, Roma, 1992.
- 4) DEL FRANCIA F., Omeopatia Veterinaria, Edizioni di Red, Como, 1985.
- 5) DEL FRANCIA F., *Trattato di Omeopatia Veterinaria*, Edizioni Scientifiche Siderea, Roma. 1982.
- 6) DEL FRANCIA F., Eugenetica Omeopatica nell'allevamento intensivo del suino, Atti del XX Meeting S.I.P.A.S., 1993.
- 7) ISSAUTIER M. & CALVET H., Thérapeutique Homéopatique Vétérinaire, Edition Boiron, St. Foy-Les-Lyon, 1987.

OMEOPATIA IN CHIAVE TERAPEUTICA E PROFILATTICA NEGLI OVINI

Homeophaty in sheep

FABIO ANTONIONI (*)

RIASSUNTO

L'autore descrive l'applicazione della medicina omeopatica nel comparto ovino e suggerisce differenti approcci omeopatici attraverso 4 differenti livelli di terapia.

ABSTRACT

In the lesson is described the use of Homeopathy in sheep. Different approaches are also described throw four different levels of homeopathic therapy.

Parole chiave

Omeopatia, ovini

Key words

Homeophaty, sheep



INDICE DEGLI ARGOMENTI

Introduzione

Parte prima:

- ♦ Approccio al Problema: "Studio Aziendale"
- ◆ Approccio Omeopatico:
 - significato dei sintomi
 - il "paziente in campo veterinario"

^{*} Veterinario libero professionista - Via Randelli, 302 – 41053 Pozza di Maranello MO Cell. 335.5371537, e-mail: dott.fabio_antonioni@libero.it

- ♦ Livelli di terapia:
 - metodo del "Gruppo Unico per Sindromi"
 - metodo della "Mappa Dinamica"
 - metodo delle "Tematiche"

Parte seconda

♦ Utilizzo di alcuni rimedi "Policresti".



INTRODUZIONE

Lo scopo è quello di proporre al medico veterinario una metodologia di approccio alla medicina omeopatica nell'allevamento ovino con finalità di terapia e di profilassi.

La prima parte della lezione sarà dedicata ad un percorso comune che prevede una fase di studio dell'allevamento secondo il metodo tradizionale; successivamente vedremo quali saranno gli aspetti che interessano maggiormente il veterinario omeopata.

In base agli elementi raccolti, verranno proposti differenti "livelli di terapia". Questi ultimi trovano giustificazione da esperienze personali e comunque sono proposti esclusivamente a scopo didattico.

Nella seconda parte andremo a vedere alcuni esempi sull'utilizzo in campo di qualche rimedio omeopatico "Policresti".

PARTE PRIMA

Prima di proporre un "modello terapeutico non convenzionale" nell' allevamento ovino, riteniamo necessario fare una doverosa premessa, ribadendo l'importanza di alcuni principi di ordine generale:

- 1 Il veterinario omeopata deve svolgere il ruolo professionale che gli compete attraverso una corretta indagine anamnestica, eziologica e clinica;
- 2 successivamente dovrà acquisire tutta una serie di elementi al fine di impostare un adeguato approccio omeopatico;
- 3 in ogni caso dovrà essere sempre libero, nella sua funzione di terapeuta, di consigliare ed indicare soluzioni in grado di soddisfare gli interessi dell'azienda in termini economici e produttivi.

Solo così egli potrà dare precedenza e priorità d'intervento in merito ad evidenti errori gestionali o del management e, conseguentemente, intervenire proponendo suggerimenti di carattere generale.

Vedremo come in pratica il veterinario omeopata dovrà saper conciliare il suo metodo di ricerca e d'osservazione cogliendo le problematiche di allevamento, supportato dalla figura dell'allevatore stesso e del personale.

Da non sottovalutare l'importanza delle strutture logistiche e di tutte le componenti ambientali nella loro complessità; attraverso tutti questi elementi dovrà sapere trarre gli stimoli per proporre un modello terapeutico nuovo.

È chiaro che il lavoro del veterinario omeopata potrà essere più o meno agevole a seconda della situazione di partenza; anche se le prime difficoltà non tarderanno a manifestarsi. Spesso l'allevatore moderno chiede soluzioni rapide ed efficaci mentre per operare avremo bisogno di raccogliere informazioni particolareggiate, che invece, soprattutto nelle fasi iniziali, vengono spesso fornite in maniera molto generica, pertanto non sarà agevole cogliere quegli aspetti determinanti ai fini di una diagnosi omeopatica.

Questa è la prima difficoltà che dovremo affrontare, quindi: attendere con pazienza, imparare ad osservare ed ascoltare.

Talvolta le nostre domande esulano da uno schema tradizionale e rischiano di mettere in difficoltà il nostro diretto interlocutore non abituato a questo tipo di approccio, del tutto singolare. Sarà preferibile lasciare parlare spontaneamente l'allevatore e solo successivamente cercare di trovare il modo di appagare la nostra curiosità senza eccedere in richieste troppo elaborate.

Dovremo saper collaborare in modo costruttivo e far comprendere come il nostro compito non sia improntato ad individuare errori gestionali allo scopo di dimostrare la nostra abilità professionale, quanto quella di comprendere il significato profondo di una serie di eventi che si sviluppano all'interno dell'allevamento e da essi trarre materia d'indagine.

Non è attribuendo la colpa esclusivamente all'allevatore che si potranno risolvere i problemi dell'allevamento, quanto quello di sviluppare uno spirito collaborativo di indagine con il fine ultimo di ottenere una spiegazione "coerente" di tutti i fenomeni rilevati all'interno di quel contesto ambientale.

Chiariremo meglio quest'ultimo aspetto quando affronteremo l'importanza dello studio e la raccolta dei sintomi in campo omeopatico che assumeranno un valore ed un significato molto diverso da quello che siamo abituati ad attribuirgli.

Al di là di tutto, è indubbio che qualora emergano elementi di valutazione sufficienti per sospettare un evidente deficit manageriale, pensiamo, per esempio, ad un errore della razione alimentare, per prima cosa sarà sempre necessario intervenire correggendo opportunamente eventuali carenze od eccessi e solo successivamente consigliare d'intervenire terapeuticamente, se ritenuto necessario.

Qualora emergano segnali evidenti riconducibili a carenze oligominerali o vitaminiche con chiare ripercussioni sullo stato di salute generale degli animali o razioni carenti in fibra o eccessi di farinacei con inevitabili effetti a livello metabolico (acidosi, tossiemie gravidiche, ruminiti, zoppie, ecc.) dovremo intervenire in tal senso.

È chiaro che l'incidenza e la gravità del problema sarà diversa da caso a caso e dipenderà anche da una serie di fattori: dalla disponibilità dell'allevatore, alla tipologia di allevamento, alla dislocazione territoriale e così via. L'importante sarà trovare una soluzione efficace e semplice al fine di proporre un modello d'intervento rapido ed efficace. In questi casi, individuate rapidamente le cause eziologiche, sarà possibile prescrivere rimedi omeopatici a scopo terapeutico per limitare il rischio di eventuali perdite produttive.

Per il medico omeopata la figura dell'allevatore rappresenta una componente ambientale attiva; in molti casi è dotato di una particolare sensibilità e spirito di osservazione che lo porta a conoscere a fondo i propri animali e proprio per questo è in grado di aiutarci a comprendere meglio quella particolare realtà zootecnica e tutta una serie di meccanismi che ruotano attorno ad essa.

L'abilità nel nostro lavoro sarà improntata sulla capacità di assemblare una serie d'informazioni e da esse saper cogliere "l'essenziale".

Per fare questo dovremo studiare l'allevamento in tutta la sua complessità interagendo con quelle dinamiche interne ed esterne in grado di modulare gli equilibri di quel sistema sino a provocare uno stato di alterazione o di disarmonia che per noi omeopati corrisponde allo stato di "malattia".

Non esistono, quali elementi eziologici di malattia, solamente fattori esterni di natura climatica legati a condizioni metereologiche o determinati da una sfavorevole dislocazione terri-

toriale, ma dovremo sforzarci di ampliare il nostro modello di osservazione sino a valutare la capacità d'integrazione e di relazione degli animali all'interno di un contesto ambientale più ampio, dove anche la presenza della figura umana assume una connotazione rilevante.

In questa ottica tutti i sintomi rilevati potranno assumere un valore sostanziale e circostanziato (Del Francia F., 1982).

APPROCCIO AL PROBLEMA "AZIENDALE"

Il nostro lavoro di analisi ambientale dovrà proseguire attraverso la valutazione delle strutture logistiche e conseguentemente anche degli animali per individuare lo stato generale di salute e di "welfare" presente. In sostanza dovremo seguire un iter operativo che non si discosta da quello tradizionale, anche se poi le soluzioni a cui giungeremo saranno diverse.

Soffermarci a studiare le reazioni degli animali; i loro comportamenti generali arricchiscono il nostro modello di approccio clinico e ci forniscono l'opportunità di trarre conclusioni che serviranno a costruire una diagnosi omeopatica appropriata.

È consigliabile sempre effettuare una visita clinica su animali presi a campione all'interno del gregge e successivamente impostare il nostro lavoro di raccolta dei sintomi clinici seguendo il metodo omeopatico, quindi, vedremo quali saranno gli elementi da prendere in esame.

In ogni caso, il veterinario omeopata dovrà formulare una adeguata diagnosi clinica dal momento che dovrà rispondere, non solo giuridicamente, del suo operato, delle sue scelte e dei suoi metodi d'indagine. Se occorre, potrà valersi di esami di laboratorio (di indagini sierologiche, ematochimiche, urinarie, del latte, esami coprologici, Ph ruminale, ecc.).

Il nostro metodo di approccio all'allevamento non si discosta evidentemente da quello classico, come più volte sottolineato, anzi all'occorrenza potrà servirsi di tutti i mezzi diagnostici che la medicina moderna mette a disposizione. E' chiaro che la diagnosi omeopatica che segue quella clinica differisce da quella tradizionale, ma questo non ci deve fare dimenticare i nostri doveri professionali, soprattutto di fronte a patologie particolarmente gravi che necessitano di misure di polizia sanitaria inderogabili (Silviani C., 2000).

Per una diagnosi omeopatica dovremo sapientemente fondere elementi molto diversi fra loro per proporre una terapia omeopatica mirata ad affrontare il vero problema.

Vediamo di chiarire quest'ultimo aspetto.

APPROCCIO OMEOPATICO

Vediamo ora come sia possibile, utilizzando gli elementi di cui sopra, impostare questa ricerca dei sintomi secondo il metodo omeopatico. Per fare questo occorre introdurre un concetto fondamentale, cioè capire come in omeopatia viene concepito il sintomo clinico.

Significato dei sintomi

Partendo dalla raccolta d'informazioni dovremo sforzarci di prendere in esame all'interno dell'allevamento, una serie di elementi che ci portino a spiegare meglio da una parte elementi clinici oggettivi e dall'altra quei meccanismi che regolano le interazioni sociali nel loro complesso (rapporto animale/animale; uomo/animale; animale/ambiente), attraverso lo studio del comportamento generale dei componenti il gruppo.

Spesso assistiamo a situazioni che non necessariamente sfociano in fenomeni patologici conclamati, ma comunque rivelano una situazione latente, espressione di un disagio comune persistente.

Possiamo osservare all'interno del gregge piccole sfumature, anomalie, atteggiamenti o comportamenti compulsivi o stereotipati o anche depressivi che comunque esulano da un comportamento naturale e spesso possono rappresentare un precoce segnale di un problema che se non affrontato adeguatamente, potrebbe trasformarsi in qualcosa di più insidioso.

Non è difficile imbattersi in situazioni d'allevamento dove gli animali risultino generalmente poco sensibili anche ai trattamenti terapeutici tradizionali e spesso sembra di assistere ad un evidente calo di vitalità, segno inequivocabile di uno stato depressivo generale.

In questi casi gli animali manifestano scarsa recettività anche a stimoli esterni anche se il quadro sintomatologico può apparire confuso e spesso molto generico.

Non dovremo soffermare l'attenzione su fenomeni istintivi di competizione territoriale o di aggressività sociale all'interno del gruppo concomitanti alla stagione riproduttiva e comunque da considerarsi naturali, quanto ad aspetti comportamentali più generali che possono emergere anche grazie ad una anamnesi accurata e quindi segnalati direttamente anche dal personale.

Inoltre, studiare la reattività degli animali in presenza della figura umana può essere importante per mettere in evidenza atteggiamenti improvvisi di fuga o di aggressività o di altra natura, comportamenti esacerbati, alterati o che comunque si discostano da una situazione di normalità.

Questo metodo di indagine ci aiuta a percepire una situazione psico emotiva particolare fino ad individuare le reali cause eziologiche di malattia o comunque ad identificare le cause predisponenti e su queste impostare l'approccio terapeutico.

Occorre fare una precisazione in merito; in Omeopatia le cause eziologiche vengono concepite in maniera differente rispetto alla clinica tradizionale. Come abbiamo in parte già accennato, entrano in gioco componenti ed elementi di valutazione del tutto nuovi, inconsueti per il nostro modo accademico di pensare e di agire comune.

Qui non si tratta di fornire un nome alla malattia o di trovare la giustificazione in un microrganismo responsabile del quadro sintomatologico, ma si tratta di andare oltre.

Vedremo in quale modo il veterinario omeopata dovrà porsi di fronte ad una lettura attenta di questi fenomeni e quale sarà il significato che dovrà cercare sulla base del quadro clinico, dipingendo un profilo comune, un filo conduttore alla base di tutto, un *primo movens*.

Sappiamo che anche gli animali, come l'uomo, possiedono una sensibilità emotiva che si esprime attraverso una serie di azioni, in parte di natura istintiva, trasmessi geneticamente, ed in parte acquisiti con il tempo attraverso l'apprendimento.

Da qui nasce e si sviluppa quello che solitamente è definito in senso lato il "temperamento"; anche le pecore possiedono un'indole che le contraddistingue da altri animali; vengono genericamente considerati animali miti e docili con grande propensione alla coesione di gruppo, impegnate in un continuo spostamento nel territorio alla ricerca del cibo.

La comparsa di atteggiamenti atipici serviranno da semplice spia, quale punta di un "iceberg" che identifica uno stato di malessere generale, un disturbo che potrà sfociare anche in un quadro sintomatologico più o meno manifesto, ma che comunque esprime a tutti gli effetti una strategia adattativa o compensatoria all'interno di un contesto specifico (Del Francia F., 1982; Del Francia F., 1999).

Il paziente in campo veterinario

Gli animali sanno esprimere il loro stato psicoemotivo attraverso il modo di agire, il linguaggio del corpo, il movimento, la postura, la capacità di relazione ed il comportamento in generale.

Le manifestazioni che caratterizzano aspetti emotivi particolari come la rabbia che può sfociare nella aggressività territoriale e la conseguente dominanza sociale; la paura con l'istinto alla fuga, la ricerca di sostegno con l'intensa necessità di appartenenza al gruppo, saranno evidenziati anch'essi da tutta una serie di espressioni individuabili all'interno del gregge con tutta una gamma di sfumature possibili, sinonimo di un evidente quadro clinico mentale. Analogamente dovremo prendere in considerazione altri sintomi quali: la particolare sensibilità degli animali ad eventi climatici e stagionali e la conseguente reattività al tempo freddo, al caldo, ancora al tocco, al dolore, alla luce, al buio, ecc.

In Omeopatia tendiamo a dare un grande valore a tutti questi aspetti che nella clinica tradizionale solitamente vengono trascurati, attraverso di essi impareremo a conoscere il paziente in profondità. Partiremo dal linguaggio complessivo dei sintomi fino ad individuare il vero problema centrale; l'intento sarà quello di considerarli veri e propri segnali premonitori di uno stato psicoemotivo che nasce da una esigenza adattativa, come già sottolineato.

I sintomi possono essere paragonati a fotogrammi di una pellicola, parti singole di un unico evento che dovranno essere minuziosamente assemblate e visionate nella loro interezza per una piena comprensione del nostro paziente, diventano la chiave di volta di uno stato che nasconde un disturbo più profondo, una sorta di disagio esistenziale che emerge secondo peculiari modalità.

Tutto quello che l'animale manifesta clinicamente rappresenta un segnale preciso, una espressione singolare; l'allevamento ci parla attraverso questi sintomi che dovremo imparare a decodificare secondo questa nuova chiave interpretativa.

In altri termini spesso i sintomi organici o somatici rappresentano solo l'evento finale o terminale di un processo dinamico più complesso, disturbi periferici di un male che riconoscono un problema centrale. L'Omeopata non dovrà fare altro che adoperarsi in questa scrupolosa ricerca al di là di una semplice raccolta apparente del quadro clinico.

Da aggiungere che in Omeopatia viene riconosciuto il principio della individualità, cioè ogni individuo o paziente ha il suo modo di manifestare la malattia e quindi la sua modalità di manifestare la malattia sarà unica, differente da chiunque altro o comunque con sfumature del tutto singolari. Questo ovviamente non esclude la possibilità di contrarre una malattia a carattere endemico di natura virale o batterica che si manifesti genericamente con sintomi più o meno comuni in tutti i soggetti colpiti; in questo caso anche in campo veterinario vedremo come sarà possibile intervenire con rimedi omeopatici specifici per alleviare questi disturbi.

Il nostro metodo di raccolta dei sintomi non limita le possibilità d'intervento.

Di fronte alla comparsa di problemi clinici specifici come mastopatie acute e sub-acute, zoppie periodiche, problemi legati al parto o al post-parto, diarree neonatali, ecc. saremo in grado di proporre rimedi omeopatici opportuni in alternativa ai comuni farmaci con tutti i vantaggi che ne conseguono in termini economici e sopratutto d'impatto ambientale.

Abbiamo visto però come, in prospettiva, possa diventare più interessante per il veterinario omeopata spostare l'asse d'osservazione e cercare una spiegazione a monte dei sintomi fisici osservati proponendosi ad un livello di ricerca più raffinata, guidato sempre dal suo bagaglio d'esperienza. In alternativa potremo adottare modelli di approccio più semplici o quelli che abbiamo definito "livelli di terapia" a seconda della circostanze. Vedremo in quale modo operare in chiave terapeutica e preventiva una volta identificati quegli intimi meccanismi di cui sopra.

LIVELLI DI TERAPIA

Cercheremo di affrontare il problema proponendo differenti strategie di lavoro in campo pratico o quelli che abbiamo provocatoriamente definito "livelli di terapia", intesi come tappe di un percorso unidirezionale.

Questi "livelli" prevedono un differente approccio terapeutico in relazione ai sintomi rac-

colti; in realtà partono da una visione che fotografa una situazione ambientale comune per giungere a soluzioni diverse; più semplicemente è come osservare uno stesso fenomeno da angoli prospettici differenti.

Per chiarire non esistono "diverse Omeopatie", ma diversi modelli d'interpretazione o, se vogliamo, di lettura di un unico processo dinamico, a seconda della posizione di partenza. A seconda di come saremo in grado di contestualizzare i sintomi estratti dalla nostra indagine clinica, potremo decidere di adottare il metodo di lavoro più congeniale. Da ribadire che un omeopata esperto giungerà ad una scelta terapeutica diretta che non prevede necessariamente l'esigenza di tutti questi passaggi. Tutto si fonda partendo da un principio molto semplice, da una concezione sul concetto di salute e di malattia molto diverso da quello che siamo stati abituati ad adottare con la medicina convenzionale.

Eliminare o allontanare i sintomi "sgradevoli" in un paziente non significa necessariamente ottenere la guarigione, semmai dovremo parlare più correttamente di "palliazione" dei sintomi; oggi la medicina moderna sta lentamente riconoscendo l'importanza di terapie individualizzate rivolte non solo ai sintomi fisici di malattia, ma con l'intento di intervenire soprattutto sugli aspetti psicologici del paziente a dimostrazione di come questo sia fondamentale per ottenere una cura definitiva, tesi non del tutto innovativa dal momento che risale a tempi antichi.

Va sottolineato che questi sono aspetti che la medicina omeopatica, al di là d'ogni possibile condivisione, adotta ormai da un paio di secoli anche se erroneamente continua ad essere considerata dalla scienza ufficiale una medicina ad effetto placebo.

Le metodiche o meglio le differenti strategie di lavoro a cui si fa riferimento prevedono una tecnica diversa di intervento proprio in relazione alla capacità di raccolta dei sintomi in allevamento; abbiamo più volte sottolineato l'esigenza di adattare le nostre scelte a seconda delle circostanze nelle quali siamo portati ad operare. In ogni caso, non è sconveniente iniziare per gradi, soprattutto per un neofita, prima con un approccio più semplice, compatibile con le limitate conoscenze della medicina omeopatica, per poi affinare il metodo di indagine ed arrivare ad applicare una omeopatia, se vogliamo, più impegnativa; sarà l'esperienza a guidarci in questo lungo percorso di conoscenza.

Non è necessario imporre un metodo di lavoro a senso unico, magari quello a noi più congeniale, ma occorre sforzarci nel trovare quello più compatibile con la situazione e soprattutto in perfetta armonia con il tipo d'allevamento e l'allevatore cercando di soddisfare al meglio le esigenze e le richieste sopratutto quando incalzanti.

Prima di entrare nel cuore del problema dobbiamo chiarire meglio la figura del paziente nel settore zootecnico vista l'esigenza pratica di intervenire su un numero cospicuo di animali; in questo senso siamo costretti, nostro malgrado, ad adottare un artificio tecnico arrivando a considerare l'intero gregge come "Gruppo Unico" o se vogliamo come "Soggetto Unico".

È una forzatura, un controsenso per una medicina individualista per antonomasia come quella omeopatica, ma in zootecnia può diventare l'unico modello proponibile, specie quando si deve intervenire su gruppi di animali che comunque per condizioni alimentari, ambientali, caratteriali e genetiche ormai sono da considerarsi omogenei in tutti i sensi (Del Francia F., 1982; Del Francia F., 1999) (vedere anche lezione 2).

In linea generale incominceremo a studiare il nostro "Paziente Unico" o "Gruppo Unico" raccogliendo informazioni che ci portano verso un percorso comune che prevede una:

- a raccolta corretta dei sintomi.
- b definizione gerarchica dei sintomi,
- c valorizzazione dei sintomi,
- d sindrome minima di valore massimo (SMVM),

Vediamo in sintesi il significato di ciascuna voce:

- a Raccolta corretta dei sintomi:
 - significa rilevare direttamente i sintomi significativi aiutati anche da una ricerca anamnestica preliminare. Studiare l'evoluzione dei sintomi: capire se, in che modo e come siano cambiati nel corso del tempo. Valutare se esista un'incidenza stagionale, una periodicità o altro.
- b Definizione gerarchica dei sintomi: significa catalogare i sintomi in ordine decrescente d'importanza: sintomi eziologici, mentali, generali ed organici.
- Valorizzazione dei sintomi:
 significa fornire ad essi un valore in relazione alla "intensità" manifestata o alla modalità d'insorgenza;
- d Sindrome minima di valore massimo (SMVM): significa estrarre quei sintomi peculiari, strani o insoliti che in Omeopatia assumono una connotazione rilevante, dal momento che non appartengono alla malattia, ma al paziente stesso e come tale lo contraddistinguono e lo identificano integralmente.

Ciò premesso, il nostro intervento sarà improntato alla ricerca non tanto di sintomi "patognomonici" di malattia, quanto di quelli "non patognomonici" che sono propri del paziente stesso, pertanto anche la cura non potrà che essere conseguente allo schema adottato secondo le seguenti metodiche:

- 1 metodo del "Gruppo Unico per Sindromi"
- 2 metodo della "Mappa Dinamica"
- 3 metodo delle "Tematiche"

La distinzione nasce da considerazioni ed esperienze puramente personali, l'intento resta quello di agevolare la comprensione di una materia complessa. In relazione al lavoro di raccolta dei sintomi potremo quindi distinguere:

1) Metodo del "gruppo unico per sindromi"

Sarà possibile impostare il nostro lavoro valorizzando lo studio del rimedio omeopatico nell'aspetto prevalentemente organotropico così come viene descritto in molte Materie Mediche.

Le Materie Mediche possono essere equiparate a testi di farmacologia omeopatica nelle quali vengono raccolte la maggior parte delle patogenesie delle sostanze naturali utilizzate in dosi infinitesimali dagli sperimentatori, quindi non in dosi ponderali.

In base al principio di similitudine cioè "il Simile cura il Simile" o "Similia Similibus Curentur" cercheremo di individuare le maggiori affinità; in termini pratici equiparare il quadro sintomatologico presente in allevamento con quello provocato dalla somministrazione di una sostanza diluita e dinamizzata in sperimentatori sani.

Questo ci porta a prendere in considerazione una serie di sintomi organici e sintomi generali. Pensiamo ad esempio al tipo di febbre, alla presenza di calore o di freddezza di alcune parti corporee o eventuali reazioni dell'animale in relazione al dolore, al tocco, alla pressione, alle condizioni climatiche, la posizione assunta, il livello di idratazione, ecc., tutti elementi che ci serviranno a completare un quadro sintomatologico altrimenti troppo sterile.

È chiaro che da un punto di vista omeopatico, come abbiamo già detto, dovremo sapere collocare ogni sintomo in giusta considerazione secondo lo schema gerarchico proposto. Questa tecnica si basa su una prevalente raccolta di sintomi organici o fisici valorizzando soprattutto le modalità di insorgenza che dovranno essere chiare ed evidenti; un modello utilizzato spesso da omeopati esperti in determinate circostanze.

Stiamo applicando un metodo detto "Pluralista" che si basa sull'utilizzo di più rimedi omeopatici singolarmente, che potranno trovare impiego in stretta relazione al decorso ed all'evoluzione dei sintomi stessi.

In questo caso anche i sintomi clinici oggettivi rilevati assumeranno un valore rilevante in senso gerarchico: ad esempio potremo soffermarci a considerare il tipo di tosse, la concomitante presenza e la natura di eventuali scoli, l'intensità di tali manifestazioni, focalizzando l'attenzione sulle "modalità" di insorgenza, quelle che in Omeopatia corrispondono ai sintomi generali che appartengono esclusivamente al paziente e non alla malattia. Il modello guida sarà sempre quello di trovare la più stretta similitudine tra una situazione reale ed una sperimentalmente indotta; solo in questo caso saremo autorizzati a conferire a questi sintomi un valore rilevante anche se nella scala gerarchica appaiono per ultimi in ordine di importanza.

Questo modello di terapia ci porterà inevitabilmente a prescrivere prevalentemente rimedi "Policresti", cioè quelli maggiormente sperimentati e conosciuti dai medici omeopati di cui tratteremo nella seconda parte della presente relazione. Saranno proprio le modalità, a cui abbiamo fatto riferimento più volte, ad indirizzarci verso una scelta più mirata.

In termini pratici il metodo "Pluralista" si tradurrà nella conseguente esigenza di una ripetizione periodica della sostanza omeopatica imponendoci di sostituire quel rimedio con uno più adatto qualora emergano modalità diverse o addirittura sintomi clinici nuovi che differiscono da quelli di partenza.

Il metodo unico per sindromi può trovare applicazione in quelle realtà zootecniche nelle quali sostanzialmente non esistono problemi particolari, ma compaiono sintomi clinici che possiedono un carattere prettamente stagionale o che insorgono improvvisamente dopo

Policresti sono quei rimedi che in campo omeopatico sono stati ampiamente studiati e soprattutto sperimentati e dei quali esiste una notevole bibliografia in relazione alla scrupolosa raccolta dei sintomi mentali, generali e somatici, attraverso le numerose Materie Mediche esistenti.

un tipo di vento o in seguito ad una repentino cambio di temperatura, di umidità, quindi legate prevalentemente a condizioni metereologiche periodiche; in questo caso la scelta terapeutica conseguente sarà rafforzata anche e soprattutto da una ricerca anamnestica adeguata.

In alternativa può essere proposta come misura di profilassi nei confronti di quelle comuni sindromi d'allevamento concomitanti a momenti particolari che impongono repentini cambi d'alimentazione o di abitudini, pensiamo, per esempio, al momento della messa al pascolo dopo un lungo periodo di sosta forzata.

Ancora, quando esiste l'esigenza di affrontare il problema delle sindromi respiratorie sarà possibile prescrivere rimedi che possiedono un particolare affinità per l'apparato respiratorio, pensiamo in modo specifico a *Bryonia Alba, Antimonium Tartaricum, Phosphorus, Ipeca* qualora i sintomi generali concordino con quelli dei rimedi citati.

Qualora si desideri intervenire preventivamente al fine di detossificare il gregge, si potranno proporre rimedi a specifica azione a carico dell'apparato gastroenterico e non solo, come Nux Vomica, Lycopodium clavatum, Arsenicum album, Sulphur iodatum, ecc.

Anche le procedure di preparazione e di somministrazione dei rimedi dovranno risultare semplificate adottando formule che siano rapide e soprattutto ripetibili nel tempo; si può scegliere di impiegare la sostanza omeopatica direttamente nelle vasche di abbeverata o in serbatoi appositi, anche nebulizzato nell'ovile se occorre, senza escludere altre vie di somministrazione che potranno essere di volta in volta valutate.

Questo metodo di somministrazione può essere impostato direttamente dal veterinario omeopata rispettando tempi tecnici e modalità d'intervento che potranno essere modificate e migliorate.

Si può decidere di prescrivere rimedi che possiedano una azione prevalente sulla sfera riproduttiva o genitale, come *Sepia*, *Pulsatilla vulgaris*, *Natrum Muriaticum*; sempre in relazione alla situazione generale di allevamento.

In questo modo alcune delle problematiche di allevamento potranno ridursi in termini di intensità con sensibile riduzione nel numero di perdite e favorire effetti benefici a livello generale, dal momento che il trattamento su tutta la mandria può sortire un effetto positivo volto a stimolare le difese immunitarie attive e passive con lo scopo di rendere il gruppo comunque meno recettivo ad infezioni virali o batteriche. Segnali evidenti di ripresa non tarderanno a manifestarsi dopo un primo ciclo di somministrazione, con beneficio sulle performance generali sia produttive che riproduttive.

Il fattore "tempo" verrà fortemente condizionato non solo dalla scelta del rimedio adatto quanto dalla dinamizzazione scelta e dalla ripetibilità di somministrazione, tutto in funzione di una corretta prognosi omeopatica.

Non dobbiamo sottovalutare il fatto che in relazione alla scelta adottata incidano anche fattori indipendenti dalla nostra volontà che in qualche modo possono interferire con l'azione del rimedio stesso; pensiamo, ad esempio, all'esigenza di programmi vaccinali periodici o a fattori ambientali imprevedibili che possono insorgere e modificare radicalmente il quadro clinico iniziale.

Questo sistema di approccio consente di introdurre la medicina omeopatica in allevamenti nei quali si conosce poco o nulla o comunque le informazioni raccolte risultino carenti o molto generiche, pensiamo anche ad eventuali situazioni d'emergenza o in quelle realtà aziendali nei quali si sia abusato con terapie a base di antibiotici e cortisonici o altre molecole chimiche per periodi più o meno lunghi e dove la recettività al rimedio anche più indicato può non dimostrarsi ottimale.

Dovremo imparare a lavorare partendo anche da pochi elementi e su questi basare la nostra prescrizione.

2) Metodo della "mappa dinamica"

Trattasi di un metodo che presuppone un modello di lettura dei sintomi in chiave decisamente più evoluta. Qui l'intento sarà quello di sostituire il metodo "Pluralista" con quello puramente "Unicista", quindi improntato alla ricerca e all'impiego di un rimedio unico. E' previsto uno studio anamnestico d'allevamento secondo lo schema precedente con l'intento di trovare, anche in questo caso, la massima similitudine con l'azione patogenetica di un'unica sostanza di origine naturale. Per operare nel modo indicato dovremo partire da sintomi di elevato valore gerarchico e quindi cercheremo di prendere in esame gli aspetti mentali del nostro "Gruppo Unico" mettendoli a confronto con quelli emersi nelle sperimentazioni omeopatiche.

Questo metodo offre lo spunto per una analisi del tutto innovativa attraverso una lettura del quadro sintomatologico concepito come un complesso fatto di segni e segnali di differente natura, ma tutti confluenti verso un unico significato o, se vogliamo, verso una direzione comune. È come paragonare i sintomi alle note di uno spartito che dovranno trovare, da parte del compositore, una adeguata collocazione per assumere un senso logico in chiave musicale.

In altri termini anche lo studio anamnestico potrà svelare un chiaro messaggio in questa direzione; tutti i sintomi avranno nella loro essenza una intenzionalità, un senso, ci parleranno tutti di un unico problema di fondo, quello che molti omeopati chiamano "problema esistenziale" o "nucleo profondo" o "disturbo centrale".

Ogni animale fa la propria malattia o manifesta un proprio modo di ammalarsi e questo vale anche nell'ottica del "Gruppo Unico", tutti i sintomi rilevati potranno trovare una loro motivazione ed una loro coerenza contestuale.

I sintomi mentali o psico-emotivi da una parte e quelli somatici o fisici dall'altra potranno

manifestarsi nella loro intrinseca essenzialità fino a fondersi in un linguaggio unico, inconfondibile, tutti ci parlano dello stesso problema.

È chiaro che il metodo della "Mappa Dinamica" è decisamente più raffinato rispetto al precedente, dal momento che parte da quelle componenti mentali ed emotive che appartengono per ordine d'importanza alla sfera più alta della scala gerarchica, sintomi che più volte abbiamo ribadito essere propri del paziente e non della malattia.

Cogliere l'essenziale, significa andare a ricercare all'interno dell'allevamento un modello linguistico, un messaggio, un segno e conseguentemente arricchirlo di un significato che va oltre il sintomo fine a stesso.

Per attuare questo disegno è necessario imparare a concepire i fenomeni che osserviamo in modo nuovo, in senso dinamico attribuendo ad essi un significato inconsueto, è un modo che chiaramente rivoluziona l'approccio classico con il paziente.

Con questa impostazione saremo indirizzati ad ottimizzare al massimo l'effetto terapeutico; le percentuali di successo saranno decisamente più elevate rispetto al modello precedente.

Abbiamo definito questo percorso con il termine di "Mappa Dinamica" dal momento che questo processo di analisi si fonda e si basa su uno studio biopatografico dell'allevamento. Al contrario, quando ci soffermiamo a considerare i sintomi senza arrivare a cogliere quello che abbiamo definito "finalità o intenzionalità" del sintomo, il rischio a cui facilmente potremo andare incontro sarà quello di vedere solo una parte del problema e quindi anche la terapia non potrà che essere parziale.

L'animale all'interno del Gruppo sarà in grado di manifestare sintomi mentali che dovremo saper distinguere in sintomi reattivi che si manifestano solo in particolari circostanze e sintomi peculiari che gli sono propri, gli appartengono e lo identificano in qualsiasi circostanza, quindi costanti nel tempo.

Ad esempio, alcuni sintomi reattivi potranno essere la diretta conseguenza di atteggiamenti particolari come irrequietezza, rabbia, paura, ansia, ma dietro a queste manifestazioni si possono nascondere problemi di fondo di natura diversa, legati prevalentemente a sensazioni più nobili come un senso di abbandono, di autosvalutazione, di mancanza di fiducia in sé, una ricerca di sostegno, ecc. A questi potrà seguire anche tutta una serie di manifestazione psicosomatiche con coinvolgimento di diversi apparati ed organi, quelle che in campo medico vengono definite genericamente "somatizzazioni" in senso stretto. Pertanto potremmo assistere a situazioni nelle quali la problematica di fondo dell'allevamento è comune, ma le manifestazioni organiche possono essere differenziate da soggetto a soggetto all'interno dello stesso allevamento, ma tutte ci conducono verso la stessa identica direzione, quel filo comune che dovremo individuare quale causa eziologica.

Da sottolineare ancora che il modo di ammalarsi di quel Gruppo lo distinguerà a sua volta da un altro Gruppo; ogni realtà zootecnica potrà essere in grado di esprimere anche sintomi simili, ma con peculiarità, dinamiche e caratteristiche diverse al suo interno, espressione proprio di quella "individualità di Gruppo" più volte sottolineata.

La ricerca del rimedio unico trova la sua giustificazione solo nel momento in cui si riconosce questo principio all'interno di ogni allevamento, problemi comuni, ma modelli espressivi unici.

3) Metodo delle tematiche

La lettura dei sintomi prevede un ragionamento analogo al precedente, ma affronta un percorso diverso, cioè si basa sullo studio dei sintomi secondo un modello di ricerca per temi che si potranno estrarre dalle dinamiche del "Gruppo Unico". In questo caso i sintomi vengono tradotti sinteticamente in modelli tematici, cioè diventano segnali in grado di raccontare più situazioni contemporaneamente.

Non è sempre possibile individuare un unico grande "tema di fondo" all'interno del quale contenere tutti i sintomi del paziente; talvolta la complessità dei sintomi è tale da agevolare una interpretazione a senso unico. Non sempre i sintomi di allevamento sono riconducibili ad un unico grande tema centrale, dal momento che si presentano situazioni ricche di sfumature e di aspetti non sempre facilmente leggibili in questo senso.

Il tentativo di interpretare i fenomeni osservati sotto forma di più aree tematiche all'interno del nostro allevamento ci potrà aiutare nella scelta di un rimedio a scapito di un altro, quindi indirizzarci verso una diagnosi differenziale fino alla scoperta di sostanze naturali meno conosciute e sperimentate. Attenzione però a non lasciarsi coinvolgere dal momento che il rischio più comune è quello di confinare in modelli interpretativi troppo soggettivi sino ad antropomorfizzare all'inverosimile il comportamento animale, dovremo cercare di non cadere in questo tranello. Altre volte saremo in grado di estrapolare più semplicemente un tema comune principale, all'interno del quale altre tematiche potranno confluire o trovare una loro naturale collocazione.

Per fare un esempio pratico, basti pensare a sintomi legati alla sfera sessuale femminile riconducibili al grande tema della maternità e dell'istinto materno, pensiamo a tutte le problematiche cliniche conseguenti, non solo evidenziabili in campo umano.

Ancora le fasi legate all'allattamento e allo svezzamento rappresentano momenti fondamentali che ci porteranno a mettere in luce atteggiamenti legati alla tematica dell'abbandono e volti alla ricerca del sostegno affettivo, da qui potranno scaturire espressioni tipiche legate ad un senso di insicurezza e di autosvalutazione.

Stiamo parlando di animali che reagiscono istintivamente, ma sempre con l'esigenza di una coesione sociale, dove all'interno del gruppo ogni soggetto possiede un ruolo definito e su questi si determinano i rapporti e le relazioni e di conseguenza anche i comportamenti. Tematiche legate al tema del nutrimento, pensiamo alle diarree neonatali o al rifiuto del riconoscimento materno, tutte situazioni che portano a riconsiderare il rapporto madre e figlio ed a rivedere il ruolo materno come fonte di un nutrimento, soprattutto affettivo.

Anche nell'allevamento questi aspetti sono visibili; per compensazione naturale alcuni soggetti all'interno del Gruppo manifestano un istinto materno volto all'eccesso che li spinge ad assumere il ruolo di balie dal momento che si prendono cura spontaneamente dei piccoli abbandonati e rifiutati, che altrimenti sarebbero destinati a lasciarsi morire.

In questi intimi meccanismi s'inserisce inconsapevolmente anche l'intervento dell'uomo che, per esigenze tecniche e spesso può interferire negativamente in questi comportamenti; come l'abitudine di separare precocemente il piccolo dalla madre per allattarlo artificialmente che tende ad alterare proprio quel naturale istinto madre/figlio che pertanto non potrà rafforzarsi adeguatamente e, cosa più grave, andrà ad influire successivamente anche sulla fase conoscitiva dell'apprendimento.

A sostegno di questa tesi non è difficile riscontrare situazioni di allevamento nelle quali si assiste alla comparsa di segnali di ansia, nervosismo, insicurezza, paure immotivate che si manifestano con aumento delle vocalizzazioni o dei richiami dei piccoli senza che questi vengano appagati sufficientemente dalla presenza della figura materna e possono sfociare in manifestazioni di aggressività o di irrequietezza che producono spostamenti da parte di piccoli gruppi in modo spesso confuso e disordinato, segno inevitabile di una disomogeneità del Gruppo.

Occorre agire rispettando gli animali senza interferire nel loro modello sociale, dal momento che si rischia di alterare questi equilibri fragili e di condizionare i ruoli all'interno del gregge.

Quando l'intervento umano non rispetta adeguatamente questa situazione rischia di alterare e di modificare nel tempo i parametri della comunicazione all'interno del gruppo con la conseguenza di provocare disorientamento degli animali che tenderanno con il tempo a per-

dere quel senso di appartenenza che li contraddistingue, pertanto si potranno formare gruppetti di pecore che tendono a restare isolati dal resto del Gruppo.

In definitiva ogni atteggiamento mentale o comportamentale scaturisce sempre da una situazione emotiva particolare che dovrà essere studiata attentamente dal momento che rappresenta la vera chiave di lettura di quel sistema in grado di esprimere pienamente questo disagio interiore.

Abbiamo più volte sottolineato come in questo complesso gioco dinamico partecipino meccanismi che riguardano tutte le interazioni sociali e relazionali esistenti non solo tra animali, ma anche tra animale ed uomo e tra animale ed ambiente.

Saranno proprio queste risposte che abbiamo definito "adattative" ad avere una enorme influenza sul piano sia fisiologico che metabolico e sopratutto immunologico (Del Francia F., 2000).

PARTE SECONDA

In questa parte vedremo come sia possibile affrontare in campo un approccio omeopatico più semplice rispetto a quello finora delineato partendo da un trattamento terapeutico "di base". E' chiaro che questo vuole essere solo un esempio e quindi non deve essere considerato come un protocollo terapeutico fisso dal momento che, come abbiamo visto, il vero omeopata è colui che sa leggere quella situazione ambientale nei modi dovuti e quindi in grado di intervenire, a seconda delle situazioni emerse, con i rimedi più adeguati.

UTILIZZO DI ALCUNI RIMEDI "POLICRESTI"

È possibile impostare un trattamento "terapeutico" a scopo di profilassi per stimolare il sistema immunitario e ridurre le probabilità di contrarre patologie che spesso vanno ad incidere negativamente sull'aspetto produttivo ed economico di allevamento.

Potremo operare utilizzando alcuni rimedi che stimolano il metabolismo basale esercitando un'azione detossificante e/o drenante.

Spesso, quando siamo chiamati ad intervenire in un allevamento, consigliamo un trattamento generale impiegando rimedi "Policresti" che hanno proprio la funzione di "pulire il substrato biologico" stimolando contemporaneamente l'azione di organi emuntori (fegato, reni, pelle, ecc.).

In sostanza questi rimedi, quando adoperati correttamente, mettono in moto la macchina biologica con l'intento di depurarla attivando dei canali naturali di eliminazione. Non solo, spesso provocano un vero sblocco della situazione clinica facendo emergere sintomi latenti o segnali, spesso soppressi, che saranno fondamentali per una lettura del quadro clinico.

Fra i rimedi "Policresti" che svolgono un'azione specifica a carico del fegato e dell'apparato gastroenterico e comunque con una grande polarità a livello metabolico in generale, ricordiamo: *Nux vomica* XM CH, *Lycopodium clavatum* XM CH e *Calcarea phosphorica* XM CH.

Nux vomica XM CH,

Si tratta di un rimedio vegetale appartenente alla Famiglia delle *Loganiacee*, il cui nome completo è *Strychnos Nux Vomica*. Nativo dell'India e dello Sri Lanka è un albero di medie dimensioni che cresce sino ad un'altezza di 12-14 metri con un tronco tortuoso corto.

Il rimedio viene preparato dalla polverizzazione dei semi della pianta conosciuti volgarmente come "funghi del Levante" che contengono alcuni alcaloidi tossici.

Sappiamo che in campo omeopatico ci sono piante o parti di esse molto tossiche che spri-

gionano tutto il loro potenziale terapeutico quando utilizzate in diluizione omeopatica e da qui l'effetto tossico si trasforma in effetto terapeutico.

Rimedio molto conosciuto anche nella medicina indiana, impiegata per curare una serie di patologie anche per via topica. Da somministrarsi per qualche giorno nell'acqua d'abbevera-



ta o direttamente nei vasconi, quando presenti in allevamento, in modo da consentire un'assunzione giornaliera continua che si può protrarre per almeno 5-7 giorni, a seconda della situazione.

Potremmo consigliare un intervento terapeutico detossificante nel caso in cui il gregge non abbia goduto di un fieno di buona qualità o per basso tenore in fibra grezza o di scarso valore bromatologico in seguito ad eventi stagionali particolarmente sfavorevoli con rischio di ammuffimenti, fieno che spesso viene somministrato du-

rante la lunga permanenza autunnale ed invernale negli ovili o nei locali adibiti alla permanenza invernale. Questo comporta inevitabilmente un effetto a livello metabolico con problemi che si ripercuotono sia sulla sfera digestiva che riproduttiva, soprattutto in una fase delicata in cui le pecore dovranno trovarsi pronte ad affrontare il parto e la lattazione.

Ottimo rimedio anche per soggetti fortemente stressati, nervosi, ipereccitabili, sottoposti a terapie immunosoppressive o in seguito ad assunzione d'alimento con conseguente comparsa di meteorismi, indigestioni, ruminiti, acidosi e diarree.

Da consigliare nelle pecore subito dopo il parto, momento in cui hanno bisogno di assumere una certa quantità di amidi altamente digeribili per sopperire ad un problema di calo ponderale. Infatti, agisce migliorando l'assunzione di fibra, anche grossolana (purché sana), in sede ruminale favorendo allo stesso tempo un'azione meccanica e soprattutto vascolare a carico delle pareti dei prestomaci, aumenta anche la digeribilità della razione per la sua azione stimolante a livello del fegato.

Lycopodium clavatum XM CH

Rimedio di origine vegetale ricavato dalle spore di una pianta erbacea della Famiglia delle *Licopodiacee*, conosciuto anche con il nome volgare di "zampa di lupo".

Anche questo rimedio possiede una elevata polarità in sede epatica e non solo. Interviene nei processi assimilativi e quindi sugli effetti nutritivi tissutali interferendo a carico del metabolismo glucidico, lipidico e protidico.

Trova un valido impiego sopratutto in pecore prima del parto che dovranno essere pronte ad affrontare un travaglio, aiutandole nella fase espulsiva e preparandole adeguatamente alla fase successiva del parto vero e proprio.

Inoltre, nella fase di lattazione gli animali devono essere messi nelle condizioni ottimali per poter compensare le perdite accumulate e recuperare quelle riserve organiche che serviranno sia per la crescita della prole che per la produzione di latte.

Rimedio che svolge un importante azione sulla sfera mammaria per ridurre l'edema mammario post-partum con il rischio potenziale di insorgenza di mastiti acute e sub-acute. La sua azione è vasta e profonda da coinvolgere molti organi ed apparati.

È un rimedio da utilizzare nelle sindromi a carattere subacuto o cronico, soprattutto quando sono presenti problemi di epatopatie, conseguenze di parassitosi, costipazioni, meteorismi, ruminiti periodiche e cambi di regime alimentare.

I due sopraccitati rimedi possono trovare impiego anche in sequenza; prima *Lycopodium* nella gravidanza e preferibilmente *Nux vomica* subito dopo il parto. Entrambi intervengono interferendo positivamente sulle diverse fasi del metabolismo basale aiutando gli animali in una fase produttiva molto delicata, pensiamo ad allevamenti intensivi con concomitanti fenomeni di stress troppo spesso trascurati o sottovalutati.

Non da ultimo dovremo ricordare che entrambi i rimedi agiscono anche sulla sfera genitale favorendo l'importante fase di secondamento e di subinvoluzione uterina.

Calcarea phosphorica XM CH

Una volta che la situazione sanitaria del gregge si sia comunque stabilizzata sarà possibile intervenire con rimedi che aiutino a mantenere una situazione sanitaria stabile, ad esempio, con un rimedio minerale come *Calcarea phosphorica*. È quello che conosciamo come Fosfato di Calcio che fa parte integrante di molti tessuti, soprattutto del tessuto osseo.

Rimedio indicato sia per soggetti giovani in fase di accrescimento per stimolare adeguatamente la mineralizzazione del tessuto osseo e per sostenere lo sviluppo corporeo. Potremmo paragonarlo ad un potente ricostituente delle riserve organiche da consigliare in situazioni nelle quali ripetute lattazioni o fenomeni stressanti hanno provocato un certo grado di debolezza organica, un esaurimento sia di natura fisica e/o psichica.

Pensiamo alla necessaria sosta invernale e alla successiva fase di liberazione al pascolo che comporta una demineralizzazione organica e l'insorgenza di facili traumi dovute alla lunga permanenza nel capannone e patologie connesse ad esse, ematomi, infezioni podali, ascessi, zoppie, ecc.

Non da ultimo, sostiene la pecora durante la fase della lattazione ed il conseguente depauperamento delle riserve organiche soprattutto in termini di macro e microelementi.

Calcarea phosphorica rispecchia pienamente anche la tipologia della pecora stessa, l'aspetto costituzionale vero e proprio associato a quell'innato desiderio di spostamento, di cambiare continuamente posto che la porta a perdere energie e ad esaurirsi progressivamente. Il tutto si tradurrà in un dispendio psico-fisico con ripercussioni a tutti i livelli.

CONCLUSIONI

Abbiamo visto come siano possibili differenti "livelli di approccio" della medicina omeopatica all'interno dell'allevamento ovino.

L'Omeopatia non deve essere intesa solo come terapia alternativa, ma ci offre l'opportunità di comprendere meglio il nostro paziente attraverso una globale comprensione di quei fenomeni che ruotano attorno all'allevamento, da quelli ambientali a quelli legati più propriamente al vissuto dei singoli animali.

Il tentativo sarà quello di studiare il "Gruppo Unico" in tutte le sue manifestazioni sintomatologiche, da quelle più periferiche o somatiche, fino ad individuare quelle più profonde, psicoemotive e mentali.

Curare un paziente non significa sopprimere questo o quel sintomo scomodo, ma significa intervenire cercando d'interpretare coerentemente tutte le risposte espressive che emergono, sinonimo di un disturbo radicato e profondo, anche di natura ereditaria.

In base a questa ricerca dei sintomi sarà proponibile un modello terapeutico per gradi o "livelli", come abbiamo visto.

È possibile anche proporre un trattamento di base lavorando sulla componente costituzionale degli ovini, per poi arrivare ad applicare una Omeopatia di livello superiore, decisamente per gli addetti ai lavori. Capire come il Gruppo riesca a sentire, a percepire ed a rispondere

agli stimoli esterni mettendo in atto meccanismi difensivi compensatori di adattamento che si palesano attraverso un linguaggio unidirezionale dei sintomi, è la chiave di lettura del nostro allevamento.

BIBLIOGRAFIA

- 1) DEL FRANCIA F., Trattato di omeopatia veterinaria, Ed. Siderea Roma, 1980.
- 2) DEL FRANCIA F., *L'omeopatia nelle malattie degli ovini e caprini*, Ed. Scuola Superiore Internazionale di Medicina Veterinaria Omeopatica "Rita Zanchi", Cortona, AR.1999c.
- 3) DEL FRANCIA F., Allevamento ovino ad indirizzo biologico e veterinaria omeopatica. Atti, Convegno su "Allevamento ovino biologico e veterinaria omeopatica" Asciano (SI), (06, 06, 2000).
- 4) SILVIANI C., Approccio omeopatico, come e perché nel contesto della zootecnia biologica, Atti Workshoop organizzato da Zoobiodi su "Zootecnia biologica ed approccio omeopatico" Milano, 23. 05. 2000.

L'OMEOPATIA NEGLI ANIMALI D'AFFEZIONE E NEL CAVALLO SPORTIVO

Homeopathy for pet and horses

CARLO SILVIANI (*)

RIASSUNTO

L'autore si sofferma a descrivere il corretto approccio del veterinario omeopata nell'affrontare i vari casi, anche quando il suo intervento è considerato da "ultima spiaggia". A conferma delle sue tesi riporta due importanti casi clinici: cavalla affetta da *Equine Motor Neurone Disease* (EMND) e cane colpito da neoplasia epatica.

ABSTRACT

The correct approach of homeopathic veterinary is described, also when he must cure cases considered "no hope". To support the author's thesis, two clinical cases are presented: a horse affected by Equine Motor Neurone Disease (EMND) and a dog affected by hepatic cancer.

Parole chiave

Omeopatia, animali d'affezione, cavallo sportivo.

Key words

Homeopathy, pet, horses.

PREMESSA

"Essere un esponente coscienzioso e scrupoloso dell'arte del guarire vuol dire non sostituire mai l'ipotesi all'osservazione; vuol dire non dare per conosciuto, ne del tutto ne in parte, un dato caso di malattia il cui trattamento ci sia stato affidato, prima di averne analizzato il più accuratamente possibile tutte le manifestazioni (Hahnemann S., citato da Boericke W.M., 1995).

Questa preziosa indicazione, permette anche al neofita di applicare il metodo omeopatico, nelle diverse specie animali, con risultati e notevole gratificazione.

In questi ultimi anni, grande interesse è rivolto alla medicina omeopatica in campo veterinario, in esito al recente regolamento CE sulla zootecnia biologica (Reg. CE 1804/99), ai residui farmacologici, all'impatto ambientale, all'economia di gestione aziendale in termini di rese e produttività.

Non da meno, sotto un profilo squisitamente applicativo, l'impiego dell'omeopatia, permette al clinico di valorizzare la sua accuratezza d'indagine, sviluppando virtù davvero insospettabili.

Chiunque avvicinandosi a tale metodologia potrà verificare nell'applicazione della stessa un arricchimento personale costante, tale da poterla definire, come un vero e proprio "ricostituente" energetico professionale.

^{*} Veterinario libero professionista - Largo Vulci, 5 – 20159 Milano Tel. 66101279 - cell. 3479048598, e-mail: toppen@tin.it

Le molteplici possibilità d'impiego sia nel campo degli animali d'affezione che da reddito, danno modo di confermare quanto detto con livelli di risultati terapeutici diversi, relazionabili al proprio livello d'approfondimento e conoscenza (Pignattelli P.,2007).

Nella gestione sanitaria dei gruppi, la scuderia rappresenta un interessante laboratorio d'applicazione. L'utilizzo del cavallo sportivo, il suo addestramento ed allenamento, la gestione quotidiana con metodi e tempi molto spesso poco compatibili con le naturali tendenze fisiologiche e comportamentali, rappresentano tutte variabili particolarmente sensibili alle terapie omeopatiche.

L'interesse dell'ambiente ippico sportivo all'impiego dei rimedi omepatici è in stretta misura e dipendenza dal problema delle sostanze "dopanti" che riguardano la grande maggioranza dei farmaci allopatici di più frequente impiego. Non ultimo, va ricordato l'aspetto "ultima spiaggia" dell'impiego dei rimedi nel cavallo e forse non solo in questo. Normalmente si viene interpellati, salvo eccezioni, in casi considerati non risolvibili con le comuni terapie.

Le malattie cosiddette incurabili, sono solitamente sottoposte all'attenzione dell'omeopata, permettendo di affinare tecniche metodologiche e strategie d'intervento, sempre suffragate da una moderna diagnostica, necessaria all'ottenimento di risultati positivi e duraturi. Un aspetto frequente che s'incontra nella presa del caso è la ridotta sintomatologia presentata dai pazienti o descritta da chi li accudisce. Fra le principali cause di tale riscontro sono i frequenti trasferimenti di proprietà dei soggetti esaminati o comunque una scarsa individuazione degli atteggiamenti comportamentali degli stessi da parte dei conduttori/proprietari (Silviani C., 200).

Come riportato da Hahnemann le malattie che presentano solo pochi sintomi possono essere chiamate "malattie parziali" o "difettive"; i loro sintomi principali indicano un'affezione interna o un mal di testa o una diarrea o solo un disturbo locale. Un'indagine meticolosa, spesso rivela sintomi più nascosti e, se questa risultasse inutile, dovremmo fare l'uso migliore dei pochi sintomi evidenti che guideranno alla scelta del rimedio. Per queste malattie parziali anche il rimedio può risultare solo parzialmente adatto, può provocare sintomi accessori e saranno sviluppati sintomi della malattia (mai percepiti dal paziente prima o solo in modo imperfetto), facilitando, in tal modo, il compito di scegliere un rimedio omeopatico più giusto.

È interessante soffermare la nostra attenzione sulla definizione di malattia cronica e qual'è la natura della malattia che la rende acuta o cronica. Secondo Ghatak: "Se esaminiamo un gran numero di pazienti affetti da varie patologie per periodi variabili, osserviamo come in alcuni la malattia abbia la caratteristica d'iniziare, continuare e risolversi, sia in guarigione che in decesso e in altri di persistere per sempre (fino alla morte del paziente) senza mai avere fine". È questa caratteristica a risolversi che rende una malattia "acuta" mentre la tendenza a persistere senza risoluzione caratterizza la malattia "cronica" (Bellavite P. *et ali*,1992; Horvilleur A., 1977). La raccolta dei sintomi del caso cronico sarà attuata con estrema cura ed attenzione; attenzione rivolta alla scelta del giusto rimedio che dovrà agire secondo la legge di Hering nel rispetto dell'economia del paziente cronico, il cui organismo produce sintomi espressivi di un equilibrio raggiunto gradualmente nel tempo (Boericke W.M., 1995). Quanto sopra detto vale anche per gli animali d'affezione.

Fra i numerosi casi trattati e monitorati, abbiamo scelto di descriverne due, per la loro significatività nel contesto del trattamento omeopatico di casi cronici in medicina veterinaria.

1) EQUINE MOTOR NEURONE DISEASE (SINDROME NEUROLOGICA DEL CAVALLO - EMND)

Epidemiologia

Malattia neurovegetativa dei cavalli, simile alla sclerosi laterale amiotrofica umana o malattia di Lou Gehrig, per la prima volta riportata nel 1990. Da allora, sono stati documentati più di 200 episodi tra USA, Giappone, Brasile, Canada, Inghilterra e Italia. Non è stato comunque documentato quando apparve il primo caso di EMND. Essa è considerata una malattia sporadica neurodegenerativa, che colpisce i cavalli adulti con un'età media di 4-9 anni, considerando un range da 2 a 23 anni. Questa malattia colpisce tutte le razze di cavalli compresi i ponies ed è più comune nei Quarter Horses. I purosangue sono sicuramente fra i più colpiti. Generalmente i cavalli affetti da EMND sono allevati in scuderie convenzionali con limitato o assente pascolo e sono tenuti in box, sono alimentati con grandi quantità di mangime pellettato e soggetti a diete fortemente concentrate.

Fisiopatologia

Il sito primario della EMND è a carico dei neuroni motori della porzione ventrale del midollo spinale e dei nuclei cerebrali V, VII, XII. Le lesioni secondarie, associate con la disfunzione o la morte di questi neuroni motori, includono la radice ventrale e una degenerazione dei nervi periferici e un'atrofia muscolare neurogenica. Il processo neurodegenerativo non è associato ad una componente infiammatoria. I muscoli che hanno un'alta percentuale di fibre di tipo I, come i muscoli posturali, sono per lo più severamente atrofizzati. Si ritiene che questo sia dovuto al fatto che i neuroni motori riforniscono i muscoli con predominanza di fibre di tipo I, caratterizzate da una richiesta di O_2 più alta e soggette di conseguenza ad un danno ossidativo maggiore.

È stato evidenziato nei cavalli con la EMND che il 30% o più dei neuroni motori ha già perduto la propria funzionalità prima dell'insorgenza dei segni clinici e questo rende molto difficile determinare quando il processo della EMND sia iniziato e se siano presenti casi subclinici in altri soggetti. Nel sistema nervoso autonomo non si riscontrano lesioni che la differenzino dalla disautonomia o malattia dell'Erba europea o argentina. L'unica grossa lesione che si riscontra alla necroscopia è una decolorazione della testa mediale dei tricipiti e dei muscoli del vasto intermedio. La severa atrofia di questi muscoli, impiegati nel mantenimento della postura, rende evidente l'incapacità dei cavalli colpiti a sostenere la stazione quadrupedale, il costante spostamento del peso degli arti posteriori e la riluttanza a mantenere una posizione per un periodo di tempo prolungato. Questa severa atrofia neurogenica e la contrattura dei muscoli sacrocaudali dorsali mediali giustifica la tendenza della porzione prossimale della coda a sollevarsi.

Aree sparse di necrosi della fibra sono state ritrovate in molti muscoli affetti e la mancanza di vit. E può essere la causa di tale sindrome. È stata riscontrata una retinopatia pur senza manifestare un deficit visivo, salvo un'indebolita visione notturna. È stato anche osservata una deposizione di lipopigmento nei capillari endoteliali del midollo spinale, così come in tutti i casi di EMND, riconducibili alle lesioni riscontrate in altri animali con deficienze di vit. E. Una dieta arricchita con vit. E favorisce il riassorbimento di questi pigmenti.

Ricerche epidemiologiche e patologiche combinate hanno riscontrato una minore concentrazione d'antiossidanti nel sangue e nei tessuti dei cavalli affetti da EMND, supportando l'ipotesi che si tratti di un disordine neurodegenerativo da stress ossidativi. Si riscontra in molti casi una maggiore concentrazione di ferro a livello epatico ed un piccolo numero di cavalli, presenta fibrosi epatica grave.

Segni clinici e diagnosi

I segni clinici dell'EMND sono per lo più il brusco insorgere di tremori diffusi ed un quasi costante trasferimento del peso corporeo, con una stazione altalenante, sul treno posteriore e una rilevante atrofia muscolare. Tale atrofia si può notare nei quadricipiti, tricipiti ed area dei glutei. Inoltre, nel 50% dei casi segnalati si riscontra un portamento della testa più in basso della norma con una perdita di volume dei muscoli del collo. In qualche caso l'atrofia dei mu-

scoli cervicali e' così marcata che il cavallo riesce a tenere la testa in posizione solo per breve tempo. I cavalli affetti da EMND presentano una notevole difficoltà a mantenere la stazione in un'area ristretta per più di un paio di minuti e se forzati tendono ad un estremo esaurimento.

È importante sottolineare che i cavalli colpiti generalmente preferiscono camminare piuttosto che restare in stazione. I proprietari dei cavalli colpiti rendono noto della riduzione muscolare già un mese prima dell'insorgere dei segni clinici conclamati. Le fascicolazioni si osservano in molti casi e sono indicazione della morte dei neuroni. La porzione prossimale della coda viene elevata, sebbene possa essere ventroflessa normalmente con la stimolazione. L'appetito è presente da normale a vorace e circa nel 50% dei casi i proprietari notano coprofagia. Un tartaro dentale di colore nero è stato notato sugli incisivi di molti cavalli e l'esame ha evidenziato grandi concentrazioni di Fe, Cu, P.

Nella diagnosi differenziale va tenuto conto che l'aumentata integrazione di Cu nel mangime pellettato degli ultimi decenni può evidenziare, in molti casi cronici stabilizzati, una bizzarra anomalia nell'andatura.

La diagnosi si basa quindi sull'anamnesi accurata, compresa la gestione aziendale e la messa in evidenza dei segni clinici nonché sulla risposta di alcuni esami di laboratorio per l'evidenziazione di un aumento della creatinchinasi e amminotransferasi aspartato, e la diminuzione dei livelli plasmatici della vit. E. Infine, è raccomandato un test invasivo cioè la biopsia dei muscoli della regione sacrocaudale dorsale della parte prossimale della coda.

Caso clinico

Loulu Del Lago; cavallo, femmina, sella italiano, mantello sauro, anno di nascita 1990.

Il soggetto in esame, presenta nell'agosto 2001 uno scadimento generale accompagnato da fascicolazioni muscolari. Alla visita clinica effettuata nel settembre 2001 viene evidenziata una sintomatologia, suffragata dagli esami di laboratorio, di EMND. I trattamenti terapeutici tradizionali vit. E e prednisolone non procurano alcun risultato positivo. Viene riscontrato altresì uno scadere generale progressivo con il passare del tempo, tanto imponente da considerare la paziente irrecuperabile.

Vengo interpellato dalla proprietaria del centro ippico in data 11.10.2001. Capisco che le speranze e le aspettative sono riferibili allo stato "ultima spiaggia". Al momento della visita omeopatica si evidenzia: aspetto cachettico e grande debolezza muscolare, emaciazione generalizzata con atrofia progressiva e diffusa della muscolatura di tutto il corpo e tremito di tutto il corpo. La regione dorsale della colonna presenta una curvatura anomala con gli arti anteriori ravvicinati ai posteriori. Peggiora con il contatto energico e con il movimento. Migliora cambiando posizione, in compagnia d'altri soggetti, con il massaggio moderato. Appetito aumentato. Sotto il profilo mentale, il quadro che appare è quello di un individuo depresso, lento, triste e malinconico.

La raccolta dei sintomi ha prodotto il seguente risultato:

- 1 STOMACO-APPETITO: vorace,
- 2 SCHIENA-CURVATURA: anomala, regione toracico lombare,
- 3 SINTOMI GENERALI-soggetti,
- 4 SINTOMI GENERALI-CAMBIAMENTO posizione: desiderio di cambiare,
- 5 SINTOMI GENERALI-ANSIA, fisica generale,
- 6 SINTOMI GENERALI-CALORE: mancanza di calore vitale,
- 7 SINTOMI GENERALI-DEBOLEZZA-irrequietezza.

Viene utilizzato *Rhus Tox* 200 CH plus una volta al di per 7 gg. via orale. Già dalle prime somministrazioni il cavallo manifesta un miglioramento del tono generale e dell'umore accompagnato sempre da un buon appetito. Al 23/10/01 continua con il rimedio per altri 7gg.

Al 08/11/01 il soggetto va molto bene, quindi placebo per 40 gg. Al 07/05/02 compaiono dei nuovi sintomi

- 1 BOCCA-GUSTO(sapore)-alterato,
- 2 PELLE MALSANA.
- 3 TRASPIRAZIONE-MANGIARE-dopo mangiato

Si riprende il trattamento con Calc.c. XM/K plus una volta al di per 21 gg. Al 15/01/02 il soggetto sta bene, quindi placebo. Al 29/01/02 nuova visita il soggetto va bene; così risulta anche alle visite successive (12/02/02 - 26/02/02 - 08/03/02 - 11/04/02).

2) NEOPLASIA EPATICA IN UN CANE TRATTATA CON RIMEDIO OMEOPATICO UNICO: AURUM METALLICUM

Premessa

Il paziente presentato in questo caso è particolarmente interessante perché vede l'impiego del metodo unicista in un frangente delicato che è la gestione del neoplastico terminale. Va tuttavia ricordato che il cane in oggetto, la cui diagnosi accertata dall'Università degli Studi di Milano in data 15/11/2004 con TAC a conferma di un precedente riscontro ecografico in data 27/10/2004 eseguito a causa di un evento clinico di distensione addominale in soggetto con leishmaniosi e succes-



siva conferma prodotta in data 15/11/2004 con esame istologico di neoformazione epatica in data 11/05/2007, è ancora vivo e vitale

Visita ed esami

Cane maschio, razza: dogue de bordeaux, nato il 15/12/1994, di nome: Nasty. Presenta vomito, diarrea, dimagramento. Le analisi di laboratorio: Creatinina 1,4 mg/dl (cn<1,2) Proteine totali 10,4g/dl (cn 6,0-8,0) ALT 40 U/I (cn<60). Seguono successivi controlli in data 09/05/2003 con elettroforesi: Albumine 38.70% G/DL 3.13 (45.80/55.70) e le Beta 31,75 G/DL 2,57(8.00%/18,50%) le Gamma 16,91% G/DL 1,37 (12,80%/30,40). Il 27/10/2004 vista la necessità di verificare una sintomatologia sempre più accentuata nella frequenza e gravità viene eseguita un'indagine ecografica la cui descrizione è la seguente: fegato aumentato di volume, complessivamente omogeneo, fatta eccezione per una struttura ovalare relativamente omogenea, ipoecogena rispetto al parenchima epatico a contorni ben definiti di 3.8x5.2 cm, situata in corrispondenza dell'ilo epatico, determinante compressione sulla vena cava caudale e conseguente stasi venosa a monte, coinvolgente la vena sovraepatica destra, si evidenzia inoltre un linfonodo ilare aumentato di 2,5 cm di diametro. Milza aumentata di volume, discretamente disomogenea, senza alterazioni focali, con moderata distensione delle vene alienali. Reni bilateralmente nella norma. Spazio retroperitoneale nella norma. Non linfoadenopatia viscerale.

Conclusioni: massa a livello dell'ilo epatico, determinante compressione sulla vena cava caudale, di natura da definire.

Diagnosi istologica: il 15/11/2004 viene eseguito un esame istologico della massa sospetta: "nei campioni inviati sono presenti, a margine di tessuto connettivo fibroso denso e a cordoni di epatociti d'aspetto displastico, frammenti di una neoplasia maligna indifferenziata costituita da cellule poligonali con ampio citoplasma granulare e nucleo pleomorfo ipercromico. Tali cellule sono caratterizzate da spiccata anisocitosi ed anisocariasi. Le indagini immunoistochimiche effettuate su sezioni seriate evidenziano una completa negatività sia per vimen-

tina sia per citocheratina delle cellule neoplastiche indifferenziate, tuttavia l'esame delle sezioni sembra evidenziare aspetti di continuità e di progressiva sdifferenzazione tra i cordoni epatocitari più sopra menzionati ed il tessuto neoplastico".

Commento: l'indagine istologica ha evidenziato la presenza di una neoplasia maligna indifferenziata. Neppure l'indagine immunoistochimica ha consentito di discriminare con sicurezza circa la natura epiteliale o mesenchimale della neoplasia, tuttavia gli aspetti di continuità e di progressiva sdifferenziazione tra i cordoni epatocitari presenti ed il tessuto neoplastico lasciano supporre che possa trattarsi di un epatocarcinoma assai sdifferenziato.

Repertorizzazione

Nella valutazione dei sintomi la scelta effettuata è stata la seguente: mind-company-aversion to (mente-avversione alla compagnia), mind-contradiction. Intolerant of contradiction (mente intollerante alla contraddizione), abdomen-pain-pressing-hypochondria-walking (addome dolore alla pressione degli ipocondri camminando), abdomen-pain-walking-while (addome dolore mentre cammina), generals-air-open air-desire for (sintomi generali desiderio di aria aperta).

Aurum metallicum è stato utilizzato inizialmente alla 30CH plus. In terza giornata dall'impiego è stato osservato un peggioramento omeopatico. Dopo un breve intervallo di sospensione nella somministrazione del rimedio questo è stato confermato alla 6 lM per circa due mesi.

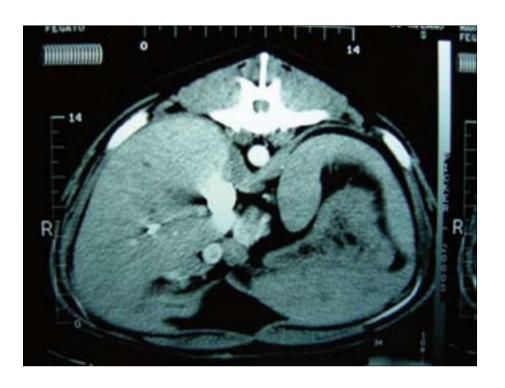
Dal dicembre 2004 al maggio 2007 le condizioni di vita di Nasty sono assolutamente soddisfacenti.

Le immagini riprodotte presentano la massa neoplastica a livello dell'ilo epatico, massa determinante una compressione a carico della vena cava caudale.

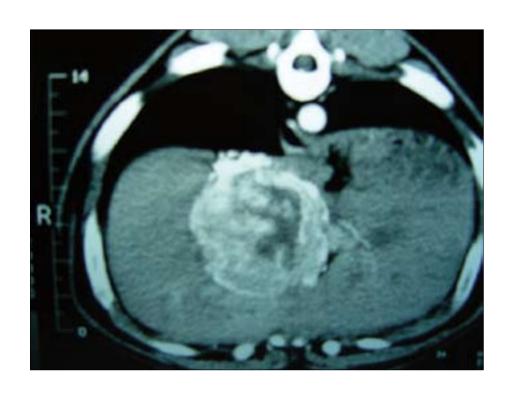
Le immagini in successione sono state prodotte in ecografia e risonanza magnetica.

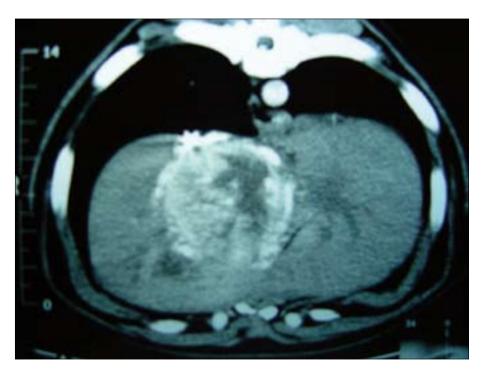


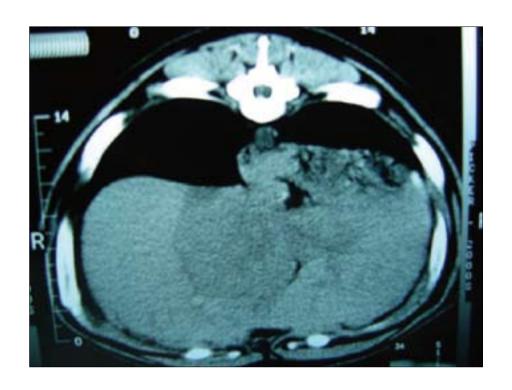


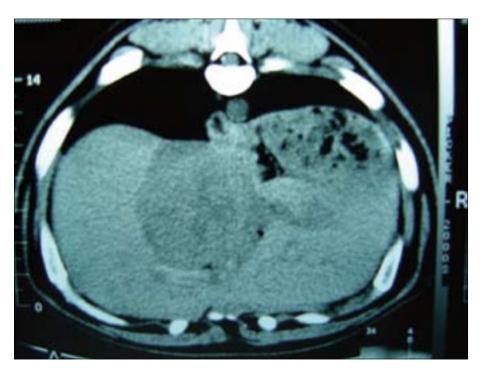












CONCLUSIONI

L'esperienze raccolte in questi ultimi anni di pratica clinica fanno sì che la metodologia omeopatica applicata anche nei pazienti terminali, permetta al clinico una marcia in più, uno strumento terapeutico dalle notevoli potenzialità, il cui impiego finalmente routinario rappresenti quella necessaria apertura all'Arte del Guarire.

BIBLIOGRAFIA

- 1) BELLAVITE P. & SIGNORINI A., Fondamenti teorici e sperimentali della medicina omeopatica, Ed. IPSA, 1992
- 2) BOERICKE W.M., *Compendio dei principi di Omeopatia*, Ed. Editrice Grafica L'Etruria, Cortona, AR, 1995
- 3) HORVILLEUR A., Curarsi con l'Omeopatia, Edizioni del Riccio, Firenze, 1977.
- 4) PIGNATTELLI P., *Medicina Non Convenzionale Veterinaria*, Edagricole-Sole 24 Ore, Bologna-2007.
- 5) SILVIANI C., Approccio omeopatico, come e perché nel contesto della zootecnia biologica, Atti Workshoop organizzato da Zoobiodi su "Zootecnia biologica ed approccio omeopatico" Milano, 23. 05. 2000.

OMOTOSSICOLOGIA, UN EFFICACE PONTE FRA OMEOPATIA ED ALLOPATIA

Homotoxicology, an effective bridge between Homeopathy and Allophaty

ALESSANDRO BENVENUTI (*)

RIASSUNTO

Dopo una breve introduzione sulle origini, la crescita e la diffusione dell'Omotossicologia, vengono descritte le leggi ed i principi della stessa, come pure la risposta antitossica dell'organismo umano ed animale e la presentazione della Tavola delle Omotossicosi. Ampio spazio viene riservato alla descrizione della farmacologia omotossicologica ed ai suoi rimedi semplici e composti. Infine, la descrizione di tre casi clinici chiude la lezione.

ABSTRACT

After a short introduction on the origins, the growth and the diffusion of the Homotoxicology, its rules and principles are described in the present lesson. Also the antitoxic activity and the tables of the homotoxicosis are presented. The homotoxicosis pharmacology and the principal remedies simple and complexes are described. At the end, three clinical cases are presented.

Parole chiave

Omotossicologia, schema di Seyle, Tavola delle Omotossicosi, rimedi semplici, rimedi composti.

Key words

Homotoxicology, Seyle scheme, table of homotoxicosis, remedies simple and complexes.

PREMESSA

L'Omotossicologia, storicamente figlia dell'Omeopatia biochimica di Schüssler e dell'Omeopatia complessista tedesca, nasce in Germania ad opera di Hans Heinrich Reckeweg (1905-1985), con la pubblicazione (1952) dell'opera *Homotoxine und Homotoxicose, Grundlagen einer Synthese der Medizin* (Omotossine e omotossicosi, fondamenti di una sintesi della medicina).

Nell'evoluzione del pensiero e dell'orientamento metodologico di Hahnemann, a fianco delle due scuole "unicista" e "pluralista", veniva a nascere una nuova linea di pensiero che vedeva l'incontro dell'Omeopatia con le conoscenze immunologiche, microbiologiche e fisico-chimiche del XIX e XX secolo.

Il fondatore di questa terapia non convenzionale, Hans Heinrich Reckeweg, (nella foto; g.c. da Guna Ed.) definisce la malattia come: "...l'espressione delle misure difensive, biologicamente opportune, contro le omotossine esogene ed endogene (fasi d'escrezione, di rea-

^{*} Veterinario libero professionista - Via Ridolfino Venuti, 81 – 00162 Roma Tel. 06. 86205454 - cell. 3473621608, e-mail: benvet@tiscali.it

zione e di deposito) o del tentativo dell'organismo di compensare i danni omotossici subiti (fasi d'impregnazione, di degenerazione e di neoplasma) al fine di mantenersi in vita quanto più a lungo sia possibile" (Reckeweg H.H., 2001).

Il medico tedesco teorizzò che lo stato di salute deve essere interpretato come omeostasi dinamica: "la malattia altro non è che la conseguenza dell'attivazione del sistema immunitario per combattere ed espellere i veleni (omotossine) che inquinandolo, danneggiano l'organismo".

Omeostasi è la tendenza innata negli organismi a mantenere costanti i fattori che determinano un'armonia funzionale ed a ristabilirli quando vengano alterati.

È normalmente riferita alla costanza della composizione dell'ambiente interno.



Le omotossine sono tutte le molecole, esogene ed endogene, capaci di provocare una danno a cellule, tessuti ed organi e sono rappresentate da batteri, virus, sostanze d'inquinamento e dalle scorie del metabolismo intermedio non smaltite e/o insufficientemente drenate dagli emuntori (reni, fegato, intestino, pelle, ecc.). La loro mancata eliminazione ed il conseguente graduale accumulo provoca fasi sempre più gravi di malattia che non sono altro che l'espressione della reazione dell'organismo all'aggressione di queste omotossine. Il medico deve quindi operare nell'intento di regolare e stimolare il processo di guarigione naturale piuttosto che sopprimere i sintomi della malattia.

L'Omotossicologia, al fine di neutralizzare, anche con l'aiuto di farmaci biologici a basso dosaggio, le Omotossine punta sul potenziamento del Sistema della Grande Difesa, così come lo definisce lo stesso Reckeweg, che si articola in cinque sottosistemi (tavola 1) che agendo sinergicamente ripristinano la normalità del sistema di flusso.

Tavola 1, SISTEMA DELLA GRANDE DIFESA e relativi SOTTOSISTEMI:

- 1) SISTEMA RETICOLO-ENDOTELIALE (difesa umorale e cellulare)
- 2) SISTEMA DEL TESSUTO CONNETTIVO (funzione disintossicante con difesa umorale e cellulare)
- 3) SISTEMA SIMPATICO E PARASIMPATICO (difesa neurale)
- 4) SISTEMA DEL FEGATO (funzione disintossicante con difesa umorale)
- 5) SISTEMA DELL'ASSE IPOFISI-SURRENE

Questi sottosistemi agiscono sinergicamente contro tutti i fattori tossici (omotossine, antigeni, apteri, ecc.) che hanno provocato la malattia generando una risposta difensiva che si caratterizza, PER IL SISTEMA RETICOLO-ENDOTELIALE con:

- a) Un Processo di Infiammazione (con liberazione d'istamina e di altre chinine prodotte dalle matzellen e macrofagi e dai prodotti di degradazione cellulare che provocano fenomeni congestizi e la diapedesi.
- b) Un Processo di Fagocitosi inteso come la capacità di alcuni elementi cellulari (polimorfi nucleati e macrofagi) di ingerire per poi distruggere molecole organiche ed inorganiche estranee all'organismo.
- c) Un Processo di Isolamento dei focolari infettivi (deposito di omotossine) con conseguente Processo d'eliminazione dei suddetti con la distruzione di molti elementi fagocitati come, ad es., il pus delle ferite infette.
- d) Un Processo di Formazione degli anticorpi e delle immunoglobuline generati dal tessuto linfoide dei gangli linfatici, dalle Placche del Peyer del tratto gastroenterico e dalle tonsille.

A cui si aggiungono le varie funzioni fisiologiche del SISTEMA CONNETTIVO che vengono determinate dai numerosi scambi tra il sangue ed il parenchima, dal metabolismo dell'acqua e degli oligoelementi e dalla nutrizione dei tessuti. Tutto ciò possiamo paragonarlo ad un ampio parcheggio dove le cellule, durante il quotidiano metabolismo, depositano le loro tossine per poi eliminarle.

Durante i processi patologici il connettivo diventa sede di deposito delle tossine che cercherà poi di eliminarle tramite i suoi "spazzini", ad attività macrofagica, che compongono la sua parte cellulare (matzellen e fibroblasti). Quando questo non avviene, come nelle malattie del collageno, il connettivo determina dei fenomeni d'infiammazione e di degenerazione (mucoide e fibrinoide) risultato di una tipica reazione antigene-anticorpo e quindi con deposito di globuline.

Ai "processi" sopra indicati vanno aggiunti quelli determinati dall'irritazione delle terminazioni nervose in seguito all'azione delle sostanze tossiche nel corso di una grave infiammazione, trattasi di Processi di Vasodilatazione, con un relativo rallentamento della corrente ematica, un aumento della permeabilità capillare (con essudazione plasmatica e con formazione di coaguli) nel tessuto interstiziale ed un aumento e una diapedesi dei polinucleati e dei macrofagi (Fenomeno di REILLY). Vengono attivati tutti i riflessi neurali tipici tramite l'azione dei neuro-trasmettitori come la nor-adrenalina e l'acetilcolina.

I PROCESSI DI DETOSSICAZIONE E DI DEPURAZIONE avvengono tramite il fegato che coniuga e trasforma molte sostanze estranee all'organismo (omotossine esogene) ed altre presenti alla fine del ciclo metabolico (omotossine endogene) rendendole inattive e più facili da eliminare sia tramite le vie biliari che quelle urinarie una volta rese solubili.

Il fegato, tra le sue molteplici funzioni, ha anche quella di eliminare i prodotti finali del metabolismo e tutte le tossine assunte con la dieta. Sono vari i processi con cui il fegato ottiene la detossicazione (l'ossidazione, la riduzione, l'idrolisi, i solfati eterei, i composti metilati, gli amminoacidi coniugati, ecc.).

A questo proposito forse la migliore definizione omotossicologica di questo splendido emuntore è quella di Reckeweg: "...il fegato rappresenta il deposito di omotossine ed il luogo dove possono avvenire i migliori accoppiamenti delle stesse dando origine alla formazione di un omotossone non tossico...".

Infine va ricordato che la Reazione Difensiva generata dall'asse ipofisi-surrene la possiamo far nascere dagli studi del medico canadese Hans Seyle (1984) sull'adattamento dell'organi-

smo ai vari agenti esterni ed interni (ad es. intolleranze alimentari, stress psico-fisici e psico-logici, inquinamento, ecc.) che per primo descrisse e dimostrò come le tossine prodotte dal metabolismo ed i relativi cataboliti stimolavano l'asse diencefalo-ipofisario.

Il risultato di questa azione si evidenzia con una ipersecrezione degli ormoni ipofisari e dell'ACTH (ormone corticotropo). Infatti l'ACTH in particolare, stimolando il cortico-surrene, lo induce all'aumento della secrezione di corticoidi antiflogistici, che aiutano l'organismo nell'azione anti-infiammatoria e nel controllo dei processi del tessuto connettivo (ad es. imbibizione) (Reckeweg H.H., 2001 e 2002).

SCHEMA DI SEYLE (Seyle H., 1984)

Reckeweg considerò infatti l'organismo come un sistema di flusso (Teoria di Bertanlanffy) in equilibrio dinamico che quindi cambia in continuazione, adattandosi alle diverse situazioni, in particolare agli "attacchi esterni ed interni", mantenendo la propria integrità.

Se infatti l'omotossina non è particolarmente aggressiva e se i sistemi emuntoriali sono



efficienti, accade che essa attraversa l'organismo-sistema di flusso senza alcuna interferenza nella sua omeostasi. Restando in equilibrio l'organismo permane la condizione di salute. Ouando invece le tossine sono particolarmente aggressive o i sistemi di drenaggio emuntoriale non sono idonei, si crea un'alterazione

dell'equilibrio che l'organismo cercherà di compensare innescando quei meccanismi di autodifesa che prendono il nome di malattie.

Quindi per citare il padre dell'Omotossicologia: "...le malattie sono l'espressione della lotta dell'organismo contro le omotossine, al fine di neutralizzarle ed espellerle...". La malattia quindi deve essere interpretata come un fenomeno d'accumulo tossinico e rappresenta il meccanismo attraverso il quale l'organismo opera la propria depurazione.

Un'idonea terapia omotossicologica dovrà quindi sempre sostenere o stimolare gli organi emuntori per permettere all'organismo di "scaricare" le sostanze dannose per l'organismo.

Il medico tedesco, sulla base delle risposte antitossiniche dell'organismo, distinse ben sei fasi che divennero le basi della Tavola delle Omotossicosi (tavola 2), un quadro sinottico che classifica le varie patologie mettendo in relazione il tessuto colpito con la capacità di detossicazione e drenaggio in quel preciso momento.

Tavola 2. Tavola delle omotossicosi (Reckeweg H.H., 2001).

	Versione	ie aggiornata de	aggiornata della Tavola delle 6 Fasi (Divezione Medica - GUNA - I SEMESTRE 2004)	6 Fasi om	szione Medica – GUNA – I 8	SEMESTRE 2004)	
CICTEMI	FASI UM	MORALI	FASI DELLA SOSTANZA FONDAMENTALE (MATRICE)	STANZA FO	ONDAMENTALE	FASI CELLULARI	LULARI
77	fase di Escrezione	fase di Infiammazione (o di Reazione)	fase di Deposito	4	fase di Impregnazione	fase di Degenerazione	fase di Dedifferenziazione (o Neoplastica)
-PSICHE	disturbi psichici funzionali, nervosismo	sindrome depressiva reattiva, sindrome spercinetica	psicosomatosi, nevrosi, fobie, depressione nevrotica		depressione endogena, psicosi nevrosi da peara, sindrome psichica organica	gravi stati di deficit psicomentale, schizofrenia, deficienza mentale	mania, catatonia
-CUTE E ANNESSI	sudorazione	acne	nevi		allengie	sclenodermia	тейтота
- SISTEMA NERVOSO	disturbi di concentrazione	meningle	sclenosi cerebrale		emicrania	morbo di Alzheimer	giosarcoma
- SISTEMA SENSORIALE	lacrimazione, oforrea	congluminite, othe media	calazio, colesteatoma	Div	iridociclite, tirritus	degenerazione maculare, anosmia	amaurosi, neoplasia
- APPARATO LOCOMOTORE	artralgie	epicondilta	esostosi	isio	polartite oronica	spandiosi	saroma, condroma
- BISTEMA CARDIOCIRCOLATORIO	disturbi cardiaci funzionali	endo., peri., miocardita	malattie coronariche	ne b	insufficienza cardiaca	intanto del miocardio	andoteliona
- APPARATO UROGENITALE	poliuria	intozione delle vie urinanie	calceli vescicali, calceli nenali	iolo	inluzioni croniche delle vie uninarie	rene aleofico	cardinoma
-sangue	reticolocitosi	leucocitosi, suppurazione	policitemia, trobocitosi	gi	disturbi di aggregazione	anemia, tromboditopenia	leucemia
-SISTEMA LINEATHOO	edema linistico	Intargia, tonsilla. Infoadenie	ipertrofia dei linfonodi	ca	insufficienza del sistema linfatico	fbrosi	lintoma, Intoma Hodgáin e non-Hodgáin
- SISTEMA BABUNTA/PIO	predisposizione ad infezioni	deficit immunitario, infuzioni acute	iporeattività		malette autoimnuri, defici immuntario, intezioni croniche	aherazioni immunitarie, AIDS	blocco delle nescioni
- APPARATO GASTROINTESTINALE	gastralgie	gastroenterite, gastrite	gastrile iperplastica		gastrile cronica, malassorbimento	gastrite atrofica, cimosi epatica	cardinoma dello stomaco, cardinoma del colon
- SISTEMA ENDOCRINO	"tensione" in regione tiroidea	tiroidhe	gozzo, adenoma	-	finotossicosi, intolleranza al glucosio	disturbi del dimaterio	cardroma firoideo
- METABOLISMO	alterazione degli eletroliti	disturbi del metabolismo lipidico	gotta, adiposità	_	sindrome metabolica	dabote melito	blocco reattivo

Le prime due fasi rappresentano reazioni relativamente innocue, chiamate umorali riferite ad affezioni del terreno, cioè corrispondenti alle fasi essudative dell'infiammazione:

- a) <u>Fase di Escrezione</u>: le tossine non arrivano neanche a contatto con le cellule epiteliali della mucosa, ma vengono inglobate ed espulse con le secrezioni fisiologiche (perfetto stato drenante dell'organismo).
- b) <u>Fase di Reazione</u>: ricorrendo al processo dell'infiammazione, l'organismo neutralizza prima per poi espellere le tossine penetrate nel sistema di flusso e non eliminate nella precedente fase di Escrezione.

Ricordiamoci che la medicina allopatica cura queste fasi ostacolando il processo naturale dell'organismo, in pratica, riducendo od eliminando l'escrezioni, combattendo la febbre e l'infiammazione, impedendo all'organismo di disintossicarsi.

Successivamente abbiamo le due fasi della Sostanza fondamentale o della Matrice dove il deposito tossinico viene prima bloccato a livello della Matrice per poi passare al parenchima se gli emuntori non riescono più a "filtrare" le tossine.

Possiamo quindi interpretare queste due fasi come il passaggio dalle fasi Umorali a quelle Cellulari.

- c) <u>Fase di Deposito</u>: in questa fase l'organismo, per mantenere inalterato il suo equilibrio, accumula a livello connettivale quelle tossine che gli emuntori non sono riusciti ad espellere in prima battuta e che la successiva fase di reazione compensatoria non è riuscita a neutralizzare. Può diventare patologica quando si espande troppo non riuscendo più a mantenere l'equilibrio (ad es., cellulite).
- d) <u>Fase di Impregnazione</u>: in questa fase le tossine sono passate dal mesenchima al parenchima, venendo canalizzate verso un "locus minoris resistentiae" tipica espressione di un difetto organico costituzionale o risultato di una destrutturazione iatrogena.

In questo caso il "surplus" di tossine depositate, determina l'inizio della destrutturazione cellulare con il relativo passaggio parenchimale.

Nelle ultime due fasi il blocco del meccanismo di disintossicazione porta inevitabilmente a delle affezioni costituzionali che comprendono patologie che hanno provocato ormai lesioni cellulari. La prognosi non è più favorevole in quanto rappresentano l'espressione della scarsa reattività tipica di un'alterazione lesionale, avremo quindi:

- e) <u>Fase di Degenerazione</u>: si osserva con il continuo passaggio delle tossine d'impregnazione, dopo il blocco enzimatico, un danno profondo dell'organulo intracellulare con conseguente degenerazione dei tessuti.
- f) Fase di Dedifferenziazione o Neoplastica: l'infiammazione cronica della cellula ne può determinare la sua sdifferenziazione in cellule anomale che, in seguito anche alle diminuite difese immunitarie, possono diventare neoplastiche prendendo il sopravvento sull'organismo intero.

La Tavola delle Omotossicosi di Reckeweg è stata oggetto d'interessanti revisioni alla luce dei progressi scientifici, tecnologici e diagnostici della medicina e l'ultima revisione vede oltre 300 forme morbose di riscontro clinico più frequente. I quadri morbosi sono raggruppati, dalle patologie più semplici alle più complesse, nei differenti sistemi organici allo scopo di razionalizzare la presentazione delle Vicariazioni.

La Vicariazione non è altro che il passaggio, nella tavola, da un tessuto ad un altro della stessa origine embrionale. Quindi ogni evoluzione nell'entità della patologia, sia come peggioramento che come miglioramento, viene denominata "fenomeno di vicariazione". Questo può essere <u>progressiva</u> (quando si sposta verso destra e/o verso il basso) e quindi considerata <u>sfavorevole</u> come evoluzione o <u>regressiva</u> (spostamento verso sinistra e/o alto) con un evoluzione <u>favorevole</u>.

Avremo una <u>Vicariazione Progressiva</u> quando saranno presenti evoluzioni patologiche dovute a fenomeni di reintossicazione o a danni enzimatici profondi che vanno ad interessare i vari foglietti embrionali e sono spesso il risultato di una soppressione allopatica dei sintomi e possono evidenziarsi con un ordine cronologico non regolare nella tavola (per es. passa dalla 1ª alla 3ª fase, dalla 3ª alla 6ª).

Avremo invece una <u>Vicariazione Regressiva</u> quando avremo una eliminazione tossinica attraverso un cammino patologico a ritroso che quindi indica un processo di guarigione che non dobbiamo sopprimere per non mettere in moto una <u>Vicariazione Progressiva</u>.

FARMACOLOGIA OMOTOSSICOLOGICA

L'Omotossicologia offre una duplice possibilità d'intervento terapeutico:

- 1) RIMEDI SEMPLICI:
 - a) Unitari dell'Omeopatia classica.
 - b) Allopatici omeopatizzati.
 - c) Catalizzatori Intermedi.
 - d) Nosodi.
 - e) Organoterapici "Suis".

2) Preparati Composti:

- a) Composti semplici.
- b) Homaccord.
- c) Compositum di stimolo generale aspecifico.
- d) Compositum Tissutali.

1) Rimedi semplici

Tutti questi rimedi unitari vengono preparati miscelando diverse diluizioni del rimedio in questione agendo, a seconda delle diverse potenze, su tre livelli differenti:

Le Basse Diluizioni: lavorano a livello tissutale gestendo gli aspetti istopatologici della malattia (patologia acuta su base infiammatoria; ad es. *Nux Vomica* DH10).

- a) <u>rimedi unitari dell'omeopatia classica</u>: derivano dal mondo vegetale, minerale, animale e sono formulati secondo la diluizione a scalare.
- b) <u>allopatici omeopatizzati</u>: sono derivati dai principali farmaci allopatici, opportunamente dinamizzati e diluiti. Trovano specifico uso nelle patologie iatrogene dove funzionano come antidoto al danno iatrogeno in base al principio isopatico: Regola dell'Uguaglianza (ad es. cortisone).
- c) catalizzatori intermedi: Questi rimedi vengono utilizzati nelle Fasi Cellulari dove inter-

vengono nel ciclo di Krebs stimolando la ripresa della funzionalità. Sono suddivisi in 3 gruppi:

- 1c) Acidi del ciclo di Krebs e loro Sali che agiscono come induttori per velocizzare al massimo formando il substrato per lo specifico enzima che deve catalizzare la trasformazione di quel substrato nell'intermedio successivo.

 Ad esempio l'acido citrico rappresenta il substrato per la reazione enzimatica catalizzata dall'enzima aconitasi che trasforma l'acido citrico in acido cis-acotinico. Ricordiamoci infatti che il ciclo di Krebs rappresenta l'anello metabolico attraverso cui entrano nel metabolismo energetico i substrati alimentari (protidi, glucidi e lipidi) e la cui funzione è quella di generare energia sotto forma di ATP. La loro funzione è quella di rimettere in moto la piena funzionalità del ciclo.
- 2c) Chinoni e loro derivati, catalizzatori della catena respiratoria. Sono un gruppo di sostanze chimiche, sintetiche e naturali, con la spiccata capacità di legare l'ossigeno. E' naturale, ad es. l'Ubichinone, presente a livello mitocondriale dove ha un ruolo fondamentale nella catena di trasporto degli elettroni verso l'ossigeno molecolare con lo sblocco della fosforilazione ossidativa e con la ripresa della formazione di energia. Utilizzando invece un chinone sintetico, ad es. para-benzochinon, con la sua forma omeopatizzata si stimola la sintesi degli enzimi antitossico-specifici che combattono l'accumulo di valenze tossiche (radicali liberi) determinato dall'inquinamento dell'ambiente e del cibo. Possiamo quindi definirli degli antiossidanti.
- 3c) Composti ad azione stimolante come: ormoni, amine biogene, estratti vegetali che vengono usati meno frequentemente.
- d) I Nosodi rappresentano nel contesto del potenziamento del Sistema della grande Difesa, gli attivatori della risposta immunitaria alle diverse patologie. Sono preparati a partire da materiale patologico (secrezioni, escrezioni, tessuti ammalati, colture microbiche, ecc.) sterilizzato, inattivato ed altamente diluito (1X10⁸ ed oltre, quindi omeopatizzato). Anche se somministrati ad alte diluizioni sono a tutti gli effetti degli antigeni in grado di evocare una risposta immunitaria specifica. Utilizzando una definizione omeopatica possiamo definirli il "simil etiologico".

La risposta è certamente di tipo cellulo-mediata e, probabilmente, in parte anche mediata dalla risposta anticorpale. Sono particolarmente indicati nelle patologie ad evoluzione cronica e nelle recidive (nelle 3 colonne di destra della Tavola delle Omotossicosi).

- e) Gli Organoterapici Suis rientrano nel contesto del Rimedio Biologico Omotossicologico e per la loro preparazione si utilizzano soprattutto organi (proteina) di maiale. Le ragioni della scelta sono due:
 - α) Somiglianza biochimica ed immunologica tra la specie suina e le altre specie di mammiferi.
 - β) Per lo scarso potere detossificante dei tessuti suini e relativo accumulo cellulare di tossine.

Queste ragioni ne fanno dei rimedi altamente mirati ed efficaci. Possiamo considerarli una sorta di Nosodi e per il loro meccanismo d'azione soprattutto di tipo immunologico subliminale, ma anche di substrato per le reazioni enzimatiche di sintesi. Possiamo utilizzarli spesso nelle varie patologie localizzate sia a destra che a sinistra della tavola (diluizioni da DH6-DH10-DH30-DH200).

2) Preparati composti

a) <u>composti semplici</u>: sono costituiti dai rimedi unitari dell'Omeopatia classica (regno vegetale, minerale ed animale) a bassa diluizione con tropismo tissutale specifico e so-

- vrapponibile. Vengono utilizzati nelle patologie acute su base infiammatoria, con azione di modulazione e drenaggio. Sono utilizzati nelle terapie d'urto.
- b) homaccord: sono costituiti da un numero relativamente limitato di rimedi del regno vegetale, minerale ed animale, con caratteristiche funzionali analoghe con un'azione sui tessuti od organi tra loro vicini anatomicamente o funzionalmente. Ogni rimedio è presente in diverse diluizioni (basse, medie, alte) e permette d'agire sul sintomo ma in una comprensione più profonda ed articolata della patologia. Possiamo agire anche sul mentale essendo sempre presenti le alte diluizioni (DH200).
- c) compositum di stimolo generale aspecifico: sono composti oltre che dai rimedi dell'omeopatia classica anche da nosodi, catalizzatori intermedi, allopatici omeopatizzati, sostanze ad azione rivitalizzante, vitamine omeopatizzate. Importante ricordare che non comprendono l'organoterapico suis. e che agiscono come antiinfiammatori-antispastici e come antidegenerativi-antineoplastici.
- d) <u>compositum tissutali</u>: sono composti dalla triade Rimedio Omeopatia classica, Catalizzatore intermedio ed Organoterapico suis. È proprio quest'ultimo a determinare il tropismo tissutale. Sono indicati nelle insufficienze e degenerazioni d'organo, nell'ingorgo d'organo (Duprat H., 1997; Bianchi I., 1993).

LEGGI DELL'OMOTOSSICOLOGIA E APPLICAZIONI IN MEDICINA VETERINARIA

Le tre leggi fondamentali su cui si basa l'Omotossicologia sono: Il Sinergismo, L'Effetto Inverso ed il Simile.

La prima sostiene che la l'associazione di più principi omeopatici, opportunamente scelti, esplica un'azione superiore all'attività dei singoli componenti. La legge dell'Effetto inverso afferma che dosi elevate di una sostanza (principio attivo, tossina, preparato biologico, ecc.) hanno un effetto tossico sull'organismo in toto o parte di esso (organo, tessuto, cellula), mentre dosi basse, prive di tossicità, hanno un effetto stimolante il potenziamento del Sistema della Grande Difesa al fine di disintossicare l'organismo dalla sostanza in causa e dalle tossine simili. La Legge del Simile riprende il ben noto concetto fondamentale dell'Omeopatia classica, "...similia similibus curentur" (Benvenuti A. et ali 2007).

Da queste tre leggi, ma in particolare da quella di Burgi o del Sinergismo, possiamo determinare che per ogni tipo di patologia complessa corrisponde un particolare tipo di prodotto omotossicologico, come schematizzato nella tavola 3.

Tavola 3 Patologie complesse e corrispondente impiego del prodotto omotossicologico				
PATOLOGIE INFIAMMATORIE	COMPOSTI SEMPLICI			
PATOLOGIE FUNZIONALI	HOMACCORD			
DEFICIT REATTIVI ASPECIFICI	COMPOSITUM DI STIMOLO GENERALE			
	ASPECIFICO			
PATOLOGIE CRONICO-DEGENERATIVE	COMPOSITUM TISSUTALI			

L'obiettivo della diagnosi e della relativa terapia omotossicologica anche in medicina veterinaria, sarà, sulla base di quanto descritto, l'eliminazione della tossina attraverso le seguenti fasi:

- a) DIETA APPROPRIATA,
- b) ATTIVAZIONE DEGLI EMUNTORI.
- c) ATTIVAZIONE DELLE DIFESE IMMUNOLOGICHE SPECIFICHE,
- d) ripristino dei sistemi biochimici cellulari,
- e) STIMOLO ORGANICO SELETTIVO (Benvenuti A., 2005; 2006a, b, c; Dalsovo M., 2006).

CASISTICA

Caso 1

Labrador, femmina di 3 anni non sterilizzata, calori regolari, alimentata con croccantini di alta fascia ed a volte con pasta e macinato bovino; in cura da circa 2 anni per una forma di enterite ricorrente che si ripresenta ogni 30-40 gg.

Sono stati effettuati vari esami (emato-biochimico completo; feci fisico-chimico e parassitologico, radiografie ed ecografia addominale) dai quali non emerge nulla di particolare se non solo un lieve aumento delle GOT, delle GPT, della colesterolemia ed una notevole presenza di gas a livello intestinale.

Il cane è stato curato con antibiotici a cicli, gastroentero-protettori, cortisonici e fermenti lattici, ma la sintomatologia si è ripresentata sempre più ravvicinata negli ultimi due mesi. L'animale si presenta alla visita leggermente dimagrito, addome palpabile, ma meteorico con borborigmi e, fatto che mi colpisce, i proprietari riportano questi dati:

- a) la loro cagnolona non solo mangia molta erba al parco, ma addirittura anche l'erba gatta del micio che convive con loro.
- b) regolarmente effettua delle forti eruttazioni anche se mangia poco.
- c) una volta effettuate le scariche diarroiche sembra non avere più nulla (come se si liberasse di qualcosa).

Dopo averla visitata ed osservato che non presenta nient'altro di particolare posso solo rilevare che l'animale è abbastanza ansioso, come d'altronde lo sono i suoi proprietari. Consiglio una terapia non convenzionale visto i lunghi trattamenti antibiotici e cortisonici effettuati in precedenza e la ripetizione soltanto dell'esame delle feci (chimico-fisico, parassitologico e ricerca Guardia) visto che quelle del sangue sono state effettuate da una settimana. Non propongo subito il test per le intolleranze alimentari perché il soggetto ha ultimato da pochi giorni la cura cortisonica e quindi il Cytotest potrebbe essere alterato nella sua lettura.

Approfittando che il proprietario è in grado di fare delle iniezioni prescrivo per il cane questa terapia: *Arnica comp*. 1 fiala al dì per 10 gg. (azione antiedemigena, sostegno della cellula, azione cicatrizzante), Cortisone omeop. 1 fiala al dì per 10 gg. (per "ripulire" l'organismo dai corticosteroidi), *Nux Vomica* omeop. 1 fiala ogni 2 gg. per 20 gg. (azione di protezione sullo stomaco e di disintossicazione sul fegato, antinfiammatorio delle sierose), *Veratum* omeop. 1 fiala al dì per 10 gg. (azione antispastica e quindi antidolorifica enterica, antidiarroico). Allo stesso tempo consiglio una dieta casalinga a base di pesce lessato, riso lessato, integrata con alti dosaggi di fermenti lattici ed acidi grassi omega 3 e omega 6, e gli propongo di farle bere dei brodi vegetali almeno ogni 3 giorni.

Li risento dopo 2 giorni e mi dicono che la cagna ha meno episodi; le analisi delle feci risultano negative. Dopo i primi dieci giorni di terapia rivedo il cane che risulta decisamente migliorato anche se ha avuto un paio di episodi nell'ultima settimana, molto meno dolorosi.

L'aria nel tratto gastroenterico è meno evidente ed il cane è meno ansioso e non mangia quasi più l'erba. Propongo ai proprietari di effettuare il test per le intolleranze alimentari e di continuare la terapia omotossicologica.

La terapia cambia in questa maniera: sospendo il Cortisone omeop., porto l'*Arnica* comp. ad 1 fiala ogni 3 gg. per altri 20 gg., continuo la *Nux Vomica* ed il *Veratum* alle stesse modalità, ma inserisco della Mucosa comp. 1 fiala ogni 2 gg. per almeno 20 gg. Questo inserimento viene fatto per far accelerare il processo riparativo delle mucose.

Il cane migliora di giorno in giorno (scomparsi meteorismo, eruttazioni, coliche dolorose), ma le feci non sono ancora perfette (cremose) e si è avuto un solo episodio di colica leggera. Il risultato del test per le intolleranze mi evidenzia positività per il frumento (grado 3°), carne bovina (grado 2°) e pollo (grado 2°). Impostiamo una dieta a base di alimenti che non contengano glutine e suoi collaterali (cereali in generale), carne bovina (anche latte ed agnello appartenenti alla stessa famiglia biologica), pollo e tutti i volatili (tacchino, selvaggina) e continuiamo a somministrare una dieta casalinga a base di riso integrale, pesce e/o coniglio, verdure lessate e gli integratori già in essere. Portiamo l'*Arnica* comp. ad una fiala ogni 7 gg. la *Nux Vomica* ad 1 fiala ogni 3 gg. il *Veratum* omeop. ad una fiala ogni 3 gg. e manteniamo la Mucosa alle stesse modalità. Il follow up dopo 2 settimane è veramente confortante per essere poi confermato dopo altre 3 settimane.

Le terapie sono state ridotte a scalare ed abbiamo ripetuto un ciclo di *Nux Vomica* e *Veratum* dopo 3 settimane di pausa al dosaggio di una fiala ogni 3 gg. La dieta è rimasta invariata per almeno 4 mesi per poi reintrodurre per primi gli alimenti collaterali per poi passare a quelli positivi iniziali gradatamente.

Caso 2

Bulldog, inglese 5 anni, maschio, intero, alimentato con le più comuni diete ipoallergiche commerciali. Il cane mi viene portato per una grave forma di piodermite profonda che purtroppo è recidivante ormai da più di due anni. Trattato regolarmente con antibiotici e cortisonici a deposito è risultato negativo a varie ricerche tra cui Leishmaniosi, raschiato cutaneo, esami ormonali. Queste forme non sono stagionali anche se sono ovviamente più violente con il caldo umido.

Il cane alla visita evidenzia *Acanthosis nigricans* nella regione addominale e nel piatto delle cosce, otite monolaterale e prurito intenso su tutto il corpo. Verifico l'assenza di ectoparassiti e ripeto delle ricerche ematologiche (profilo emato-biochimico, leishmaniosi) ed effettuo anche una coltura del raschiato: tutto negativo per le ricerche ematologiche, mentre il raschiato mette ovviamente in evidenza grave infezione batterica anaerobica e *Malassetia spp.* I padroni mi riferiscono che il cane quando ha queste forme cutanee sembra più freddoloso e più irrequieto.

In accordo con i proprietari, che volevano provare qualcosa di diverso dagli antibiotici e cortisonici, prescrivevo una dieta casalinga depurativa associata ad una terapia omotossicologica così composta: *Hepar sulphur* 1 fiala al dì per 20 giorni (specifico per le infezioni della pelle, sensibilità al freddo), *Graphites* omeop. 1 fiala al dì per 20 giorni (infezioni croniche della pelle, interessamento dell'orecchio), *Pyrogenium nos*.1 fiala ogni 2 gg. per 3 settimane (azione antibatterica profonda sulla cute).

Chiedo ai proprietari di integrare la dieta con della biotina e di riferirmi qualsiasi variazione. Mi chiamano dopo una settimana per dirmi che il cane è molto migliorato, ma ha ancora prurito e odora in maniera quasi insopportabile. Spiego loro che è tipico della fase d'eliminazione delle tossine e consiglio loro dei bagni con uno shampoo al Tea Tree Oil, e di proseguire la terapia e la dieta. Rivisito il cane dopo 15 giorni ed il miglioramento è veramente importante, ma non definitivo; le zone alopeciche non sono ancora risolte, mentre la pelle si sta schiarendo in maniera molto rapida. Decido di proseguire la terapia per al-

meno altri 10 gg. nelle stesse modalità e di inserire anche della *Thuja* comp. 1 fiala ogni 3 gg. per tre settimane.

Rivedo il cane dopo 15 gg. ed è veramente spettacolare il risultato; è tornato perfetto ed i proprietari sono entusiasti. Comunico loro di non pensare di aver finito le terapie e che è giunto il momento di non mollare. Bene, dopo un anno, dopo aver effettuato dei cicli terapeutici di mantenimento ed una dieta ferrea, il cane non ha più avuto episodi di piodermite.

Caso 3

Cane Bull Terrier, femmina, 3 anni affetta da una gastroenterite emorragica gravissima di eziologia sconosciuta, inizialmente curata con antibiotici, cortisonici ed antiemorragici. Non vedendo miglioramenti dopo 2 giorni di trattamento il cane veniva ricoverato per una settimana in una clinica dove venivano effettuate varie ricerche collaterali (analisi del sangue, radiografie, ecografie, puntato sternale), ma dalle quali, purtroppo, non emergeva una diagnosi certa. Il cane mangiava e vomitava (sondino nasogastrico applicato), presentava melena ed il suo quadro emo-biochimico andava peggiorando di giorno in giorno tanto che veniva effettuata una emotrasfusione. Dopo un giorno di parziale miglioramento post trasfusione la situazione andava precipitando ed i proprietari alla richiesta di poter effettuare una seconda trasfusione si rivolgevano alla mia struttura.

Alla visita riscontravo un quadro di abbattimento, defecazione frequente e molle, anemia gravissima (1 milione di g.r., 3,5 hb), ipotermia dolorabilità in sede epigastrica, vomito e melena. Dopo aver visitato il soggetto ed aver parlato con i colleghi che lo tenevano in cura, decido, insieme ai proprietari di tentare la carta della medicina non convenzionale, convinto che si tratti di un anemia tossica; sospetto avvalorato anche dalla formazione di ulcere a livello gastroenterico. Eseguo un prelievo di sangue di 5 ml. a cui miscelo vari prodotti omotossicologici (*Arnica, Chelidonium, Cinnamomum, China, Crotalus, Mucosa*) e tengo l'animale sotto stretto controllo medico in flebo con Ringer lattato e Ringer lattato e glucosio al 5%. Ricontrollo la temperatura dopo ½ ora ed è tornata nella norma e dopo aver finito il trattamento il cane appare più tonico e cammina. Decido di attuare questa terapia non convenzionale associata all'utilizzo di glutatione e dei Map (amminoacidi ramificati a rapido assorbimento), quindi consiglio ai proprietari di somministrare al cane soltanto brodi vegetali in piccole quantità, molto frequentemente, nell'arco della giornata.

Continuo la terapia quotidianamente riscontrando miglioramenti clinici insperati, giorno dopo giorno, accompagnati anche da risultati ematologici. Il cane dopo 4 giorni di assunzione di soli brodi vegetali integrati con i MAP, comincia ad assumere anche delle piccole dosi di alimento (pesce, coniglio e riso, cotti al vapore) e, nonostante dei rari episodi di vomito, forse dovuti alla fame spasmodica, comincia a defecare in maniera quasi perfetta dopo la somministrazione di *Colocynthis*. L'evoluzione clinica nello spazio di 10 gg. è in continuo miglioramento e non sono più necessarie più le terapie per via endovenosa; il cane mangia con appetito, le mucose sono tornate quasi normali ed ha ripreso a passeggiare.

Dopo 20 giorni comincio a variare le somministrazioni diminuendo i rimedi e facendoli anche alcuni ogni 2-3 giorni per alleggerire i proprietari. Il cane ha ripreso a mangiare normalmente come quantità, ma continuo a somministrare una dieta a base di pesce e coniglio, verdure e riso, che comunque gradisce e digerisce bene.

Il cane dopo 30 giorni presenta solamente dei valori epatici leggermente più alti (prende *Lycopodium*) e un aumento dei leucociti, tutti gli altri valori sono nella norma.

Dopo 1 mese i valori sono tornati tutti nella norma.

CONCLUSIONI

Da Reckeweg ad oggi si sono moltiplicati ed ampliati, a livello mondiale, gli studi e le sperimentazioni cliniche e di base sulla Omotossicosi, non solo per verificarne l'efficacia terapeutica, ma anche per dimostrare la veridicità dei principi su cui la stessa si fonda. La letteratura è ricca di interessanti lavori, come, per esempio, quelli di Conney A. H. *et ali* (1963) e di Hauss W. H. *et ali* (1968) che forniscono, oltre ad una dimostrazione del meccanismo d'azione del rimedio omeopatico, anche quella del *principio delle dosi infinitesimali* e di quello *di similitudine* cui vanno aggiunti anche quelli volti a dimostrare l'equivalenza terapeutica fra prodotti omotossicologici e le rispettive formulazioni della medicina ufficiale, con il grande vantaggio dell'assoluta innocuità.

L'Omotossicologia risulta essere un metodo biologico che fa ricorso ad un'ampia farmacologia omeopatica moderna, basandosi su solide basi come la biochimica (ad es. catalizzatori del ciclo di Krebs), dell'immunologia (ad es. antitossine/tossine), dell'endocrinologia (ad es. utilizzo di preparati di ghiandole) e della psico-somatica.

Come per le altre medicine non convenzionali, anche per l'Omotossicosi si raccomanda ai colleghi di non esagerare nell'ortodossia, ma di tenere sempre bene a mente che siamo innanzitutto veterinari e che il nostro dovere è curare gli animali quindi l'Omotossicosi, pur nell'ampiezza della gamma dei rimedi su cui può contare, non è la panacea per la cura di tutti i mali ed il ricorso, in associazione e/o in sostituzione alla medicina convenzionale, non deve mai essere escluso a priori.

La moderna Omotossicologia è un'importante realtà anche in Medicina veterinaria e per la sua ampia gamma di applicazioni e per la sicurezza d'impiego, sempre che sia affidata alle mani di veri "esperti", è sicuramente destinata ad assumere un ruolo sempre più importante nella cura sia degli animali d'affezione che da reddito (Pignattelli P. 2007).

BIBLIOGRAFIA

- BENVENUTI A.: "Utilizzo del Cytotest nelle patologie gastrointestinali nei piccoli animali" Atti S.I.M.V.E.N.C.O, Cremona, Aprile 2006a.
- 2) BENVENUTI A.: "Percorsi diagnostico-terapeutici nelle patologie legate all'alimentazione in veterinaria", Atti del 7° Congresso di Nutrizione Olistica, Garda, Maggio 2005.
- 3) BENVENUTI A.: "Le Intolleranze alimentari e l'utilizzo dell'omotossicologia in medicina veterinaria" Atti del 8° Congresso di Nutrizione Olistica, Paestum, Maggio 2006b.
- 4) BENVENUTI A.: "*Nuovo percorso diagnostico nelle Intolleranze alimentari del cane e del gatto*", Atti del 53° Congresso Nazionale S.C.I.V.A.C., 27-30 Maggio 2006c.
- 5) BENVENUTI A., PIGNATTELLI P.: Capitolo dell'Omotossicologia nel libro: "Medicina Non Convenzionale Veterinaria, PIGNATTELLI P., Edagricole-Sole 24 Ore, Bologna-2007.
- 6) CONNEY A.H. & BURNS J.J., *In Advance Enzyme Regulamentation*. Vol. I, Oxford, Pergamon Press, 1963.
- 7) BIANCHI I. Repertorio Omeopatico-Omotossicologico: Materia Medica Omotossicologica. Guna Editore, 1993.
- 8) DALZOVO M. L'utilizzo della Omotossicologia nelle patologie gastroenteriche, Atti dell'8° Congresso Internazionale di Medicina Olistica, Paestum, 2006
- 9) DUPRAT H., Materia Medica Omeopatica. Ed. Palombi, 1997.

- 10) HAUSS W.H., JUNGE-HUSLING G & GERLACH U., Die Unspezifische Mesencymreaktion, George Thieme Verlag, Stuttgard, 1968.
- 11) PIGNATTELLI P., *Medicina Non Convenzionale Veterinaria*, Edagricole-Sole 24 Ore, Bologna-2007.
- 12) RECKEWEG H.H., *Omotossicologia, prostettive per una sintesi della medicina.* (3 ed.) Guna Editore, Milano, 2001.
- 13) RECKEWEG H.H., *Materia medica omeopatica. L'essenza farmacologica dell'omo-tos-sicologia.* (2ª ed.) Guna Editore, 2002.
- 14) SEYLE H.," The Stress of life", Mc Graw Hill ed. 1984.

FITOTERAPIA E SUE APPLICAZIONI PRATICHE IN MEDICINA VETERINARIA

Herbal Medicine in Veterinary Medicine

MAURIZIO SCOZZOLI (*)

RIASSUNTO

Vengono trattati tutti gli aspetti della Fitoterapia, dalla selezione e preparazione delle piante medicinali (fiori, semi, frutti, foglie, gemme, radici, tuberi, ecc.) all'estrazione dei relativi principi attivi (purificazione, controllo e standardizzazione) fino alla realizzazione delle diverse forme farmaceutiche fitoterapiche maggiormente impiegate in veterinaria (estratti idroalcolici, estratti fluidi e molli, estratti secchi, tinture madri, macerati glicerinati, estratto idralcolico di Propoli ed oli essenziali). Viene dato ampio spazio, anche attraverso la descrizione di casi sperimentali, alle sue applicazioni pratiche in Medicina Veterinaria.

ABSTRACT

After a brief introduction to the Herbal Medicine, the technology and methods for preparing the different herbal derivates have been described. A large number of practical cases in Veterinary medicine have been also described.

Parole chiave

Fitoterapia, piante medicinali, tintura madre, estratti idroalcolici, oli essenziali, propoli, applicazioni pratiche.

Kev words

Herbal Medicine, medicinal plants, mother dyeing, hydro alcoholic extract, essential oils, practical applications in Veterinary medicine.

PREMESSA

La Fitoterapia è la pratica terapeutica che si basa sull'utilizzo di piante officinali e dei suoi estratti. Viene definita pianta officinale "...ogni vegetale che contiene in uno o più dei suoi organi (fiori, semi, frutti, foglie, gemme, radici, tuberi, ecc.) sostanze utilizzate a scopo terapeutico o preventivo". Non dobbiamo dimenticare che la moderna chimica farmaceutica ha isolato dalle piante officinali numerosi principi attivi utilizzabili a fini terapeutici.

Tali sostanze poi sono state isolate, purificate, cristallizzate ed impiegate allo stato di molecola pura per riprodurle e trasformarle artificialmente. Se per ragioni economiche e pratiche, l'uomo tende a separare dalla compagine vegetale di ogni pianta le singole componenti dividendole in "costituenti attivi" e "costituenti inerti", esaltando il "principio della molecola pura", non significa che le piante officinali, il cui impiego è sempre integrale, abbiano minore efficacia terapeutica. Se isoliamo da una pianta officinale un suo principio farmacologicamente attivo, separandolo dagli altri costituenti attivi e inattivi, priviamo quel costituente di tutte le capacità generate dall'effetto sinergico con gli altri componenti: enzimi, amidi, cere,

^{*} Centro Sperimentale per la Promozione del Metodo Biologico, Forlì – APA-CT, Via Schio, 21 – Forlì Tel. 0543 705152, cell. 336 844135, e-mail: mscozzoli@libero.it

albumine, mucillagini, gomme, resine, pigmenti, oli essenziali, sali minerali, ecc. Un principio attivo isolato da una pianta non può sempre sostituire il complesso dei componenti della pianta stessa, perché le sostanze cosiddette "inerti" possono modificare l'assorbimento, l'attività e la tossicità dei componenti "attivi". Le piante officinali intere o le loro preparazioni erboristiche danno effetti terapeutici diversi e spesso più complessi, di quelli ottenibili con l'uso dei soli principi attivi contenuti in quelle stesse piante. In conclusione il *fitocomplesso* nella sua globalità è il responsabile delle proprietà salutari di una pianta medicinale. La rivalutazione che recentemente sta interessando la fitoterapia è da attribuirsi alle reali attività medicamentose degli estratti ottenuti dalle piante officinali ed al continuo espandersi delle conoscenze scientifiche sui loro effetti nell'uomo e negli animali.

FITOPREPARAZIONI

Le fitopreparazioni sono le forme medicamentose con cui le piante officinali vengono somministrate agli animali e all'uomo. Tali preparazioni, che sono molteplici e richiedono, ognuna, operazioni farmaceutiche appropriate, partono da piante officinali le cui raccolta è soggetta a precise regole. Affinché conservino le loro proprietà è fondamentale che la raccolta sia effettuata nel cosiddetto "tempo balsamico". Le farmacopee ufficiali precisano che la raccolta va fatta ad esempio: per le foglie, a completo sviluppo; per le radici e i rizomi, durante la fase di quiescenza della vegetazione; per le cortecce e i legumi, a completo sviluppo della pianta; per i fiori, a fioritura completa; per i frutti e i semi, a maturità, ecc.

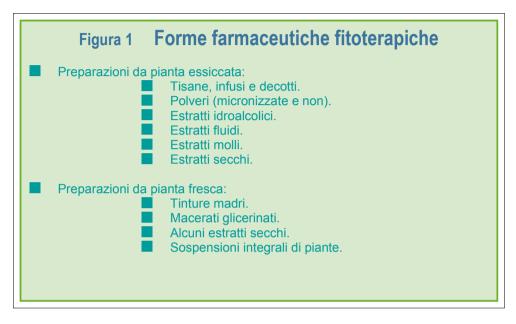
Le parti di pianta raccolte vengono successivamente sottoposte a adeguati processi di lavorazione ed estrazione, codificati dalle farmacopee, che ci permettono di ottenere fitopreparati da singola pianta. Tali estratti possono essere utilizzati in terapia singolarmente, ma, ancor meglio, in miscele appositamente studiate per sfruttare al meglio gli effetti sinergici dei principi attivi. In pratica la fitoterapia può trovare una giusta collocazione nell'ambito scientifico e della terapia veterinaria solo se dispone d'estratti vegetali tecnicamente validi e il più possibile standardizzati. La Farmacopea Ufficiale Italiana prevede, per le droghe vegetali, tutta una serie di criteri di qualità, che vanno rispettati in toto perché il prodotto finale possa essere considerato di buona qualità. Già l'esame macro e microscopico consente al tecnico di laboratorio di identificare la specie botanica e di scoprire eventuali sofisticazioni e inquinamenti da insetti, muffe, corpi estranei, ecc. L'identificazione della specie è molto importante perché possono esserci diverse specie simili, ma solamente una è considerata dalle Farmacopee la più dotata di attività medicamentosa.

Esistono esami di laboratorio che ci permettono di effettuare analisi approfondite sulle caratteristiche chimiche; tra le metodiche la più moderna e utilizzata è l'HPLC (High Power Liquid Chromatography) che consente analisi quali-quantitative accurate. È possibile quindi ottenere informazioni relative al titolo dei principi attivi, riportati nelle monografie delle Farmacopee, in modo che si possa conoscerne l'esatta quantità. In pratica la titolazione consente di valutare con precisione non solo la presenza, ma anche la quantità di uno o più dei componenti attivi del fitocomplesso. Grazie alla titolazione è possibile standardizzare il prodotto con ovvi vantaggi per la costanza e la riproducibilità dell'effetto medicamentoso.

Attenzione a non dimenticare il principio del fitocomplesso precedentemente espresso; infatti, per ottenere un buon estratto non è sufficiente titolare il principio attivo è necessario seguire attentamente tutte le fasi che vanno dalla coltivazione, alla raccolta, stabilizzazione, estrazione e conservazione. Se non sono state rispettate le procedure stabilite dalle Farmacopee durante tutte le fasi, conoscere il titolo di un principio attivo non da la certezza che gli atri costituenti, attivi e non, siano presenti. Pertanto la qualità delle piante officinali e dei suoi estratti non dipende solamente dal contenuto di un principio attivo, ma da molti altri fattori (corretta

raccolta e stabilizzazione della droga, sofisticazioni, inquinamenti con specie botaniche affini e/o con altre sostanze chimiche nocive e non, la lavorazione industriale non corretta, ecc.).

Le forme farmaceutiche disponibili in fitoterapia possono essere schematicamente suddivise in due grandi categorie e cioè: preparazioni ottenute partendo da pianta essiccata e preparazioni ottenute da pianta fresca (figura 1).



Un capitolo a parte riguarda gli *oli essenziali* che si ottengo principalmente con due metodi d'estrazione: la distillazione in corrente di vapore e la spremitura.

Delle numerose preparazioni fitoterapiche, le forme medicamentose più utilizzate in medicina veterinaria, sono gli estratti idroalcolici e le tinture madri, i macerati glicerinati, gli oli essenziali, gli estratti secchi e le polveri di piante officinali (figura 2).



Gli *estratti idroalcolici* (figura 3) sono preparazioni liquide, generalmente ottenute per macerazione o percolazione in alcool a titolo appropriato, di piante officinali fresche (*Tinture madri*- figura 4) o essiccate (*Estratti idroalcolici*) convenzionalmente triturate o polverizzate. La concentrazione dell'alcool utilizzato è scelta in funzione della natura dei principi attivi da estrarre e della struttura dei tessuti vegetali da trattare.

Figura 3 Estratti idroalcolici F.U.

Sono preparazioni liquide, generalmente ottenute per trattamento con alcool, a titolo appropriato, di piante officinali essiccate e triturate o polverizzate o di loro estratti.

Rapporto E/D 5:1 (per P.O. velenose 10:1).

Preparate per:

- Macerazione per un numero di giorni, variabile a seconda della droga, in solvente appropriato (acqua e alcool) e poi filtrazione.
- **Digestione** per 1 giorno in solvente appropriato in recipiente riscaldato (35°-60° C) e poi filtrazione.
- Percolazione per alcuni giorni con il solvente appropriato (acqua e alcool) e poi filtrazione.
- Diluizione di Estratti fluidi o molli.

Figura 4 Tinture madri (T.M.)

Sono preparazioni liquide, generalmente ottenute per trattamento con alcool, a titolo appropriato, di piante officinali fresche cresciute nel loro habitat naturale e raccolte nel loro tempo balsamico.

Rapporto T/D 10:1 (per T.M. Calendula 20:1).

Preparate per:

- **Macerazione** per un numero di giorni, variabile a seconda della droga, in solvente appropriato (acqua e alcool) e poi filtrazione.
- **Estrazione secondo Hahnemann** per 1 giorno in solvente appropriato (acqua e alcool) e poi filtrazione.

I macerati glicerici (figura 5) sono estratti di gemme fresche, giovani getti e giovani radici in un solvente costituito da acqua, alcool e glicerina e perciò vengono chiamati *Gemmoderivati* (vedi anche lezione 12).

Gli estratti sono preparazioni ottenute per evaporazione parziale o totale di succhi vegetali oppure di soluzioni (Estratti idroalcolici) ottenute esaurendo Piante Officinali (generalmente essiccate) con solventi adatti ad asportare i principi attivi (acqua ed alcool) (figura 6).

Figura 5 Macerati glicerici (M.G.)

Sono preparazioni liquide ottenute da gemme fresche, giovani getti, giovani radici ed altri tessuti embrionari ricchi di auxine, fattori di crescita, enzimi, proteine e acidi nucleici per macerazione (21 gg) in miscela di alcool e glicerina anaparti pari a 20 volte il peso della droga disidratata. Rapporto MG/D 20:1.

Gli M.G. sono utilizzatidiluiti alla 1° decimale hahnemanniana (1DH).

Figura 6 Estratti

Sono preparazioni ottenute per evaporazione parziale o totale di succhi vegetali oppure di soluzioni (Estratti idroalcolici) ottenute esaurendo Piante Officinali (generalmente essiccate) con solventi adatti ad asportare i principi attivi (acqua ed alcool). Sono classificati in base a:

- Solvente utilizzato:
 - Estratti acquosi.
 - Estratti idroalcolici.
- Consistenza (F.U.I. IX ed.) (figura 7).
 - Estratti fluidi (E.F.).
 - Estratti molli (E.M.).
 - Estratti secchi (E.S.).

Figura 7 Estratti

Estratti fluidi (E.F.)

Sono preparazioni liquide tali che una parte in peso corrisponde ad una parte in peso della droga essiccata. Rapporto E/D 1:1.

Estratti molli (E.M.)

Sono preparazioni liquide di consistenza intermedia tra E.F. ed E.S. ottenuti per evaporazione parziale del solvente di estrazione.

Estratti secchi (E.S.)

Sono preparazioni in povere ottenute per evaporazione totale del solvente. Rapporto E/D 1:3 - 1:5.

L'Estratto Fluido si prepara a partire dalla pianta essiccata, si estrae (macerazione, percolazione) con un solvente apposito (alcool) e si procede in modo che il rapporto estratto/droga sia 1:1. Gli Estratti Molli sono di consistenza intermedia tra Estratti Fluidi ed Estratti Secchi e sono ottenuti per una successiva evaporazione del solvente. Infine gli Estratti Secchi sono preparazioni in polvere ottenute per evaporazione totale.

La preparazione degli estratti segue una metodica che si suddivide in una fase di estrazione per percolazione e una seconda fase di concentrazione della soluzione estrattiva tramite allontanamento parziale o totale del solvente (figura 8).

Figura 8 Metodiche di Estrazione

1° Fase:

estrazione per percolazione (idroalcolica)

2° Fase:

concentrazione della soluzione estrattiva tramite allontanamento parziale o totale del solvente:

- per evaporazione (metodo antico ma poco efficiente).
- per distillazione sotto vuoto a temperatura inferiore a 50°C.
- per aggiunta all'estratto molle di polveri inerti (amido, lattosio, saccarosio, ecc.) (Astratti).
- per nebulizazione in corrente di aria a temperatura di 50-60°C (spray-draying).

Per Estratto Totale s'intende un Estratto Secco a cui viene aggiunta una miscela di polveri micronizzate della pianta stessa con il vantaggio di non dover aggiungere eccipienti inerti per evitare il compattamento dell'estratto e di apportare sostanze del fitocomplesso eventualmente perdute durante i processi d'estrazione.

La Polvere di pianta officinale è una forma farmaceutica ottenuta tramite opportune lavorazioni di triturazione e frantumazione della pianta essiccata. Le Polveri Micronizzate, tramite procedimenti di setacciatura, raggiungono granulometrie molto fini ed uniformi. Le Polveri Criofrantumate, ottenute sempre dalla pianta officinale essiccata, sono sottoposte ad un procedimento di frantumazione a bassissima temperatura (-60°C) in modo da ridurne le eventuali alterazioni dei principi attivi termosensibili.

Recentemente è entrata a far parte dei fitopreparati la Sospensione Integrale di Pianta fresca (S.I.P.F.). Essa si prepara raccogliendo la pianta e sottoponendola nel più breve tempo possibile a criofrantumazione alla temperatura di -70°C, ottenuta iniettando nel frantumatore azoto liquido alla temperatura di -196°C. Successivamente si sottopone il materiale a pressioni elevate per estrarre i liquidi in esso contenuti e quindi il fitocomplesso nella sua totalità. Infine il prodotto ottenuto viene stabilizzato portandolo a 36° alcolici (Della Loggia R., 1993; Del Maria G., 1992; Marelli F. *et ali*, 1992; Penza G., 1993; Repertorio Fitoterapico, 1994).

ALCUNI ESEMPI DI PIANTE MEDICINALI E RELATIVI FITOPRERATI

Tra le migliaia di piante medicinali e di fitopreparati, non potendoli citare tutti, crediamo sia importante prendere in considerazione alcuni immunostimolanti per la vastità di applicazioni nell'ambito della medicina veterinaria. Poiché le patologie infettive sono il risultato dell'azione dell'agente infettante e della reazione immunitaria dell'animale, ne consegue che la malattia non dipende solamente dalla quantità e dalla virulenza dell'agente eziologico, ma è in funzione dell'efficienza del sistema immunitario. Ad esempio l'Echinacea che, sotto forma di varie fitopreparazioni (tintura madre, estratto idroalcolico, estratto secco, ecc.), ha proprietà immunostimolanti (ac. caffeico, ac. cicorico, poliine, polisaccaridi, alchilamidi), antibatteriche, antifungine (echinacoside, poliine), antinfiammatorie e cicatrizzanti (frazione alchilamidica e polisaccaridica), è particolarmente interessante dal punto di vista terapeutico in tutte le malattie a carattere infettivo (Bauer R., 1999).

Gli immunostimolanti vegetali quali l'Echinacea e l'Uncaria, agiscono sul sistema immu-

nitario aspecifico che è costituito principalmente da fagociti (macrofagi). Il sistema aspecifico è ad ampio spettro ed è coinvolto, in prima linea, nei maccanismi di difesa che si attivano dopo l'infezione. L'attività di alcuni principi attivi, contenuti nell'Echinacea, è stata dimostrata "in vitro" sugli animali e sull'uomo. L'acido cicorico ha attività stimolante la fagocitosi "in vitro" con un aumento di oltre il 40%; possiede inoltre assieme all'echinacoside capacità di inibire la jaluronidasi, enzima coinvolto nei processi d'aggressione batterica. Tale effetto d'inibizione nei confronti dell'enzima jaluronidasi, rallentando la velocità di penetrazione dei microrganismi nei tessuti, diminuisce il rischio d'infezione e accelera la guarigione delle ferite. I polisaccaridi, presenti in questa pianta officinale, stimolano la fagocitosi "in vitro" e "in vivo" ed aumentano la produzione di citochine da parte dei macrofagi (Aiello N., 1998; Aiello N. *et ali*, 1999).

Assieme ai suddetti fitopreparati è opportuno inserire anche l'estratto idroalcolico di propoli che, pur non essendo una pianta officinale, è ormai divenuto un elemento importante della pratica fitoterapeutica. La propoli, che è un prodotto resinoso elaborato dalle api partendo da sostanze presenti sulle gemme e sulle cortecce d'alcuni alberi (pioppi, ontani, salici, querce, ecc.), annovera fra le numerose attività farmacologiche quella antibatterica contro numerosi ceppi, quella antimicotica, antivirale, antinfiammatoria e cicatrizzante, che rendono questa sostanza naturale, in pratica il suo estratto idroalcolico, uno degli strumenti terapeutici più interessanti nell'ambito dell'allevamento biologico e convenzionale.

Questo prodotto naturale ha le seguenti attività farmacologiche:

1) Azione antibatterica e battericida

Numerose sperimentazioni hanno dimostrato l'attività dell'estratto di propoli alla concentrazione del 2%, contro 35 ceppi di Staphilococcus aureus e di numerosi altri batteri (*Escherichia coli, Proteus spp.*, ecc.). L'azione sarebbe dovuta all'acido cinnamico anche se è importante il contributo dei flavonoidi, quali: galangina, pinocembrina, acido benzoico e ferulico.

2) Azione antimicotica

I preparati di propoli sono particolarmente attivi contro infezioni da *Candida*, da *Trico-phyton* e da *Microsporum*. Tale azione sarebbe dovuta alla presenza dell'acido caffeico, pinocembrina, pinobaucsina e benzil-p-cumarolo. Alcuni ricercatori hanno riscontrato l'efficacia dei preparati a base di propoli, in concentrazioni da 0,1 al 2%, su 18 varietà di funghi della pelle (oltre 40 ceppi).

3) Attività antivirale

Secondo alcune ricerche svolte *in vitro* e *in vivo* (M. Liken), la propoli svolgerebbe un'azione inibitrice nei confronti di alcuni virus Erpetici dell'uomo. E' stata inoltre dimostrata l'attività antivirale nei confronti di alcuni virus influenzali dell'uomo e degli animali.

4) Proprietà immunostimolanti

Ricerche hanno evidenziato la capacità di stimolare il sistema immunitario attraverso l'incremento del numero dei leucociti polinucleati e del livello di gammaglobuline. Sul coniglio e sul vitello, la somministrazione di propoli associata all'inoculazione di vaccini, aumenta significativamente la produzione d'anticorpi.

5) Attività cicatrizzante e dermoprotettiva

Grazie alla notevole capacità di accelerare la ricostruzione epiteliale e il processo di granulazione delle ferite e delle ulcere cutanee, è assai efficace come cicatrizzante.

6) Azione anestetica

L'estratto di propoli, inoculato per via sottocutanea, ha dimostrato, in interventi chirurgici su animali, un'azione anestetica locale paragonabile a quella della novocaina.

La polivalenza dell'azione farmacologia della propoli giustifica la varietà dei suoi impieghi terapeutici. Nelle malattie dell'apparato digerente, l'estratto di propoli trova applicazione in tutte le infezioni del cavo orofaringeo (faringiti, tonsilliti, stomatiti, glossiti, infezioni da candida, ecc.) e nelle enteriti (diarree alimentari, batteriche e virali) che possono colpire tutte le specie animali allevate (vitelli, suinetti, agnelli, coniglietti, puledri, e avicoli in generale). La propoli è efficace nei confronti delle popolazioni batteriche fecali (streptococchi e stafilococchi) ed agisce positivamente sui fenomeni d'aumentata permeabilità vasale così frequenti e gravi nelle enteriti. In caso di malattia infettiva dell'apparato respiratorio, la propoli trova valida indicazione in campo profilattico e preventivo, oltre che direttamente terapeutico. La sua azione antibatterica, antivirale e insieme immunostimolante consente di potenziare le difese nei confronti degli agenti infettivi (De Maria G., 1992; Pietta. P. et ali, 1999).

GLI OLI ESSENZIALI

Un capitolo a parte sarebbe da dedicare agli oli essenziali e alla medicina che s'interessa dell'uso terapeutico di tali sostanze cioè "l'Aromaterapia". Il termine olio essenziale viene generalmente attribuito agli estratti aromatici ricavati da fonti naturali (fiori, frutti, semi, radici, ecc.) tramite due metodi: per semplice spremitura o pressione, come nel caso della maggior parte degli oli agrumari (limone, arancio, bergamotto, ecc.) oppure mediante distillazione in corrente di vapore, come la lavanda, il timo, la santoreggia, l'origano, la cannella, la maggiorana, la camomilla, la melaleuca, il cajeput, ecc.

Figura 9 Metodiche di Estrazione degli Oli essenziali

1° fase:

- Per spremitura o pressione (Oli agrumari: Limone, Bergamotto, Arancio, ecc.).
- Per distillazione in corrente di vapore (la maggior parte degli oli essenziali: Lavanda, Sandalo, Cannella, Maggiorana, Origano, ecc.).

2° fase:

Successivamente gli oli essenziali vengono separati con l'imbuto separatore grazie alla diversa densità relativa dei liquidi e del purificato.

L'essenza, che è una secrezione naturale elaborata dall'organismo vegetale contenuta in diversi organi secretori della pianta, è costituita da una miscela di sostanze di varia natura chimica. Vi sono composti come fenoli, alcoli, aldeidi caratterizzati da notevole attività antimicrobica. Altri presentano ridotta attività antisettica alle dosi terapeutiche, ma sono caratterizzati da interessanti azioni complementari utili nella terapia di alcune malattie: ossidi, esteri, eteri, monoterpeni e sesquiterpeni (tabella 1).

Dei numerosi composti chimici che costituiscono gli oli essenziali molti hanno attività antimicrobica sulla struttura dei batteri responsabili di malattie infettive. I siti d'azione degli oli essenziali sono rappresentati prevalentemente dalle strutture di rivestimento della cellula batterica. La composizione per lo più complessa degli oli essenziali spiega il loro ampio spettro d'azione, in quanto non agiscono specificamente su un unico meccanismo biologico o struttura microbica, ma su più elementi costitutivi e funzionali della cellula batterica, caratteristici dei Gram positivi e dei Gram negativi, così come dei lieviti e dei miceti.

Tabella 1 - Principali caratteristiche degli Oli Essenziali

Famiglia chimica e componenti	Azioni terapeutiche
Fenoli (timolo, carvacrolo, eugenolo, ecc.)	Antimicrobici, immunomodulanti
Alcoli (linalolo, geraniolo, alfa-terpineolo, terpinen-4-olo, mentolo, ecc.)	Antimicrobici, immunomodulanti
Aldeidi (aldeide cinnamica, aldeide benzoica, citronellale, fellandrale, ecc.)	Antimicrobici, antinfiammatori
Chetoni (carvone, mentone, verbenone, canfora, tujone, ecc.)	Antimicrobici, immunomodulanti, antalgici
Monoterpeni (beta-mircene, ocimene, limonene, fellandrene, alfa e gamma terpinene, p-cimene, alfa e beta pinene, ecc.)	Antispasmodici, antalgici, revulsivi, antinfiammatori, mucolitici
Sesquiterpeni (alfa e beta bisabolene, alfa e beta farnesene, germacrene D, zingiberene, beta cariofillene, camazulene, ecc.)	Antinfiammatori, immunomodulanti
Ossidi (1.8 cineolo, 1.4 cineolo, ossido di lanalolo, ecc.)	Mucolitici, espettoranti, decongestionanti
Esteri (acetato di linalile, acetato di geranile, acetato di nerile, ecc.)	Antinfiammatori, spasmolitici, antispasmodici, decongestionanti
Eteri (metil timolo, metil carvacrolo, metil eugenolo, safrolo, anetolo, apiolo, ecc.)	Spasmolitici, antispasmodici, antifiammatori, decongestionanti

Questo è proprio ciò che in natura sono in grado di fare gli oli essenziali riducendo il rischio di un meccanismo di resistenza.

Tra le diverse applicazioni terapeutiche degli oli essenziali, sicuramente l'indicazione più significativa è rappresentata dal loro utilizzo nel campo delle malattie infettive. Gli oli essenziali rappresentano senza dubbio un valido strumento terapeutico nell'allevamento biologico o convenzionale. In medicina veterinaria trovano applicazione terapeutica nelle patologie infettive dell'apparato respiratorio (Micoplasmosi, Pasteurellosi, sindromi influenzali, sinusiti, faringiti, tracheiti, bronchiti e broncopolmoniti), gastroenterico (diarree batteriche, virali ed alimentari, Salmonellosi, Colibacillosi, infezioni protozoarie, ecc.) e genito-urinario (uretriti, cistiti, vaginiti, ecc.). Anche sull'apparato tegumentario gli oli essenziali hanno numerose funzioni terapeutiche: dalle applicazioni sulle lesioni cutanee di varia origine (ferite, piaghe, dermatiti, dermatomicosi, piodermiti, ecc.) alla cura delle lesioni della ghiandola mammaria (mastiti, ragadi del capezzolo, lesioni traumatiche, ecc.) ai trattamenti antiparassitari (pidocchi, pulci, zecche, acari, ecc.).

Le miscele di oli essenziali (Eucalipto, Cajeput, Timo, Origano, Lavanda, ecc.) ad attività antisettica, mucolitica ed espettorante abbinati ad estratti idroalcolici antibatterici (Propoli) ed immunostimolanti (Echinacea, Uncaria), hanno dimostrato di essere efficaci nel trattamento e nella prevenzione delle patologie respiratorie che colpiscono gli allevamenti. Altri fitopreparati sempre composti da oli essenziali, estratti di propoli e di piante officinali ad azione protettiva della mucosa intestinale sono indicati nelle patologie dell'apparato gastroenterico (Salmonella, Coli, ecc.). Preparati a base di piante officinali ad azione antiprotozoaria si sono dimostrati efficaci nel trattamento della Tricomoniasi. Oli essenziali ed altri preparati a base di estratti idroalcolici attivi nei confronti dei protozoi hanno dato esito positivo nel contenimento e nella terapia della Coccidiosi, una delle patologie più frequenti nell'allevamento avicunicolo. Per il trattamento delle parassitosi esterne (pidocchi, acari, zecche, ecc.) misce-

le a base di oli essenziali parassiticidi e repellenti (Eucalipto, Citronella, Geranio, ecc.) e un particolare estratto di Neem, hanno ampiamente dimostrato la loro efficacia, confermata anche da recenti prove sperimentali effettuate dal centro di ricerca dell'Enea di Roma (Camporese A., 1999; Valnet J., 1982).

APPLICAZIONI PRATICHE

Qui di seguito si riporta una sintesi di alcune prove sperimentali di applicazione di estratti o miscele di estratti in veterinaria:

A)- "Effetti di una miscela di estratti vegetali su polli da carne sperimentalmente infettati con *Eimeria tenella*". Spais A.B., Christaki E, Florou-Paneri P., Giannenas I.A., Papazahariadou & Botsoglou A., Laboratorio di Nutrizione Animale e Laboratorio di Parassitologia e Malattie Parassitarie, Facoltà di Medicina Veterinaria, Università di Aristotele, Thessaloniki, Grecia (figure 10, 11 e 12).

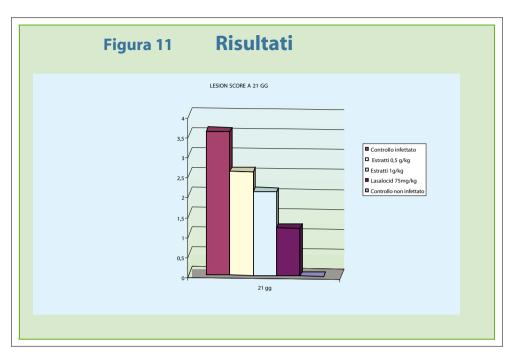
Figura 10 Materiali e metodi

- 150 pulcini Cobb-500 suddivisi in cinque gruppi uguali con tre sottogruppi ognuno di cinque maschi e cinque femmine, sistemati in gabbia, mangime ed acqua *ad libitum*.
- 4 gruppi sono stati infettati il quinto è servito come controllo non infettato
- L'infezione è stata effettuata al 14° giorno di età somministrando 2 ml di una sospensione di 5x10.000 di oocisti sporulate di *Eimeria tenella* direttamente nel gozzo mediante sonda gastrica.
- Il trattamento ai 4 gruppi infettati, direttamente nel mangime, è stato effettuato secondo il seguente schema: il primo gruppo ha ricevuto la miscela di estratti alla dose di 0.5 g/kg, il secondo alla dose di 1 g/kg, il terzo Lasalocid alla dose di 75 mg/kg ed il quarto non ha ricevuto alcun trattamento.

Come evidenziato nelle figure 11 e 12, l'effetto anticoccidico della miscela di estratti vegetali, vuoi come riduzione delle lesioni, vuoi come numero di oocisti eliminate è risultato superiore a quello del Lasalocid. Il dosaggio superiore (1 g/kg) ha sortito effetti decisamente superiori al dosaggio inferiore (0,5 g/kg).

B)- "Effetti di prodotti a base di estratti vegetali su polli da carne sperimentalmente infettati con *E. maxima. E. acervulina* ed *E. tenella*". Spais A.B., Christaki E., Florou-Paneri P. & Giannenas I.A., Centro di ricerca Evialis France e Centro di ricerca INRA, Francia.

Nella figura 13 sono schematizzati i *materiali e metodi* della prova, mentre nelle figure 14 e 15 sono riportati i risultati ottenuti. Per quanto riguarda il controllo delle lesioni, il prodotto testato (B) ha fornito i migliori risultati non solo rispetto al Monensin (A), ma soprattutto nei riguardi degli altri 8 prodotti commerciali (C, D, E, F, G, H, I, K) (figura 14). Anche la conta delle oocisti ai giorni 15, 21, 22, 23, 28 ha confermato il successo del prodotto B (figura 15).



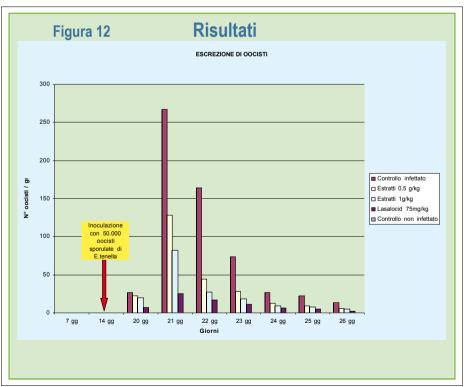
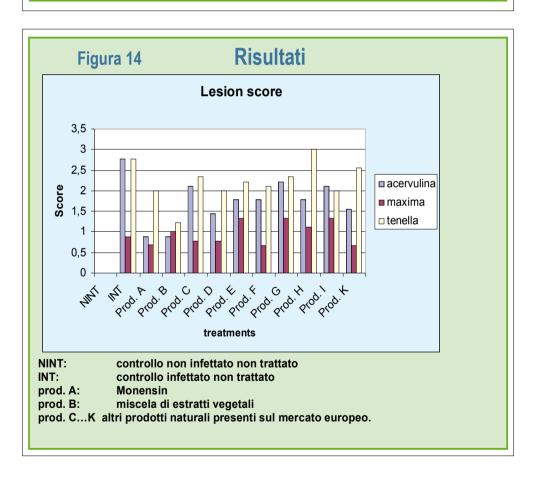


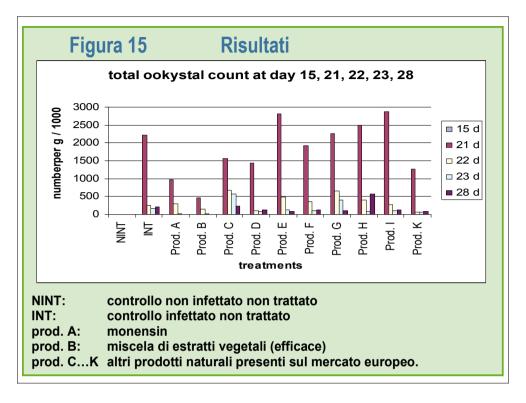
Figura 13 Materiali e metodi

- 360 polli suddivisi in 36 gabbie e identificati individualmente.
- Inoculati al 15° giorno con 150.000 oocisti di E. acervulina, 10.000 di E. maxima e 10.000 di E. tenella forniti dal centro INRA (France).
- Miscela di estratti vegetai (prodotto B) confrontata con Monensin (prodotto A) ed altri 8 prodotti analoghi del commercio (prodotti C, D,E,F,G,H,I,K).
- Controllo del peso degli animali e dell'alimento assunto.
- Rilievo delle lesioni 6 giorni dopo l'inoculazione
- Rilievo della mortalità.



C)- "Effetti di prodotti a base di estratti vegetali ad attività coccidiostatica in polli da carne allevati all'aperto "poulet label"

Centro ricerca EVIALIS France.



Schema del protocollo prova di campo con il Prod. B precedentemente testato in laboratorio.

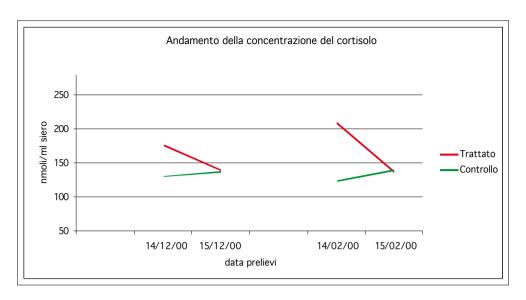
	Control	Experimental
0 to 28 days	Robénidine	Robénidine
28 to 73 days	Monensin	Product B to be tested

Risultati

Program	Numbers	Ages in d	Weights in kg	FCR	Mortality %
Control	103500	83.11	2.210	3.19	3.75
Exp	319100	83.09	2.154	3.17	2.82

D)- "Osservazioni preliminari sulla valutazione di alcuni parametri sierici del suinetto dopo la somministrazione di estratti vegetali (*Passiflora, Valeriana, Escolzia*)".- Molteni L., Cavallone E. & Crepaldi P., Università degli Studi Milano, Facoltà di Agraria.

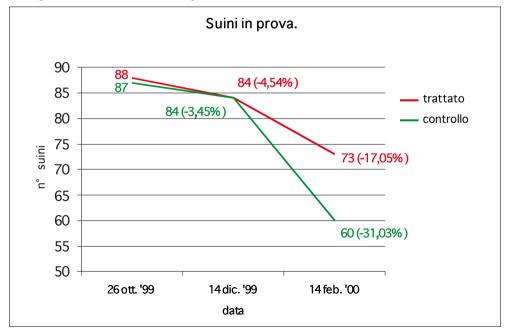
È stata valutata la concentrazione serica del cortisolo, utilizzato come indice dello stress, in gruppi di suinetti sottoposti a trattamento con una miscela di estratti vegetali per 3 giorni prima e dopo l'evento stressante (trasferimento in gabbia, raggruppamento a terra). I risultati, riportati nel grafico sottoriportato, si commentano da soli.



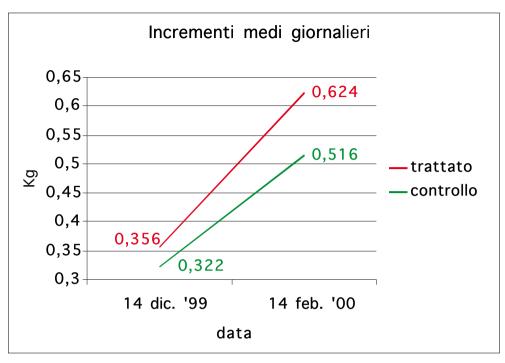
E)- "Effetti di un mangime complementare contenente estratti vegetali (Passiflora, Valeriana, Escolzia) sul benessere del suino"

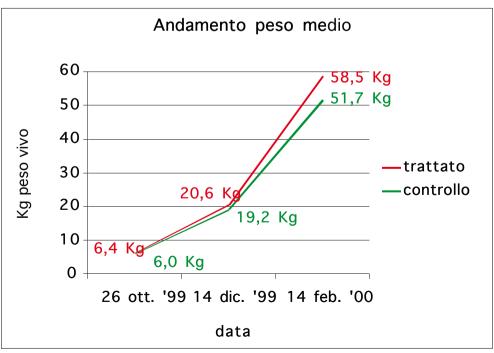
Molteni, L., Cavallone E. & Succi G., Università degli Studi di Milano, Facoltà di Agraria.

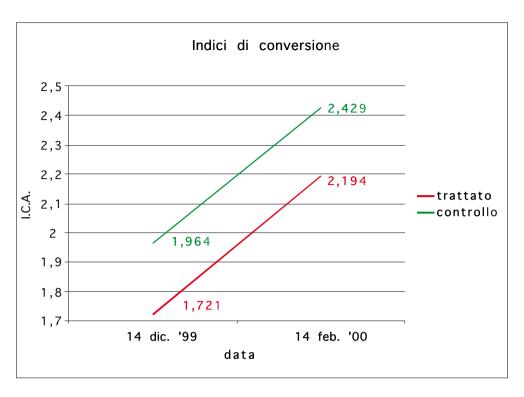
Nelle figure che seguono sono riportati i risultati relativi al miglioramento delle performance produttive [incrementi medi giornalieri (IMG), indice di conversione alimentare (IC), peso corporeo medio (PCM)] e sanitarie (mortalità e scarto) al seguito della somministrazione di un prodotto a base di estratti vegetali.



La prova è stata condotta in un allevamento di suini all'ingrasso di tipo intensivo.





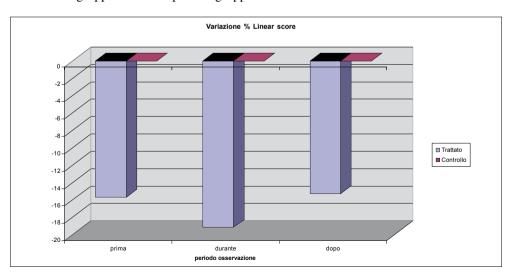


F)- "Studio dell'effetto della Galega nella bovina da latte"

Molteni L., Canadesi F.& O. Silva; Università degli Studi di Milano, Facoltà di Agraria.

Risultati

Riduzione altamente significativa delle cellule somatiche equivalente ad un punto di *line-ar score* nel gruppo trattato rispetto al gruppo di controllo.



CONCLUSIONI

In campo veterinario, la Fitoterapia occupa oggi una posizione decisamente significativa, sia quando è usata da sola, sia in associazione con le altre medicine, allopatica inclusa. Le moderne tecniche di preparazione e controllo dei fitopreparati garantiscono la standardizzazione dei principi attivi e la sicurezza applicativa dei prodotti, come pure la costanza dell'azione terapeutica.

Con la Fitoterapia è possibile trattare molte patologie infettive e non, comprese quelle cosiddette condizionate, proprie dell'allevamento intensivo, ma non è la panacea di tutti i mali. Un buon veterinario fitoterapeuta deve conoscere i limiti delle armi che la Fitoterapia gli mette a disposizione e di volta in volta, in scienza e coscienza, dovrà usare questo o quel fitocomposto e se necessario ricorrere alle altre medicine, allopatica compresa.

BIBLIOGRAFIA

- AIELLO N., Echinacee, guida al riconoscimento, Erboristeria domani, Studio Edizioni, feb. 1998.
- AIELLO N. & BEZZI A., La coltivazione delle Echinacee destinate alla Fitoterapia. Erboristeria domani. Studio Edizioni, giugno 1999.
- 3) BAUER R., *La ricerca nel campo dell'immunomodulazione*, Erboristeria domani, Studio Edizioni, novembre 1999.
- 4) BERNI P., Le essenze. Ed. La casa verde, 1988.
- 5) CAMPORESE A., Oli essenziali e malattie infettive. Ed. Tecniche Nuove, 1999.
- 6) DELLA LOGGIA R., *Piante officinali per infusi e tisane*. Edizione italiana del manuale Teedrogen di Max Wichtl. Ed. EOMF. 1993.
- 7) DE MARIA G., Piante e erbe medicinali Edizioni Polaris, 1992
- 8) LAWLESS J., Enciclopedia degli oli essenziali. Ed. Tecniche Nuove, 1992.
- 9) MEARELLI F. & SGRIGNANI M., *Terapia moderna con tinture madri, gemmoderivati e oligoelementi.* Ed. Planta Medica, 1992.
- 10) PEDRETTI M., *L'erborista moderno*. Erboristeria domani, Studio edizioni, aprile 1998.
- 11) PENSO G., *Piante medicinali nella terapia medica*. Ed. Organizzazione Editoriale Medico Farmaceutica, 1993.
- 12) PIETTA P. & PIETTA A., Fitomedicine e nutrienti, Ricchiuto editore, 2° ed. 1999.
- 13) REPERTORIO FITOTERAPICO. Ed. EOMF, 1994
- 14) VALNET J., The Practice of Aromatherapy. C.W. Daniels editor. 1982

LA FLORITERAPIA: CHE COS'È, PERCHÉ E COME USARLA IN MEDICINA VETERINARIA. UNO STRUMENTO SEMPLICE PER IL BENESSERE DEGLI ANIMALI

Flower therapy: what it is, how and why use it in veterinary medicine.
Introduction to a simple instrument for the animal welfare

LAURA CUTULLO (*)

RIASSUNTO

Essendo efficace nell'accompagnamento delle terapie mediche convenzionali, nei disturbi di comportamento e nel mantenimento e ripristino di un buono stato di salute, la Floriterapia ha una vasta possibilità di utilizzo dai veterinari, sia che si occupino dei piccoli animali, sia che lavorino nel settore degli animali d'allevamento.

Negli animali d'affezione, agisce liberandoli in modo dolce ed efficace da molte di quelle malattie e disturbi comportamentali che alterano il carattere e rendono difficile una serena convivenza. Negli allevamenti possono migliorare di molto il benessere dei soggetti, diminuendo lo stress e migliorando le condizioni psicofisiche, con la benefica conseguenza dell'aumento della resa e della produttività. Inoltre, non lasciando residui tossici o nocivi, rientrano a pieno diritto nella farmacopea utilizzabile nella conduzione ottimale degli allevamenti biologici. Qui vengono analizzati i principi di base, l'applicabilità e il metodo e le indicazioni pratiche per la somministrazione.

ABSTRACT

Being effective in the accompaniment of conventional medical therapies in behaviour disturbances and in recovery to and maintenance of a healty condition, flower therapy has a vast possibility of uses both for small animals and livestock. For pets, it acts gently and effectively in freeing them from many hillnesses and behaviour disturbances which affect the character and make living together difficult. In stock rearing, the flowers can much improve the wellbeing, reducing stress and improving physical condition to the benefit of production. Furthermore, not leaving toxic or harmful residues, they enter fully within the pharmacies usable in an optimal organic practice. In this treatment are analised the base principles, the applicability, the method and practical application.

Parole chiave

Edward Bach, floriterapia, fiori di Bach, fiori Californiani, comportamento, benessere, medicina vibrazionale, energia, forza vitale, anima, gocce

Key words

Edward Bach, flower terapy, Bach flower remedies, Californian flowers, behaviour, welfare, vibrational medicine, energy, vital force, soul, drops.

^{*} Veterinario omeopata e floriterapeuta, libero professionista - Via Giotto, 31 – Milano. Tel. 02.36531843, cell. 338.6970869, e-mail: laura.cutullo@virgilio.it



Rock rose (Fiori di Bach). Foto G. Krause

PREMESSA

Tra gli anni 1930-36 nasceva e si perfezionava in Inghilterra un nuovo metodo di cura grazie ad un medico geniale, Edward Bach, che individuò il potere di alcuni fiori e piante nel riportare alla pace i tumulti dell'anima. Era un metodo rivoluzionario, del tutto diverso dalla Fitoterapia, vicino all'Omeopatia, ma con caratteristiche proprie. Si trattava di quella che lui stesso chiamò Floriterapia.

Partendo dall'attenta osservazione dell'animo umano dei suoi pazienti, il dottor Edward Bach si convinse che la malattia non è altro che la materializzazione di profonde lacerazioni interiori, frutto di sentimenti negativi che si fanno strada nell'individuo ingigantendosi fino a concretizzarsi al punto da divenire palesi attraverso sintomi fisici più o meno gravi. Parte di questo concetto è stata introdotta, dalla metà del '900, quindi più di venti anni dopo Bach, anche nella medicina cosiddetta ufficiale, quando L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) ha promosso la considerazione della salute non come assenza di malattia, ma come stato di benessere fisico, mentale e sociale del soggetto (Marino M., 2003). Come a dire: se si vive meglio e si è più sereni, si sta meglio fisicamente.

Così nasce la medicina preventiva, la medicina del lavoro, la medicina sociale, la bioetica. Tutte figlie delle grandi azioni sociali effettuate nel mondo occidentale nel 1900, tipo il risanamento delle zone paludose, il rifacimento delle fogne, gli acquedotti, il trattamento e il controllo delle derrate alimentari, la produzione della carne e del latte su scala industriale e il regolamento di polizia veterinaria e la medicina veterinaria stessa.

Questa asserzione di salute come benessere a tutto tondo, psicologico, fisico e ambientale, in fondo oggi quasi banale, riconosciuta dall'ambiente medico-scientifico prima tiepidamente

poi in modo sempre più convinto, ha avuto il merito di togliere specificità alla malattia e considerare come punto di partenza la condizione complessiva della persona (Marino M, 2003).

Oggi la psiconeuroimmunologia sostiene che esiste un rapporto strettissimo tra cervello, sistema immunitario e sistema endocrino e vuole dimostrare la portata della relazione che a cascata determina lo stato di salute non solo in quanto reazione alla malattia, ma causa stessa di malattia.

In veterinaria stiamo assistendo alla stessa focalizzazione concettuale in quanto sempre più viene posta l'attenzione proprio sull'importanza del benessere animale, inteso come benessere psicologico e ambientale, fattore primario nel mantenimento della salute, nell'incremento della produzione e quindi nell'aumentata resa economica degli animali da reddito, tanto da diventare oggetto di regolamentazione da parte dell'Unione Europea.

Proprio del benessere psicologico ed emozionale come fulcro per il raggiungimento o il mantenimento della salute fisica, si occupa la Floriterapia. Tutto ciò era già stato affermato da Bach, anche se in modo più poetico e intriso della sua profonda Fede.

Per la Floriterapia lo stato psicologico del paziente non solo è determinante per la sua salute fisica, ma ne è il vero responsabile. In questo senso liberarsi dalla malattia fisica è la conseguenza dell'essersi liberato dalle proprie emozioni negative, siano esse paura, senso di inferiorità, senso di colpa o altro. Finché l'individuo non riesce ad affrontare questi stati d'animo, ad elaborarli e a scioglierli, la malattia sarà lì a mandare segnali e ad ingabbiare il corpo fisico.

La realizzazione dell'armonia tra corpo, spirito e anima, invece, assicura il sollievo e la guarigione, tantopiù se si riesce a prevenire la malattia prossima a manifestarsi agendo prontamente sullo spirito quando se ne colgono i tormenti. Non bisogna però confondere la Floriterapia con la Psicoterapia, perché il metodo di Bach utilizza certamente il colloquio come terapia, ma il suo vero strumento di aiuto è costituito dai fiori: 37 fiori e Rock Water (preparazione da pura acqua di fonte), più un insieme di cinque fiori a creare un unico rimedio "di soccorso", chiamato da lui Rescue Remedy (marchio adesso registrato dal Centro Bach). Ognuno di loro ha un suo campo di azione specifico e preciso che va a riequilibrare un particolare stato mentale ed emozionale alterato dando nutrimento all'emozione positiva opposta. Proprio questi fiori sono quelli che in veterinaria possiamo usare per aiutare i nostri pazienti.

Bach individuò ben precise emozioni negative che possono affliggere l'individuo e aprire le porte alla malattia. Per ciascuna di esse trovò dei Fiori adatti, ognuno dei quali va a coprire le varie sfumature dell'emozione, più precisamente:

- ✓ Per coloro che hanno paura: Rock rose, Mimulus, Cherry plum, Aspen, Red chestnut.
- ✓ Per coloro che soffrono di incertezza: Cerato, Scleranthus, Gentian, Gorse, Hornbeam, Wild oat.
- ✓ Non sufficiente interesse verso il presente: Clematis, Honeysuckle, Wild rose, Olive, White chestnut, Mustard, Chestnut bud.
- ✓ **Solitudine**: Water violet, Impatiens, Heather.
- ✓ **Ipersensibilità** alle influenze e alle idee: Agrimony, Centaury, Walnut, Holly
- ✓ Per scoraggiamento o disperazione: Larch, Pine, Elm, Sweet chestnut, Star of Bethlehem, Willow, Oak, Crab Apple.
- ✓ Preoccupazione eccessiva per il benessere altrui: Chicory, Vervain, Vine, Beech, Rock water.
- ✓ Rimedio di soccorso: Rescue remedy (Bach E., 1993).

Benché nata per alleviare le sofferenze umane, la Floriterapia da ottimi risultati anche sugli animali, che del resto lo stesso Bach aveva a suo tempo curato, verificando personalmente l'attività dei Fiori su di loro. L'azione si esplica anche in veterinaria in quanto si tratta di medicina "vibrazionale": i Fiori sono portatori di specifiche informazioni energetiche capaci di riaccordare quelle vibrazioni che nell'organismo risultano sfasate o disarmoniche, riequilibrando tutto l'essere e stimolando i processi di autoguarigione. Per lo studio delle medicine vibrazionali è utile fare riferimento ai metodi di indagine della Teoria Generale dei sistemi ed in particolare al metodo della Black Box che per necessità di sintesi non approfondiremo in questo contesto.

Con il progredire dello studio dei Fiori nel corso dei decenni, altri gruppi di essenze si sono aggiunte a quelle originarie: i fiori Californiani, Australiani, Francesi e Italiani, alcuni dei. quali sono ancora in via di sperimentazione, ma che si basano sui principi e i metodi che ha insegnato Bach. I Californiani il cui nome negli Stati Uniti è North American Essences oppure FES Quintessentials sono ben 103 essenze diverse ciascuna con un suo campo di azione specifico.



Self Heal (Fiori Californiani). Foto G. Krause

La più grande differenza fra i Fiori Californiani e i Fiori di Bach consiste nell'utilizzo dei Californiani secondo il *concetto di polarità*. Di una determinata qualità (nella Floriterapia californiana l'attenzione è sempre posta sulle qualità piuttosto che sui difetti, come avviene invece nel sistema Bach), possono essere presenti nello stesso individuo la mancanza o l'eccesso. L'utilizzo di un'essenza relativa a quella qualità agisce sviluppando la capacità di "tirarla fuori" oppure ridimensionando l'esagerata presenza della qualità stessa. In questo contesto non è possibile esaminare tutti i 38 Fiori di Bach, tantomeno i più di 100 fiori Californiani, quindi si rimanda a pubblicazioni specifiche; vedi anche lezione 13.

Ciò che ci preme chiarire è il metodo e la sua applicabilità in campo veterinario.

DI CHE COSA SI TRATTA

In pratica la Floriterapia consiste nella somministrazione orale e/o percutanea di "essenze" ricavate dai fiori secondo un metodo particolare (metodo del sole o metodo della bollitura), ciascuna delle quali va a smorzare o a rafforzare, secondo la necessità, un particolare stato d'animo, aiutando a fare emergere le emozioni positive, le "virtù opposte" (Bach E., 1995).

Bach inizia il suo studio sull'animo dei malati partendo dal metodo insegnato da Hahnemann, il grande Maestro dell'omeopatia, ma supera il concetto omeopatico del simile che cura il simile. Secondo Bach è vero che l'odio può essere superato da un odio più grande, ma può essere curato solo dall'amore; una paura può essere sconfitta e dimenticata da una paura più grande, ma la vera cura di ogni paura è il perfetto coraggio (Bach E., 1995).

PERCHÈ UTILIZZARLA

Al di là di considerazioni del tutto personali di tipo etico, culturale e filosofico sul senso della vita che ognuno sviscera secondo le proprie sensibilità, esistono motivi molto pragmatici perché nella professione veterinaria si facciano entrare anche i rimedi floriterapici, sia che ci si occupi di animali d'affezione, per i quali i Fiori sono superlativi, sia che ci si occupi di animali d'allevamento.

La Floriterapia infatti è:

- ♦ semplice: la sua semplicità, che non significa superficialità, è più apparente che sostanziale, in quanto potremmo paragonare questa terapia ad un iceberg, del quale vediamo immediatamente solamente una piccolissima parte; tuttavia per essere in grado di utilizzarla già con buoni risultati l'impegno di studio è relativo, sia in termini di tempo che di sforzo. Cosa da non sottovalutare visti i numerosi carichi che ogni professionista deve affrontare quotidianamente. Se si sbaglia la scelta dei Fiori, l'unico guaio è che non si ottengono risultati;
- ♦ facile da somministrare: dare i Fiori è semplicissimo perché non hanno quasi sapore, si possono mettere nel cibo, nell'acqua da bere, direttamente in bocca. Inoltre la posologia è standard per quasi tutte le specie, taglie, età, stato di salute;
- ♦ utilizzabile in accompagnamento a terapie allopatiche: i Fiori non sono in contrasto con i farmaci tradizionali perchè toccano piani diversi quindi non costringono il veterinario a fare obbligatoriamente scelte terapeutiche nette (o i Fiori o i farmaci), anzi accompagnano molto bene le terapie tradizionali perché fanno in modo che il paziente superi meglio le situazioni stressanti e "ci metta del suo" nel processo di guarigione;
- senza effetti collaterali: non ci sono controindicazioni ne azioni dannose collaterali:
- ♦ poco costosa: l'investimento sia nella fase di studio che in quella dell'applicazione pratica è minimo; il costo vivo di ogni boccetta di preparato finale è molto basso con il vantaggio di concedere al medico un discreto guadagno sia a livello concreto che d'immagine di fronte al cliente, senza costringerlo ad esborsi poco giustificabili.

Metodo

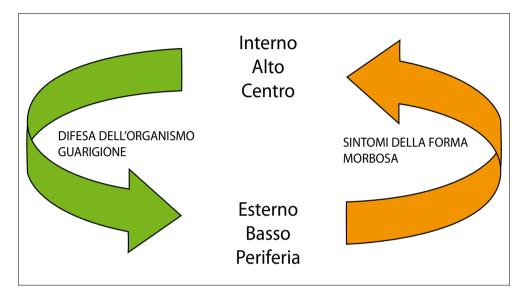
Il veterinario che vuole essere anche floriterapeuta deve porsi di fronte ai suoi pazienti con tutta la buona pratica richiesta dalla nostra professione ed uno spirito ed un'attenzione precisa.

La prima considerazione da fare, con un paziente che ha già dei sintomi fisici e non solo problemi comportamentali, è valutare se si è di fronte a lesioni (una ferita a una zampa, un tragitto fistoloso da corpo estraneo...), che sono manifestazioni morbose esterne o a una vera

malattia, che invece è un disordine interno profondo che provoca lesioni esterne (materiali), questo per capire, ovviamente, che cosa fare o meglio se la nostra azione è necessaria solo per "riaggiustare" il corpo fisico che ha avuto una disavventura o se, oltre a questo, è necessario un aiuto a livello più profondo, cioè sul disagio che origina la malattia.

La seconda, ancora più importante, è capire "la direzione intrapresa, in senso olistico, da un processo patologico".

L'evoluzione materiale di una vera forma morbosa ha sempre una **direzione centripeta**: tende ad approfondirsi nell'organismo dall'esterno all'interno, dalle parti più periferiche fino ad arrivare agli organi vitali.



L'organismo, per difesa, tende a lasciarla nelle parti più esterne, quelle maggiormente "sacrificabili", agendo in **direzione centrifuga**.

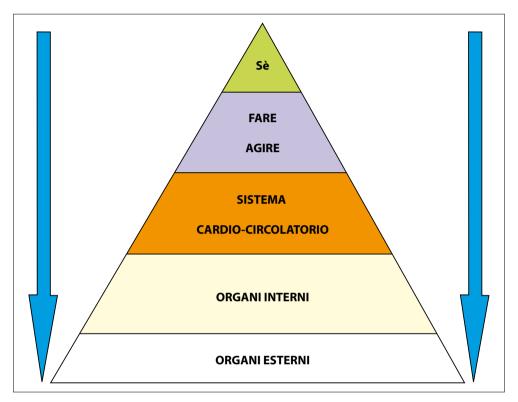
I sintomi più esterni, quindi, ad esempio quelli cutanei o i cosiddetti "scarichi" come feci molli, ancorché più evidenti e spesso più "sofferti" dai proprietari degli animali, devono essere considerati come la malattia minore con la quale un organismo esprime la sua sofferenza. Se visualizzaziamo il tutto, rappresentando la gerarchia dell'individuo nella sua totalità mediante un cono, possiamo vedere che la parte più alta è quella del Sè, dell'essere più profondo, conscio e inconscio, comprendente la mente, l'ideazione; il secondo strato del cono è dato dalla capacità di fare, cioè di mettere in pratica ciò che è nelle idee, il concretizzarsi della volontà; il terzo strato è costituito dal sistema cardio-circolatorio, compreso sangue, linfa e liquidi intra ed extracellulari, la parte fluida dell'organismo; quindi abbiamo gli organi interni ed infine lo strato più basso, quello degli organi esterni (Cutullo L., 2002 e 2007).

Se consideriamo la malattia non come singola patologia, ma come insieme di sintomi che nel tempo si propongono all'attenzione, diventa chiaro che, essendoci dei rapporti a cascata dei vari strati, l'evidenza del malessere primario, a livello del vertice del cono, si avrà nel livello più basso possibile. Il corpo, in un certo senso, cerca di mandare il segnale sacrificando il meno possibile della sua integrità.

Se però, per terapie soppressive o per aggravamento del malessere, la forza vitale s'indebolisce, i sintomi saranno di portata più grave, ovvero saranno più evidenti in strati sempre più alti, fino a divenire incompatibili con la vita stessa.

Questa schematizzazione è certamente un po' rigida, ma permette di leggere il miglioramento o il peggioramento del paziente in chiave olistica e non soltanto guardando il singolo episodio patologico, che può anche apparire risolto.

L'animale può anche non avere più la piodermite, per esempio, ma non è "guarito". Se successivamente compaiono sintomi respiratori o epatici o renali, anche se di lieve entità, significa che è peggiorato in senso olistico.



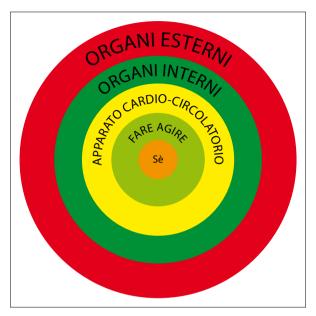
Il cono rappresenta schematicamente l'individuo nella sua totalità. Le frecce indicano la direzione dell'azione della forza vitale. Indicano anche la direzione in cui deve avvenire la guarigione.

Cure dirette esclusivamente ai piani organici possono dare come esito solo un aggiustamento superficiale del danno, ma non la guarigione, poiché le cause della malattia permangono e possono tornare a manifestarsi in qualsiasi momento, approfondite.

"Il medico deve sapere quali sono le cose che danneggiano la salute e allontanarle. Se la radice di un vecchio dente provoca cefalee persistenti, è una causa da eliminare. Prescrivere medicamenti quando una scheggia irrita un nervo e lasciare il corpo estraneo dov'è, sarebbe una sciocchezza, una forma di negligenza criminale. Occorre mirare alla discriminazione, rimuovendo le cause esterne e riconducendo all'ordine le cause esterne" (Kent J.T., 1978).

Bach non esclude l'uso dei mezzi fisici o chimici che possono essere utili o addirittura essenziali, per completare la guarigione del corpo o la sua sopravvivenza. Però indica con forza la necessità primaria della "cura" dello stato mentale ed emozionale, senza la riuscita della quale non può essere raggiunta una vera guarigione.

La malattia non è per lui solo un difetto di funzionamento del corpo fisico; secondo i suoi principi la malattia, come noi la conosciamo, è interamente il risultato di un conflitto fra il nostro Sè spirituale e il nostro Sè mortale. Finché questi due sono in armonia siamo in perfetta salute (Pignattelli P., 2007; Cutullo L., 2007).



Schema del cono visto ribaltato

Nel processo di guarigione va seguita quindi la direzione centrifuga: l'azione terapeutica deve partire dall'interno per poi arrivare all'esterno, dal centro alla periferia, dall'alto al basso, dal dentro al fuori, dagli organi più importanti a quelli meno.

Se quindi il nostro intervento con la Floriterapia sta dando i giusti risultati, vedremo uno spostamento dei sintomi secondo tale direzione: man mano che migliorano l'emozionale e il "mentale" (centro-alto), che devono essere i primi a dare segnale di riequilibrio, ci sarà anche la periferizzazione dei sintomi fisici.

Ma che cosa lega fra loro i vari strati del cono?

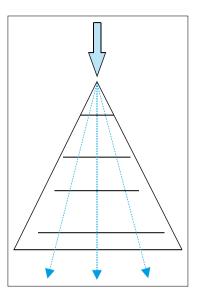
Che cosa rende un tutt'uno il corpo materiale e quello animico?

Kent, uno dei padri dell'Omeopatia che insieme ad Hahnemann ha influenzato il pensiero di Bach (che è stato un grande omeopata prima di trovare il suo metodo floriterapico), dice che tutte le cose sono pervase da "un influsso spirituale, sostanza attiva che permea ogni corpo materiale, che ha un'unica origine e senza il quale non è possibile alcuna forma di vita". Esso è invisibile, sostanziale, in quanto interagente con la materia, intelligente, nel senso che ha una finalità e coordinante perché lega tra loro le cose isolate determinandone la cooperazione.

Da quest'influsso spirituale deriva direttamente la forza vitale dell'organismo, senza la quale non c'è alcuna difesa dagli insulti esterni (Kent J.T., 1881 e 1913).

Essa è in noi come nei nostri animali e nelle piante. Essa permea ciascun tessuto, ciascuna cellula. Il naturale fluire di questa "sostanza semplice" può venire alterato, in questo caso

si ha anche un'alterazione della forza vitale, che è immateriale essa stessa e non misurabile. Ecco quindi che quest'alterazione si traduce nella tendenza a sviluppare la malattia. Edward Bach, sostenuto da una profonda religiosità, individuerà questa sostanza semplice nell'Anima (Bach E., 1981).



Per poter arrivare a toccare questa forza dobbiamo usare sostanze che le siano simili nella qualità, nel potere e nel piano d'azione. Sostanze nelle quali sia stata estrapolata la parte "energetica", la forza vibrazionale. Lo sono i rimedi omeopatici, composti da materiale sottoposto a diluizione e soprattutto a dinamizzazione; lo sono i Fiori, dai quali l'energia vibrazionale è colta attraverso un metodo semplice, usando l'energia del sole o del fuoco e pura acqua di fonte.



Chicory (fiori di Bach). Foto G. Krause



Bleeding heart (Fiori Californiani). Foto G. Krause

PREPARAZIONE DEI RIMEDI: METODO DEL SOLE E METODO DELLA BOLLITURA

Bach ha utilizzato solamente fiori spontanei che crescono nella campagna o parti di piante come la quercia, il salice, l'olmo, l'ulivo, il castagno. Uno solo dei rimedi non è vegetale: Rock Water, cioè acqua di roccia.

La preparazione dei rimedi prevede tre stadi: la prima preparazione o **preparazione madre** (*mother tincture*); la seconda preparazione o **boccetta di scorta** (*stock bottle*) e la terza preparazione o **boccetta di trattamento** (*treatment bottle*).

I Fiori sono raccolti in momenti precisi della fioritura, in modo che racchiudano al massimo livello i principi energetici utili. Essi sono posti sulla superficie di acqua di fonte in un recipiente di vetro trasparente a parete sottile. Il recipiente con l'acqua e i Fiori è messo al sole per poche ore o finché il colore dei petali non inizi ad impallidire.

A questo punto i Fiori possono essere rimossi e l'acqua è posta in appositi contenitori con un'uguale quantità di brandy, utilizzato come conservante. Si tratta della prima preparazione o preparazione madre. In Sri Lanka e in India proprio questo, escluso l'utilizzo del brandy, è un metodo tradizionale per preparare con fiori bevande curative che agiscono a diversi livelli. E' ipotizzabile che Bach, considerati anche gli stretti rapporti dell'Inghilterra con quei Paesi, sia venuto a conoscenza di tale metodo e che proprio partendo da esso abbia dato l'avvio ai suoi studi.

Una parte dei rimedi non può essere preparata con il metodo del sole, ma viene usato il metodo della bollitura: le parti utili del vegetale vengono poste a bollire in acqua di fonte per trenta minuti. Il preparato viene quindi filtrato e versato nei contenitori sempre con l'aggiunta di una pari quantità di brandy.

Ogni rimedio viene sottoposto ad un processo di diluizione fino ad arrivare alla quinta decimale (5D). I rimedi si trovano in commercio a questo grado di diluizione contenuti in flaconcini da 10ml con tappo contagocce. Questa è la seconda preparazione o boccetta di scorta che non va utilizzata così come si trova, ma va ulteriormente diluita, come più avanti specificato.

PER QUALI ANIMALI È UTILIZZABILE

L'applicazione dei Fiori è possibile sia sugli animali d'affezione, che su quelli d'allevamento senza limiti di specie, d'età o di stato fisico. La terapia dovrebbe essere ben individualizzata, ma quando si ha a che fare con interi gruppi di animali (stessa stalla, stesso allevamento, stessa batteria, ecc.) si può considerare il gruppo come un unico soggetto e prescrivere la terapia in base alle caratteristiche salienti di questo "uno collettivo" e sottoporre tutti al medesimo trattamento.

Proprio per la peculiarietà di essere cucita su misura a ciascuno, la Floriterapia è perfetta per gli animali che possiamo comprendere individualmente, cioè per i cavalli, i quali rispondono molto bene ai Fiori data la loro estrema sensibilità e, ovviamente, per gli animali d'affezione, soprattutto quelli "urbanizzati". Lo stress dell'ambiente urbano, unito allo stretto contatto fisico del proprietario con l'animale col quale vive, anche in spazi estremamente ristretti, provoca inevitabilmente la strana realtà di branco costituito da specie diverse.

In questo contesto l'animale diventa di fatto "membro della famiglia". Esso riempie nelle persone uno spazio affettivo che diventa progressivamente sempre più grande e che non può e non deve essere sottovalutato nella sua portata emotiva (Cutullo L., 1997).



Alla base della Floriterapia c'è proprio l'interpretazione dei comportamenti ed, ancor di più, l'oggettiva osservazione degli stessi, perché è proprio da questi che si hanno le indicazioni per impostare la cura, scegliere i Fiori più adatti e per arrivare quindi alla risoluzione dei problemi.



Le varie situazioni psicologiche devono venire esaminate con estrema attenzione e competenza, distinguendo bene quelle che sono le vere alterazioni comportamentali, o meglio le esagerazioni di atteggiamento, da quelle che sono normali modi di essere di quel soggetto all'interno di una determinata specie, razza, età, modo di vita. Si deve cioè capire se si tratta di etoanomalie, considerate nella frequenza e/o nell'intensità, oppure no. Bisogna riuscire a individuare il o i disagi che fanno soffrire l'animale attraverso i suoi atteggiamenti e comportamenti particolari, siano essi di fronte al cibo o nei rapporti con il proprietario. Ciò che si osserva deve essere registrato senza preconcetti, sensi di colpa o giudizi di tipo morale nei riguardi dei proprietari o di chi si occupa della conduzione degli animali. Solo osservando l'animale (e le persone che convivono con lui, nel caso di animali d'affezione) il più possibile senza coinvolgimenti emotivi, possiamo fare una buona diagnosi e quindi trovare la terapia migliore.

Il veterinario floriterapeuta oltre che avere un'ottima conoscenza dei Fiori (e naturalmente degli animali dei quali si occupa), deve avere una notevole attenzione verso l'animo umano per cercare di capire i proprietari e i loro punti di vista.

Quando si deve risalire alle cause di un determinato disturbo, è essenziale chiarire il contesto psicologico in cui l'animale vive. È importante ascoltare i proprietari degli animali o comunque chi si occupa di loro e cercare di avere con queste persone un corretto rapporto empatico per poter dare il giusto peso alle situazioni esposte, poter consigliare gli aggiustamenti logistici più opportuni, realisticamente, caso per caso, e naturalmente prescrivere i Fiori più adatti e il metodo di somministrazione più semplice nel contesto che si sta prendendo in esame.

Da alcuni ambiti della Floriterapia si afferma che essa è basata su un lavoro su se stessi troppo grande e profondo perché essa possa essere usata anche sugli animali, che sono privi di queste capacità, ovviamente. Come abbiamo sempre affermato apertamente e scritto



Beech (Fiori di Bach). Foto G.Krause

più volte, l'introspezione e la rielaborazione delle problematiche psicologiche che ha tanta parte importante nella Floriterapia applicata in campo umano, non rappresenta un ostacolo per la cura degli animali. Essi infatti non hanno mascheramenti e corazze per nascondere a se e agli altri ciò che sono veramente. Essi sono più diretti, più istintivi, più immediati di noi. Non hanno bisogno di ritrovare la propria Anima, essi stessi sono la "loro piccola anima" (Cutullo L., 1997).



Boccette di scorta dalle quali si effettua la preparazione finale

Preparazione della boccetta di trattamento per animali d'affezione

In un flacone da 30ml di vetro vuoto e sterilizzato si deve versare acqua minerale non gasata o buona acqua corrente fino a raggiungere il collo, quindi si aggiungono 2, solo 2, gocce del rimedio prescelto. Nel caso si debbano utilizzare più rimedi contemporaneamente, il quantitativo delle gocce indicato espressamente da Bach per la soluzione finale è sempre di 2 per ogni rimedio e 4 gocce per Rescue Remedy (Bach E., 1936).

Alla preparazione così ottenuta si può aggiungere infine un cucchiaino di brandy o di aceto di mele come conservante. Normalmente non aggiungiamo il brandy alla preparazione perché si preferisce non dare alcool, soprattutto ai gatti, poiché possiede sempre una certa tossicità, oltre al fatto che spesso non è gradito. In questo caso, però, la boccetta deve essere rinnovata non appena si notino alterazioni organolettiche.

Per somministrare i Fiori **agli animali da gabbia** (uccelli, criceti, conigli nani, ecc.), si fa la stessa preparazione esposta sopra e poi si mettono 3 pipette di soluzione finale nel beverino o nel biberon, insieme all'acqua da bere. Si rinnova ad ogni cambio d'acqua.

Come si può facilmente comprendere, dalla 5D acquistata (boccetta di scorta) si ottengono molte di queste preparazioni "figlie" di trattamento, per cui il flaconcino iniziale ha una resa decisamente buona.



Dandelion (Fiori Californiani). Foto G. Krause



Red chestnut (Fiori di Bach). Foto G. Krause



Preparazione della bottiglia di trattamento per animali d'allevamento

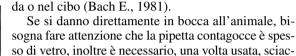
Diluire 12 gocce in 6 litri di acqua (4 gocce in una bottiglia da 1 litro e mezzo) e dinamizzare; 20 gocce per il rimedio di soccorso.

A) posologia "di gruppo".

Versare un po' di questa acqua in ogni abbeveratoio in aggiunta a quella di bevanda e vaporizzare nell'aria con degli spruzzatori per le piante.

B) posologia individuale

La posologia individuale è la stessa sia che si tratti di cuccioli o di adulti, di cani, di gatti o di cavalli (o di persone): 4 gocce 3 o 4 volte al dì direttamente in bocca, nell'acqua di bevan-



flacone per eliminare i residui di saliva.

La quantità di gocce non è categorica, se ne vengono date di più si consuma più velocemente il rimedio non aggiungendo comunque efficacia al trattamento. Se più animali bevono alla stessa ciotola, non ci sono inconvenienti: il rimedio è attivo solo su chi ne ha bisogno, gli altri non sono "sensibili".

quarla bene sotto l'acqua fredda prima di riporla nel

I Fiori possono essere somministrati senza timore di controindicazioni o di effetti collaterali; non ce ne sono. A volte all'inizio della terapia può verificarsi un peggioramento iniziale. Ciò accade perché l'azione del rimedio può far affiorare un problema prima ricacciato nel fondo della coscienza. Se, per esempio, la causa del disagio del nostro animale risale ad uno shock pregresso, dopo le prime somministrazioni di

Star of Bethlehem (il rimedio di Bach per i traumi), questi può "rivivere" quella situazione in senso emozionale per poi rimuoverla definitivamente. Nei primi giorni di cura potremo osservare nel nostro paziente una maggiore paura o tristezza o agitazione.

Questo passaggio, peraltro non sempre evidente, è molto breve e ad esso segue un netto miglioramento fino al ristabilirsi del giusto equilibrio. Se si sbaglia il tipo di Fiore il rimedio non fa alcun effetto.

I Fiori riequilibrano uno stato mentale alterato, danno una specie di spinta perché le cose tornino al loro posto. Non creano alcun comportamento artificiale. Wild rose, ad esempio, è adatta quando l'animale vive in uno stato di noia e disinteresse, quando è poco presente, triste e inattivo o debilitato da lunga malattia; se è somministrata ad un soggetto che non ha bisogno di riequilibrare la sua vitalità, non fa proprio nulla; se viene somministrata invece ad un paziente che ne ha realmente bisogno gli infonderà forza ed energia. In entrambi i casi però non trasformerà mai questi pazienti in soggetti esagitati o ipercinetici

Si possono utilizzare più rimedi contemporaneamente in modo da coprire i vari sintomi presenti. Generalmente viene consigliato di non darne più di 6, ma non bisogna essere troppo rigidi in questo. La terapia può durare pochi giorni o alcune settimane, fino a tre o quattro mesi nei casi di problematiche molto vecchie.

BIBLIOGRAFIA

- BARNARD J. & BARNARD M., Le erbe curative di Edward Bach, coedizione FCE NATUR.1997.
- 2) CAMPANINI M. L., Terapia con i Fiori di Bach, La Medicina Biologica, 2000.
- 3) CUTULLO L., Fiori di Bach per gli animali, Ed. Xenia. 1997
- 4) CUTULLO L., Dispensa di Floriterapia veterinaria, scuola triennale UF, 2002.
- 5) CUTULLO L., Lezioni di Floriterapia veterinaria, scuola triennale di RIZA, 2003
- 6) FROLA M. G. Le affinità elettive. Ricerca sulle fonti alchemiche, ISU, Università Cattolica, 2002.
- KAMINSKI P. & KATZ R., Repertorio delle essenze floreali Californiane, FCE Natur, 1996
- 8) KENT J. T., Lezioni di filosofia omeopatica, Ed. Red, 1986
- 9) KENT J. T., Lezioni di omeopatia, a cura di Mario Garlasco, EDIUM ed, 1978
- MARINO M., Salute e malattia. Tra vecchi e nuovi paradigmi, Franco Angeli Sanità, 2003.
- 11) PIGNATTELLI P., Medicina Non Convenzionale Veterinaria, Edagricole-Sole 24 Ore, Bologna-2007.
- 12) SOMTAG S., Malattia come metafora. AIDS e Cancro, Einaudi, 1992
- 13) WEEKS N., La vita e le scoperte di Edward Bach, Guna editore, 1997.

OLIGOTERAPIA; DAGLI ANIMALI D'AFFEZIONE ALL'ALLEVAMENTO "INDUSTRIALE"

Trace Elements Therapy in Veterinary Medicine

PAOLO PIGNATTELLI

Presidente Associazione Italiana di Zootecnia Biologica e Biodinamica (ZOOBIODI).

Dipartimento di Scienze Veterinarie, Sezione di Zootecnica Veterinaria, Via Celoria 10, 20133 Milano,
Vicepresidente Associazione Scientifica Internazionale di Medicina Tradizionale,
Complementare Scienze Affini (OLOSMEDICA), Saronno VA

RIASSUNTO

Ricordato brevemente cosa sono gli oligoelementi, viene descritto il loro ruolo biologico, nutrizionale in chiave profilattica e terapeutica, le problematiche legate all'assorbimento intestinale ed alla loro assimilazione e quindi le conseguenze per gli organismi della loro carenza e/o assenza. Successivamente viene sviluppato il concetto di chelatura ed infine è trattato il ruolo nutrizionale ed extranutrizionale degli oligochelati.

ABSTRACT

After a brief introduction on the Trace Elements definition, their biological rule is described, also their nutritional properties correlated whit their prophylactic and therapeutic properties. Then their nutritional and extra nutritional role is stressed overall in comparison between salt and chelated form.

Parole chiave

Oligoterapia, Oligoelementi organici ed inorganici (chelati), pet ed allevamenti intensivi

Key words

Trace Elements Therapy, Chelated Trace Elements, Pet, Intensive Breedings

PREMESSA

Generalmente si ritiene che l'Ologoterapia sia scienza medica piuttosto recente e si fa coincidere la sua nascita con la scoperta, agli inizi del secolo scorso, del ruolo degli oligoelementi quali costituenti essenziali di enzimi, coenzimi, ormoni ed altre molecole ad azione biologica. In realtà, l'uso di alcuni metalli e metalloidi, nelle varie forme riscontrabili in natura, è antichissimo. Nell'antica medicina tradizionale cinese s'incontrano molti riferimenti all'uso dei metalli, per esempio la costruzione di aghi per l'Agopuntura con due metalli accoppiati onde meglio sfruttare il loro differente potenziale elettrico ed il loro magnetismo. Anche la limatura finissima di alcuni metalli (polvere di rame, d'oro, per esempio) o la polverizzazione di metalloidi (zinco) veniva usata, da tempo immemorabile, sia nella medicina orientale che in quella occidentale, a vari dosaggi, sia per la preparazione di pozioni per uso interno per la cura di molteplici malattie, dalla diarrea alla gotta, ecc., sia per preparare pomate, unguenti e quant'altro per applicazioni topiche (ferite, eritemi, ulcerazioni, fistole, parassitosi, ecc.), (Gazzola F., 1999).

La moderna Oligoterapia, che per molti aspetti non rientra fra quelle discipline rispondenti

ai presupposti della "Filosofia Medica di Base" e quindi non può essere considerata un Atto Medico propriamente detto (p.d.), viene preferibilmente inclusa nel gruppo delle cosiddette Tecniche Complementari della Medicina, sia umana, sia veterinaria. In ogni caso da sempre appartiene alle medicine naturali ed a pieno titolo, quindi, alla Medicina Non Convenzionale. Gli oligoelementi sono dunque la "materia prima" dell'Oligoterapia e per quanto attiene la Veterinaria trovano impiego sia negli animali d'affezione sia in quelli da reddito dove sono in grado di espletare varie azioni terapeutiche e profilattiche, ma anche probiotiche e/o nutraceutiche, legate al loro ruolo "nutrizionale", "extranutrizionale" e terapeutico p.d. (Pignattelli P., 2007).

Scopo della presente relazione è dunque quello di valutare l'Oligoterapia non solo come terapia sostitutiva, ma anche in funzione delle correlazioni fra i diversi oligoelementi, alcuni minerali e numerosi complessi organici in grado di produrre effetti e modificazioni del biochimismo cellulare fino a poco tempo fa sconosciute ed oggi di grande interesse dei ricercatori, ma ancora non completamente spiegate scientificamente.

GLI OLIGOELEMENTI

Trattasi di sostanze, soprattutto minerali, ma anche metalloidi, presenti nell'organismo degli esseri viventi solamente in tracce, da cui il termine anglosassone, *trace elements*, ma indispensabili in quanto catalizzatori d'importanti reazioni chimiche di vitale importanza. Attualmente, si ritiene che siano oltre 300 le reazioni biochimiche dell'organismo umano ed animale in cui sono coinvolti, ma attenzione, non è sempre necessario che si trasformino chimicamente, basta la loro presenza per rendere possibile la reazione stessa. In buona sostanza l'enzima, il coenzima, l'ormone, ecc. non esplicano la loro attività fintantoché non sono attivati dall'oligoelemento corrispondente (Marchetti M., 1990).

In Medicina veterinaria il maggiore spazio viene di solito dato agli oligoelementi ammessi in alimentazione animale, cioè: Ferro, Rame, Zinco, Manganese, Iodio, Cobalto, Selenio, Molibdeno (Direttiva CE 1831/2003 e successive modifiche, per la forma salina e Reg. CE n.1334/2003-OJ. L. 187, 26, 07, 2003 e successivi aggiornamenti, per la forma chelata), ma non bisogna dimenticare che in pratica il loro numero in Oligoterapia è molto più elevato ed in continua crescita man mano che aumentano gli studi sulle loro proprietà e possibilità d'applicazione pratica. È importante osservare la vastità del loro campo applicativo, gli stessi elementi che trovano applicazione per fini nutrizionali diventano principi attivi di farmaci p.d. quando sono utilizzati come integratori medicati e/o specialità veterinarie e giocoforza dovranno sottostare alle rispettive normative (D.L. 90 del 3. 03. 1993, sugli alimenti medicamentosi e D.L. 193 del 6. 04 2006 - GU n. 121 del 26, 05, 2006–Supplemento Ordinario n. 127, sul farmaco veterinario), (vedi lezione 1 e 13, "Normativa").

Gli oligoelementi, proprio perché catalizzatori di numerose ed importantissime reazioni chimiche e biochimiche dell'organismo, come riassunto nella tabella 1, devono essere assunti dagli animali in relazione alle loro esigenze e quindi in grado di soddisfare i loro reali fabbisogni sintetizzati nella tabella 2. La loro carenza o assenza come pure il loro squilibrio, anche per eccessi, comportano una serie di situazioni patologiche riassunte nella tabella 3. Proprio per limitare carenze, ma soprattutto gli eccessi, esistono precise norme che ne regolano i livelli massimi ammessi nella moderna alimentazione animale (tabella 4).

Tabella 1 - Ruolo e funzioni degli oligoelementi (Pignattelli P., 2007)

ELEMENTO	RUOLO BIOLOGICO	FUNZIONE BIOCHIMICA
Ferro (Fe)	- Costituente di enzimi e proteine (cata- lasi, perossidasi, succinodeidrogenasi, xantinossidasi, aldeidossidasi, citocromo, emoglobina, mioglobina)	Resiratoria, catalitica nei processi ossidoriduttivi L'organismo animale contiene 60-70 mg di Fe ogni kg di peso vivo.
Rame (Cu)	- Costituente di enzimi e fermenti. In unione al Molibdeno è indispensabile per la mobilizzazione del Fe e partecipa alla formazione dell'emoglobina e della mioglobina. Ha un ruolo importante nello sviluppo dello scheletro (formazione dei reticoli di <i>elastina</i>) e nella formazione dei pigmenti (sintesi della <i>melanina</i>). Esplica anche un'azione anti stress legata alla <i>ceruloplasmina</i> che inattiva, ossidandole, le amine che si liberano in situazioni di stress (adrenalina, dopamina).	
Zinco (Zn)	- Costituente del sito attivo di oltre 170 metalloenzimi, molti dei quali intervengono nella sintesi degli acidi nucleici da cui dipende la moltiplicazione cellulare e la sintesi proteica. E' un cofattore essenziale per l'attività dell'ormone della crescita (GH) e della fosfatasi alcalina ossea. Assicura l'integrità dei meccanismi di difesa dell'organismo, in particolare dell'immunità cellulo mediata e della fagocitosi Partecipa alla sintesi degli aminoacidi solforati e del collageno della cute e degli annessi.	Catalitica nei processi biosintetici (proteine, ac. nucleici). L'organismo animale contiene circa 20-30 mg di Zn ogni kg di peso vivo.
Manganese (Mn)	- Cofattore di numerosi enzimi: piruvico-carbossilasi, superossido-dismutasi, arginasi, fosfatasi alcalina, glicosiltransferasi, adenilatociclasi. In particolare la piruvico-carbossilasi stimola indirettamente la produzione di energia a livello cellulare, mentre la superossidodismutasi partecipa al meccanismo di difesa verso i danni provocati dai radicali liberi ed infine la glicosil-trasferasi gioca un ruolo importante nella sintesi dei mucopolissaridi. È concentrato a livello mitocondriale, svolge un'azione detossicante generale, limita l'accumulo dei grassi, ha un'azione ipoglicemizzante ed è essenziale per il trofismo osseo-cartilagineo (sviluppo dello scheletro).	Catalitica nel metabolismo dei glucidi, dei mucopolisaccaridi, delle glico e lipoproteine. L'organismo animale contiene circa 1,5 mg di Mn ogni kg di peso vivo

Tabella 1 (seguito)	- Ruolo e funzioni degli oligoelementi	
Iodio (I)	- Essenziale per la sintesi degli ormoni ti- roidei (triiodotironina e tiroxina) che re- golano il metabolismo basale, il livel- lo energetico e la crescita dell'organi- smo. Previene i fenomeni legati alla scle- rosi (ipertensione arteriosa, arterioscle- rosi, enfisema) specie se associato al Manganese.	Regolatrice del metabolismo, dell'accrescimento e del differenziamento. L'organismo animale contiene circa 0,15-0,30 mg di I ogni kg di peso vivo
Cobalto (Co)	- Costituente essenziale della vitamina B 12 o cianocobalamina e del coenzima B 12, attiva un numero rilevante di reazioni enzimatiche. Interviene nella formazione dell'emoglobina e della mioglobina in quanto permette che il Ferro sia incorporato nella protoporfirina. Migliora la sintesi proteica, favorisce la captazione dello Iodio da parte della tiroide e l'assorbimento di altri oligoelementi. Oggi gli viene riconosciuto anche il ruolo di regolatore del sistema neurovegetativo, in particolare a livello vascolare arterioso, dove esplica un'azione vasodilatatrice ed ipotensiva.	L'organismo animale contiene circa 0,03 mg di Co ogni kg di peso vivo
Selenio (Se)	- Attivatore della glutadione perossidasi. Antiossidante cellulare in sinergia con vitamina E e C, antiaggregante piastrinico, epato-protettore ed immunomodulatore. Il ruolo del Selenio è di catturare i radicali liberi, forme reattive dell'ossigeno che, dopo aver svolto la loro funzione fisiologica indispensabile per il metabolismo cellulare, devono essere eliminati per non danneggiare le stesse strutture cellulari. Contemporaneamente antagonizza le ossidazioni degli acidi grassi insaturi dell'organismo che sembrano essere correlate ai processi di invecchiamento ed alle tappe fondamentali della cancerogenesi. Protegge nei confronti dell'azione dei metalli pesanti	Protettiva contro gli effetti tossici dei perossidi e dei radicali liberi sulle membrane. L'organismo animale contiene circa 0,14 mg di Se ogni kg di peso vivo.
Molibdeno (Mo)	- Entra nella struttura di alcune ossigenasi: xantino-ossigenasi, aldeide-ossigenasi, sulfito-ossigenasi ed in altri enzimi, sulfito-ossigenasi e nitrato-reduttasi, partecipando attivamente al trasferimento di elettroni nei processi ossidoriduttivi. Fondamentale per la trasformazione delle basi puriniche in acido urico	Catalitica nei processi ossido-riduttivi. L'organismo animale contiene circa 0,14-0,28 mg di Mo ogni kg di peso vivo.

Tabella 1 (seguito) - Ruolo e funzioni degli oligoelementi							
Cromo (Cr) [*]	a valenza 3 ed è costituente del complesso "Glucose Tolerance Factor" (GTF). Il Cr-	Catalitica nella riduzione del colesterolo totale, incrementando la frazione hdl. L'organismo animale contiene circa 0,08 mg di Cr ogni kg di peso vivo					

[*] N.B. - Elemento non ammesso in alimentazione zootecnica dalla normativa in materia di additivi alimentari (Direttiva CE 70/524 e recepimento italiano DPR del 2/4/2001, n°433 e successive modifiche).

Tabella 2 - Fabbisogni alimentari medi in alimentazione zootecnica (mg/kg di alimento completo) (Pignattelli P., 2007).

	Ferro	Rame	Zinco	Mangan <u>e</u> se	Iodio	Cobalto	Selenio	Molibdeno
Bovini da latte asciutta	13.0-18.0	12.0-18.0	21.0-30.0	16.0-24.0	0.4-0.5	0.11	0.30	0.2-0.8
Bovini da latte lattazione	12.0-18.0	11.0-20.0	40.0-55.0	13.0-15.0	0.4-0.6	0.11	0.30	0.2-0.8
Bovini da carne	50.0-200.0	4.0-15.0	30.0	20.0-40.0	0.5	0.10	0.07-0.10	0.4-1.0
Volatili	45.0-60.0	4.0-10.0	40.0-50.0	30.0-40.0	0.10-0.30	0.05-0.10	0.05-0.10	0.20-0.80
Conigli	30.0-50.0	5.0-20.0	25.0-60.0	5.0-15.0	0.20-1.10	0.10-0.25	0.01-0.15	0.20-0.40
Ovini (40 kg P.V.)	30.0-50.0	7.0-11.0	20.0-33.0	20.0-40.0	0.10-0.80	0.07-0.20	0.07-0.20	> 0.50
Caprini (50 kg P.V.)	30.0-50.0	10.0-20.0	20.0-30.0	20.0-40.0	0.10-0.80	0.07-0.20	0.10-0.20	0.50-1.00
Suini (20 kg P.V.)	80.0	5.0	80.0	3.0	0.14	0.10	0.10	
Suini (150 kg P.V.)	40.0	3.0	50.0	2.0	0.14		0.15	0.75-1.50

Riferimenti:

Bovini da latte e bovini carne: N.R.C. 2004

Volatili: Larbier M. & Leclercq B., Nutrition et alimentation des volailles, I.N.R.A. 2000

Conigli: De Blas C., The Nutrition of the Rabbit, Departamento de producion animal, Universidad politecnica, Ma-

 $drid\ \&\ Wiseman\ J.,\ Division\ of\ agriculture\ and\ horticulture,\ university\ of\ Nottingham,\ UK$

Ovini: http://darwin.nap.edu/books/0309035961/html/50.html

 ${\it Micromineral Requirements of Sheep and Maximum Tolerable Levels (ppm, mg/kg of diet dry matter)}$

NRC (1980).

Caprini: http://animalscience.tamu.edu/ansc/publications/sheeppubs/ASWeb080-goatminerals.pdf

Suini: http://extension.missouri.edu/explore/agguides/ansci/g02322.htm

http://www.omafra.gov.on.ca/english/livestock/swine/facts/04-035.htm#cop

Tabella 3 - Principali patologie da carenze o squilibrio degli oligoelementi (Pignattelli P., 2007)

ELEMENTO	CONSEGUENZE PATOLOGICHE
Ferro (Fe)	Anemia, inappetenza. Alterazioni della cute, del pelo e della lana. Disturbi nell'accrescimento. Diminuzione della resistenza alle malattie infettive.
Rame (Cu)	Alterazioni cutanee, del pelo e della lana. Atassia, aplasia mielinica. Disturbi dell'accrescimento. Anemia, uricemia.
Zinco (Zn)	Anoressia, disturbi dell'accrescimento. Paracheratosi. Mortalità neonatale. Riduzione del timo. Diminuzione dell'immunità cellulo mediata.
Manganese (Mn)	Alterazione della funzionalità dell'apparato riproduttore. Disturbi dell'accrescimento
Iodio (I)	Alterazione della funzionalità della tiroide, gozzo.
Cobalto (Co)	Anemia, disturbi dell'accrescimento. Inappetenza.
Selenio (Se)	Distrofia muscolare (soprattutto nel pollo). Disturbi dell' accrescimento. Necrosi epatica. Accumulo radicali liberi. Problemi della pelle, pelo e lana.
Molibdeno (Mo)	Riduzione dei processi ossidoriduttivi. Intolleranza agli aminoacidi solforati. Anemia. Fenomeni di paralisi.

Tabella 4 - Normativa sugli additivi in alimentazione animale. Livelli massimi ammessi per alimento completo (mg/kg) $[\Phi]$

Specie animale	Ferro (Fe)	Rame (Cu)	Zinco (Zn)	Manganese (Mn)	Iodio (I)	Cobalto (C0)	Selenio (Se)	Molibdeno (Mo)
Bovini	750	35 (&)	150 (¤)	150	10 (□)	2	0,5	2,5
Ovini	500	15	150 (¤)	150	10	2	0,5	2,5
Suini	250 (::)	25 (§)	150 (¤)	150	10	2	0,5	2,5
Volatili	750	25	150	150	10 (#)	2	0,5	2,5
Conigli	750	25	150	150	10	2	0,5	2,5
Equidi	750	25	150	150	4	2		
Pet	1250	25	250	150	10	2	0,5	2,5
Pesci	750	25	200	100	20	2	0,5	2,5
Crostacei	750	50	150	150	10	2	0,5	2,5
Tutti gli altri	750	25	150 (¤)	150	10	2	0,5	2,5

[Φ] Direttiva CE 1831/2003

Fe, Cu, Zn, Mn, Co: Reg. CE. 1334/2003, I: Reg. CE 1459/2005.

Se, Mo: Comunicazione Commissione 2004/C50/01.

- (::) suinetti fino a 12 settimane di vita: 250 mg/kg.
- (§) suinetti fino a 12 settimane di vita: 170 mg/kg.
- (&) bovini fino alla prima dentizione: 15 mg/kg.
- (#) ovaiole: 5 mg/kg.
- (□) vacche da latte: 5 mg/kg.

(¤) alimenti per allattamento: 200 mg/kg. (Pignattelli P., 2007)

ASSORBIMENTO, ASSIMILAZIONE, CHELAZIONE E BIODISPONIBILITÀ

Gli oligoelementi sono assunti dall'organismo, generalmente sotto forma di sale inorganico (solfato, ossido, ecc.) e, come tali, vengono ionizzati dall'azione del succo gastrico in anioni (-) e cationi (+). Di questi, circa l'80% si ricombina nel lume intestinale con elementi di varia natura formando composti inutilizzabili e quindi espulsi con le feci. Vanno aggiunti altri fattori (vedi finestra) che minano la loro biodisponibilità, pertanto, in condizioni norma-

Fattori che interferiscono sulla biodisponibilità degli oligoelementi

- interazione con altri elementi quale conseguenza di meccanismi di competizione.
- •• interazione e/o influenza di altri componenti del mangime con formazione di complessi insolubili, quali: fitati, ossalati, fosfati, ecc.
- ••• innalzamento del pH del lume intestinale, in particolare del duodeno, sede naturale dell'assorbimento degli ioni minerali.

li, solo il 3-6% degli oligoelementi ingeriti, sotto forma di sali inorganici, è completamente utilizzato dall'organismo. È quindi possibile che per una delle tante cause di stress che caratterizzano il moderno allevamento e non solo degli animali da reddito (malassorbimento, sovraccarico di farmaci, soprattutto antibiotici e chemioterapici, parassitosi, antropomorfizzazione, ecc.) possano verificarsi carenze o assenze con le citate conseguenze patologiche (tabella 3).

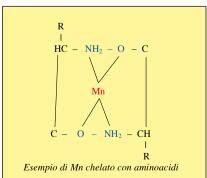
Tutto questo anche in presenza di un regolare apporto alimentare di oligoelementi garantito da una corretta integrazione dei mangimi ormai obbligatoria a fronte d'esigenze nutritive degli animali sempre più elevate ed in considerazione del sempre più modesto apporto naturale attraverso le materie prime.

Non bisogna dimenticare che gli oligoelementi forniti da un sale inorganico (per

Le tappe dell'assorbimento degli oligoelementi in forma ionica

- 1) solubilizzazione del sale e sua ionizzazione (es. solfato di rame: SO4- Cu2).
- chelazione del catione con una proteina presente nella membrana apicale della cellula dello strato mucoso (es. Cu = proteinato di rame) e trasporto attivo del chelato attraverso la membrana.
- successivo rilascio del catione da parte della proteina nell'interno della cellula.
- 4) richelazione del catione con un peptide (es. Cu = Aminopeptidato di rame) ed attraversamento del citoplasma cellulare fino alla membrana basale. In questa fase la chelatura può avere anche una funzione di stoccaggio dello ione metallico.
- il catione, dopo essere stato rilasciato dal peptide, si richela con un'altra proteina presente nella membrana basale che lo trasporta fuori della cellula.

esempio: solfato di rame, ossido di zinco, ecc.) si comportano a livello di tubo digerente come un qualsiasi altro nutriente e che lo ione, per passare dal lume intestinale al sangue, deve attraversare le cellule dei diversi strati della mucosa intestinale. Sono praticamente cinque le tappe (vedi finestra) che caratterizzano il loro assorbimento in <u>forma ionica</u>:



Ricapitolando, affinchè il catione possa essere assorbito, cioè essere biodisponibile, è necessario che lo stesso venga chelato e rilasciato da parte delle proteine o peptidi almeno tre volte (Hempe J.M. *et ali*, 1989 e 1992; Marchetti M., 1990; Spring R., 1995; Taylor D. *et ali*, 1995).

Negli ultimi trenta anni, numerose ricerche hanno riguardato questo processo con l'intento di "anticiparlo" e di "facilitarlo" attraverso la somministrazione di oligoelementi chelati.

Premesso che la chelatura è un processo naturale, sono per esempio chelati naturali i cromoprotidi porfinici (Fe²⁺) [emoglobina, mioglobina, citocromi], il Fe³⁺ nella clorofilla e nelle cloroplastine, il Cu²⁺ nelle emocianine dei molluschi, crostacei, ecc., il Co³⁺ nella cianocobalamina, ricordiamo che la chelatura è la capacità di un particolare agente, che viene definito chelante (es. amminoacidi, peptoni, proteine semplici, ecc.), di formare una struttura ciclica (vedi finestra) con al centro un atomo metallico o minerale, chelante attraverso la formazione di legami di coordinazione coovalenti [American Association of Food Control Officials (AAF COO)].

In pratica esistono vari tipi di agenti chelanti in grado di formare una struttura ciclica con al centro un atomo metallico o minerale. Struttura che può realizzarsi se la molecola dell'agente chelante possiede almeno 2 gruppi donatori in grado di combinarsi con l'atomo di metallo posto al centro della struttura stessa, per formare legami covalenti e coordinati, e se i donatori sono O_2 , N, un gruppo ossidrilico e/o amidico. Gli aminoacidi, soprattutto Lisina, Leucina, Istidina e Triptofano possiedono i citati requisiti e danno origine a chelati con carica neutra che sono i meglio assorbiti (80-95% contro il 4-7% dei corrispondenti sali inorganici) consentendo somministrazioni da 5 a 20 volte inferori i dosaggi raccomandati per la forma salina e sono al tempo stesso protetti, grazie alla struttura ciclica, da interferenze con altri agenti. Non sono irritanti, in quanto neutri, per la mucosa intestinale ed entrano velocemente in circolo rendendosi immediatamente biodisponibili. Il loro rapporto molare metallo/amminoacido è compreso fra 1:2 e 1:4 ed il peso molecolare risulta superiore a 800 (Maimone B., 1962; Marchetti M., 1990).

Per la normativa vigente (Reg. CE n.1334/2003- OJ. L. 187, 26, 07, 2003 e successivi aggiornamenti) solamente: Ferro, Rame, Manganese e Zinco, sono definiti chelati quando l'agente chelante appartiene a qualsiasi amminoacido derivato da proteine di soia idrolizzate (soia non modificata geneticamente) e con peso molecolare non superiore a 1.500 [per esempio: Chelato di zinco di amminoacidi, idrato: Zn(x) 1-3 $nH_2O(x = anione di qualsiasi amminoacido derivato da proteine di soia idrolizzate). Peso molecolare inferiore a 1.500].$

In buona sostanza quindi, tutti gli altri agenti chelanti: come: EDTA (*acido etildiaminote-tracetico*), DTPA (*acido dietil-endiamminopentacetico*), acidi organici, proteine complesse, gluconati, polisaccaridi, ecc.) non sono in grado di formare oligoelementi chelati, ma oligocomplessi (oligopeptidati, oligogluconati, ecc.).

Le più recenti ricerche concordano che con l'uso degli oligochelati l'assorbimento è più rapido, più efficiente e più prevedibile per la loro elevata biodisponibilità e quindi in grado di svolgere pienamente il loro ruolo nutrizionale, a questo, la maggioranza dei ricercatori, supportati anche da numerosi dati scientifici di laboratorio e di campo, è concorde nell'aggiungere un ruolo extranutrizionale o neutracetico, che si evidenzia negli animali, soprattutto dell'allevamento intensivo, al seguito della loro somministrazione, i cui principali effetti sono riassunti nella tabella 5 (Rossi C., 1995a).

APPLICAZIONI PRATICHE

In pratica, l'Oligoterapia trova numerose applicazioni negli animali da reddito e d'affezione grazie alla molteplicità dei ruoli che gli oligoelementi, sia nella forma salina, sia in quella chelata svolgono nell'organismo; dal ripristino dell'omeostasi alla terapia di specifiche patologie, esempio per tutti, l'anemia ferropriva dei suinetti. Forse nessuna altra medicina naturale possiede una così vasta gamma d'impiego, anche per l'ampia possibilità di soluzioni applicative (vari tipi di integratori alimentari e di specialità veterinarie).

Esiste un'abbondante letteratura sull'efficacia zootecnica degli oligoelementi (minore mortalità, maggiore resistenza agli stress, miglioramento delle performance produttive e riproduttive) e risultati altrettanto positivi sono descritti negli animali d'affezione. I maggiori risultati si ottengono nei soggetti giovani (suinetti, vitelli, cuccioli, ecc.) per la rilevante im-

Tabella 5- Oligochelati. Effetti extranutrizionali negli animali

- * modulazione della flora microbica intestinale a favore di microrganismi utili, anche attraverso modificazioni secondarie del pH:
 - miglioramento delle performance zootecniche.
- * attivazione e potenziamento del processo antinfiammatorio e cicatriziale:
 - recupero degli scartini (suinetti, conigli, cuccioli, ecc.),
 - riduzione dei problemi del piede (bovin, ovini, equini),
 - riduzione dei problemi degli arti (broiler),
 - riduzione del tremore endemico (tacchini).
- * attivazione e potenziamento dell'immunità, soprattutto cellulo mediata:
 - maggior resistenza alle malattie, risposte anticorpali più pronte ed elevate alle vaccinazioni,
 - maggiore capacità a superare gli stress.
- * ottimizzazione della sintesi e conseguente innalzamento dei livelli ematici di alcuni ormoni (LH, FSG, GH):
 - maggiore attività sessuale, estri regolari, riduzione dei salti e dell'interparto (bovini, ovini, suini, conigli),
 - aumento dell'appetito nella bovina da latte soprattutto nei primi mesi di lattazione,
 - innalzamento e prolungamento dell'ovodeposizione nei volatili,
 - nidiate più uniformi e vitali (suini, conigli).
- * ottimizzazione del metabolismo minerale:
 - aumento della durezza del guscio delle uova (ovaiole, faraone, quaglie, ecc.)
 - riduzione dei problemi legati all'ipereccitabilità, specie dei giovani soggetti.

portanza che le modificazioni della flora intestinale hanno su questi soggetti, ma anche negli adulti per il ruolo di alcuni oligoelementi con meccanismi diretti ed indiretti (correzione del pH, modulazione della flora microbica, aumento delle difese locali e generali, attivazione e potenziamento dell'immunità, soprattutto cellulo mediata, ecc.).

Nei suinetti, per esempio, le diete arricchite con oligochelati riducono l'incidenza delle diarree, la mortalità (4-13%), migliorano gli incrementi ponderali medi giornalieri (9-18%) e l'indice di conversione (7-10%) (Mordenti A. *et ali*, 1983; Bonomi A. *et ali*, 1981; Bonomi A. *et ali*, 1989; Coffey P.D. *et ali*, 1993; Carter S.D. *et ali*, 1996). Anche nei vitelli si ottiene una riduzione della mortalità e migliori indici di conversione alimentare; generalmente, i migliori risultati si ottengono in presenza di fattori stressanti (trasporto, sovraffollamento, sbalzi di temperatura, ecc.), ma anche di patologie infettive (per esempio IBR) quasi sicuramente per una maggiore e più pronta risposta immunitaria (Bonomi A. *et ali*, 1983; Engle T.E. *et ali*, 1997). Analoghi risultati vengono descritti negli ovini, in particolare negli agnelli (Spears J.W., 1989; Lardy G.P. *et ali*, 1992).

I migliori risultati di "gruppo" si ottengono comunque nelle forme più spinte di allevamento dove le varie forme di stress sono maggiormente presenti, così nei volatili, soprattutto tacchini, boiler, faraone, ritroviamo in letteratura numerose interessanti risposte positive [minor mortalità (1-6%), aumento del peso corporeo (2-7%) e migliori indici di conversione alimentare (2-6%), maggiore resa in carcassa (1-3%)] e resa in carne (2-7,7%)] e nelle ovaiole [minore mortalità (1-7%) anche per aumentata resistenza allo stress da gabbia, maggiore numero

di uova commerciabili (1,5-5,8%) anche grazie al minor scarto per aumentata resistenza dei gusci, migliore indice di resa dell'alimento in uova (1-4,5%) e lieve incremento della pezzatura delle uova (0,4-1,6%)] (Bonomi A. *et ali*, 1982 a, 1982 b, 1983 a, 1985 a, 1985 b; Ferket P. R. *et ali*, 1992; Kienholz E.W. *et ali*, 1992; Aoyagi S. *et ali*, 1993; Rossi C., 1995a e 1998b; Liotta L. *et ali*, 2006). Risultati altrettanto positivi si ottengono nei conigli soprattutto per la riduzione della mortalità (10-32%), il miglioramento dell'efficienza alimentare (6-10%), della fertilità (2-6%) e della fecondità (3-7%) (Bonomi A. *et ali*, 1982 c).

Analoghi risultati sulle performance produttive di vitelloni e manze si ritrovano in letteratura, talvolta con precisi riferimenti alla qualità delle carni ed anche alla soluzione di situazioni patologiche (Bonomi A. *et ali*, 1983 c; Spears J.W., 1989; Reiling B.A. *et ali*, 1992; Saker K.E. *et ali*, 1994) e nella vacca da latte (riduzione delle cellule somatiche e dell'incidenza delle mastiti, miglioramento della fertilità, riduzione del tempo d'interparto, dei problemi podali e della sfera genitale (Bonomi A. *et ali*, 1986; Manspeaker J.E. *et ali*, 1987). Ricordiamo che gli oligochelati sono largamente impiegati in acquicoltura con ottimi risultati relativamente agli incrementi ponderali ed al miglioramento della conversione alimentare (Li M.H. *et ali*, 1996; Paripatananont T. *et ali*, 1995).



Oligoterapia nel cavallo sportivo Foto Spignat g.c.

Infine, va precisato che anche nei pet, cavallo sportivo compreso, l'Oligoterapia trova sempre maggiore impiego sia nell'uso di specialità p.d., sia nei preparati alimentari (integratori e mangimi), non solo per la cura delle patologie legate alla carenza o assenza di un regolare apporto alimentare di oligoelementi, ma anche per "sfruttare" il loro effetto extranutrizionale. In letteratura si ritrovano anche ricerche che riguardano il miglioramento delle prestazioni sportive, della fertilità della cagna e della cavalla, della crescita dei cuccioli, della risposta immunitaria alle vaccinazioni, come pure della crescita e della lucentezza del pelo (Kuhlman G. et ali, 1995; Lowe J.A. et ali, 1994a; Lowe J.A. et ali, 1994b: Ballarini G., 1999).

Anche contro l'Oligoterapia vengono spesso avanzate delle critiche, soprattutto per quanto riguarda la normale integrazione degli alimenti con gli oligoelementi ritenuta più che sufficiente a coprire l'esigenze nutritive degli animali dal momento che, anche in condizioni di stress o di carente biodisponibilità degli oligoelementi, tracce degli stessi sarebbero comunque sempre dispo-

nibili per l'organismo animale e più che sufficienti a garantire l'espletamento delle funzioni biologiche ad essi correlate. Un'altra importante critica riguarda la somministrazione per via alimentare degli oligochelati nei ruminanti, dal momento che non sarebbero sufficientemente protetti con la chelatura dall'attacco della flora microbica e che quindi non fornirebbero risultati superiori agli oligoelementi somministrati in forma di sale (Whitaker D.A. *et ali*, 1997; Moore C.L. *et ali*, 1989; Kellogg D.W. *et ali*, 1989). Sono di parere contrario molti altri ricercatori che hanno ipotizzato che alcuni oligochelati, in particolare aminochelati, oligopeptonati ed oligoproteinati, riescano a passare indenni, attraverso i prestomaci, nel lume intestinale ed espletare la loro potenzialità, come ampiamente dimostrato dai conseguenti positivi risultati pratici (Mordenti A. *et ali*, 1995; Heinricks A. *et ali*, 1983).

NORMATIVA

È molto interessante come l'Oligoterapia "includa" più di un aspetto della normativa veterinaria in fatto di principi attivi a conferma della sua elevata gamma applicativa. In pratica se un oligoelemento viene usato e commercializzato come integratore, quindi in alimentazione animale, dovrà sottostare ai dettami della Direttiva CE 1831/2003 e successivi aggiornamenti (tabella 4) se si utilizza la forma salina ed ai dettami del Regolamento CE n.1334/2003-OJ. L. 187, 26, 07, 2003 e successivi aggiornamenti, se si utilizza la forma chelata. Naturalmente, trattandosi di integratori per uso alimentare potranno essere somministrati mescolati al mangime o sciolti nell'acqua di bevanda.

La stessa via di somministrazione vale anche quando gli oligoelementi sono utilizzati negli integratori medicati salvo il rispetto delle norme contenute nel Decreto Legislativo n. 90 del 3 marzo 1993 e successivi aggiornamenti. Se invece gli oligoelementi costituiscono il principio attivo di specialità veterinarie p.d., come per esempio il ferro nei prodotti utilizzati per la terapia dell'anemia ferropriva dei suinetti, rientrano a pieno titolo nella normativa del Decreto Legislativo n.193 del 6 aprile 2006 (GU n. 121 del 26, 05, 2006–Supplemento Ordinario n. 127) su "Attuazione della direttiva 2004/28 CE recante codice comunitario dei medicinali veterinari".

Infine, ricordiamo che l'Oligoterapia può essere spesso associata ad altre MNC, per esempio è possibile trovare in commercio dei fitopreparati, usati in Fitoterapia, contenenti oligo-

elementi, in questo caso, se formulati come "mangimi complementari" a base di materie prime minerali e vegetali, commercializzati come "coadiuvanti alimentari in corso di situazioni patologiche diverse", sono regolati dalla legge 281/63 e successive modifiche.

Al termine di questo paragrafo, vale la pena ricordare che il Decreto Ministeriale n. 91436 del 4 agosto 2000 e successive modifiche, che recepisce il Regolamento CE 1804/99 sull'allevamento zootecnico con



Allevamento biologico in Val d'Aosta

metodo biologico, alla Sezione B del capitolo 5, relativamente alla "Profilassi e cure veterinarie" prevede che sia data la preferenza ai prodotti fitoterapici, agli omeopatici ed agli oligoelementi. Più precisamentei il regolamento recita: "L'uso di medicinali veterinari nell'agricoltura biologica deve essere conforme ai seguenti principi:

- a) prodotti fitoterapici (ad esempio: estratti vegetali-esclusi gli antibiotici-essenze, ecc.);
- b) omeopatici (ad es. sostanze vegetali, animali o minerali);
- c) <u>oligoelementi</u> ed i prodotti elencati nell'allegato II, parte C, sezione 3 (§), sono preferiti agli antibiotici o ai medicinali veterinari allopatici ottenuti per sintesi chimica, purché abbiano efficacia terapeutica per la specie animale e tenuto conto delle circostanze che hanno richiesto la cura [omissis...]". In buona sostanza un ulteriore riconoscimento "ufficiale" dell'Oligoterapia in medicina veterinaria e delle sue pratiche applicazioni.

CONCLUSIONI

L'Oligoterapia, può essere ascritta senza alcun dubbio ed a pieno titolo fra le più importanti branche della MNCV. Nelle pagine precedenti abbiamo potuto osservare come il suo campo d'applicazioni comprenda numerosissime patologie degli animali d'affezione e da reddito a seconda del ruolo che i suoi principi attivi, cioè gli oligoelementi, sono in grado di esplicare, vuoi nutrizionale, vuoi extranutrizionale e vuoi terapeutico p.d.

È infatti, scientificamente provato, che gli oligoelementi, quali fattori attivi di un elevato numero di funzioni vitali dell'organismo (tabella 1), possano garantire l'omeostasi animale e siano in grado di curare o prevenire le patologie dovute alla loro carenza o squilibri (tabella 3). Pur sottolineando che se la moderna "mangimistica" è in grado di soddisfare le esigenze nutritive degli animali, d'affezione e da reddito, con un'appropriata ed equilibrata integrazione, anche minerale, degli stessi, è possibile che per cause diverse (stress vari, malassorbimento, sovraccarico di farmaci, soprattutto antibiotici e chemioterapici, parassitosi, ecc.) venga a mancare la loro biodisponibilità, sebbene la loro presenza nella dieta sia garantita dall'integrazione.

Il quadro è spesso aggravato dai moderni tipi d'allevamento, sempre più intensivi, sempre più senza terra nel vero senso della parola, cioè senza o con limitatissimi contatti degli animali col terreno, fonte naturale d'approvvigionamento della grande maggioranza degli oligoelementi. La maggiore richiesta di performance produttive degli animali, oltretutto sempre più geneticamente selezionati per il miglioramento delle stesse, da un lato e l'aumentato impoverimento dei terreni per produzioni vegetali sempre più elevate, dall'altro, richiedono urgenti misure per ridurre i citati problemi. La chelatura degli oligoelementi sembra, secondo molti ricercatori ed esperti, poter apportare un concreto contributo alla soluzione delle ricordate problematiche.

È interessante notare come i citati problemi coinvolgano anche gli animali d'affezione, in particolare, cani e gatti. Gli attuali stili di vita dell'uomo, sempre più "cittadino", sempre più "legato" al cemento (casa, ufficio, ambienti di svago, ecc.) e relativa igienizzazione degli ambienti, la mancanza di movimento (macchina, aereo, mezzi pubblici, ecc.) e di spazi verdi, in buona sostanza; stili di vita standardizzati, industrializzati, quasi disumanizzati stanno condizionando anche la vita dei nostri amici a quattro zampe che contemporaneamente devono subire un costante e progressivo processo d'antropomorfizzazione. L'espressioni, ormai sulla bocca della grande maggioranza dei proprietari di cani e gatti, furetti, ecc., per definire i loro animali, quali: "Ma questo è il mio bambino", "capisce tutto, gli manca solo la parola..." "meglio lui che un figlio" la dicono lunga sullo stato d'avanzamento di questa errata "intromissione" sulla vita degli animali d'affezione. In questi casi anche il migliore e meglio integrato alimento del commercio non è in grado di fronteggiare le varie patologie da carenza e talvolta da eccessi. Anche in questo caso, l'Oligoterapia in generale e l'uso di oligoelementi chelati in particolare, stanno dando un buon contributo alla soluzione dei citati problemi.

Contemporaneamente, assistiamo ad una costante richiesta da parte di vari movimenti (ambientalisti, ecologisti, verdi, ecc.) di ridurre l'impiego degli oligoelementi nella alimentazione animale in quanto considerati un'importante causa d'inquinamento ambientale. Alla soluzione di questo problema potrebbe dare un sostanziale contributo un maggiore uso degli oligoelementi chelati, dal momento che la loro elevata biodisponibilità consentirebbe di ridurre i dosaggi fino ad un quinto dell'integrazione consigliata. Alla riduzione dell'impatto ambientale si aggiungerebbero i benefici del ruolo nutrizionale ed extranutrizionale sopra ricordato, dal momento che sempre più si tende a considerarli dei veri e propri probiotici, anche se non mancano pareri discordi e soprattutto scettici sul loro reale meccanismo d'azione. Trattasi di un settore molto interessante che dovrebbe essere ulteriormente investigato, comunque molto promettente ed in grado di amplificare grandemente i confini dell'Oligoterapia (Pignattelli P., 2007).

BIBLIOGRAFIA

- 1) AOYAGI S. & BAKER D., Nutritional evaulation of copper-lysine and zinc-lysine complexes for chicks. Poultry Science, 1993, 72, 165-171.
- 2) BALLARINI G., Organic oligo-elements in domestic animal feeding, Obiettivi e Documenti Veterinari, 1999, 30, 7-12.
- 3) BONOMI A., QUARANTELLI A., SUPERCHI P., SABBIONI A. & ZANOTTI L., Osservazioni e rilievi sul pratico impiego di complessi oligodinamici chelati nell'alimentazione dei suini all'ingrasso. Annali Fac. Med. Vet. Univ. Parma, 1981,178-195.
- 4) BONOMI A., QUARANTELLI A., SUPERCHI P., SABBIONI A. & BOLSI D., I complessi oligodinamici chelati nell'alimentazione del tacchino da carne. Avicoltura, 1982a, 6, 23-33.
- 5) BONOMI A., QUARANTELLI A., SUPERCHI P. & SABBIONI A., I complessi oligodinamici chelati nell'alimentazione delle galline ovaiole. Avicoltura, 1982b, 51, 9, 51-55.
- 6) BONOMI A., QUARANTELLI A., SUPERCHI P. & SABBIONI A., I complessi oligodinamici chelati nell'alimentazione del coniglio da carne. Coniglicoltura, 1982c, 19,11, 37-44.
- BONOMI A., QUARANTELLI A., SUPERCHI P., SABBIONI A. & LUCCELLI L., I complessi oligodinamici chelati nell'alimentazione dei broilers. Avicoltura, 1983a, 9, 35-42.
- 8) BONOMI A., QUARANTELLI A., SUPERCHI P. & SABBIONI A., I complessi oligodinamici chelati nell'alimentazione dei vitelli in fase di svezzamento. Il Nuovo Progresso Veterinario, 1983b, 38, 6, 281.
- 9) BONOMI A., QUARANTELLI A., SUPERCHI P. & SABBIONI A., I complessi oligodinamici chelati nell'alimentazione dei vitelloni. Il Nuovo Progresso Veterinario, 1983c, 38, 6, 618.
- BONOMI A., QUARANTELLI A., SUPERCHI P., SABBIONI A. & LUCCELLI L., I complessi oligodinamici chelati nell'alimentazione delle faraone da carne. Avicoltura, 1985a, 54, 4, 31-35.
- 11) BONOMI A., QUARANTELLI A., SUPERCHI P., SABBIONI A. & LUCCELLI L., I complessi oligodinamici chelati nell'alimentazione delle anatre da carne. Avicoltura, 1985b, 54,9, 55-59.
- 12) BONOMI A., QUARANTELLI A., SUPERCHI P. & SABBIONI A., I complessi oligodinamici chelati nell'alimentazione delle bovine da latte. Il Nuovo Progresso Veterinario, 1986, 41, 16, 673-682.
- 13) BONOMI A., QUARANTELLI A. & CONTINI G., I complessi oligodinamici chelati nell'alimentazione delle scrofe e dei suini in fase di svezzamento. L'Avvenire Agricolo, 1989, 97, 3/4,1-9.
- 14) CARTER S.D., RICHARDSON C.R., McGLONE J.J. & HOLTHAUS D.L., Effect of a zinc propionate compound on zinc metabolism and growth of nursery pigs. J. Anim. Sci., 1996, 74 (Suppl. 1) 183 (Abstr.).
- 15) COFFEY R.D., CROMWELL G.L. & MONEGUE H.J., Efficacy of copper-lysine complex as a growth promotant for wearling pigs. J. Anim. Prac., 1993, 7, 41-57.
- 16) ENGLE T.E., NOCKELS C.F., KIMBERLING C.V., WEABER D.L. & JONSON A.B. Zinc repletion with organic or inorganic forms of zinc and protein turnover in marginally zinc-deficient calves. J. Anim. Sci., 1997, 75, 3074-3081.
- 17) GAZZOLA F., Medicina Naturale, Ed. Mariotti, Milano, 1999.

- 18) FRANCHINI A., MELUZZI A., GIORDANI G. & URRAI G.E., Oligoelementi chelati con amminoacidi nell'alimentazione della gallina ovaiola. Avicoltura, 1998, 5, 47-50.
- 19) HEINRICKS A.J. & CONRAD H.R., Rumen solubility and breakdown products of metal proteinate compounds. J. Dairy Sci. 1983, 66 (Suppl. 1), 147 (Abstr.).
- 20) HEMPE J.M. & COUSINS R.J., Effect of EDTA and zinc-methionine complex on zinc absorption by rat intestine. J. Nutr., 1989, 119, 1179 -1187.
- 21) HEMPE J.M. & COUSINS R.J., Cystein-rich intestine protein and intestinal metallothionin: an inverse relationship as a conceptual model for zinc absorption in rats. J. Nutr., 1992, 122, 89-95.
- 22) KELLOGG D.W., RAKES J.M. & GLIEDT D.W., Effect of zinc methionine supplementation on performance and selected blood parameters of lactating dairy cows. Nutro Repo Into., 1989, 40, 1049-1057.
- 23) KIENHOLZ E.W., MORENG R.E. & FLINCHUM J.D., Zinc meth for laying hens. Poultry Science, 1992, 71, 829-832.
- 24) KUHLMAN G. & ROMPALA R.E., The Influence of Dietary Sources of Zinc, Copper and manganese on Canine Riproduction. Anim. Sci., 1995, 73, suppl. 1, 307 (Abstr).
- 25) LARDY G.P., KERLEY M.S. & PATERSON J.A., Retention of chelated metal proteinates by lambs. J. Anim. Sci., 1992, 70 (Suppl1) 314 (Abstr.).
- 26) LI M.H. & ROBINSON E.H., Comparison of chelated zinc and zinc sulfate as zinc sources for growth and bone mineralization of channel catfish fed practical diets. Aquaculture, 1996, 1388.
- 27) LIOTTA L., D'ALESSANDRO E., MESSINA A., SANARITI C., ORDILE R. & CHIOFALO V., Gli oligoelementi chelati nell'alimentazione del broiler, Avicoltura, 2006, 2, 34-39.
- 28) LOWE J.A., WISEMAN J. & COLE D.J.A., Absorption and Retention of Zinc when Administered as an Aminoacid Chelate in the Dog. J. Nutr., 1994a, 124, 2572S-2574WS
- 29) LOWE J.A., WISEMAN J. & COLE D.J.A., Zinc Source Influences Zinc Retention in Hair and Hair Growth in the Dog. J. Nutr., 1994b, 124, 2575S-2576S.
- 30) MAIMONE B., Procedimenti chimici per accrescere l'efficienza energetica degli alimenti; la chelazione. Alimentazione animale, 1962, 7, 1,15
- 31) MANSPEAKER J.E., ROBL M.G., EDWARDS G.H. & DOUGLASS L.W., Chelated minerals: their role in bovine fertility. Vet. Med., 1987, 82,951-957.
- 32) MARCHETTI M., Vitamine ed oligoelementi, Professione Allevatore, 1990, 5, 9-15.
- 33) MOORE C.L., WALKER P.M., WINTER J.R., JONES M.A. & WEBB J.W. Zinc methionine supplementation for dairy cows. Transactions of the Illinois Academy of Science, 1989, 82, 99-108.
- 34) MORDENTI A., SCIPIONI R., TROVATELLI L. D. & ZAGHINI D. Nutrizione azotata del suino: ruolo degli amminoacidi e degli oligopeptidi. Zoot. Nutr. Anim.,1983, 6, 249-270.
- 35) MORDENTI A. & PANCIROLI A., Nuovi criteri nell'additivazione dei mangimi: il ruolo di alcuni olisaccaridi. Riv. Zoot. Vet., 1995, 23, 2, 43-51.
- 36) PARIPATANANONT T. & LOVELL R.T., Responses of Channel Catfish Fed Organic and Inorganic Sources of Zinc to Edwardsiella ictaluri Challenge. J. Aquatic Anim. Health, 1995, 7, 147-154.
- PIGNATTELLI P., La veterinaria non convenzionale sostiene la qualità, 2006, AZBIO, n. 12, 20-23.
- 38) PIGNATTELLI P., Medicina Non Convenzionale Veterinaria, Edagricole-Sole 24 Ore, Bologna, 2007.

- 39) PIGNATTELLI P., Medicina Non Convenzionale nell'Allevamento Suino, Atti xxx Corso in Patologia Suina e Tecnica dell'allevamento. Brescia, 24 ottobre 2006. Ed. Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche, Brescia, 2007a.
- 40) ROSSI C., Chelazione e chelati in alimentazione animale, Obiettivi e Documenti Veterinari, 1995 a, 5, 15-18.
- 41) ROSSI C., Gli oligoelementi, meglio chelarli. Avicoltura, 1995 b, 12, 29-33.
- 42) SAKER K.E., SWECKER W.S. & EVERSOLE D.E., Effect of copper suplementation and vaccination on cellular immune reponse in growing beef calves. J. Anim. Sci., 1994, 72 (Suppl. 1) 131 (Abstr.).
- 43) SPEARS J.W., Zinc methionine for ruminants: relative bioavailability of zinc in lambs and effects of growth and performance of growing heifers. J. Anim. Sci., 1989, 67, 835-843.
- 44) SPRING P. Competitive exclusion of Salmonella using bacterial cultures and oligosaccarides. Citato da Mordenti A. et ali, 1995.
- 45) TAYLOR D.M. & WILLIAMS D.R., Trace Elements Medicine and Chelation Therapy, Ed. The Royal Society of Chemistry, Cambridge, 1995.
- 46) WHITAKER D.A., EAYRES H.F., AITCHISON K. & KELLY J.M., No effect of a dietary zinc proteinate on clinical mastitis infection rate, recovery rate and SCC in Dairy cows. The Vet. J., 1997, 153, 197-204.

LA MEDICINA VETERINARIA TRADIZIONALE CINESE

Traditional Chinese Veterinary Medicine

FRANCESCO LONGO

Vicepresidente della Società Italiana di Agopuntura Veterinaria (S.I.A.V.) e Direttore Dipartimento di Agopuntura Veterinaria Fondazione 'Matteo Ricci' - Bologna

RIASSUNTO

La relazione prende in considerazione la Medicina Veterinaria Tradizionale Cinese descrivendo le discipline in essa comprese e le loro applicazioni nella pratica clinica veterinaria: Ginnastica Funzionale, Dietetica, Fitoterapia, Tuina (Massaggio Cinese), Moxibustione, Agopuntura.

Vengono anche esposte le basi scientifiche del loro meccanismo d'azione.

ABSTRAC

This work takes in exam the Traditional Chinese Veterinary Medicine and it gives a description of the branches that composing it: Functional Training, Dietetics, Herbal Medicine, Tuina (Chinese Massage), Moxibustion, Acupuncture and their clinical applications in Veterinary Medicine.

There is a layout of the scientific basis of their working too.

Parole chiave

Medicina Veterinaria Cinese, Ginnastica Funzionale, Dietetica, Fitoterapia, Tuina, Moxibustione, Agopuntura.

Key words

Traditional Chinese Medicine; Veterinary Medicine; Functional Training; Dietetics; Herbal Medicine; Tuina; Moxibustion; Acupuncture.

MEDICINA VETERINARIA TRADIZIONALE CINESE

La Medicina Veterinaria Tradizionale Cinese (MVTC) forma un complesso sapere medico costituito al suo interno da differenti discipline: Ginnastica Funzionale, Dietologia, Fitoterapia, Tuina (o massaggio cinese), Moxibustione ed Agopuntura.

Tutte queste discipline spesso si integrano fra loro e nella pratica clinica quotidiana si è solito parlare di Agopuntura Veterinaria (AV) includendole tutte in questo unico termine.

Il grado di questa integrazione dipende molto dalle conoscenze e dalla formazione dei singoli veterinari che le applicano secondo la loro esperienza.

Queste metodiche terapeutiche hanno in comune una concezione peculiare dell'animale e della malattia propria della cultura medica cinese che si è sviluppata a partire dal periodo paleolitico, una concezione olistica ed energetica in cui il singolo soggetto è interpretato come un microcosmo che si integra ed interagisce con il macrocosmo.

La chiave d'interpretazione clinica di ciò risiede nell'analogia che richiede una specifica modalità del pensiero e che si esprime con un linguaggio particolare che necessita di un'opera di traduzione ed interpretazione specifica per evitare il rischio di ridurre l'antico sapere medico cinese ad un insieme di nozioni di tipo magico folcloristico, mentre in realtà in esso sono contenuti concetti che la moderna biomedicina solo negli ultimi anni ha fatto propri anche sulla scorta delle conoscenze che derivano dalla fisica moderna (Longo F., 2007a). La MVTC si è sviluppata in parallelo con la Medicina Tradizionale Cinese (MTC) per l'uomo, ne ha seguito lo sviluppo e la diffusione in oriente ed in occidente, ed è presente in Italia in forma più strutturata all'incirca da quindici anni.

Zao Fu è considerato il primo medico veterinario agopuntore; già nel 974 a.C. trattava le patologie del cavallo con gli aghi. Di poco posteriore è l'opera di Bole, famoso specialista di medicina e sanità veterinaria che scrisse il "Bole Zhen-jing" (Canone di Bole di Agopuntura e Moxibustione Veterinaria).

Il testo fondamentale di MTC, sia per la clinica dell'uomo che degli animali, rimane il "Huang Di Nei Jing" (Classico di Medicina Interna dell'Imperatore Giallo), distinto in due sezioni: il 'So Wen' ('Domande Semplici') ed il 'Ling Shu' ('Il Perno Spirituale'), risalente al III secolo a.C. Ancora oggi è il testo più consultato da tutti gli agopuntori.

Tra il 265 ed il 317 d.C. Ge Hong scrisse lo "Zhou-hou Bei-ji Fang" (Manuale di Terapia d'urgenza) che trattava di molte condizioni acute del cavallo.

Altro famoso libro è il "Qimin Yao-shu" (Principali tecniche per l'allevatore), scritto nel VI secolo d.C., in cui sono elencati molti punti per diverse patologie, tra le quali quelle dello zoccolo di cavalli ed asini.

Il primo atlante di agopunti e meridiani del cavallo, il "Ma-jing Kong-xue Tu", venne pubblicato durante la dinastia Sui (581-618 d.C.).

Durante la dinastia Tang (618–907 d.C.) fu istituito un sistema di educazione veterinaria, che attrasse molti studenti provenienti anche da altri paesi dell'Estremo Oriente e soprattutto dal Giappone. Durante questo periodo fu anche scritto il "Si-mu An-ji Ji" (Metodi di cura e trattamento dei cavalli) di Li Shi.



Modello con agopunti tradizionali

Nella dinastia Song (960–1279 d.C.) Wang Yu approntò il "Fan–mu Cuan-yan Fang" (Prescrizioni testate di origine nomade) e fu dato alle stampe anche il "Ming–tang Jiu-ma Jing" (Canone di moxibustione negli equini). Bian Bao pubblicò, in seguito (1279–1368 d.C.), il "Quan–ji Tong–xuan Lun" (Dissertazione sui trattamenti delle malattie dei cavalli).

Nel 1601 Yang Ji–Zhou pubblicò lo "Zhen–jiu Da–heng" (Compendio di Agopuntura e moxibustione), un testo di medicina umana con significativi riferimenti all'Agopuntura Veterinaria.

I fratelli Yu, scrissero nel 1608 il più importante testo di medicina veterinaria, lo "Yuan-Heng Liao-a-i"

(Trattato di terapia equina), in cui erano trattati molti aspetti della ippiatria e discussi trattamenti con agopuntura, moxibustione e fitoterapia; pubblicarono inoltre due trattati sul cammello e sul boyino.

Nel 1800 Fu Shufeng scrisse lo "Yang-geng Ji" (Antologia di Sanità ed Agricoltura) che fornisce dettagliate informazioni sull'agopuntura e la moxibustione del bovino.

Ma il testo più completo di buiatria venne scritto nel 1815: "Niuyi Jin-jian" (Guida Aurea per il Buiatra). Durante il periodo 1840-1948, la MVTC non subì ulteriori progressi, ma anzi sembrò addirittura in declino. Dopo la costituzione della Repubblica Popolare Cinese, nel 1949, la MVTC rifiorì; ripresero la pratica, la ricerca e le pubblicazioni in questo settore.

Questa arte medica ha avuto un suo naturale sviluppo ed espansione principalmente nei Paesi Asiatici, frequentemente in parallelo con la diffusione del Buddhismo Ch'an.

È superfluo dire che tra i primi paesi ad accogliere l'AV vi furono Giappone e Corea, e successivamente il Vietnam.

In queste nazioni si svilupparono ben presto autorevoli scuole di MVTC, la cui attività non si limitò al solo insegnamento, ma proprio da esse si ebbe un notevole incremento alla ricerca scientifica ed agli studi su piccoli e grandi animali.

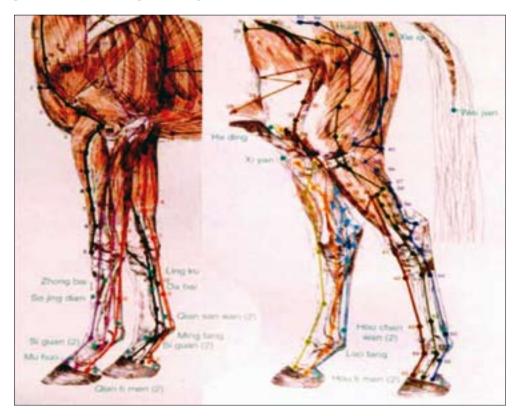
In Occidente l'agopuntura fu diffusa inizialmente in Francia dal noto sinologo Soulié de Morant, di cui ancora oggi si ricordano le sue pubblicazioni di MTC



Modello di bovino con agopunti tradizionali

sull'uomo; sempre in questo paese, ben presto nacque anche l'interesse per l'AV.

L'AV rapidamente si diffuse in altri paesi europei, trovando fertile terreno soprattutto nei paesi scandinavi ed in quelli di lingua tedesca.



Mappa dei Canali Energetici nel Cavallo

Notevole è stato anche l'interesse per questa disciplina negli Stati Uniti dove, sin dalla fine del 1800, l'attività di ricerca e diffusione dell'AV è stata costante e continua, ed è culminata nella costituzione della I.V.A.S. (International Veterinary Acupuncture Society).

In Italia l'interesse per l'AV data solo da poco più di un decennio, ma grande diffusione ha avuto negli ultimi anni grazie all'attività scientifica e culturale della Società Italiana Agopuntura Veterinaria (S.I.A.V.), che si occupa di formazione di base, formazione avanzata, aggiornamento per medici veterinari attraverso l'organizzazione di seminari, stage, pubblicazioni in rete (www.siav-itvas.org). La S.I.A.V. gestisce anche il dipartimento di Agopuntura Veterinaria attivo presso la Fondazione Ricci di Bologna (www.fondazionericci.it).

Inoltre la S.I.A.V. è entrata a far parte del Comitato Permanente di Consenso e Coordinamento per le MNC in Italia (www.fondazionericci.it/comitato) difende le istanze che promuovono la figura e la professionalità del medico veterinario agopuntore, attraverso la redazione di documenti quali: "Proposta Normativa per l'AV", "Linee guida in AV", "Linee guida per le Medicine Non Convenzionali in Veterinaria", "Criteri di Valutazione degli Esperti in MNC" (www.umncv.it). Infine la stessa società si interessa della validazione scientifica dell'AV, collaborando a lavori di ricerca clinica ed attraverso articoli e pubblicazioni (del 2003 è la raccolta: "Agopuntura Veterinaria—Evidenze Cliniche"-Edizioni GMT2000—www.gmt2000.it), anche contribuendo alla realizzazione di una newsletter sulle MNC (www. cybermed.it).

Oggi in Italia si sta attuando un processo di diffusione della MVTC il cui principale obiettivo è rappresentato dall'integrazione, cioè la costituzione di un sistema medico unitario in cui ciascuna disciplina, moderna o tradizionale, possa contribuire a creare la più valida soluzione ai problemi di prevenzione e cura delle patologie animali, e possa trovare applicazione anche nel settore dell'allevamento biologico (Longo F., 2004a).

Attualmente la MVTC è applicata nella clinica dei Piccoli Animali (Draehmpael D. *et ali*, 1995; Brunner F., 1990), degli animali da reddito (Klide A.M. *et ali*, 1977; Kothbauer O., 1999); dei cavalli (Kothbauer O., 1997), ma anche negli animali esotici e nei selvatici.

In MVTC gli interventi terapeutici seguono una sequenza ben precisa che è stabilita in base alla gravità dello squilibrio energetico determinato dall'affezione che si vuol trattare, quale: Ginnastica Funzionale, Dietetica, Fitoterapia, Tuina, Moxibustione, Agopuntura.

Prendiamoli in considerazione partendo dall'intervento clinico più leggero a quello più complesso.

GINNASTICA FUNZIONALE

È il primo intervento che si attua nei soggetti in cui lo squilibrio energetico è appena accennato ed è riscontrabile soprattutto a livello dell'esame pulsologico.

Attraverso la Ginnastica Funzionale si assicura all'animale, a qualsiasi specie appartenga e con qualunque attitudine, quel giusto grado di movimento necessario a mantenere attivo e vitale lo stesso soggetto ed a favorire lo scorrimento del Qi (Energia).

La ginnastica solitamente prevede una serie di movimenti indotti nell'animale con il fine di mantenere l'elasticità fisica, il tono neuro-muscolare, consolidare la condizione di benessere e di salute.

DIETETICA

Attraverso l'alimentazione si cerca di mantenere costante l'apporto di sostanze necessarie alle funzioni vitali. In realtà è molto frequente associare tra loro più pratiche e tecniche terapeutiche, ed in tutte gioca un ruolo fondamentale la dietetica che potenzia e prolunga l'effetto terapeutico. A riequilibrio avvenuto, il mantenimento dello stesso è legato proprio al mantenimento di una specifica dieta.

Qualsiasi soggetto è costituito da due principali componenti energetiche: il Qi del Cielo Anteriore, che rappresenta le componenti ancestrali (ereditarie) dell'energia, ed il Qi del Cielo Posteriore, che rappresenta le componenti acquisite dell'energia: respirazione e nutrizione.

La respirazione è legata alla *Tian Qi*, l'energia del Cielo assorbita dal Polmone; la nutrizione è legata alla *Gu Qi*, l'energia alimentare che coinvolge l'attività di organi quali Milza–Pancreas (considerata come unica struttura in MVTC) e Stomaco.

Il Polmone, in MVTC, è considerato il 'maestro dell'energia', in grado di gestire tutta la vita vegetativa dell'animale, il grande regolatore e diffusore dell'energia nel corpo.

Il complesso Milza-Pancreas gestisce l'estrazione, la trasformazione ed il trasporto dell'energia alimentare ricavata dal cibo ingerito.

Lo Stomaco è il 'granaio' del corpo, responsabile della elaborazione del cibo, il cui stato energetico è fondamentale in corso di patologia, tanto che secondo il *Nei Jing So Wen*: "Chi ha tanta energia nello Stomaco ha la vita; quando esso si prosciuga, è la morte". L'unione tra Tian Qi e Gu Qi dà luogo alla Zheng Qi, l'energia 'autentica', l'energia corretta, l'energia realmente posseduta da un animale e che è oggetto di analisi da parte del medico veterinario agopuntore.

Le energie acquisite risentono anche dell'apporto ritmico dei cosiddetti Soffi Celesti, le energie cosmiche che stagionalmente influenzano tutto l'ambiente. In effetti sulla base portante delle energie ancestrali operano quelle acquisite, permettendo al soggetto di 'vivere': tipologia ereditaria, respirazione, alimentazione, ambiente, tipo di allevamento ed allenamento consentono il raggiungimento del particolare equilibrio psico –comportamentale dell'animale ed il mantenimento della sua condizione di salute e benessere.

Esiste un'importante differenza tra la medicina occidentale (allopatica) e la MVTC nell'analisi degli alimenti; la medicina occidentale è più attenta al contenuto biochimico, materiale del cibo (proteine, glucidi, lipidi), mentre la MVTC è interessata al valore energetico dello stesso.

La MVTC nella valutazione energetica degli alimenti prende in considerazione quattro parametri fondamentali:

- 1) *Potere Termoenergetico*: cinque categorie esprimono le proprietà intrinseche all'alimento così da determinarne il loro impiego nella dietetica:
 - α) Han (Freddo).
- δ) Wen (Tiepido),
- β) Liang (Fresco),
- ε) Re (Caldo).
- γ) Ping (Neutro),

L'assimilazione termicamente corretta dell'alimento permette il riequilibrio energetico del soggetto e l'intervento mirato nel corso di quelle patologie che secondo la MVTC possono presentarsi con sintomi di freddo o calore.

- 2) Sapore: cinque categorie esprimono il vero status dell'alimento in riferimento agli organi e tessuti di cui sono analogicamente affini, secondo i criteri dei Wu Xing (Cinque Movimenti):
 - α) Suan (Acido),
- δ) Xin (Piccante),
- β) Ku (Amaro),
- ε) Xian (Salato).
- χ) Gan (Dolce),

Secondo il loro sapore, gli alimenti possono tonificare gli organi di riferimento analogico.

È necessario ricordare la nota regola della MVTC secondo cui ciascun sapore in giusta quantità tonifica energeticamente gli organi corrispondenti, cioè ne permette il mantenimento della struttura e delle funzioni; in grande quantità ne disperde l'energia.

I singoli soggetti possono spontaneamente ricercare alimenti di un peculiare sapore per tentare il riequilibrio delle strutture interne.

Durante l'indagine anamnestica è molto utile ottenere informazioni relative ai gusti dell'animale. Inoltre proprio attraverso l'indice del sapore è possibile cambiare il regime ali-

mentare durante i periodi di trasformazione energetica dell'organismo in base all'età (lattazione, svezzamento, accrescimento, adulta, vecchiaia), all'ambiente (stagioni, clima, particolari aree geografiche), a particolari condizioni (gravidanza, allattamento, attività sportiva).

Gli alimenti così prescelti assumono pienamente un ruolo terapeutico quando sono impiegati secondo le leggi dei Cinque Movimenti per riequilibrare gli organi e tessuti colpiti seguendo le indicazioni dei due principali cicli (Ciclo *Sheng* e Ciclo *Ko*) che permettono l'interazione degli stessi.

A questi cinque sapori, secondo la tradizione della Farmacologia Cinese, se ne elencano altri due:

- > Astringente,
- ➤ Insipido.
- 3) *Odore*: cinque categorie presentano una ben precisa corrispondenza con i tradizionali Wu Xing (Cinque Movimenti):
 - α) Fetido,
- δ) Acre,
- β) Bruciato, ε) Putrido.
- χ) Dolciastro,

Esalazioni ed emanazioni sono considerate estrinsecazioni dell'energia interna; esse provengono dagli alimenti e contribuiscono a nutrire, attraverso i sensi, gli animali Tali effluvi, inoltre, sono emessi anche dal corpo e rappresentano un importante indice di valutazione nella fase diagnostica dell'olfattazione.

- 4) *Colore*: cinque categorie presentano una ben precisa corrispondenza con i tradizionali Wu Xing (Cinque Movimenti):
 - α) Verde,
- δ) Bianco,
- β) Rosso,
- ε) Nero.
- χ) Giallo,

I colori, anch'essi forme energetiche, nutrono, attraverso i sensi, gli animali. La scelta o l'eliminazione nella dieta di taluni alimenti con peculiare colore viene effettuata sulla base analogica dei Wu Xing.

Secondo la MVTC molta importanza rivestono le modalità di alimentarsi: bisogna somministrare quantità sufficienti di cibo agli animali secondo le necessità contingenti legate al tipo d'allevamento, d'allenamento, d'attività svolta dal singolo soggetto.

È anche necessario che il momento dell'alimentazione avvenga in un ambiente idoneo che garantisca una certa tranquillità al soggetto in questa importante momento di "ricarica energetica" per il suo organismo.

Il piano alimentare dovrebbe anche tenere conto della stagionalità, accordando i sapori con la componente energetica della stagione stessa: durante quella calda è preferibile somministrare alimenti dolci o piccanti (sapori Yang); durante quella fredda, alimenti acidi, amari, salati (sapori Yin).

Fondamentale è poi regolare l'apporto energetico secondo l'età, considerando che negli animali in svezzamento, quindi con possibili problemi funzionali, è bene somministrare alimenti tiepidi e dolci; in quelli in accrescimento, in cui l'energia è in pieno tumulto, l'alimentazione deve essere abbondante e varia; negli adulti, che hanno già raggiunto il pieno sviluppo, si rispetterà il fabbisogno giornaliero; nei soggetti anziani con metabolismo rallentato, è bene somministrare alimenti tiepidi.

In MVTC riveste molta importanza la preparazione dell'alimento; la conservazione e l'eventuale cottura possono apportare sensibili variazioni alle caratteristiche energetiche del cibo. Sia l'aria inspirata, sia gli alimenti, proprio perché rappresentano le quote di energia acquisita, devono essere quanto più puri possibili. Il Qi puro si ritrova in tutti gli alimenti freschi; tanto più questi hanno caratteristica di freschezza, tanto meglio è. Un adagio cinese sostiene infatti che: "la vita si nutre di vita"! Pertanto sono preferibili gli alimenti verdi, appe-

na colti o le carni provenienti da animali appena macellati, in essi lo *jing*, cioè la loro quintessenza energetica, è ancora intatta ed ha tutta la vitalità necessaria a supportare le funzioni dell'organismo che l'assume.

Sempre secondo la MVTC è bene scegliere alimenti locali, rispettare la stagionalità degli stessi, le preparazioni casalinghe. In un mondo sempre più artefatto e globalizzato tali indicazioni suonano parecchio atipiche, eppure alimenti provenienti dall'allevamento intensivo, alimenti OGM, alimenti assemblati ed industriali hanno uno scarso o nullo potere energetico e possono essere considerati fonte di energia perturbata per coloro che li assumono.

Infine nella gestione dell'alimentazione degli animali è bene considerare quale metodica di salute il *digiuno*, da attuare con diverse modalità a seconda della specie animale interessata, che permette la regolarizzazione della funzione del *San Jiao* ('Triplice Riscaldatore', una struttura energetica peculiare della MVTC). Anche l'apporto d'*acqua* di bevanda è fondamentale: questa dovrebbe avere quelle stesse caratteristiche di freschezza degli alimenti e, soprattutto, dovrebbe essere acqua scorrevole e non ferma o raccolta.

La dietetica della MVTC insegna che è fondamentale il rispetto ed il mantenimento del peso forma che si traduce nel mantenimento della vitalità e del benessere dell'animale (Longo F., 2005, 2006, 2007b).

FITOTERAPIA CINESE

Quando lo squilibrio energetico che è alla base della patologia diventa più imponente, si fa ricorso alla prescrizione delle erbe che secondo la MVTC è vincolata ad una diagnosi assolutamente corretta ed è, pertanto, di sola pertinenza del medico veterinario agopuntore. Sono ormai decenni che i rimedi fitoterapici cinesi vengono impiegati in Europa, e più in generale in Occidente, sotto l'egida della S.A.T.C.M. (State Administration for Traditional Chinese Medicine) cinese e della Pharmaceutical Regulatory Framework and Market Authorizations Unit della U.E.

È sempre più frequente l'impiego di composé che, riportando sulle confezioni indicazioni sintomatologiche specifiche, sono impiegati senza alcuna cautela dai proprietari degli anima-



Dipinto di Shen Nong

li o da sedicenti esperti con la falsa credenza che trattandosi di 'erbe', quindi di 'prodotti naturali', non facciano male. Naturale non è affatto sinonimo di innocuo! Solo una corretta scelta del rimedio ed un suo corretto dosaggio permette un'attività farmacologica efficace e sicura (vedere anche "Normativa" lezione 13).

La Fitoterapia rappresenta il più ampio capitolo della MVTC e le sue origini si perdono nella notte dei tempi. Secondo la leggenda, il Divino Coltivatore, Shen Nong avrebbe provato su se stesso gli effetti di oltre cento piante ed i risultati di questa particolare sperimentazione sarebbero stati tramandati oralmente sino alla loro raccolta nel primo erbario cinese, lo *Shennong Bencao Jing*, risalente al 100 a.C.

In quest'opera sono descritti 365 rimedi, la maggior parte dei quali è di origine vegetale, ma non mancano quelli di origine anima-

le e minerale. Nel corso dei secoli sono state scritte altre 'Materie Mediche' (questa è la corretta traduzione di *Bencao*) che via via si sono arricchite di rimedi, indicazioni sull'origine delle piante, sul momento opportuno per la raccolta, oltre ad informazioni sulla loro preparazione, posologia, utilizzo terapeutico, controindicazioni.

Attualmente la materia medica cinese consta di oltre 7000 piante medicinali. L'impiego della Fitoterapia segue i principi fondamentali della MTC.

Lo scopo del trattamento è riportare in equilibrio il soggetto regolandone lo Yin / Yang. La classificazione dei rimedi segue due principali criteri: la natura termica dei prodotti e il loro sapore. Secondo la MTC esistono quattro principali qualità termiche (*Si Xing*):

■ Han (Fredda),■ Wen (Tiepida),■ Liang (Fresca),■ Re (Calda).

Queste qualità permettono di conoscere quale sia l'effetto che i rimedi determineranno nell'organismo dopo l'assunzione; ne consegue che in patologie accompagnate da segni di Calore si farà ricorso a rimedi di natura fredda o fresca (Yin), mentre in patologie con segni di Freddo si preferiranno rimedi di natura calda o tiepida (Yang).

Secondo la MTC esistono cinque principali sapori (Wu Wei):

■ Suan (Acido),
■ Ku (Amaro),
■ Gan (Dolce),
■ Xin (Piccante,)
■ Xian (Salato).

Esiste una corrispondenza analogica di questi sapori con i principali organi e visceri: ciascun sapore in piccole dosi stimola le funzioni dell'organo corrispondente ed i tessuti retti da essi.

Più in generale si può affermare che l'acido ha funzione di raccogliere ed ha effetto astringente ed estrinseca la sua azione prevalentemente su Fegato e Vescicola Biliare; l'amaro consolida e favorisce lo smaltimento dell'energia perturbata agendo soprattutto su Cuore ed Intestino Tenue; il dolce supporta e tonifica Milza, Pancreas e Stomaco; il piccante disperde e favorisce la circolazione nell'ambito di Polmone ed Intestino Crasso; il salato umidifica e distende ed agisce soprattutto a livello di Rene e Vescica Urinaria.

Inoltre ciascuna sostanza possiede una propria direzionalità che è in relazione al distretto in cui si localizza la patologia o in cui prevalgono i sintomi.

Perciò ciascun rimedio è anche classificato in relazione al proprio tropismo:

■ Sheng (Ascesa), ■ Fu (Esteriorizzazione), ■ Jiang (Discesa), ■ Chen (Interiorizzazione).

I farmaci tipo Sheng e Fu sono impiegati per supportare lo Yang, per trattare le sindromi esterne (azione diaforetica), per disperdere il Vento e per rianimare.

I farmaci tipo Jiang e Chen supportano lo Yin, trattano le sindromi interne, controllano il regolare fluire del Qi (trattano i *Qi Ni*–controcorrenti energetiche), hanno azione tranquillante.

Dobbiamo anche ricordare che molti rimedi mostrano di avere un particolare tropismo verso un meridiano o un organo specifici, pertanto sono impiegati selettivamente in relazione ad esso. La ricettazione classica cinese prevede spesso l'associazione di più principi attivi tra loro, per potenziare l'effetto terapeutico.

Così nell'ambito della prescrizione è possibile individuare almeno quattro componenti che sono denominati secondo l'importanza del loro ruolo nel trattare la patologia.

Abbiamo così:

- Jun (Imperatore): svolge la maggiore azione terapeutica trattando le cause della patologia in atto.
- Chen (Ministro): supporta il precedente nel trattare la causa della patologia, ma è molto attivo anche nei confronti dei sintomi principali.
- Zuo (Consigliere): può svolgere diverse funzioni a seconda del caso: tratta i sintomi secondari, oppure attenua gli effetti secondari dei primi due componenti, oppure ha azione antagonista rispetto all'Imperatore quando questi ha effetti molto intensi, soprattutto in soggetti con patologie croniche debilitanti.
- Shi (Ambasciatore): armonizza tra loro i diversi componenti della ricetta e li indirizza omogeneamente verso un particolare organo o tessuto.

Proponiamo di seguito una ricetta classica, *Si Jun Zi Tang*, impiegata come tonico del Qi in cui sono riconoscibili componenti vegetali molto noti anche nella fitoterapia occidentale:

- Ren Shen (*Panax ginseng*),
- Fu Ling (*Poria cocos*),
- Bai Zhu (*Atractyloides macrocephala*),
- Zhi Gang Cao (*Glycyrrhiza uralensis*).

Infine dobbiamo prendere in considerazione le modalità e le forme di somministrazione. Classicamente i rimedi si combinano fra loro in:

- Tang Ji (Decotti),
- Gao Ji (Estratti, Unguenti, Cerotti).
- Wan Ji (Pillole),

A questi si aggiungono pillole speciali, vini medicinali, the medicati, acqua distillata medicata, dolci medicati, sciroppi, tavolette. Normalmente l'assunzione dei farmaci avviene due volte al giorno e, talvolta, l'orario di assunzione è in relazione analogica all'organo colpito.

Attualmente sono disponibili sul mercato numerosi prodotti cinesi in compresse e polveri molto impiegati in medicina veterinaria e, molto frequenti, sono anche le preparazioni di ricette classiche già assemblate. Queste formulazioni sono molto complesse nella composizione; le singole erbe presenti assumono funzioni differenti in relazioni agli altri componenti della ricetta e l'intera farmacocinetica varia notevolmente in relazione alla specie ed alla razza di appartenenza, e persino in relazione al singolo soggetto che le assume (Longo F., 2004b; Wynn *et ali*, 2007).

TUINA

Il Tui Na è un sistema complesso di massaggio energetico che ha origini molto remote: questa terapia dinamica permette al corpo di diventare più attivo e sano, tonifica o calma il flusso energetico e rende più resistente il corpo alle sollecitazioni patogene.

Attraverso l'uso corretto delle mani è possibile potenziare l'atto terapeutico in sinergia con le altre discipline mediche.

L'incremento della circolazione locale dovuta alle diverse manualità induce una vasodilatazione e conseguente incremento di calore che è in grado di attivare le componenti antalgiche; in senso più orientale le manovre del Tui Na incrementano la circolazione dello *Xue* (Sangue) riducendone la stasi e favorendo l'apertura dei canali energetici.

Infatti, anche dal punto di vista embriologico, l'ectoderma è responsabile della forma-



Manualità di Tuina sul Cavallo

zione della cute e del sistema nervoso, e nel soggetto adulto essi rimarranno sempre in correlaziono; proprio le relazioni morfogenetiche spiegano molti effetti dell'AV.

Gli stessi agopunti, localizzati sulla superficie corporea, hanno almeno due funzioni biomediche: effetti locali (neurogeni, vasoattivi, miofasciali, richiamo di citochine) ed effetti generali (regolazione del sistema nervoso-vie afferenti e successive influenze sulle risposte efferenti di organi e tessuti).

Tradizionalmente si distinguono nove categorie della re-

golazione energetica: tonificare, sedare, regolare, rinforzare, riscaldare, aprire gli orifizi, disperdere le masse, muovere gli accumuli e correggere le malposizioni anatomiche, e sei principali categorie di manipolazioni: Bai Dong Fa, Mo Ca Fa, Ji Ya Fa, Zhen Dong Fa, Kou Fa, e Manipolazioni Speciali per i movimenti passivi delle articolazioni.

Strette analogie corrono tra le ginnastiche energetiche, le arti marziali ed il Tui Na; tutte s'ispirano a interscambi di energia che devono essere accortamente gestiti ed in tutte fondamentale è la percezione che come afferma Miyamoto Musashi: "bisogna saper percepire ed intuire; percepire è più importante che vedere" (SIAV, 2004).

MOXIBUSTIONE

Permette la stimolazione termica degli agopunti mediante l'impiego di coni e sigari di *moxa*. Si tratta di preparati a base di erbe, quali *l'Artemisia vulgaris*, *l'Artemisia argyi*, *L'Artemisia sinensis* ed altre ancora, che sono in grado di bruciare molto lentamente, in maniera uniforme, sviluppando una notevole quantità di calore che è in grado di stimolare efficacemente gli agopunti.





Artemisia vulgaris

Sigari di artemisia (moxa)

Tradizionalmente si distingue una moxibustione diretta, con applicazione di un cono o di un sigaro direttamente a contatto con l'agopunto (talvolta con interposta una sottile fettina di circa 3 mm di spessore di zenzero o aglio) ed una moxibustione indiretta, in cui lo stick è tenuto ad alcuni centimetri di distanza dal piano cutaneo.

Soprattutto l'impiego della moxa in sigari, permette movimenti circolari, longitudinali, "a beccata di uccello", in funzione dell'effetto terapeutico voluto.

Inoltre è possibile impiegare più stick inserendoli in un apposito box di legno con rete metallica, il quale, poggiato sul dorso degli animali, permette la termostimolazione di più agopunti limitrofi.





Box in legno per moxibustione

Moxa indiretta con sigaro

L'area cutanea stimolata attraverso questa metodica mostra un'intensa iperemia che evoca i seguenti effetti:

- Vasodilatazione e maggior afflusso ematico nei piani profondi.
- Maggior attivazione o sensibilità dei recettori locali tissutali interessati dall'infissione dell'ago.
- Interessamento dei nocicettori termici innervati dalle fibre A-] e dei nocicettori polimodali (Longo F., 1999).

AGOPUNTURA VETERINARIA (AV)

È l'intervento più profondo in MVTC prevede l'inserimento di aghi sottili in precisi punti del corpo animale definiti agopunti.



Aghi metallici cinesi



Ideogramma Hsué Agopunto

Gli agopunti sono descritti come centri di emergenza dell'energia e la loro localizzazione e denominazione risale ad epoche antiche; nel nome del punto è spesso insita l'indicazione della sua funzione clinica e terapeutica. Oggi questi agopunti vengono indicati dalla sigla dell'organo a cui si riferiscono ed alla loro posizione lungo il percorso del canale (ad esempio, *Feng Long*, 40° punto del canale dello Stomaco è indicato come ST 40).

La funzione dei punti è insita già nell'etimologia dell'ideogramma cinese che li indica;

Hsué, agopunto, rappresenta una caverna, buco, tana, apertura, grotta, abitazione trogloditica, e vi è sottintesa la nozione di emergenza di correnti energetiche profonde, la loro superficializzazione. Di fatto un agopunto può essere definito come una specifica area presente sul corpo degli animali che ha una specifica relazione funzionale con alcune parti del corpo o con alcuni organi.

Gli agopunti vengono classificati secondo diversi gruppi in base alla funzione che svolgono ed al loro impiego clinico:

punti Wu~Shu (o punti di comando dei meridiani), punti Yuan (specifici attivatori della Yuan Qi); punti Luo (che attivano lo scorrimento energetico sui canali collaterali); punti Xi (acceleratori del Qi); punti Hui (o punti di riunione che agiscono selettivamente su alcune funzioni organiche o su specifici tessuti); punti 'finestre del cielo' (che permettono i passaggi energetici verso il capo); punti Mu (o punti di allarme perché diventano sensibili alla palpazione quando vi sono squilibri energetici a carico degli organi a cui si riferiscono); punti Bei~Shu (o punti di assentimento, disposti sul dorso ai lati della colonna vertebrale, a cui afferisce l'energia degli organi interni); punti Ho ad azione speciale (o 'punti mare' inferiori che intervengo negli squilibri intestinali e del metabolismo generale); punti 'cardinali' (che attivano lo scorrimento energetico sui canali straordinari); punti Ah - Shi ('Ah - shi' è voce onomatopeica che indica un'esclamazione di dolore: si tratta di punti che mostrano sensibilità dolorifica alla palpazione); Jing~Wai~Qi~Hsuè (agopunti extra disposti al di fuori del percorso dei meridiani con azione energetica specifica e definita), (Longo F., 2002a).

Gli agopunti sono individuabili mediante precise indicazioni anatomiche; tradizionalmente è stata co-



Aghi metallici cinesi

dificata una unità standard di misura che permette di localizzare la distanza intercorrente tra punti limitrofi, denominata *cun*, variabile a seconda della specie animale trattata. Nella pra-



Aghi da siringaù

tica corrente non esiste la possibilità di trasmissione d'infezioni in quanto si ricorre all'impiego di aghi monouso.

A livello degli agopunti è possibile intervenire con diverse metodiche oltre che con gli aghi metallici 'cinesi' di varia lunghezza e diametro:

- aghi 'occidentali' da iniezione, impiegati singolarmente soprattutto per particolari tecniche di 'tonificazione'.
- *fior di pruno*, attraverso un particolare martelletto, fornito di 7 o 12 punte, con cui si percuote delicatamente l'area cutanea da stimolare o si segue il percorso di un intero canale energetico per supportarne l'energia.
- *idroagopuntura*, inoculando piccole quantità di Vitamina B o di iodio in veicolo oleoso o di soluzione fisiologica; è possibile impiegare anche soluzioni di estratti di erbe cinesi

(Angelica sinensis, Carthamus tinctorius, Coptis sinensis, Andrographis paniculata). Normalmente vengono impiegate da 3 a 15 ml di prodotto per agopunto, così da determinare una stimolazione più prolungata degli stessi; spesso infatti è sufficiente un solo trattamento con 'acquapuntura' per risolvere il problema.

- emoagopuntura, in cui si impiega come medium il sangue dello stesso soggetto, che prelevato, viene subito inoculato negli agopunti selezionati.
- *elettroagostimolazione*, un metodo complesso che impiega il passaggio di una corrente elettrica attraverso l'ago sino all'agopunto.

Agli aghi già infissi nelle sedi prescelte vengono applicati dei morsetti collegati con fili elettrici ad un generatore di corrente. È preferibile impiegare corrente alternata in quanto genera calore, ma senza provocare elettrolisi ed elettroforesi (invece la corrente continua può causare elettrolisi, elettrodialisi, elettroforesi e fenomeni di polarizzazione).

La corrente impiegata può essere modulata nella sua frequenza e/o ampiezza, e comunque la massima frequenza impiegata in elettroagopuntura non deve eccedere i 2500 Hz, che è la frequenza massima per la conduzione nervosa.



Impiego dei Fiori di Pruno nel Cavallo



Impiego dei Fiori di Pruno nel Cane



Emoagopuntura nel Cavallo

È bene anche evitare che il flusso di corrente sia applicato direttamente all'area cardiaca per prevenire fenomeni di aritmia cardiaca o sia applicato in prossimità dell'area del midollo allungato per prevenire alterazioni dei centri nervosi cardiaco e respiratorio.

L'elettroagopuntura non solo è ampiamente applicata per determinare analgesia agopunturale a diversi livelli, ma anche nei trattamenti di paralisi, atrofia muscolare, reumatismi, coliche, indigestioni, prolassi rettali e uterini (Chuan Y., 1995).

Per l'elevato grado antalgico ottenibile mediante questa metodica è possibile procedere ad interventi chirurgici riducendo l'impiego dell'anestesia convenzionale (Longo F. *et ali*, 2007) o addirittura evitandola del tutto (chirurgia in stazione di bovini ed equini).

 laseragopuntura, una moderna metodica di stimolazione agopunturale ottenuta mediante l'impiego della tecnologia laser ("Light



Eletroagostimolazione

Amplification by Stimulated Emission of Radiation"). Infatti è stata dimostrata la capacità del laser He–Ne (elio–neon) a basso potere di penetrare la cute e stimolare fino a 10-15 mm il tessuto sottostante agli agopunti, producendo, inoltre, un effetto energetico cumulativo.

Gli effetti del suddetto laser sono: incrementare l'attività di fagociti e macrofagi, aumentare la quota di γ–globuline e Complemento, modificare la permeabilità delle membrane cellulari, attivare enzimi cellulari, favorire l'attività di tiroide e surrenali, facilitare la formazione di fibroblasti e collagene, e rigenerare il tessuto nervoso.

Più in generale si può dire che il laser possiede effetti antiflogistici, analgesici, promuove la crescita dei tessuti e soprattutto è una tecnica non invasiva e di rapida applicazione.

La laserpuntura può essere impiegata per trattare la diarrea nei giovani animali, infertilità in equini e bovini, reumatismi, paralisi, bronchiti ed indurre buoni livelli di analgesia. Tra le diverse tipologie di laser esistenti, i cosiddetti LLL (Low Level Laser), ovvero laser di potenza intermedia, trovano maggiore impiego in veterinaria; possono essere ad onde continue, ad impulsi ed a diodi. Le frequenze più usate, stabilite da due precise scale: quella di Bahr e quella di Nogier individuano quelle più corrette da impiegare a seconda del tessuto o della patologia che s'intende trattare.

Gli effetti indotti dall'impiego dei LLL, documentati da oltre 300 pubblicazioni scientifiche, sono: vasodilatazione con degranulazione dei mastociti, attivazione dei macrofagi e del lisozima, incremento della circolazione nelle patologie accompagnate da occlusione vasale, miglioramento della circolazione capillare ed incremento del microcircolo, riduzione dell'ipertensione, rigenerazione dei nervi lesionati, ripresa della funzionalità nervosa. Gli LLL intervengo anche con successo nel trattamento di spondilosi, paralisi facciale, processi reumatici, lombalgie, condizioni degenerative delle articolazioni, infertilità, patologie prostatiche, ulcere corneali; essi sono anche impiegati in ortopedia, odontostomatologia, immunologia (SIAV, 2006).

AURICOLOTERAPIA

Il sistema si basa sulla presenza di aree riflesse presenti a livello di orecchio. Aree che vanno intese come la rappresentazione di tutto il corpo su di esso: organi, tessuti, e apparato scheletrico. Si distribuiscono su tutta la superficie auricolare divenendo importanti strutture per la diagnosi e la terapia. Le spiegazioni di questo sistema, così tanto diffuso nella medicina dell'uomo, sono differenti.

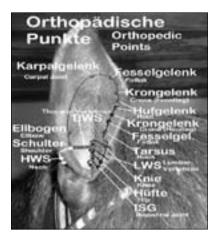
Quella classica, scientifica, elaborata dal Dr. Paul Nogier, interpreta il sistema su base embrio-



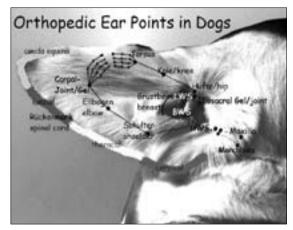
Apparecchio Laser

logica; la stessa forma, nell'uomo, ricorderebbe la figura di un feto in posizione uterina ed in cui il lobo rappresenta la testa, mentre quella energetica, cinese, afferma che tutti i canali energetici convergono verso l'orecchio apportandovi la specifica energia dei singoli organi e tessuti.

Negli animali, nel corso del tempo, sono state proposte diverse raffigurazioni e relative mappe. Quelle più moderne ed attendibili per il cane ed il cavallo sono state elaborate dal veterinario tedesco Uwe Petermann che le ha dettagliatamente discusse, mostrando persino le analogie tra gli agopunti somatici e quelli auricolari, il loro impiego clinico e la loro stimolazione mediante gli LLL (SIAV, 2006).



Mappa di Auricolopuntura del Cavallo



Mappa di Auricolopuntura del Cane (g.c. Dr. U. Petermann)

BASI SCIENTIFICHE DELL'AGOPUNTURA

Numerosi sono gli studi scientifici che mostrano i meccanismi d'azione degli effetti dovuti all'applicazione degli aghi. Sicuramente il più studiato è l'effetto antalgico–analgesico. Esso si estrinseca su quattro livelli:

1) Segmentario – Spinale:

Melzack e Wall (1965) elaborarono il cosiddetto Gate Control System secondo il quale la stimolazione agopunturale interviene su fibre $A\beta$ (mieliniche, gruppo II, diametro 6-11 μ , velocità di conduzione 30–72 m/sec.) in grado di stimolare un interneurone GABAergico che blocca la conduzione del dolore a livello presinaptico (sostanza gelatinosa di Rolando).

Bowsher (1990) dimostrò che la stimolazione agopunturale interviene anche su fibre $A\delta$ (mieliniche, gruppo III, diametro 1–5 μ , velocità di conduzione 4–30 m/sec.) in grado di stimolare un interneurone enkefalinergico/dinorfinergico che blocca la conduzione del dolore a livello postsinaptico (sostanza gelatinosa di Rolando).

2) Mesencefalo:

L'Agopuntura è in grado di attivare a livello di Sistema Reticolare il meccanismo inibitore serotoninergico del nucleo del Rafe Mediano ed il meccanismo inibitore noradrenergico del nucleo paragigantocellulare; entrambi i meccanismi concorrono ad attivare un neurone inibitore enkefalinergico presente nella Sostanza Gelatinosa dal quale sono secrete Enkefaline e Dinorfine in grado di bloccare la conduzione del dolore.

Liu *et ali* (1997) hanno mostrato che a livello di Sostanza Grigia Paracqueduttale si estrinseca l'azione di peptidi endogeni, soprattutto di Angiotensina e Colecistochinina (CKK) i quali legandosi ai recettori B bloccano la conduzione del dolore.

3) Diencefalo:

Imponente è l'azione svolta dall'Agopuntura a questo livello che si estrinseca con la secrezione di β -endorfine dall'ipofisi e con la loro immissione nel sangue e nel liquido cefalo - rachidiano.

L'Agopuntura sollecita anche l'asse Talamo-Ipotalamo-Ipofisi alla secrezione di oppioidi endogeni che favoriscono la conversione del GABA in Acido Glutammico inducendo una imponente azione analgesica.

Anche il Sistema Limbico è coinvolto attraverso la secrezione di metenkefalina, l'attivazione del Sistema Discendente Antinocicettivo, la liberazione di oppioidi endogeni, l'attività di mRNA e di pre-pro-enkefalina, l'attività di mediatori chimici quali Scopolamina, Dopamina, Serotonina, Oppioidi endogeni che promuovono un'intensa azione analgesica e una peculiare condizione di benessere psico–fisico.

4) Corticale:

L'Agopuntura è in grado di stimolare le vie extrapiramidali e le vie piramidali bloccando la risposta nocicettiva. Zhang (1972) e Pomerant e Sjolund (1975) hanno dimostrato che dopo Agopuntura aumenta notevolmente la concentrazione di β -endorfine che risultano essere così le sostanze più attive nell'indurre analgesia; l'esperimento di Meyer ha confermato questi dati in quanto l'analgesia ottenuta mediante Agopuntura e conseguente liberazione di β -endorfine è inibita dalla somministrazione di Naloxone (antagonista recettoriale delle β -endorfine).

Han Jisheng, continuando su questo filone ha evidenziato che dopo più sedute di Agopuntura le β-endorfine sono secrete in quantità minore, ma con frequenza maggiore; questo spiegherebbe l'attenuazione prolungata del dolore e la condizione di benessere che consegue ad un ciclo di sedute di Agopuntura.

Più complessi gli studi di Becker e Reichmanis: i traumi generano impulsi elettrici a corrente continua che restano attivi durante tutto il processo riparativo, persino ostacolandolo; l'Agopuntura determina cambiamento di polarità in questi flussi elettrici facilitando la guarigione. Keidel invece ha evidenziato che l'Agopuntura modifica gli engrammi, cioè gli schemi di cooperazione dei fasci nervosi a livello di S.N.C. promuovendo le capacità di guarigione delle patologie persistenti.

Infine Kothbauer e Schwartz hanno studiato accuratamente i punti Bei Shu ed hanno trovato che essi si comportano come piccole aree di riflessione di dolore somatico proveniente da organi interni; questo ne permette il loro impiego diagnostico e terapeutico.

All'Agopuntura è attribuito anche un notevole effetto immunomodulatore ed antiflogistico. Tykochinskaia (1960) e Omura (1975) hanno evidenziato che dopo l'applicazione degli aghi si verifica un rapido innalzamento della leucocitemia ed una concomitante maggiore produzione di anticorpi, aumento della fagocitosi, soprattutto da parte dei neutrofili. La stimolazione di specifici agopunti, quali *Zusanli* e *Quchi* inducono un aumento degli anticorpi sierici, mentre *Sanyinjiao* stimola la produzione linfociti T. L'attività antiallergica si estrinseca con un incremento di ACTH endogeno ed una concomitante riduzione delle IgE e decremento degli eosinofili. L'azione antipiretica è dovuta all'intervento di β - endorfine e Noradrenalina.



Agopunto Gongsun (SP 4) nel Cavallo



Agopunto Shanzhong (CV 17) nel Cavallo



Agopunto Jingming (BL 1) nel Cavallo

Imponente è l'effetto di regolazione neuroendocrina. L'Agopuntura determina l'aumento di Cortisolo attraverso secrezione di ACTH, e l'agopunto *Chengfu* aumenta la concentrazione plasmatica di idrocortisone. Il ruolo dell'Agopuntura è stato studiato anche nella sindrome di adattamento; determina un prolungamento della reazione di allarme. L'Agopuntura è in grado di modulare l'asse Ipotalamo–Ipofisi–Gonadi e quindi interviene nella secrezione di Progesterone, di Estradiolo e favorisce un incremento dell'indice di fertilità. La stimolazione di *Shanzhong* permette un aumento della secrezione di prolattina.

L'applicazione della Moxa sul punto *Zusanli* determina un aumento dell' insulinemia, mentre la stimolazione agopunturale di *Zhongwan* induce la diminuzione della glicemia e l'aumento dell'insulina per secrezione diretta.

L'agopunto *Xinshu* induce l'aumento del volume delle urine, diminuisce l'escrezione di sodio, aumenta il livello plasmatico di aldosterone.

Invece l'agopunto *Xiaochangshu* non solo fa diminuire il volume di urine e l'escrezione di sodio, ma permette l'aumento plasmatico di aldosterone.

Permettendo la normalizzazione di T3 e T4, evidenziata attraverso una migliore captazione dello Iodio131, l'Agopuntura interviene anche sulla ghiandola tiroidea.

Infine essa stimola direttamente il GH. In soggetti con patologie muscolo-scheletriche croniche il contemporaneo aumento di GH e di endorfine permette non solo una valida azione antalgica ed antinfiammatoria, ma anche contrasta i processi di ipotrofia muscolare frequentemente associati a queste condizioni.

L'effetto sul tono muscolare si estrinseca sulla muscolatura striata in cui riduce le miofibrillazioni, incrementa i potenziali di unità motoria, induce la comparsa di potenziali polifasici importanti per migliorare la funzione neuro—muscolare (paresi / paralisi).

L'Agopuntura agisce anche sulla muscolatura liscia normalizzandone la peristalsi e diventando un'ottima terapia nei casi di alterata peristalsi gastrica, acalasia esofagea, asma allergico e da sforzo; nota è l'intensa azione dell'agopunto *Neiguan* nel regolarizzare la corretta peristalsi, tanto che nella medicina dell'uomo è impiegato per trattare le nausee gravidiche e le condizioni ad essa correlate.

L'Agopuntura ha anche azione antiaritmica, favorendo una normalizzazione dell'attività cardiaca. Interviene sulla muscolatura periuretrale; l'agopunto *Hegu* favorisce minzione (impiegato nei casi di vescica neurologica), mentre *Zhongliao* tratta la vescica irritabile. L'Agopuntura modula anche la contrattilità uterina favorendo la dilatazione della cervice, migliorando l'espletamento del parto, stimolando l'attività di PGF2α e di β endorfine (Allais *et ali*, 2000).



Agopunto Yintang e Agopunto Quanliao (SI 18)



Agopunto Dadun (LR 1)

Infine dell'Agopuntura dobbiamo valutare l'effetto vasomodulatore trofico, infatti stimolando i meccanismi nervosi e bioumorali che controllano la circolazione ematica, si determina un miglioramento del trofismo tissutale. La stessa infissione dell'ago determina a livello locale un microtrauma che danneggiando il collagene, le microfibrille dei capillari e la membrana basale, va ad attivare il Fattore XII H inducendo un fenomeno di microcoagulazione che stimola la produzione di Plasminogeno, Chinine e Complemento. Queste sostanze attivano le Mastzellen, incrementano la perfusione tissutale e inducono il miorilassamento tissutale. Stimolazioni ricorrenti di questo tipo incrementano la risposta locale. Del resto gli agopunti pur essendo aree cutanee, mostrano alcune peculiarità rispetto al tessuto circostante: hanno strato corneo più sottile, presentano corpuscoli sensitivi, terminazioni nervose libere, vasi ematici e linfatici, richiamano Mastzellen e soprattutto al loro livello si verifica una riduzione dell'impedenza elettrica, un aumento della temperatura cutanea e un netto incremento di sensibilità alla pressione.

Infine, alcune teorie embriologiche spiegano come alcuni fenomeni, quali il dolore periferico riflesso o le manifestazioni con coinvolgimento nervoso centrale e periferico, sarebbero dovuti alla comune origine ectodermale del S.N.C. e dell'epidermide; la stessa connessione tra decorso dei canali energetici e struttura organica di riferimento è spiegata su base embriologica, come anche l'accoppiamento Zang/Fu di una stessa loggia energetica; l'organo parenchimatoso ed il corrispondente viscere cavo derivano dallo stesso abbozzo embrionario.

Nella pratica clinica il ricorso a specifici agopunti viene fatta sulla base delle moderne conoscenze scientifiche, ma anche sulle indicazioni tradizionali, spesso sorprendente-mente coincidenti con quanto mostrato dalla ricerca (Longo F., 2004c).

In ultimo, una considerazione è doverosa: l'Agopuntura funziona più di quanto si è in grado di spiegare e solo una profonda revisione della concezione dell'universo, solo una transizione a nuovi modelli scientifici e ad un nuovo formalismo di base può permettere una conoscenza veramente profonda dei fenomeni che essa induce.

MEDICINA OLISTICA

Il definire l'AV una Medicina Energetica, Olistica e Preventiva, impone una considerazione sui nuovi modelli scientifici di ricerca e studio. In Occidente ha prevalso un'interpretazione biochimica della medicina che ha impostato tutta la sua epistemologia su un modello materiale meccanicistico che trova in Aristotele, Descartés e Newton i massimi teorici.

Al contrario l'Oriente è stato naturalmente indotto ad una interpretazione bio - fisica della medicina che ha le sue basi in un modello energetico relativistico che in Cina trova la sua espressione filosofica più tipica proprio nel Taoismo. La vita si svolge allora in un continuum quadridimensionale di spazio-tempo (*Tao*), regolata da meccanismi a feed back (Bogdanov) che inducono un decremento dell'entropia in forza di una coerenza interna al fenomeno stesso (Prigogine) ed in cui domina un particolare *Fleissgleischgewicht* ['equilibrio che fluisce'] (von Bertalanffy) che culmina nell'autopoiesi: il cosmo autoproduce continuamente se stesso organizzandosi intorno ad un principio interno da cui procede necessariamente (Chew).

La medicina si conforma a questi principi quando, sia in fase di diagnosi, sia in fase di terapia, guarda al soggetto in tutta la sua interezza e complessità considerandolo un tutto, un unico insieme, un unico complesso 'mente-corpo', un microcosmo.

Tale microcosmo è perfettamente integrato nel macrocosmo in cui vive, di cui è parte attiva ed essenziale, componente di quel cosmo che è un'unica realtà indivisibile, una grande rete dinamica di configurazioni energetiche, un'unica entità viva (Lovelock).

La chiave di lettura di questa realtà è rappresentata dall'analogia (Wu Xing): proporzione

matematica, corrispondenza, equivalenza tra micro e macrocosmo, tra energia e materia ($E = m c^2$), tra psiche e soma.

L'analogia permette di comprendere la bipolarità di tutti i fenomeni (*Yin/Yang*), anche quelli clinici, che stanno alla base del fenomeno vita nella quale *contraria sunt complementa* (Bohr) e la cui valutazione impone un'interazione tra due sistemi viventi, quello osservatore e quello osservato, tra i quali avviene uno scambio di informazioni affatto peculiare ed indeterminato (Heisenberg).

Pertanto le funzioni biologiche vengono intese come una rete d'informazioni tra energia e materia nella quale proprio il moto ondulatorio informativo ha effetto ordinante: tutti i fenomeni sono naturalmente coerenti secondo un criterio di ordine superiore.

L'autocoerenza dei fenomeni che spiega l'intima natura degli stessi, rappresenta quel concetto che i cinesi indicavano come LI: interno, venatura intrinseca alla giada, quell'andamento delle singole fibre muscolari, la parte più intima del soggetto che va indagata per coglierne la sua essenza primaria.

La visione globale di questa medicina è come un ologramma che, generato dall'interferenza di onde che producono un'immagine tridimensionale, permette di analizzare l'intero organismo attraverso una serie di sistemi E.C.I.W.O. (Embryo Containing Information Whole Organism).

La stessa energia (Qi) è soggetta a valutazione e quantificazione attraverso particolari strumenti, i magnetometri S.Q.U.I.D. (Superconducting Quantum Interference Device), in cui le correnti bioelettriche vengono tradotte in immagini che sono espressione delle funzioni d'organo ed il tragitto dei canali energetici è determinato dall'impiego di tecnezio rilevato ai raggi γ . L'Agopuntura assicura l'equilibrio dinamico, come in un attrattore, necessario ad indirizzare il vettore salute al mantenimento dell'intero sistema, prolungandone le funzioni nel tempo e nello spazio, ovvero prevenendone lo squilibrio. La MVTC, seppure talvolta con una terminologia eccentrica o originale, esprime da millenni concetti che oggi sono supportati dalle conoscenze che derivano dalla fisica moderna (Relatività, Quantistica, Geometria Frattale) e dalla biologia dei sistemi. Da quanto detto scaturiscono delle importanti implicazioni nella concezione della medicina: la salute è considerata una condizione di equilibrio che permette al soggetto, a qualsiasi soggetto senziente, l'espressione delle proprie potenzialità.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha chiaramente espresso cosa deve intendersi per stato di salute: "La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente l'assenza di malattia o d'infermità".

L'estrinsecazione delle potenzialità soggettive realizzano la vera longevità, che non è solo il riuscire a vivere il maggior numero di anni possibili, pure auspicabile, ma significa innanzitutto vivere pienamente e realizzare totalmente se stessi.

Di contro, la condizione di malattia non è mai un evento accidentale o fortuito, ma è espressione di uno squilibrio del soggetto con il proprio sé, con la propria natura originaria, e di uno squilibrio con l'ambiente esterno (tipo di allenamento, allevamento, alimentazione a cui è sottoposto, rapporto con il proprietario, area geografica di residenza, clima, ecc.). La malattia coinvolge sempre tutto il soggetto ed anche quando si esprime con una patologia locale o circoscritta, a soffrire è tutto l'animale, il suo fisico ed il suo piano psico-comportamentale.

L'evento della guarigione, il ripristino dell'equilibrio di benessere, è una risposta coordinata di tutto l'organismo all'elemento stressante che ha causato la patologia: psiche, sistema nervoso, sistema endocrino, sistema immunitario interagiscono tra loro ed intervengono di concerto nel ristabilire la condizione di salute. In questi movimenti si inserisce la figura e l'opera del medico che, secondo le tradizioni orientali, ha il solo compito di stimolare le capacità di autoguarigione che sono proprie di ciascun essere, di indirizzare il paziente verso il ripristino della condizione di equilibrio, intervenendo appena il necessario ed al momento opportuno.

Così, come nel macrocosmo prevale uno spiccato individualismo e tutto è governato dal principio di minima azione, la cosiddetta 'pigrizia cosmica', per cui l'energia compie sempre il minimo lavoro possibile, così il medico si pone come semplice ordinatore della salute, aspetta il momento opportuno, tocca appena il corpo, cerca solo di stimolare le capacità di autoguarigione del soggetto (*Wei Wu Wei*), sempre conscio che l'aspetto principale della natura è rappresentato da mutamenti e trasformazioni cicliche. Non esistendo realmente alcuna malattia, ma solo il soggetto malato, il medico non deve curare nulla, ma supportare lo stesso nel percorso di autoguarigione.

L'altra importante azione del medico è la prevenzione; egli trova nelle modalità diagnostiche proprie delle MVTC i necessari strumenti per individuare lo squilibrio sul suo nascere, tanto da permettergli interventi tempestivi (a volte solo impostando un diverso piano alimentare o modificando il tipo di allenamento o consigliando della Ginnastica Funzionale) per correggere la tendenza patologica.

Il medico partendo dalla condizione di benessere, che è propria dello stato di salute, deve cercare di estendere nel tempo la stessa, prolungandola ad oltranza.

La funzione del medico è perciò quella di portare il soggetto a... morire sano, secondo quanto sosteneva Ben Eihcosnon, rabbino e grande medico: "visto che proprio non possiamo evitare di morire, procuriamoci almeno di morire sani".

Alla luce di quanto detto appaiono evidenti i contrasti con la moderna medicina allopatica, la cui interpretazione biochimica ne ha limitato il campo d'azione ad uno studio analitico meccanicistico in cui è prevalso l'approccio frammentario al corpo del soggetto, con scarso o nullo interesse per la sua interezza di essere, per il suo aspetto psico— comportamentale e per i fattori ambientali.

L'assenza totale di prevenzione, che non si assolve solo con la pratica della vaccinazione, contribuisce allo sviluppo di squilibri patologici che si radicano nel tempo e che poi vengono trattati con accanimento verso il singolo sintomo, sino a sopprimerlo, inducendo però un peggioramento generale nel soggetto malato. Viene letteralmente a mancare il tempo per una visita approfondita, olistica, omnicomprensiva di tutti gli aspetti del singolo paziente e compare l'improprio uso dei mezzi diagnostici strumentali che nella loro precisione radicano la convinzione che il singolo sintomo sia la malattia e che il malessere sia limitato alla sola area di localizzazione dello stesso.

Dei farmaci si conoscono solo le loro proprietà biochimiche, la loro cinetica, pure essenziali, ma mancano completamente i dati riguardanti le loro proprietà energetiche; al contrario nelle Medicine Orientali spesso si fa riferimento a tali proprietà come a qualità termiche o come a direzionalità. Spesso sono proprio queste proprietà energetiche intrinseche a determinare quegli effetti indesiderati o collaterali dei farmaci somministrati o quegli aggravamenti che subentrano nel soggetto anche a sintomo scomparso: fenomeni di resistenza, incompatibilità, allergie, mostrano un'azione deleteria dei farmaci rispetto a quella per cui sono stati creati.

Il filosofo cinese Mo Tzu (480–400 a.C.) scrive: [...] "se il medico somministrasse a tutti i malati del mondo la stessa medicina, su diecimila persone che la prendono, ce ne sarebbero solo quattro o cinque che ne trarrebbero beneficio, cioè si somministra un farmaco inefficace nei riguardi della maggioranza, benché alcuni possano averne tratto qualche beneficio". La figura del medico, costretto tra gli interessi economici dell'industria del farmaco e gli interessi di potere delle istituzioni sanitarie, ha perso quella funzione originaria per assumere quella di 'tecnico', confuso ed incapace nel valutare il sistema vivente che gli si presenta sotto la forma di paziente.

L'evoluzione della medicina moderna è innanzitutto un'evoluzione di pensiero, un riconsiderare i concetti di salute, malattia, guarigione, alla luce delle moderne teorie scientifiche e con l'apporto delle strutture filosofiche che stanno alla base delle Medicine Tradizionali, che

rappresentano un patrimonio imponente di conoscenza perché, come affermano Maturana e Varela, "i sistemi viventi sono sistemi cognitivi, ed il vivere, in quanto processo, è un processo di cognizione" (Longo F., 2005b).

PRATICA CLINICA

Poiché non vengono somministrate sostanze chimiche (seppure nella pratica dell'idroagopuntura vengono impiegati tali prodotti, essi non sono somministrati a dosi terapeutiche) non si pongono problemi né di effetti collaterali, né di residui nei prodotti alimentari di origine animale. L'AV si configura come una medicina in sé completa, quindi tutte le patologie sono trattabili con essa, tranne quelle che necessitano di intervento chirurgico. Inizialmente essa è stata considerata un'efficace "terapia del dolore" per la sua capacità di indurre un notevole grado di analgesia. L'AV agisce bene nelle patologie osteomuscolari ed articolari eliminando sia la componente infiammatoria che quella dolorifica e permettendo il recupero di un'andatura normale. L'AV è infatti molto impiegata nella clinica ortopedica di tutti gli animali, ma soprattutto nel cavallo (Longo F., 2006c) e nel cane sportivo, perché ne migliora le performance e ne potenzia la prestazione in maniera assolutamente naturale eliminando qualsiasi tipo di tensione organica o psico—comportamentale (Canavesio E. *et ali*, 2002; Longo F. *et ali*, 2003).

Risultati molto validi si ottengono nelle patologie cardiocircolatorie, respiratorie sia su base infettiva che su base allergica (Longo F., 2001b), gastroenteriche, ginecologiche ed ostetriche (induzione dei cicli estrali, modulazione dell'attività ovarica ed uterina, supporto alla fecondazione artificiale, espletamento del parto), andrologiche (Longo F., 2000a; 2001a; 2002c; 2004d). L'AV è anche molto impiegata nelle affezioni geriatriche e nelle patologie croniche (Longo F., 2000b; 2006b) nelle turbe comportamentali, negli squilibri ormonali, nelle patologie infettive ed infestive, nelle dermatopatie e nelle patologie immunomediate (Bonacina E. *et ali*, 2004). L'AV trova un importante applicazione anche nelle patologie tumorali a supporto delle terapie convenzionali, tamponandone gli inevitabili effetti collaterali e stimolando le capacità di reattività del soggetto (Longo F., 2007c). L'AV infine, può intervenire anche nei casi di emergenza con modalità di grande efficacia, scientificamente comprovata (Longo F., 2007d).

Secondo le dottrine classiche della MTC, sia il corpo animale che quello dell'uomo sono percorsi da un incessante flusso di energia vitale.



Ideogramma Qi-Energia

Questa energia vitale *Qi* origina dai principali organi e fluisce in un sistema circolatorio di canali detti 'Jing-Mai' ('meridiani' o 'canali') (Testa *et ali*, 2004).

Il Qi va inteso come una sorta di campo unificato di materia, energia, informazione e spirito che rappresenta la realtà ultima dell'universo. Quando il flusso energetico è scorrevole ed in equilibrio, l'animale è in salute; se l'equilibrio è turbato, allora l'animale è malato o prova dolore. L'approccio diagnostico—terapeutico della MTC studia il soggetto in tutta la sua interezza e complessità, lo considera un tutto, un unico insieme, un unico complesso 'mentecorpo' e ciò permette una procedura diagnostica dettagliata ed una terapia consequenziale.

Primo momento importante della diagnostica della MTC è quindi studiare il soggetto in tutta la sua complessità, partendo dalla sua 'suscettibilità congenita' (*Tai Du*) per poi considerarne, attraverso la *Si Zhen*–Diagnosi attraverso le Quattro Fasi, lo stato in cui versa. Il princi-

pio su cui poggia la Diagnosi attraverso le Quattro Fasi è esaminare l'Esterno per rilevare le condizioni dell'Interno: i segni esteriori riflettono la condizione degli organi interni.

Una seduta tradizionale di AV inizia con la "Ispezione" (*Wang Zhen*) del paziente che comprende l'esame dello *Shen* ('mentale', componente psico— comportamentale del soggetto), della morfologia e del comportamento che, secondo le teorie tradizionali cinesi, sono sotto l'influenza degli organi i quali stabiliscono una perfetta corrispondenza tra essi e le strutture esterne, coinvolgendo attitudini, gesti e posture del soggetto in esame (psichismo d'organo). In tal modo è possibile conoscere le capacità di trasformazione dell'energia mentale nello stato di forza o di debolezza dell'individuo.

La seconda fase della visita in MTC è rappresentata da "Ascultazione ed Olfattazione" (*Wén Zhen*), che prende in esame la 'voce' dell'animale, respiro, eventuali singhiozzo, eruttazione e vomito, ma anche particolari odori provenienti dal corpo del soggetto. Momento essenziale della seduta agopunturale è un approfondito "Interrogatorio anamnestico" (*Wèn Zhen*) volto a valutare la qualità e lo stile di vita dell'animale, patologie pregresse, alimentazione, note comportamentali e caratteriali del soggetto. Segue poi la "Palpazione" (*Chu Zhen*) che prevede un accurato esame del tegumento, torace ed addome, arti, e soprattutto dei 'polsi'.

Delle quattro fasi, l'esame della Palpazione assume grande importanza in quanto le osservazioni energetiche che ne derivano sono essenziali nel definire il tipo e l'andamento della patologia. Il medico veterinario agopuntore proprio attraverso questa fase può ottenere conferma o smentita da quanto rilevato nelle fasi precedenti, è l'unica modalità di "dialogo diretto" con l'animale. L'esame della Palpazione comprende una prima fase d'indagine generale attraverso la quale si valutano diversi distretti: cute, torace, addome, arti. Di tutte le regioni corporee si cerca di valutare la condizione dei fluidi corporei (Yin), la temperatura (Yang), la sensibilità (Qi). Gli squilibri energetici possono essere identificati anche attraverso il sondaggio di agopunti specifici e del percorso dei meridiani che rappresentano delle vere e proprie aree di energia riflessa: tutte le funzioni degli organismi operano attraverso uno scambio di informazioni tra energia e materia.

Infine la fase della Palpazione è completata dall'esame pulsologico: "La pulsologia è molto sottile; i caratteri e gli aspetti del polso sono difficili da valutare. Gli aspetti ondulatori del polso sono mentalmente accessibili, ma delicati da definire quando sono sotto le dita" avverte Wang Shu He nel suo Ma Jing (Classico del Polso).

L'esame del polso va considerato un prezioso dato da valutare sia a scopo diagnostico che prognostico, nonché come controllo dell'evoluzione della patologia e della risposta dell'organismo alla terapia agopunturale in quanto: "Il polso è la dimora del sangue. La palpazione dei polsi informa sugli eccessi e le carenze degli Zang, sul vigore e la debolezza dei Fu, sull'energia e la debolezza del corpo" (So Wen, cap.17), (Longo F., 2002b).

Secondo momento diagnostico è studiare la malattia attraverso i *Ba Gang* (Le Otto Regole Diagnostiche) che forniscono tutte le indicazioni relative alle modalità di estrinsecazione della patologia; ciò si attua attraverso una classificazione basata su quattro coppie complementari:

- *Li/Biao*—Interno/Esterno (indica la localizzazione della patologia ed ha valore prognostico).
- *Han/Re*—Freddo/Calore (esprime la natura della patologia ed ha valore nell'impostare la terapia).
- Xu/Shi-Vuoto/Pieno (è una valutazione dei rapporti reciproci tra Zhen Qi e Xie Qi).
- *Yin/Yang*—sintesi (permette di raccordare la patologia entro la legge Wu Xing e riguarda sia il soggetto che la malattia).

Secondo la MVTC nell'affrontare una patologia è molto importante stabilire una corretta 'diagnosi energetica' che stabilisca i criteri di stato, cioè la situazione generale in cui versa l'organismo animale, quadri relativi di eccesso o di deficit che si esprimono con segni fisici e funzionali. Sulla valutazione di questi s'imposta la terapia specifica e soggettiva (Longo F., 2007e).

Da quanto precedentemente detto scaturisce il fondamentale concetto di "Wei–Wu–Wei", dell'agire senza agire, dell'azione spontanea senza intenzione, del limitarsi a fare solo ciò che è necessario senza mai oltrepassare la misura ed anche l'atto medico è improntato a questa condotta.

Nell'antica Cina il livello medico più elevato era quello del 'medico filosofo', impegnato alla ricerca dell'armonia tra singolo individuo e natura, che riusciva a curare innanzitutto lo spirito del paziente, senza intervenire pesantemente, ma semplicemente conformandosi al fluire del Tao. La salute per il medico veterinario tradizionale cinese è una condizione naturale dell'universo che si realizza attraverso il rapporto microcosmo / macrocosmo, rapporto sottoposto al mutamento ciclico ed al fluire costante del Qi; il vivere armoniosamente all'interno di questo ordine naturale determina una grande *ecologia* medica improntata alla salutogenesi (Prade F., 1997).

BIBLIOGRAFIA

- 1) ALLAIS G.B., et ali (2001), Agopuntura Evidenze cliniche e sperimentali, aspetti legislativi e diffusione in Italia; F.I.S.A. (Federazione Italiana delle Società di Agopuntura); Casa Editrice Ambrosiana, Milano, 171 174.
- 2) BONACINA E. & LONGO F. (2004), Immunomodulation Effects of Acupuncture in Dairy Cows; Proceedings of the 30° International Congress on Veterinary Acupuncture, IVAS 2004, Oostende, 261-276.
- 3) BRUNNER F. (1990): Akupunktur f r Tierärzte; WBV Biologisch-Midizinische Verlagsgesellschaft mbH&Co, Berlin.
- 4) CHUAN Y. (1995), Traditional Chinese Veterinary Acupuncture and Moxibustion, China Agricultural Press, Beijing.
- 5) DRAEHMPAEL D.& ZOHMANN A. (1995): Akupunktur bei Hunde und Katze; Fisher Verlag, Stuttgart.
- 6) KLIDE A.M. & KUNG S.M. (1977), Veterinary Acupuncture; University Press Pennsylvania, Philadelphia.
- 7) KOTHBAUER O. (1999): Veterinary Acupuncture; Zweimühlen Verlag GmbH, Linz.
- 8) KOTHBAUER O. (1997): Akupunktur beim Pferde; Teil I, II; Veterinärmedizinische Universität, Wien.
- 9) LONGO F. (1999), Dispensa di Agopuntura Veterinaria, Corso S.I.A.V., Torino.
- 10) LONGO F. (2000a): "Patologie utero-ovariche nella cavalla: terapia con agopuntura"; In Facchinetti, Allais, Giovanardi: 'Approccio non convenzionale ai disturbi ginecologici'; CIC Edizioni Internazionali; ottobre 2000, Roma, 58–61.
- 11) LONGO F. (2000b): "Trattamento della Bi-syndrome nel cane anziano"; Rivista Italiana di Medicina Tradizionale Cinese n. 82 (4) ottobre dicembre 2000, Civitanova Marche (MC), 28 30.
- 12) LONGO F. (2001a): "La Sindrome Ovarica nella Cavalla"; Yi Dao Za Zhi n. 16–ottobre 2001, Laveno M. (Va), 12.
- 13) LONGO F. (2001b): "Le sindromi respiratorie nel cavallo"; Rivista Italiana di Medicina Tradizionale Cinese n. 86 (4) ottobre–dicembre 2001, Civitanova Marche (MC), 20–21.
- 14) LONGO F. (2002a): "Hegu–Zusanli: una combinazione vincente in Agopuntura Veterinaria"; Yi Dao Za Zhi n. 17–aprile 2002, Laveno Mombello (VA), 8–9.

- 15) LONGO F. (2002b): L'Esame della Palpazione in Agopuntura Veterinaria; Yi Dao Za Zhi n. 18 ottobre 2002, Laveno Mombello (VA), 13–14.
- 16) LONGO F. (2002c): "Induzione dell' Attività Ovarica nella Cavalla mediante Agopuntura"; In Facchinetti, Allais, Giovanardi: 'Terapie Non Convenzionali nella Medicina della Riproduzione'; CIC Edizioni Internazionali—novembre 2002, Roma, 18–21.
- 17) LONGO F., CANAVESIO E. & GIOMMI D.W. (2003): "Effetti antistress dell'Agopuntura nel Cavallo"; in Longo: 'Agopuntura Veterinaria–Evidenze Cliniche'; GMT2000, Maggio 2003, Laveno Mombello (VA).
- 18) LONGO F. (2004a), Curare gli amici dell'uomo: limiti ed applicazioni dell'agopuntura veterinaria, in L. Sotte: Agopuntura e Medicina Cinese come, perché, dove; Quaderni di Medicina Naturale XXIV–XXV; Civitanova Marche (MC), 24-27.
- 19) LONGO F. (2004b), Medicine Non Convenzionali in Veterinaria; Natural 1 n. 33–Giugno 2004, Milano, 26-29.
- 20) LONGO F. (2004c): "Formule Magistrali in Agopuntura Veterinaria", in "Atti del 48° Congresso Nazionale S.C.I.V.A.C."; 27-30 Maggio 2004, Rimini, 226–227.
- 21) LONGO F. (2004d): "Reproductive Problems in the Mare: Acupuncture Therapy"; in Proceedings of the 30° International Congress on Veterinary Acupuncture–IVAS 2004, Oostende, 139–63.
- 22) LONGO F. (2005a), L'Alimentazione in MTC, in: Percorsi diagnostico terapeutici nelle patologie legate all'alimentazione in Veterinaria, atti del Congresso di Nutrizione Olistica, Costermano Garda (VR), maggio 2005, Roma, 35-43.
- 23) LONGO F. (2005b), La Medicina Olistica, Professione Veterinaria n. 39, Novembre 2005, Cremona, 7.
- 24) LONGO F. (2006a), Le Principali Patologie di Origine Alimentare nel Cavallo: Diagnosi e Terapia in MTC, in: Percorsi diagnostico-terapeutici nelle patologie legate all'alimentazione in Veterinaria, atti del Congresso di Nutrizione Olistica, Capaccio Paestum (SA), Maggio 2006, Roma, 35-43.
- 25) LONGO F. (2006b): "La Malattia Cronica in MTC", in "Atti del 53° Congresso Nazionale S.C.I.V.A.C."; 27-30 Maggio 2006, Rimini, 226-227.
- 26) LONGO F. (2006c): Diagnosi e Terapia delle Patologie Ortopediche nel Cavallo; in Atti del I Congresso V.A.M., Barcelona 29–30/Set–1/Ott 2006, Barcelona, 40-55.
- 27) LONGO F. (2007a), Medicina Veterinaria Tradizionale Cinese; in: G. Giarelli, P. Roberti di Sarsina, B. Silvestrini: Le Medicine Non Convenzionali in Italia; Franco Angeli Editore, Milano, 233-259.
- 28) LONGO F. (2007b), Alimentazione e Nutrizione in MTC, Atti del I Congresso di Omeopatia Veterinaria della Scuola di Medicina Omeopatica di Verona, in cd-rom; Verona 2007.
- 29) LONGO F. (2007c): MTC in Oncologia, Atti del 56° Congresso Nazionale S.C.I.V.A.C., 1-3 Giugno 2007, Rimini, 230-232.
- 30) LONGO F. & BETTIO D. (2007): Analgesia Agopunturale durante Chirurgia della Cagna; Atti del I Congresso di Omeopatia Veterinaria della Scuola di Medicina Omeopatica di Verona, in cd-rom; Verona 2007.
- 31) LONGO F. (2007d): Note di pronto soccorso in MTC, Atti del 56° Congresso Nazionale S.C.I.V.A.C.; 1–3 Giugno 2007, Rimini, 227-229.
- 32) LONGO F. (2007e), Medicina Veterinaria Tradizionale Cinese; in Pignattelli P., Medicina Veterinaria Non Convenzionale; Edagricole–Il Sole 24 Ore, Bologna, 115–153.
- 33) PRADE F. (1997): Yi King Médical, Servranx Editions, Bruxelles.
- 34) SIAV (Società Italiana Agopuntura Veterinaria), (2004), Atti del V Seminario Internazionale di Agopuntura Veterinaria, FERGUSSON B., An Mo-Tui Na per Cavalli e Piccoli Animali; 23-5 aprile 2004, Padova.

- 35) SIAV (Società Italiana Agopuntura Veterinaria) (2006), Atti del VII Seminario Internazionale di Agopuntura Veterinaria, PETERMANN U., Metodologie Cliniche dell'Agopuntura Scientifica; 2–4 Giugno 2006, Padova.
- 36) TESTA M. & LONGO F. (2004): Clinic Employment of Extraordinary Meridians in the Horse, Proceedings of the 30° International Congress on Veterinary Acupuncture, IVAS, 2004, Oostende, 165–170.
- 37) WYNN S.G. & FOUGÉRE B.J., (2007): Veterinary Herbal Medicine; Mosby Elsevier, St Louis.

TERAPIE MANUALI

Massage Therapy

FRANCESCO LONGO

Vicepresidente della Società Italiana di Agopuntura Veterinaria (S.I.A.V) e Direttore Dipartimento di Agopuntura Veterinaria Fondazione 'Matteo Ricci' - Bologna

RIASSUNTO

La relazione prende in considerazione la Terapie Manuali descrivendone le discipline principali e le loro applicazioni nella pratica clinica veterinaria: Massaggio Connettivale, Massaggio Neurolinfatico di Chapman, Massaggio Neurovascolare di Bennett, Trattamento Tensio-Pelvico-Addominale, Chiropratica, Osteopatia, Stretching, Shiatsu, Tuina.

SUMMARY

This work takes in exam the Massage Therapies and it gives a description of the main branches of these and their application in the veterinary clinical practice: Connective Massage, Chapman's Neurolymphatic Massage, Bennett's Neurovascular Massage, Tensio-Pelvic-Abdominal Massage, Chiropractic, Osteopathy, Stretching, Shiatsu, Tuina.

Parole chiave

Medicina Veterinaria Cinese, Ginnastica Funzionale, Dietologia, Fitoterapia, Tuina, Moxibustione, Agopuntura.

Key words

Massage Therapies; Connective Massage; Chapman's Neurolymphatic Massage; Bennett's Neurovascular Massage; Tensio – Pelvic – Abdominal Massage; Chiropractic; Osteopathy; Stretching; Shiatsu; Tuina.

PREMESSA

Con il termine "Terapie Manuali" s'indicano diverse metodiche e tecniche di massaggio e manipolazioni che vengono effettuate sugli animali. Si tratta per lo più di tecniche cosiddette complementari perché supportano la terapia principale che può essere l'allopatia o le MNC. In senso generale quando si parla di massaggio, parola la cui origine è araba, dal verbo *mass* che significa toccare, palpare, si fa riferimento all'approccio più naturale al corpo, il proprio o quello di altri, e questo è effettuato per stabilire un contatto tra il corpo o quella parte di esso colpita e la mente del soggetto stesso.

Si distinguono due forme principali di massaggio: quello materiale e quello energetico. Il massaggio *materiale*, d'origine occidentale, si è sviluppato nel bacino del Mediterraneo, in Scandinavia, in America; quello *energetico*, d'origine orientale, si è sviluppato in India, Cina, Estremo Oriente, assumendo caratteristiche proprie, ma conservando la comune derivazione: Tuina, Shaitsu, Massaggio Ayurvedico.

In entrambe le tipologie di massaggi gli effetti che si vogliono ottenere sono: stimolare il metabolismo locale e generale, riattivare la circolazione, distendere la muscolatura, migliorare l'ossigenazione dei tessuti, riequilibrare i livelli ormonali e stimolare un'azione tonica generale.

Il massaggio energetico si basa sulla classificazione tradizionale dell'unità psico-fisica rappresentata da qualsiasi soggetto, animale o uomo che sia. Esistono cinque diversi livelli che strutturano questa unità:

• corpo fisico,

• corpo mentale,

• corpo etereo,

• corpo spirituale.

• corpo emozionale,

Questi livelli sono tutti attivati dall'energia così da renderli ritmicamente pulsanti; quando queste vibrazioni vengono bloccate per cause psico-emozionali si verifica una stasi energetica che induce contrattura muscolare e diminuita escursione articolare. La postura del soggetto e la sua andatura risultano fortemente alterate. Dopo l'analisi si passa alle manualità di base:

- Efflurage: sfiorare la cute a palmo aperto;
- Frizione: interessare anche gli strati cutanei più profondi;
- Impastamento: si mobilizzano le masse muscolari;
- Percussione: si applicano colpi ravvicinati, ritmici, con taglio della mano, dita, palmo, nocche.

Questa procedura comune a molte tecniche manuali ha un fondamento di base: rimanere in ascolto delle sollecitazioni che derivano dal corpo del soggetto e rispondere conseguentemente (Longo F., 2007).

In tutte le tecniche manuali è importante effettuare un'accurata analisi psico-posturale: si cerca di evidenziare quali parti del corpo l'animale protegge chiudendosi o contraendosi, si analizza soprattutto la posizione della colonna vertebrale (coincidente con il Meridiano Curioso *Du Mai*) che, in quanto organo di raccordo biomeccanico di tutto il movimento del soggetto, esprime la condizione dinamica dell'animale in quel momento.

Dal punto di vista fisiologico l'andamento della colonna deve seguire una serie di curvature che permettono la giusta funzionalità degli arti, il mantenimento dell'equilibrio e tutti i necessari spostamenti del baricentro del soggetto; queste curvature nel cavallo sono così distribuite:

Il *Du Mai* è il vaso del governo e dell'ispezione, infatti l'ideogramma *Du* significa: "governare, controllare, regolare"; più in specifico, il radicale di sinistra indica una pianta con radice che svetta verso l'alto (secondo alcuni si tratta di una pianta di fagiolo, la cui forma richiama

Ideogramma Du Mai Vaso Governatore

Testa-C3 = Cifosi C4-C7= Lordosi T1-T11 = Lordosi T12-L3 = Cifosi Coda



il Rene e quindi l'origine ancestrale del vaso), mentre il radicale di destra in alto raffigura la mano destra (simbolo del comando) ed in basso l'occhio (simbolo del guardare e dell'ispezionare, del controllare). Quindi tutto starebbe a significare: "controllare la crescita attraverso la mano destra e l'occhio".

Il Du Mai permette l'erigersi sulla colonna (i ventiquattro gradini verso il Cielo), cioè portare a compimento il proprio destino.

- <u>Tratto Cervicale</u>. A questo livello è possibile evidenziare sublussazioni vertebrali che possono determinare disturbi nelle funzioni biomeccaniche e neurologiche.

Una particolare forma di atassia cervicale dovuta a traumi, osteocondrite dissecante o lesioni congenite, è la Wobbler Syndrome.

La terapia è basata sull'impiego del punto tradizionale *Jiu Wei*, un gruppo di nove agopunti che formano un arco sull'aspetto laterale di ambedue le facce del collo.

- <u>Tratto Toracico</u>. Questo settore della colonna va considerato come parte integrante della gabbia toracica; esso deve permettere i movimenti di flessione, estensione, latero - flessione, rotazione e traslazione, movimenti che trovano il loro limite nella struttura e nella funzione dello sterno e del diaframma.

Anche a questo livello possono verificarsi sublussazioni vertebrali che determinano riduzione dell'ampiezza dei movimenti. Spesso tali sublussazioni sono dovute a sofferenza 'energetica' degli organi toracici che esprimono il loro squilibrio attraverso tensioni sullo specifico segmento della colonna. In base alla specifica porzione colpita è possibile impiegare i corrispondenti agopunti del Vaso Governatore, del meridiano della Vescica Urinaria e, soprattutto, il sistema di punti paravertebrali *Hwato Jiaji*.

- <u>Tratto Lombare</u>. Questo settore della colonna vertebrale è da considerarsi come l'organo propulsore del movimento di tutto l'animale; esso effettua, tra gli altri, due movimenti fondamentali di flessione ed estensione paragonabili alle due fasi di carica e scarica di una molla. La patologia più tipica di questo tratto è rappresentata dalla Sindrome del Dolore Cronico Lombare.

Secondo la MVTC si tratta di una tipica *Bi Syndrome* dovuta ad un blocco della circolazione di *Qi* (Energia) e di *Xue* (Sangue). Inizialmente tale stasi interessa solo la componente muscolare e più precisamente colpisce il lunghissimo del dorso e la fascia lombodorsale. Quando la contrattura di questi muscoli perdura viene coinvolto il tensore della fascia lata che determina l'alterazione del movimento; inoltre il persistere della contrattura genera un disallineamento dei corpi vertebrali con profonde conseguenze sull'andatura.

Nel caso di cavalle, è sempre bene effettuare diagnosi differenziale con la Sindrome Endocrina, le cui cause spesso sono da attribuire a tutti quei fattori che possono essere raggruppati sotto la denominazione 'stress da allenamento'.

I sintomi di questa sindrome possono facilmente portare a false diagnosi e conseguentemente terapie non risolutive. Normalmente si evidenziano: l'inefficacia di terapie infiltrative intrarticolari, rigidità del collo, dolori diffusi lungo la regione lombare che s'irradiano verso gli arti posteriori, fenomeni ricorrenti di acidosi muscolare, emorragie profuse dopo prestazioni sportive, eccessiva irritabilità con tendenza all'aggressività.

Per quanto s'intervenga, l'animale reagisce poco alle terapie e normalmente la situazione peggiora con il tempo.

Infatti, in questa patologia vi è una modica attività dell'ovaio e l'ultrasonografia evidenzia lo sviluppo di uno o più follicoli, nessuno dei quali però giunge a maturazione; più raramente, ed in prevalenza in fattrici anziane, può prevalere un sonogramma delle ovaia simili a quello presente nella condizione di anestro persistente. Trattando queste condizioni ginecologiche si arriva a modificare il quadro del movimento riportandolo ad una corretta locomozione e soprattutto si effettua un intervento olistico, che va a trattare la causa vera e profonda della patologia.

Tradizionalmente l'impiego della moxa (disposta in apposito box di legno) è di grand'efficacia.

- <u>Tratto Sacrale</u>. Questo particolare osso, derivato dalla fusione di cinque vertebre, assume una notevole importanza in MTC rappresentando la parete dorsale del *Dan Tian* (il Campo di Cinabro Inferiore), una sorta di camera interna al bacino che tesaurizza le energie ancestra-

li e che contiene la *Camera del Jing* (Utero / Prostata). La sua funzione è quella di permettere l'oscillazione dell'ileo e la trasmissione del movimento in avanti verso L6; inoltre deve permettere alle vertebre coccigee di fungere da timone per tutta la colonna. Fungendo quasi da alettone, il sacro può andare incontro a malposizioni che si riflettono immediatamente sul movimento basculatorio del bacino con grave compromissione dell'andatura. L'impiego degli agopunti *Zao Bai Hui* e *Liao* sono risolutivi del problema.

- <u>Tratto Coccigeo</u>. Questo settore è formato da 17-21 piccole vertebre, di grandezza decrescente dalla prima all'ultima (solo le prime due hanno morfologia completa); i movimenti, apparentemente casuali della coda, permettono la mobilizzazione dell'intera colonna. Le patologie più frequenti a questo livello sono rappresentate da esiti di traumi che possono limitarne i movimenti con notevole ripercussione su tutti i tratti precedenti.

A questo livello si effettua una palpazione manuale di tutta la struttura e si verifica anche l'attività dell'arteria coccigea. Gli agopunti di questo settore sono presenti nelle tavole cinesi più antiche e sono indicati come *Wei Gen*, *Wei Ben*, *Wei Jian*.

Fondamentale è anche esaminare la bocca e l'articolazione temporo-mandibolare; entrambe sono coinvolte nel mantenimento della postura e nel movimento:

- <u>Bocca</u>. Il cavallo presenta 24 denti decidui e 40-42 permanenti; questi ultimi svolgono funzioni differenti: i 12 incisivi (superiori ed inferiori) hanno il compito di tagliare i vegetali, mentre premolari e molari si comportano come macine triturando gli alimenti. La caratteristica principale è che sono a crescita continua, così i molari superiori hanno la tendenza a debordare verso l'esterno ed a creare margini appuntiti che possono ferire le guance, i molari inferiori, al contrario, debordano verso l'interno e creano margini appuntiti che possono ferire la lingua. Da qui deriva la maggior parte dei problemi di masticazione, accompagnati da ipersalivazione, stomatiti, intolleranze ai morsi ed alle imboccature, problemi digestivi, tensioni cervico—nucali. Spesso molti difetti di andatura dipendono da una inadeguata cura ed igiene dei denti.
- <u>Articolazione Temporo Mandibolare</u>. La valutazione della condizione e della funzionalità di questa articolazione è fondamentale per un movimento fluido e corretto.

Normalmente si valuta la posizione di questa articolazione considerando la distanza esistente tra l'ala dell'atlante e la branca montante ascendente della mandibola per ciascun lato. Peculiari manovre di spostamento latero-laterale della mandibola permettono lo sblocco dell'articolazione ed un più corretto movimento della testa e del tratto cervicale della colonna, oltre ad un effetto più generale di migliore tonicità neuro-muscolare (Longo F., 2006).

TECNICHE MANUALI

Le principali tecniche applicate in veterinaria derivano spesso dagli analoghi sistemi per l'uomo e, con le necessarie modifiche, vengono svolte anche sugli animali; tra esse ricordiamo le seguenti:

- 1.- *Massaggio connettivale*: si tratta di una regolazione dinamica del flusso ematico (tipica la sensazione di calore che si prova toccando l'area interessata dopo il massaggio): si verificano modifiche del pH tessutale e si evocano impulsi nervosi che svolgono azione a distanza sugli organi interni.
- 2.- *Massaggio neurolinfatico di Chapman*: si agisce soprattutto sulle porzioni anteriori (sterno–torace) e posteriori (groppa–coscia) del corpo per aumentare il drenaggio linfatico.
- 3.- *Massaggio neurovascolare di Bennett*: (chiropratica californiana) si applicano lievi pressioni sul cranio accompagnate da leggeri stiramenti del capo sul collo per suscitare una particolare 'pulsazione' di questa area con influssi benefici per il sistema neuro–endocrino.

- 4.- *Trattamento tensio-pelvico-addominale*: si opera su strutture ben precise che hanno importante valore energetico: diaframma ('mediazione'), stomaco ('trasformazione'), colon ('eliminazione'), spalle ('movimento'), pelvi ('mutamento ciclico').
- 5.- *Chiropratica*: fondata a Davenport (Iowa) nel 1895 da D. D. Palmer, così viene definita dall'Associazione Internazionale di Chiropratica: "La Chiropratica è una disciplina scientifica olistica e un'arte curativa, nell'ambito del diritto alla salute. La Chiropratica concerne la patogenesi, la diagnosi, la cura, la terapeutica nonché la profilassi di disturbi funzionali; essa si occupa, altresì, delle sindromi del dolore e degli effetti neurofisiologici relativi a disordini statici e dinamici del sistema neuro–muscolo-scheletrico". La base di questa tecnica è che i problemi strutturali del corpo, soprattutto quelli che coinvolgono la colonna vertebrale, possono generare disfunzioni alla funzionalità del corpo, specialmente al sistema nervoso.

Un problema a livello di colonna può interferire con i nervi che fuoriescono dalla stessa colonna: il disallineamento o il blocco è definito come 'sublussazione' con conseguente dolore al collo, dorso, spalle, parestesia agli arti, sciatalgie. Le conseguenti manipolazioni sono volte a correggere queste malposizioni vertebrali ed a riallineare la colonna. Esistono 33 principi fondamentali elaborati da R.W. Stephenson, di cui il primo è altamente significativo: "Esiste un'intelligenza universale che permea tutta la materia, che le fornisce continuamente e totalmente le sue proprietà ed azioni, mantenendola perciò in esistenza o permettendole nel contempo di esprimersi".

- 6.- Osteopatia: fondata da A.T. Still nel 1874 (Still era allievo del noto Omeopata J. T. Kent, vedi anche lezione 2); secondo alcuni il termine 'osteopatia' deriva dai due vocaboli: Os e Pathology, cioè 'patologia delle ossa', ma anche da Os e Path, ovvero 'via verso le ossa'. L'Osteopatia parte da un concetto di fondo che è l'interdipendenza della struttura-funzione: ad ogni struttura originale, primordiale, compete una ben specifica funzione. E per meglio precisare: la struttura determina la funzione, la funzione anima i fluidi, i fluidi creano l'organo e l'organo regola la struttura. Altro principio fondamentale di questa disciplina è che il corpo possiede la capacità naturale di conservare il migliore equilibrio possibile e di autoregolarsi; quindi con l'osteopatia si cerca solo di stimolare le forze di autoregolazione e di autoguarigione del corpo e, come sosteneva Still: "Cercate la lesione, trovatela, correggetela e la natura farà il resto". Infatti i tre punti chiave della pratica sono: l'unico mezzo valido è la mano; esaminare la qualità del movimento; porre attenzione a come le articolazioni ed i tessuti si mobilizzano e vivono. Quindi alla base dell'Osteopatia esiste un'attenta analisi della biomeccanica.
- 7.- Stretching: è una tecnica che si basa sull'allungamento muscolare, ed in effetti il verbo inglese 'to stretch' significa proprio 'allungare', elaborata da R. Anderson. Esistono diversi tipi di stretching: balistico, dinamico, statico, statico attivo, facilitazione propriocettiva neuromuscolare (PNF), globale attivo (decompensato). La tecnica, indotta negli animali o svolta passivamente da essi per intervento dell'operatore, agisce su fibre muscolari, tessuto connettivo e articolazioni per mantenerli flessibili ed estensibili e per evitare le contratture e le chiusure articolari che limitano l'escursione dei diversi segmenti degli arti e della colonna. In genere viene praticato prima delle competizioni sportive per migliorare le performance o dopo di esse per favorire un adeguato grado di rilassamento e recupero funzionale.
- 8.- Shiatsu: secondo la definizione del Ministero della Sanità del Giappone, paese in cui esso è disciplina riconosciuta, si tratta di una: "arte fatta con la pressione delle dita ed altre parti del corpo (palmi, ginocchi, gomiti) atta a guarire o prevenire le malattie riequilibrando, senza l'ausilio di aghi o altri strumenti meccanici". Questa antica arte, derivata probabilmente dal Tuina cinese, fu codificata dal Maestro Namikoshi, poi modificata dal Maestro

Masunaga (che ne derivò il cosiddetto 'Zen Shiatsu'). Il nome stesso è esemplificativo del suo ruolo: *Shi* significa dito, *Atsu* significa pressione, quindi potremmo definirlo come l'arte della digitopressione. Lo Shiatsu prevede un'accorta diagnosi di zone e punti del corpo che risultano essere *Kyo* (vuoti o 'tutto ciò che si allontana dalla verità') o *Jitsu* (pieni o 'tutto ciò che si avvicina alla verità'): attraverso una mano (mobile o 'mano figlia') che scorre sulla pelle e sostenendosi sull'altra mano (fissa o 'mano madre') si apprezzano le aree in vuoto o in pieno energetico.

Effettuata questa diagnosi o comunicazione non verbale, si vanno a stimolare i *Tsubo*, quegli agopunti in grado di dare un input di guarigione al corpo sino a promuoverne il riequilibrio energetico. Importante durante la seduta di Shiatsu è l'ambiente in cui questa si svolge e la capacità da parte dell'operatore di considerare le necessità posturali del ricevente; le pressioni che si esercitano devono essere perpendicolari rispetto al punto d'applicazione, devono essere costanti, lente e graduali, devono essere esercitate con tutto il peso del corpo. Sostiene la Dottoressa Roberta Pozzi, Coordinatrice Gruppo Veterinari Agopuntori Piccoli Animali della S.I.A.V. ed esperta shiatsuka per piccoli animali: "la pratica dello shiatsu comprende e si avvale dell'utilizzo di 3 fattori: il cuore per consentire di entrare in contatto con l'animale per aiutarlo; il corpo attraverso l'apprendimento di tecniche manuali specifiche; la mente per comprendere la natura delle disarmonie e favorirne il riequilibrio energetico.

Lo Shiatzu non è un massaggio, ma viene definito trattamento. È la capacità di aiutare un altro essere senziente attraverso un contatto fisico tra shiatsuka e soggetto che permette di far incontrare gli spiriti, gli Shen. Lo Shiatsu come tutte le medicine energetiche vede l'essere vivente nella sua globalità e interezza che interagisce con le altre unità e con l'ambiente naturale e sociale che lo circonda, e non come una macchina composta da varie parti che funzionano individualmente, separatamente. L'oggetto dello studio dello Shiatsu è l'armonia dell'essere vivente che si esprime con uno stato di salute psico - fisica. Il nostro termine di riferimento è l'animale sano dove l'energia circola in modo fluido, nutrendolo e vivificandolo. Questa energia si esprime all'esterno attraverso la condizione di salute. Quando facciamo un trattamento ci prendiamo cura del soggetto, diamo la spinta giusta al momento giusto così che le cose comincino a cambiare. Il nostro atteggiamento deve essere senza presunzione, ma attento. Ecco perché in seguito ad un ciclo di trattamenti energetici, oltre a far scomparire il sintomo specifico, si riacquista più energia, si verifica un cambiamento d'umore, di comportamento, ecc.

La malattia è una disarmonia tra micro e macrocosmo che con i trattamenti viene risolta ricreando armonia ed equilibrio. Per cui si parte dal sintomo che è solo il mezzo, il punto di partenza che ci viene offerto per far sì che questo animale si rimetta in contatto con se stesso, con ciò che in lui non funziona e che, attraverso l'aiuto esterno, gli sia permesso di apprendere i meccanismi generali del riequilibrio. Scopo di un'accurata diagnosi energetica è l'individuazione delle caratteristiche uniche specifiche ed irripetibili che caratterizzano la turba energetica del singolo individuo in quel determinato momento. In ogni trattamento manuale s'instaura un profondo rapporto con l'altro attraverso il contatto fisico. Le mani diventano dei sensori, antenne, veicoli di messaggi che si muovono da noi verso l'altro, instaurando una comunicazione non-verbale e non-mentale che per questo risulta essere estremamente profonda e diretta. Il contatto è qualcosa di estremamente familiare, in quanto la vita si svolge attraverso il nostro contatto con il mondo esterno, attraverso gli organi di senso: vista, udito, gusto, olfatto e tatto. Ma esiste un altro "senso" che non viene considerato che è la Mente, intesa non solo come il pensiero razionale, ma come tutta la sfera di emozioni e di sentimenti che nella MTC fanno riferimento al Cuore. Tutto ciò che noi percepiamo dalla vita, sentire, odorare, ascoltare, vedere, toccare, alla fine ci fa provare un sentimento. Gli organi di senso vengono paragonati a finestre aperte sul mondo. Molto importante per aumentare la nostra consapevolezza è focalizzarci su quello che stiamo facendo. Quando si pratica shiatsu bisogna essere o cercare di essere completamente assorti in quello che si sta facendo e al tempo stesso rilassati, mente libera da pensieri inutili e attenta, il corpo libero da tensioni, e il cuore aperto.

La consapevolezza di quello che stiamo facendo aumenta la consapevolezza di noi stessi, nella posizione e atteggiamento, e la consapevolezza dell'altro, delle sue tensioni, dei suoi blocchi energetici, dei suoi squilibri. Allora la qualità della pressione migliorerà e con essa anche noi. La mano in MTC è analogicamente abbinata alla Primavera, e quindi ad una energia molto potente ed in espansione come un germoglio. Energia estremamente potente e vitalizzante. In tutte le tradizioni le mani sono simbolo di conforto e benedizione; si mettono istintivamente sulle parti dolenti, si stringono in segno d'amicizia, é la mano che cerca il bimbo dai genitori. Le mani, tramite le braccia, sono collegate al torace e quindi al cuore e sono veicolo della nostra capacità di amare e aiutare. Si può usare tutta la mano con un'azione avvolgente per ampie zone; *tenar*, *ipotenar* per masse muscolari imponenti come gli arti, zona paravertebrale; pollice (il polpastrello) più usato e più preciso per singoli punti, molto sensibile; altre dita singole o due tre per addome e faccia. Il lavoro si svolge a due mani dove il peso del corpo è bilanciato. Una mano madre che sta ferma e una che lavora; il peso si sposta tra le due mani bilanciandosi senza usare la forza muscolare. L'aspetto Yang è la mano che lavora, l'aspetto Yin è la mano madre che da sostegno (Pozzi R., 2006).





Sedute di Shiatsu sul Cane (gentile concessione Dr.ssa R. Pozzi)

9.- *Tuina*: è un sistema complesso di massaggio energetico che ha origini molto remote: questa terapia dinamica permette al corpo di diventare più attivo e sano, tonifica o calma il flusso energetico, rende più resistente il corpo alle sollecitazioni patogene. Attraverso l'uso corretto delle mani è possibile potenziare l'atto terapeutico in sinergia con le altre discipline mediche. L'incremento della circolazione locale dovuta alle diverse manualità induce una vasodilatazione e conseguente incremento di calore che è in grado di attivare le componenti antalgiche; in senso più orientale le manovre del Tui Na incrementano la circolazione dello *Xue* (Sangue) riducendone la stasi e favorendo l'apertura dei canali energetici. Infatti anche dal punto di vista embriologico, l'ectoderma è responsabile della formazione della cute e del sistema nervoso, e nel soggetto adulto essi rimarranno sempre in correlazione: proprio le relazioni morfogenetiche spiegano molti effetti dell'AV.

Gli stessi agopunti, localizzati sulla superficie corporea, hanno almeno due funzioni biomediche: effetti locali (neurogeni, vasoattivi, miofasciali, richiamo di citochine) ed effetti generali (regolazione del sistema nervoso–vie afferenti e successive influenze sulle risposte efferenti di organi e tessuti). Tradizionalmente si distinguono 9 categorie della regolazione energetica: tonificare (media stimolazione di lunga durata ed alta frequenza); sedare (energica stimolazione di breve durata e bassa frequenza), regolare, rinforzare, riscaldare, aprire gli orifizi, disperdere le masse, muovere gli accumuli e correggere le malposizioni anatomiche, e le 6 principali categorie di manipolazioni così suddivise:

a - Bai Dong Fa (Scuotere o Oscillare)

- Yi Zi Chan (Singolo Pollice): promuove la circolazione nei canali e nei collaterali; rilassa i tendini.
- Gun Fa (Ondulare): rilassa tendini ed articolazioni; elimina il dolore alle spalle, cintola, glutei, arti con muscoli sottili; tratta Bi Syndrome, debolezza degli arti, emiplegia, ostacolato movimento articolare.
- Rou Fa (Impastare ruotando): regola il Qi; elimina la ritenzione del cibo, allevia il dolore è soprattutto impiegata nei quadri di deficit.

b - Mo Ca Fa (Movimento dritto o circolare con il palmo)

- Mo Fa (Toccare cute e muscoli): regola il Qi, rimuove gli accumuli e drena le stagnazioni; applicata su torace, addome, ipocondrio; impiegata per costipazione, diarrea e stasi di cibo.
- Ca Fa (Strofinare): stimolazione delicata, ma riscaldante, riscalda i canali e sblocca i collaterali; tratta i disordini degli organi interni e le disfunzioni di Qi e Xue; tratta quadri di freddo con dolore addominale o lombare.
- Tui Fa (Spingere): rilassa i tendini, rinforza i collaterali; disperde noduli e masse; eccita i muscoli, promuove la circolazione del sangue, tratta la Bi syndrome.
- Cuo Fa (Impastare): regola i canali e rinvigorisce Qi e Xue; generalmente è impiegata al termine di una seduta di Tui Na.
- Moo Fa (Spalmare): risveglia il cervello e sostiene gli occhi; tratta vertigini, rigidità cervicale.

c - Ji Ya Fa (Premere o Pressare)

- An Fa (Premere): rinvigorisce Qi e Xue; sblocca le ostruzioni.
- Dian Fa (Battere): sblocca le ostruzioni, rinvigorisce lo Xue; risolve il dolore e gli squilibri funzionali degli organi interni; applicata su agopunti vicino suture e su muscoli spessi quali glutei, muscoli della coscia, tratta le sindromi dolorose acute.
- Nie Fa (Pizzicare): rinvigorisce Qi e Xue; regola Milza e Stomaco; utile per tessuti superficiali come testa, nuca, collo, arti, colonna; comunemente usata in pediatria, nei disturbi digestivi, disturbi ginecologici, pressione ematica instabile, in geriatria, regola la colonna vertebrale.
- Na Fa (Tirare): rilassa i tendini, rinvigorisce i canali; tratta la rigidità cervicale e stimola le funzioni encefaliche, odontalgia, dolore addominale acuto, contrazioni tonico – cloniche degli arti.
- Nian Fa (Sollevare impastando): migliora la circolazione nei canali; elimina noduli e rimuove le masse; applicata sulle piccoli articolazioni degli arti; nelle difficoltà di movimento dovuto a disordini vertebrali, artriti, emiplegia.
- *d* Zhen Dong Fa (Vibrazione): regola Qi e Xue; rilassa le articolazioni, tratta spalle bloccate, artriti, miositi, patologie acute, protusione delle vertebre lombari.
 - Dou Fa (Tremare o Scuotere).
 - Zhen Fa (Vibrare): elimina gli accumuli, riequilibra le funzioni di Stomaco ed Intestino.

e - Kou Fa (Battere o Percuotere).

- Pai Fa (Picchiettare): rinforza i tendini, rilassa i collaterali, regola il Qi, rinvigorisce lo Xue.
- Ji Fa (Sbattere): regola Qi e Xue, distende i tendini, migliora la circolazione nei canali:

f.- Chuan-Ji-Fa

- pugno: leggermente con il pugno ed il palmo su garrese e sull'area perisacrale per trattare problemi cervicali e sacrali.
- palmo: applicata sulla groppa per spasmi locali.

- g <u>Ce-Ji-Fa</u>, mano: con il lato della mano su nuca e collo, spalle e dorso, per irrigidimento o spasmi dovuti a disordini cervicali.
- h Manipolazioni Speciali per i Movimenti Passivi delle Articolazioni
 - Yao Fa (Dondolare): sblocca i canali e rende fluide le articolazioni.
 - Bei Fa (Trasportare): corregge le malposizioni e rende fluide le articolazioni; applicata su colonna vertebrale ed arti, per articolazioni rigide e disfunzioni articolari.
 - Ban Fa (Strappare).
 - Ba Sheng Fa (Stretching o Tirare): allunga i tendini e regola i canali; applicata per malposizioni articolari, lesioni dei tendini (SIAV, 2004).





Seduta di Tuina sul Cavallo





Ricordiamo, infine, anche due tecniche complementari diagnostiche:

- 1) Trigger Points: si tratta di foci di iperreattività che compaiono nei muscoli scheletrici; in genere sono dovuti a dolore riflesso (coinvolgimento dei nervi spinali) che determinano la comparsa di tipiche strutture nodulari molto sensibili alla manipolazione, la cui compressione prolungata finisce per evocare un dolore irradiato. L'inattivazione di questi punti si ottiene per stiramento passivo (sotto anestesia), tramite l'inoculazione di anestetici locali (in genere Procaina 0,5%), per compressione ischemica (mediante massaggio profondo), con una peculiare tecnica 'in dispersione' con AV.
- 2) Dermalgie Viscerali Riflesse di Jerricot: si tratta di zone presenti a livello di torace, addome, dorso, di proiezione degli organi interni; quando questi ultimi sono in preda a peculiari patologie, determinano a livello di zona di proiezione di iperestesia, fibrosi ed ispessimento cutaneo (nella tecnica di indagine è prevista un particolare 'rotolamento cutaneo', facile da applicare nel cane).

CONCLUSIONI

Le Terapie Manuali sono in grado di supportare l'azione terapeutica principale nelle patologie conclamate, ma sono anche in grado di promuovere il benessere e la condizione di salute del soggetto nella prevenzione, ed è bene, per la loro peculiarità d'azione, che siano praticate da medici veterinari esperti in una di esse. Sostiene Francis Prade: "Cercate semplicemente di trovare un piccolo sentiero fiorito che conduca sulla grande via e che vi permetta di camminare allegramente" (Prade F., 1997).

BIBLIOGRAFIA

- 1) LONGO F., 2007, Terapie Manuali; in Pignattelli P., Medicina Veterinaria Non Convenzionale; Edagricole Il Sole 24 Ore, Bologna, 172–178.
- 2) LONGO F., *Diagnosi e Terapia delle Patologie Ortopediche nel Cavallo*; Atti I Congresso V.A.M., Barcelona 29–30/Set1–2 ottobre, 2006, 40 55.
- POZZI R., Lo Shiatsu ed il "cuore vuoto" del veterinario; Professione Veterinaria, 2006, n. 1, 14.- 18.
- 4) SIAV-Società Italiana Agopuntura Veterinaria, Atti V Seminario Internazionale di Agopuntura Veterinaria: FERGUSSON B., *An Mo–Tui Na per Cavalli e Piccoli Animali*; 23–25 Aprile 2004, Padova.
- 5) PRADE F. 1997, Yi King Médical, Servranx Editions, Bruxelles.

LE ALTRE MEDICINE NON CONVENZIONALI. CONCLUSIONI

PAOLO PIGNATTELLI

Presidente Associazione Italiana di Zootecnia Biologica e Biodinamica (ZOOBIODI) Istituto di Zootecnica, Facoltà di Medicina Veterinaria, Università di Milano. Vicepresidente Associazione Scientifica Internazionale di Medicina Tradizionale, Complementare Scienze Affini (OLOSMEDICA), Saronno VA

RIASSUNTO

Nella relazione sono trattate solo le "altre" medicine non convenzionali che sono complementari a quelle maggiormente impiegate in Veterinaria; in particolare: la Nosodoterapia, la Mesoterapia e la Tecnica dell'Ago bagnato, gli Adaptogeni in Fitoterapia e la Gemmoterapia, infine, i Fiori Californiani ed altri Fiori in Floriterapia.

Prima di chiudere con le "conclusioni" del Corso, è riportata un'ampia disamina della attuale normativa sulla MNCV e delle proposte sulle MNC che sono all'esame del Governo.

ABSTRACT

Nosodotherapy, Mesotherapy and Adaptogens in Herbal Medicine, Gemmotherapy, and Californian Flowers in Flowers therapy are the "Other Non Conventional Medicine" treated in the present lesson. After their description is discussed the law over the VMNC and the new law proposals on this matter. At least are presented the comments and the conclusions of the "Corso".

Parole chiave

Nosodoterapia, Mesoterapia, Tecnica dell'Ago bagnato, Adaptogeni in Fitoterapia, Gemmoterapiia, Fiori Californiani, Normativa, proposte di legge. Conclusioni.

Key words

Nosotherapy, Mesotherapy and Adaptogens in Herbal Medicin, Gemmotherapy, Californian Flowers. Present law and proposals. Conclusions.

PREMESSA

Mentre in medicina umana le branche della Medicina Naturale sono oltre 250, anche se le maggiormente usate non superano le due dozzine, quelle della medicina veterinaria superano di poco la dozzina, con incidenze notevolmente diverse a seconda del comparto zootecnico interessato. Non va comunque dimenticato che l'interesse per le altre branche della Medicina Non Convenzionale Veterinaria (MNCV), di cui, alcune saranno l'oggetto della presente lezione, è in costante crescita.

Come ampiamente ricordato nelle precedenti lezioni, in medicina veterinaria le branche più diffuse della MNC e che rientrano nel contesto della filosofia medica di base, sono: l'Omeopatia, l'Omotossicologia, l'Agopuntura, la Medicina Tradizionale Cinese, la Fito-aromaterapia e la Floriterapia. Vanno ascritte invece nelle cosiddette "tecniche complementari" l'Oligote-

rapia e le Tecniche manuali come la Kiropratica, l'Osteopatia e lo Shiatsu perché non sono considerate un *atto medico* propriamente detto (p.d.)

Premesso inoltre, che alcuni veterinari sembrano particolarmente attratti da alcune branche della MNC molto in uso e/o di moda in medicina umana e sono portati alla loro applicazione in medicina veterinaria, soprattutto negli animali d'affezione, purtroppo senza un'adeguata preparazione tecnicamente specifica, ma mutuando cultura ed esperienza dalla medicina umana, nella presente lezione verranno trattate solamente quelle medicine naturali che sono complementari a quelle più utilizzate. Saranno quindi oggetto di trattazione: la Nosodoterapia, la Mesoterapia e la tecnica dell'Ago bagnato, gli Adaptogeni in Fitoterapia, la Gemmoterapia, i Fiori Californiani ed altri in Floriterapia.

LE ALTRE MEDICINE:

Nosodoterapia

Fra le diverse branche derivate dall'Omeopatia è doveroso ricordare la Nosodoterapia, sia perché lo stesso Hahnemann ebbe a sperimentare i nosodi ed altrettanto fecero successivamente molti dei suoi seguaci, sia perché si basa sui principi generali dell'Omeopatia stessa. Tuttavia esiste una sostanziale differenza fra le due medicine, mentre nell'Omeopatia vige il principio universale della *similitudine* per cui i *simili curano i simili* (vedere anche lezione 2 e 7) nella Nosodoterapia vale il principio dell'*uguaglianza* dove *gli uguali curano gli uguali*. I rimedi in Nosoterapia, cioè i nosodi, derivano da varie sostanze, quali:

- batteri, virus, funghi,
- secreti patogeni, (pus, essudato, ecc.),
- tessuti ammalati.

- sostanze d'inquinamento,
- veleni di varia natura, ecc.

La scelta della sostanza da trattare secondo i principi della *diluizione infinitesimale* e della *potentizzazione*, definiti dallo stesso Hahnemann, è in relazione alla diagnosi effettuata dal veterinario esperto e quindi dalla relativa terapia che intende perseguire. In buona sostanza si utilizzerà un batterio (es. *E. coli*) da solo o associato ad altri microrganismi nel caso che si voglia curare una colibacillosi del vitello, oppure l'essudato o pezzettini di organo interessati al processo patologico, naturalmente sempre omeopatizzati, nel caso di Malattia degli Edemi nei suinetti.

Nei due esempi citati la Nosodoterapia si identifica con l'Isoterapia, altra figlia illustre

dell'Omeopatia, sviluppata da molti seguaci di Hahnemann, dov'è il paziente stesso a fornire l'"uguale", sia questo muco, saliva, sangue, orina, feci, ecc. Quando invece, per la preparazione dei rimedi si utilizzano sostanze d'inquinamento, veleni di varia natura, ecc., è evidente come la Nosodoterapia allarghi il campo d'applicazione molto al di la dei confini dell'Omeopatia classica.



La Nosodoterapia ha incontra-

to il parere favorevole di molti veterinari ed oltre ad avere applicazioni sugli animali d'affezione, cavallo sportivo compreso, anche con nosodi ottenuti da materiale d'inquinamento, per

esempio, per combattere allergie nel cane e nel gatto, oppure usando come sostanza di partenza veleni d'ape, di vespa, di vipera, ecc. per trattare forme *uguali* di avvelenamento, trova un fertile campo di applicazione nei trattamenti di massa delle patologie dominanti l'allevamento intensivo. L'esperienze di Del Francia negli ovini sono un'interante esempio di Nosodoterapia di gruppo (Del Francia F., 1999).

MESOTERAPIA E LA TECNICA DELL'AGO BAGNATO.

La Mesoterapia è una pratica medica che ha origini antichissime e trae il suo nome dal mesoderma, il tessuto dal quale ha origine il connettivo che sappiamo trovarsi soprattutto sottopelle. La tecnica su cui si basa la Mesoterapia consiste nell'introdurre in sede sottocutanea mediante inoculazione, piccolissime quantità di farmaci in grado di bloccare i disturbi organici e viscerali profondi, si basa, quindi, sul principio della "dermalgia riflessa". Va subito precisato che, nella terapia convenzionale, solitamente, si utilizzano uno o più farmaci per le varie vie (muscolare, endovenosa, orale, ecc.) che, per raggiungere le stesse aree, trattate comunemente dalla Mesoterapia, e gli stessi risultati, dovrebbero essere impiegati a dosaggi elevati, spesso intollerabili.

È interessante notare che la Mesoterapia, da qualche tempo, ha suscitato l'interesse dei veterinari specialmente nei paesi anglosassoni, ma anche in Italia, soprattutto presso gli agopuntori in quanto hanno potuto constatare un interessante sinergismo fra azione del farmaco ed energia prodotta dall'ago. Naturalmente questo potenziamento d'effetti si registra anche associando la Mesoterapia all'Omeopatia mediante la cosiddetta TECNICA DELL'AGO BAGNATO, un'antichissima tecnica, sicuramente di origine cinese, che ha anticipato di millenni la moderna Mesoterapia. In pratica questa tecnica associa l'Agopuntura, la Mesoterapia e l'Omeopatia. Nella moderna tecnica dell'Ago Bagnato solitamente il singolo ago è sostituito da una piastra multiaghi imbevuti in uno o più farmaci a seconda della patologia che s'intende curare.

In Omeopatia l'uso dell'Ago Bagnato consente quindi d'impiegare il rimedio omeopatico in sostituzione dei vari cocktail di farmaci impiegati dalla terapia convenzionale con il duplice risultato di raggiungere più facilmente l'area che s'intende trattare e di non registrare alcun effetto collaterale. Naturalmente in Omeopatia l'impiego dell'Ago Bagnato non deve prescindere dal rispetto delle regole dell'Omeopatia stessa, prima fra tutte l'uso di una piastra multiniettore in materiale neutro, per evitare gli influssi elettromagnetici delle normali piastre metalliche multiaghi ed i residui del processo di sterilizzazione degli stessi, e dotata di 3-7 aghi strettamente monouso (Palmarini L. *et ali*, 1999). Dal momento che la tecnica è di facile applicazione ed i risulti, a parità di casi clinici, sono superiori a quelli ottenibili con la sola Omeopatia, ci auguriamo che la tecnica dell'Ago Bagnato trovi maggiore interesse da parte dei veterinari esperti in MNCV.

ADAPTOGENI IN FITOTERAPIA

Gli adaptogeni sono considerati l'ultima frontiera della Fitoterapia. Questa nuova classe di fitofarmaci comprende quei principi vegetali che hanno in comune varie attività terapeutiche, in particolare un marcato potenziamento del sistema immunitario, ma soprattutto l'assenza di effetti collaterali negativi. Sappiamo (lezione 8) che la moderna Fitoterapia, pur basandosi sugli stessi principi che ne hanno decretato il successo fin dall'antichità, ha fatto passi da gigante grazie alle nuove tecnologie: dalla selezione delle sementi e delle piante alla loro coltivazione e raccolta, dalla conservazione delle parti (fiori, foglie, frutti, radici, corteccia,

ecc.) fino all'estrazione, concentrazione, purificazione e titolazione dei principi attivi presenti. Sappiamo anche, che grazie alle stesse tecniche e ad apparecchiature sempre più sofisticate, è possibile effettuare controlli su tutta la catena produttiva e sui prodotti finali che non hanno nulla da invidiare a quelli che si effettuano sui farmaci della MC. Sappiamo infine che molti fitopreparati o fitocomposti, proprio per la natura dei componenti in formulazione oltre, all'azione specifica sull'organismo dovuta ai singoli principi attivi possono avere effetti più o meno indesiderati legati alla contemporanea presenza di altri principi o sostanze. Gli adaptogeni, pur essendo di derivazione vegetale, si differenziano perché non possiedono effetti collaterali negativi, rispetto agli altri fitoderivati, mantenendo un ampio spettro terapeutico e contemporaneamente una notevole maneggevolezza d'impiego.

Moltissimi adaptogeni hanno trovato ampio impiego, da soli o associati ad altri fitoderivati, in medicina umana e, abbastanza recentemente, anche in medicina veterinaria, soprattutto negli animali d'affezione. I più utilizzati sono: *Morinda citrofila, Rhodiola rosea, Panax ginseng, Eleuterococcus senticosus, Schizandra chinensis ed Aralia mandschurica.*

Nell'impossibilità di fornire una dettagliata descrizione, anche per i limiti di spazio a nostra disposizione, ci limitiamo a due soli esempi:

- *Morinda citrofila*, originaria della Polinesia, in grado, secondo numerose ricerche statunitensi, di esprimere un'elevata attività antibatterica, antivirale ed antifungina e di potenziamento della risposta immunitaria oltre che ai citati antigeni anche verso numerose sostanze chimiche (fumo, inquinamento, radicali liberi). Nei cani e nei gatti è impiegata nel trattamento di patologie respiratorie, come potenziatrice della risposta immunitaria, soprattutto nelle vaccinazioni.
- *Rhodiola rosea*, pianta erbacea che predilige le aree montane e fredde dei Carpazi, dei Vosgi, dei Sudati, della Siberia, del Sakhalin, ecc., ma anche delle Alpi e dei Pirenei. Da qualche anno, considerato il crescente interesse alle sue proprietà, la pianta viene coltivata in molte delle citate aree. Delle 24 specie appartenenti al genere Rhodiola fino ad oggi conosciute, sicuramente la più studiata è la *Rhodiola rosea*, anche in medicina veterinaria, per la sua attività immunostimolante e quale mudulatrice e potenziatrice dell'omeostasi. Nei cani e nei gatti anziani trova particolare impiego nelle patologie cardio circolatorie e nei soggetti terminali (Wagner H. *et ali*, 1994; Germano C. *et ali*, 1999; Valla C., 2000; Sannia A., 2003; Pignattelli P., 2007).

Ricapitolando, gli adaptogeni risultano avere una marcia in più rispetto ad altri fitopreparati di pari efficacia terapeutica, quella di non possedere effetti collaterali negativi, per questi motivi anche l'industria farmaceutica veterinaria si sta interessando al loro pratico impiego con adeguate preparazioni.

GEMMOTERAPIA

È incredibile come la Gemmoterapia abbia molti punti in comune con i Fiori di Bach, la Fitoterapia, l'Omotossicologia e l'Omeopatia. Rispetto alla Fitoterapia di cui è figlia, utilizza solo i germogli di varie pianta macerati in glicerina e diluiti e contemporaneamente dinamizzati alla prima diluizione decimale omeopatica. Il richiamo all'Omeopatia è quindi evidente.

Il medico belga Pol Henry è unanimemente considerato il padre della Gemmoterapia, anche se l'impiego terapeutico di estratti di gemme e giovani germogli è vecchio al pari della Fitoterapia. Successivamente altri studiosi, soprattutto francesi, quali Martin, Paqualet, Netien, Fetan e Bergeret (Brigo B., 1997), hanno apportato un notevole contributo alla Gemmoterapia soprattutto sul piano dei controlli e della titolazione dei principi attivi contenuti nei gemmopreparati, come pure nella sperimentazione clinica.

Il presupposto su cui si basa la Gemmoterapia è che le piante e loro parti, nel primo sviluppo, contengano sostanze e principi attivi diversi, quali e quantitativamente, da quelli che si ritrovano nelle piante "adulte" (Paracelso 1493-1541). Tali sostanze, opportunamente estratte e diluite, stimolano nei soggetti a cui vengono somministrate, l'eliminazione delle tossine dell'organismo attraverso i reni, l'intestino, il fegato, la pelle e la respirazione. In buona sotanza stimolano l'azione di "drenaggio" degli organi emuntori delle tossine accumulate nell'organismo umano ed animale, sia quelle prodotte da processi patologici di varia eziologia (batterica, virale, fungina, ecc.) sia quelle conseguenti l'inquinamento ambientale, alimentare, farmacologico, ecc. (Gazzola F., 1999). Sul drenaggio non ritorneremo dal momento che è stato ampiamente trattato nella lezione 7.

I gemmoderivati

Già nel 1965 la Farmacopea francese dedicava un capitolo alla preparazione dei gemmoderivati, specificando la natura del materiale di partenza: gemme (appena schiuse), giovani getti o germogli, giovani radici, semi come pure scorza delle radici e di giovani fusti, anche se più raramente per questi ultimi. La raccolta deve essere fatta tassativamente durante il tempo balsamico delle parti vegetali appena ricordate. Il materiale di partenza, una volta raccolto, possibilmente in prima mattinata, va pulito e triturato; su di un campione deve essere determinato il contenuto di acqua, il restante sarà lasciato a macerare per 21 giorni in una miscela di alcol e glicerina nel rapporto 1 (sostanza secca) a 20 (miscela alcol glicerina). Al 22° giorno si procede alla filtrazione in apposita pressa o mediante panno di lino, previa decantazione delle parti più grossolane della miscela/estratto. Dopo 2 giorni di riposo del filtrato si effettua una seconda filtrazione da cui si ottiene la materia prima del gemmoderivato, comunemente chiamato: "macerato glicemico" (MG). Il MG diluito 1 a 9 con una miscela acquosa di alcol glicerina (glicerina 50, alcol 30, acqua 20) rappresenta il Gemmopreparato alla diluizione 1DH secondo la definizione hahnemanniana.

In commercio i gemmopreparati, generalmente, si trovano contenuti in bottigliette di vetro scuro con contagocce annesso, riportanti in etichetta il nome in latino della pianta di partenza



Nella foto: rosa canina

e la sigla MG DH [es.: *Rosa canina* MG (o gemmoterapico) 1DH). Unica eccezione è il gemmoderivato di *Viscum album* che è presentato alla prima centesimale (MG 1CH), (Brigo B., 1997). Per la loro conservazione è raccomandato: il riparo dalla luce, il luogo fresco ed asciutto e la chiusura ermetica; in queste condizioni possono essere conservati per 5 anni.

Impiego terapeutico

Va innanzitutto sottolineato che ogni gemma, germoglio, giovane radice, ecc. ha un'azione specifica di "drenaggio" in grado di stimolare uno o più organi emuntori a seconda della o delle tossine da espellere (Gazzola F., 1999). Pertanto il veterinario dovrà prescrivere il gemmopreparato sulla scorta di una esatta diagnosi ed in relazione al tipo di drenaggio che intende stimolare nel paziente, per questo motivo ancora una volta il *fai da te* è fermamente sconsigliato.

La Gemmoterapia sta trovando un crescente impiego anche in medicina veterinaria e non solo negli animali d'affezione, dove è maggiormente possibile somministrare direttamente in bocca il preparato, oltre naturalmente nell'acqua di bevanda che è la via più diffusa. Ricordarsi che molti animali, ma soprattutto il gatto, non "amano" le soluzioni alcoliche, quindi nei casi di repulsione i preparati saranno somministrati previa diluizione in acqua.

Il campo d'applicazione è vastissimo e sempre in relazione ai principi attivi contenuti nei gemmopreparati. I risultati più eclatanti si sono registrati nella cura di allergie, dermatiti, eczemi, eritemi ed altre affezioni dell'apparato tegumentario sia di soggetti giovani sia anziani, come pure in patologie dell'apparato gastroenterico (gastriti, enteriti, ecc.) con complicazioni epato-renali, dell'apparato respiratorio in particolare nelle complicanze enfisematose e dell'apparato renale (cistiti, nefriti, pielonefriti, ecc.). Recentemente la Gemmoterapia sta trovando un interessante impiego nella terapia dei disturbi comportamentali soprattutto del cane.

FIORI CALIFORNIANI ED ALTRI FIORI IN FLORITERAPIA.

Negli anni 70, circa quaranta anni dopo la morte di Edward Bach, il fondatore della moderna Floriterapia, cioè i Fiori di Bach, iniziarono a nascere alcune scuole con lo scopo di scoprire altre essenze floreali che potessero integrare il sistema di Bach, che, come noto, si basava su 38 essenze. Agli inizi del 1979, Richard Katz fonda in California la Flower Essence Society (FES) focalizzando il proprio interesse sui fiori che crescevano spontanei sulle pendici della Sierra Nevada. Da questi fiori ottenne delle essenze secondo la procedura di preparazione che aveva indicato Bach (vedi lezione 9). I risultati furono così incoraggianti che presto altri analoghi gruppi di studio si formarono in Francia, Australia, India, Alaska e in Italia (Sardegna). L'essenze, ancora oggi poco note e quindi meno sperimentate, vengono chiamate Fiori Francesi, Australiani, Indiani, Alaskiani ed Italiani, dal rispettivo paese di origine.

Tabella 1 – Fiori Californiani particolarmente utili in medicina veterinaria

Arnica: per lo shock, il trauma, le ferite, le operazioni chirurgiche.

Bleeding Heart: per ridurre un attaccamento eccessivo nei confronti del proprietario e nell'ansia da separazione.

Borage: per sollevare lo spirito di un animale depresso a causa di malattia o vecchiaia.

Chamomile: per aiutare nei casi di nervosismo eccessivo, abbaiare continuo, disturbi di stomaco da stress.

Cosmos: aiuta la comunicazione fra esseri molto diversi. È utile quando si deve far convivere animali di specie diverse e poco compatibili o per migliorare il rapporto con i proprietari.

Dandelion: per tensioni della muscolatura specialmente dopo eccessi, per gli animali sportivi.

Dill: riduce lo stato confusionale dovuto a cambiamenti di ambiente o di menage.

Mariposa Lily: favorisce il legame fra madre e cucciolo.

Penstemon: dà forza interiore in presenza di malattia.

Pink Yarrow: separa emotivamente nei casi in cui ci sia una troppo forte simbiosi tra animale e proprietario tanto che l'animale rispecchia l'emozioni di chi si occupa di lui.

Pomegranate: per problematiche legate alla femminilità, gravidanze e lattazioni isteriche.

Quaking Grass: aiuta la gerarchizzazione fra gli animali che vivono in gruppo, anche quando viene introdotto un nuovo soggetto.

Self-Heal: un aiuto speciale quando l'animale ha bisogno di forza interiore per guarire, risveglia la vitalità e la voglia di vivere.

Snapdragon: per i mordaci, soprattutto cavalli.

Sunflower: per i maschi aggressivi o troppo irruenti.

(Nocentini F., 1998)

Dopo circa trent'anni, possiamo affermare che fra le varie scuole o gruppi di studio solo i Californiani, cioè quelli prodotti dalla FES, meglio conosciuti come *North American Essences* oppure *FES Quintessentials* stanno riscuotendo un crescente interesse e non solo in America. A differenza delle teorie di Edward Bach, il gruppo di Katz, ha fin dall'inizio teorizzato sul fatto che in ogni individuo possono essere presenti, per ogni sua "qualità", sia l'eccesso sia, addirittura, l'assenza. I Fiori Californiani sarebbero dotati di una specifica "polarità" cioè della capacità di esaltare oppure ridimensionare quella "capacità" di cui ogni essenza possiede la specificità. Quindi, mentre i Fiori di Bach puntano sulla correzione dei "difetti", quelli Californiani puntano sulla correzione delle "qualità" dell'individuo esaltandole o ridimensionandole, secondo necessità (concetto di polarità). L'energia dei Fiori Californiani è diretta e potente, mentre quella di Bach è sottile e profonda. Attualmente sono 103 le essenze californiane ciascuna dotata di un suo campo d'azione specifico.

I Fiori Californiani hanno trovato in campo umano un vasto campo d'applicazione molto probabilmente perché aiutano ad affrontare quelle tematiche che sono tipiche della nostro tempo, come lo stress da superlavoro, la mancanza di senso della spiritualità, le perversioni dell'appetito, il tabagismo, il "carrierismo", ecc. Sebbene queste applicazioni e relative motivazioni siano proprie per l'uomo, alcuni Fiori Californiani hanno trovato applicazione, e con successo, anche in medicina veterinaria. Nella tabella 1 sono riportati alcuni "Californiani" particolarmente utili anche nell'impiego in veterinaria (Nocentini F., 1998; Pignattelli P., 2007).

NORMATIVA SULLA MNCV

Nel corso di alcune delle precedenti lezioni sono stati fatti vari riferimenti alle norme che regolano la MNCV con particolare riferimento all'Omeopatia e all'Oligoterapia. A conclusione del Corso si è ritenuto opportuno riprendere l'argomento per completarlo alla luce dei più recenti aggiornamenti. Ripartiamo quindi dal Decreto Legislativo (D.L.) n. 193 del 6 aprile 2006 (GU n. 121 del 26, 05, 2006–Supplemento Ordinario n. 127) sul Farmaco Veterinario, che abroga fra l'altro: il D.L. 119 del 27. 01.92 e il D.L. 66 del 04. 02. 93 che regolamentavano tutti i medicinali (allopatici, omeopatici, fitoterapici, ecc.) ed il D.L. 110 del 17. 03. 95 che regolamentava i medicinali omeopatici per uso veterinario (recepimento Direttiva CEE 92/74). Il D.L. 193 non riguarda: il D.L. 90 del 3. 03. 1993 sugli alimenti medicamentosi ed il D.P.R. del 23. 04.2001, n: 290, art. 38, comma 4-5-6 che c'interessa marginalmente perché è impostato per l'umana. Il decreto si applica ai medicinali veterinari, incluse le premiscele per alimenti medicamentosi ed anche ai *medicinali veterinari omeopatici* nel rispetto di quanto specificato negli articoli 1, (10 e 11 indirettamente), 20, 21, 22, 23, 24 e 45.

Il riconoscimento ufficiale del farmaco omeopatico comporta indirettamente il riconoscimento ufficiale dell'Omeopatia come specificato nell'articolo 1-f: "ogni medicinale veterinario ottenuto da sostanze denominate materiali di partenza omeopatici secondo un processo di fabbricazione omeopatico descritto dalla Farmacopea europea o, in assenza di tale descrizione, dalle farmacopee attualmente utilizzate ufficialmente dagli Stati membri. Un medicinale veterinario omeopatico può contenere più materiali di partenza". L'uso in deroga dei medicinali omeopatici veterinari è descritto all'art. 23 che, oltre a quanto specificato negli art. 10 (animali non destinati alla produzione di alimenti) e 11 (animali destinati alla produzione di alimenti), ricorda che le sostanze attive presenti nel medicinale devono figurare nell'allegato II del regolamento CEE n. 2377/90 ed impiegate sotto la responsabilità di un medico veterinario, con ricetta medico veterinaria in copia unica non ripetibile.

Il citato D.L. (art. 3) non si applica ai medicinali preparati in farmacia quali:

• formule magistrali - in base ad una prescrizione veterinaria destinata ad un determinato animale o ad un ristretto numero di animali

• formule officinali - in base alle prescrizioni della farmacopea sia italiana che europea e destinati ad essere forniti direttamente all'utente finale.

Se il decreto parla ufficialmente di Omeopatia, non così parla delle altre medicine non convenzionali, tuttavia da una corretta lettura ed interpretazione dello stesso i riferimenti indiretti sono molteplici, infatti, tutte le volte che le MNCV impiegano un medicinale veterinario secondo la definizione e per gli scopi definiti all'art. 1, paragrafo *a)* punti 1 e 2 del D.L. 193, vi rientrano a pieno titolo e sono tenute a rispettarlo. Infatti la definizione di "medicinale veterinario" è sufficiente a chiarire ogni dubbio, dal momento che con tale termine il legislatore definisce:

- 1)- ogni sostanza o associazione di sostanze <u>presentate</u> come aventi proprietà curative e profilattiche delle malattie animali.
- 2)- ogni sostanza o associazione di sostanze che può essere usata sull'animale o somministrata all'animale allo scopo di ripristinare, correggere o modificare funzioni fisiologiche mediante un'azione farmacologica, immunologia o metabolica, oppure di stabilire una diagnosi medica.

Pertanto è chiaro che è la presentazione e la definizione dell'uso e quindi il fine (terapeutico, profilattico, ecc.) che fa la differenza. E' il caso, per esempio, delle piante officinali e dei loro derivati che, a seconda di come sono presentate, possono essere delle semplici tisane oppure farmaci a tutti gli effetti. Ancora un preciso riferimento alle MNCV è contenuto nel punto 2, infatti molti dei prodotti "naturali" usati nella MNCV possono rientrare in questa definizione se vengono presentati come stimolatori e/o rinforzanti l'immuno-competenza, modulatori della flora microbica intestinale, promotori e/o regolatori dell'omeostasi, ecc. (per esempio: molti fitocomposti, preparazioni a base di oligoelementi, ecc). Completa il quadro il contenuto, sempre dell'art. 1, paragrafo b), punto 3, che definisce l'*origine* delle sostanze di cui al paragrafo precedente e che cita testualmente: "*origine vegetale, come microrganismi, piante, parti di piante, secrezioni vegetali, sostanze ottenute per estrazione*. Anche in questo caso è evidente il coinvolgimento di numerosissimi prodotti utilizzati nella MNCV e, come già precisato, sarà la loro "presentazione" a definirne il ruolo: medicinale veterinario oppure no.

Il vecchio esempio, anche se un po' banale, della *camomilla* rende chiaro il concetto meglio di ogni altra spiegazione. Se la *camomilla* è presentata come sedativo o come diuretico è un farmaco a tutti gli effetti, se come tonificante è una semplice tisana, nel primo caso dovrà rispondere per la sua produzione, commercializzazione ed impiego ai dettami del D.L. n. 193. Non rientrano nel citato contesto, come ricordato nella lezione 10, quelle formulazioni di "mangimi complementari" a base di materie prime vegetali e o parti di esse commercializzati in Fito-Aromaterapia come coadiuvanti alimentari in corso di situazioni patologiche diverse. I mangimi complementari sono infatti regolati dalla legge 281/63 e successive modifiche.



Camomilla. Matricaria chamomilla

Ricapitolando, fatte salve le citate eccezioni, ogni prodotto contenente "sostanze farmacologicamente attive, <u>presentate</u> come avente proprietà curative e/o profilattiche delle malattie degli animali, capace di ripristinarne, correggere o modificare le funzioni fisiologiche mediante un'azione farmacologica, immunologia o metabolica", non può prescindere dal rispetto della normativa vigente in materia di produzione, commercializzazione ed impiego del farmaco veterinario, sia che sia impiegato in MCV sia in MNCV (Pignattelli P., 2006).

La MNCV ha recentemente trovato, come già più volte ricordato, un ulteriore campo "ufficiale" d'applicazione nella zootecnia biologica, almeno per quanto concerne l'Omeopatia, la Fitoterapia e l'Oligoterapia. Infatti, il Reg CE 1804/99 ed il DM 91436 (04. 08. 2000) e successive modifiche, alla Sezione. B, cap. 5, relativamente alla *Profilassi e cure veterinarie*, prevede che sia data la preferenza ai prodotti fitoterapici (ad esempio: estratti vegetali, esclusi gli antibiotici, essenze, ecc.), agli omeopatici (ad esempio: sostanze vegetali, animali o minerali) ed agli oligoelementi. Questi prodotti sono preferiti agli antibiotici o ai medicinali veterinari allopatici ottenuti per sintesi chimica, purché abbiano efficacia terapeutica per la specie animale e tenuto conte delle circostanze.

In zootecnia biologica prevale l'uso dell'Omeopatia, dell'Omotossicologia, della Fitoterapia e dell'Oligoterapia nei grandi animali, soprattutto bovini, ovicaprini e suini, ma anche, se pure con minor frequenza, l'impiego dell'Agopuntura, della MTC e della Floriterapia, mentre negli avicunicoli prevale la Fito-Aromaterapia seguita dall'Omeopatia ed Oligoterapia.

Infine, a conclusione di questo paragrafo, è opportuno ricordare le molte iniziative prese a vari livelli per fare approvare una legge che, riconosciute le MNC, metta ordine su tutta la materia a cominciare dal riconoscimento delle numerose e valide Scuole da molti anni operanti in Italia. A questo proposito si ricorda che sono già state presentate al Parlamento da parte di alcune Regioni ben 12 proposte di legge, di cui quella presentata dalla Regione Emilia Romagna: "Disciplina delle Medicine Non Convenzionali esercitate da laureati in medicina e chirurgia, odontoiatria e veterinaria", depositata il 05.09.2005, appare molto interessante e della stessa si riportano alcuni fra i punti principali.

Premesso che la proposta è stata condivisa dagli Ordini professionali dei medici, odontoiatri e veterinari e dalle associazioni degli utenti della MNC (APO, AIPMA, APA), oltre che dalle componenti tecniche competenti quali: il Comitato Permanente di Consenso e Coordinamento per le Medicine Non Convenzionali in Italia a cui aderiscono oltre 12.000 fra medici, odontoiatri e veterinari, i punti salienti della proposta riguardano la regolamentazione della: Omeopatia, Omotossicologica, Agopuntura, Ayurvedica, Medicina Tradizionale Cinese, Fitoterapia, Antroposofica, Medicina Tradizionale Tibetana, oltre che Ol'steopatia e la Chiropratica, e possono essere così sintetizzati:

- 1) definisce le modalità per l'accreditamento delle associazioni e delle società scientifiche,
- 2) stabilisce che l'esercizio delle MNC è consentito soltanto a coloro che siano iscritti nell'apposito registro istituito presso gli Ordini dei medici chirurghi, degli odontoiatri e dei veterinari e che possono iscriversi al registro soltanto i laureati in medicina e chirurgia, i laureati in veterinaria ed i laureati in odontoiatria in possesso del master di esperto nelle MNC rilasciato dalle Università degli Studi nazionali o da Enti di formazione accreditati dal Ministro dell'Istruzione ai sensi della presente legge. Il titolo rilasciato dagli istituti privati di formazione accreditati è equipollente a quello rilasciato dalle università,
- istituisce una Commissione permanente che oltre ad esprimere parere vincolante sull'accreditamento delle associazioni e società scientifiche di riferimento delle MNC, promuova, controlli e vigili sulla corretta divulgazione ed integrazione della MNC all'interno del Servizio Sanitario Nazionale,
- 4) detta le regole per la creazione dei corsi di formazione e per la qualificazione professionale e professionalità specifiche,
- definisce le modalità per la realizzazione dei Prontuari farmaceutici nazionali dei medicinali non convenzionali specifici per ciascuna delle citate MNC regolamentati secondo le loro specifiche farmacopee,
- 6) definisce il ruolo dei medici veterinari che sono autorizzati alla prescrizione ed alla somministrazione dei prodotti medicinali non convenzionali ad uso animale, sia per la profilassi, sia per le cure veterinarie.

Da quanto sopra riferito e in attesa che venga approvata una Farmacopea Ufficiale

Omeopatica, siano riconosciute le Scuole di MNCV già operanti, siano dettate delle regole per l'insegnamento della MNCV nelle Università e vengano ufficializzate le diverse branche della MNCV, come richiesto dalle citate proposte di legge, si evince che i traguardi raggiunti in questo campo in altri Paesi, anche europei, potrebbero presto diventare una realtà anche in Italia.

Ai segnali dell'inizio del cambiamento ricordati dovrebbe in tempi brevi diventare operante, sulla scorta di quanto avvenuto per i colleghi dell'umana (delibera della FNOMCeO del 18 maggio 2002), la delibera del 24 settembre 2005 della Federazione Nazionale Ordine Veterinari Italiani (FNOVI) in materia di riconoscimento delle MNCV quale *atto medico veterinario* e che vengano fissate le regole per la tutela professionale dei veterinari e dell'intera utenza onde evitare abusi ed illeciti (Pignattelli P., 2007).

CONCLUSIONI

A conclusione del Corso Introduttivo Alla Medicina Non Convenzionale Veterinaria e sulla scorta di quanto esposto dai diversi docenti, noti *esperti* in possesso di una consolidata esperienza teorica e pratica della loro materia, possiamo affermare che è stato fornito un quadro completo dello stato dell'arte della MNCV. I diversi argomenti sono strati affrontati, spesso anche in chiave critica, evidenziando pregi e difetti, ma soprattutto dimostrando, attraverso la trattazione di numerosi casi pratici, i numerosi e spesso impensabili, campi di applicazione della MNCV. Largo spazio è stato dato alla normativa, sia durante le singole lezioni sia, in chiave riepilogativa, in quest'ultima. Lo scopo è stato soprattutto quello di fornire ai partecipanti un quadro, il più reale possibile, delle norme vigenti e della loro interpretazione per ridurre al minimo eventuali incidenti di percorso nell'applicazione pratica di una materia che non ricade ancora sotto un'unica legge, ma che, a seconda delle diverse branche della stessa e dei prodotti e/o principi attivi utilizzati, finisce per insistere su più campi normativi. Alla riuscita del Corso ha contribuito anche la fattiva collaborazione dei partecipanti, spesso con la discussione anche di esperienze personali.

Per quanto riguarda il futuro della MNCV, in base a quanto riportato relativamente allo sta-



Allegoria del Filtro Magico, panacea per tutti i mali

to dell'arte della MNCV, dei riconoscimenti diretti ed indiretti apportati dal D.L. n. 193 del 6 aprile 2006, delle raccomandazioni del Reg. CE 1804/99 sulla Zootecnia Biologica e delle 12 proposte regionali di legge sulla regolamentazione della MNC, si può, a ragion veduta, ritenere che dovrà essere particolarmente roseo. Il gap nei confronti di altri Paesi, anche europei, potrà essere facilmente ridotto con l'ufficializzarsi dell'insegnamento presso le Università e le Scuole di specializzazione, con l'implementazione di progetti di ricerca mirati, con il coinvolgimento delle associazioni di categoria (veterinari, produttori, allevatori, consumatori, ecc.) con una maggiore e migliore informazione sia presso i veterinari sia presso i possessori di animali, in buona sostanza promuovendo la MNCV a tutti i livelli.

Ricordiamo che la MNCV può essere usata a 360° negli animali, però senza mai dimenticare che non e' la panacea di tutte le patologie, deve essere applicata da veterinari <u>esperti</u>, deve essere sempre evitato il *fai*

da te sia da parte di veterinari non esperti, sia da parte di allevatori e/o proprietari di animali. Ai veterinari esperti si consiglia di non eccedere nell'ortodossia, il ricorso alla MC, quando è richiesto, non appanna la figura del veterinario omeopata, agopuntore, floriterapeuta, ecc., ansi ne rinforza l'immagine per la saggezza e la validità delle sue scelte professionali. Il futuro della MNCV è nelle mani di questi veterinari che sapranno imporre, senza ombra di dubbio, la loro professionalità contro ogni forma di millanteria.

Un reale contributo alla crescita della MNCV verrà certamente, come effetto rebound, anche dall'ampliamento dell'utenza in medicina umana, grazie anche all'aumentata offerta pubblica di MNC all'interno del Servizio Sanitario Nazionale e dal crescente interesse alla MNC da parte del Mondo Accademico e dell'Industria Farmaceutica. Analogo effetto è at-



Allegoria del Negromante

teso dal crescente interesse verso la MNCV da parte di animalisti, ecologisti, ambientalisti, ecc. che riconoscono nella stessa una potente alleata in armonia con i loro principi soprattutto in difesa dell'ambiente, la salvaguardia del territorio ed un deciso miglior rapporto uomo/ animale/ambiente. L'uso corretto della MNCV rispetto alla MCV, soprattutto quando caratterizzata dall'eccessivo uso di farmaci allopatici (cocktail di antibiotici e chemioterapici, in particolare), consente una riduzione dell'impatto ambientale, della presenza di residui nelle derrate animali e la farmaco resistenza, senza dimenticare che, nella maggioranza dei casi i risultati positivi si ottengono a costi inferiori dell'impiego allopatico (Petrangeli C., 2003; Pignattelli P., 2007). I diversi prodotti, rimedi, preparazioni, ecc. della MNCV devono rappresentare *una valida alternativa e/o* un'*integrazione* ai farmaci di sintesi e possono fare parte, a pieno titolo, dell'armamentario del veterinario *esperto* in MNCV che, in scienza e coscienza, valuterà l'opportunità del loro impiego, anche in funzione economica.

BIBLIOGRAFIA

- 1) BRIGO B., *Gemmoterapia dall'A alla Z*, I Tascabili di Natura & Salute, Ed. Tecniche Nuove Milano, 1997.
- 2) CAMPANINI M.L., *Medicina Naturale*, Ed. Riza Scienze, 2000.
- 3) DEL FRANCIA F., *L'omeopatia nelle nalattie degli ovini e caprini*, Ed. Scuola Superiore Internazionale di Medicina Veterinaria Omeopatica "Rita Zanchi", Cortona, AR, 1999.
- 4) GAZZOLA F., Medicina Naturale, Ed. Mariotti, Milano, 1999.
- 5) GERMANO C. & ROMANAZOV Z., *Artic Root (Rodiola rosea): the powerful new gin*seng alternative. Kensington Publishing Corp. NY, 1999.
- 6) GROSJEAN N., *Veterinary Aromatherapy*, 2002, Ed. C. W. Daniel. www.amazon. co.uk.
- 7) GROSSI A., LACETERA N. & RONCHI B., Administration of Thuja occidentalis in homeopathic dilution in goats vaccinated against bluetongue virus: a preliminary study. Journal of Animal and Feed Sciences, 2004, <u>13</u>, Suppl. 1, 593-596.
- 8) MILLER S.C. & HE-CI YU., *Echinacea: The Genus Echinacea*. Cap.19. Edited by Sandra Carol Miller and He-ci Yu, 2004, CRC net Base.
- 9) NOCENTINI F., Rimedi floreali californiani, Edizioni Mediterranee, 1998.

- PALMARINI L. & REITANO C., Omeopatia. Una cura intelligente, Ed. Futura, MI, 1999.
- 11) PETRANGELI C., *Medicina alternativa, applicazioni pratiche e risultati*, Atti 1° Convegno Internazionale di Zootecnia Biologica (Zoobiodi), Arezzo 27-28 marzo 2003
- 12) PIGNATTELLI P., Le biostalle non escono dalla nicchia. AZBIO, 2006, 12, 14-16
- 13) PIGNATTELLI P., La veterinaria non convenzionale sostiene la qualità, 2006, AZBIO, 12, 20-23.
- PIGNATTELLI P., Medicina Non Convenzionale Veterinaria, Edagricole-Sole 24 Ore, Bologna, 2007.
- 15) RAYAN J.P. & QUINN T., Benefits of Echinacea. The Irish Scientist-Year book, 1999.
- SANNIA A., Fitoterapia moderna, Teoria e Pratica, Vol. I e II, SEP Editrice, Milano, 2003.
- 17) VALLA C., Rhodiola Rosea, molto di più di un semplice adaptogeno. (2000) www. mg-press.info.
- 18) WAGNER H., NORR H. & WINTERHOFF H., Plant Adaptogens Phytomedicine, 1994, 1, 63-76.



Finito di stampare nel mese di settembre 2008

Informazione ecologica:

pubblicazione stampata con assenza di esalazioni alcooliche **Sistema Cesius**® brevetto **Philip Borman Italia**

